CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

MOSAICI ANTICHI IN ITALIA

SARDINIA

A CURA DI

SIMONETTA ANGIOLILLO

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
LIBRERIA DELLO STATO
ROMA

ALLA PUBBLICAZIONE DI QUESTO VOLUME
HA CONTRIBUITO ANCHE IL

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

© TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Stampato in Italia – Printed in Italy

(9251015) Roma, 1981 – Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato P.V.

PREMESSA

Questo volume della serie «Mosaici Antichi in Italia» si presenta con alcune peculiarità. Esso è il primo dedicato ai mosaici romani di una intera Provincia *e, d'altro canto, nell'ambito dell'archeologia e della storia dell'arte romana in Sardegna costituisce il primo tentativo di studio sistematico di una classe di materiali.*

La notevole quantità di mosaici di età romana in Sardegna per i quali disponiamo della sola notizia ha suggerito di adottare una doppia numerazione. Quella in numeri arabi è stata riservata ai pavimenti o frammenti a tutt'oggi conservati o, se perduti, dei quali è pervenuta una documentazione fotografica o grafica; quella in numeri romani a tutti gli altri. Ho preferito raggruppare in ogni caso i mosaici di cui resta solo la notizia nell'ambito del sito di provenienza, e non in una appendice comune, nell'intento di ricostruire una facies *il più possibile completa delle singole zone archeologiche.*

Va segnalata la pressoché totale mancanza di pubblicazioni degli scavi e dei ritrovamenti effettuati nell'isola, cui si unisce da un lato la carenza di adeguati giornali di scavo, dall'altro la scarsa attenzione prestata, salva qualche eccezione, al fatto musivo in sè. Il risultato più evidente è la quasi assoluta assenza di informazioni sui dati di scavo e sugli elementi esterni di datazione, che praticamente non esistono: le datazioni da me proposte per i singoli mosaici sono dunque per lo più basate sui confronti, con tutte le ovvie conseguenze. Anche per l'apparato illustrativo non mi sono potuta servire di materiali d'archivio che in pochissimi casi. I disegni ricostruttivi e le piante sono stati eseguiti espressamente per questo volume: essi vanno considerati come schematici e indicativi, e non come veri e propri rilievi archeologici, per la cui esecuzione non si disponeva di autorizzazione. Il materiale fotografico proviene in massima parte da una campagna condotta nel 1974 dal Gabinetto Fotografico Nazionale nelle persone dei Signori M. Quaresima, L. Mozzano, D. D'Amico, ai quali va il mio più sincero ringraziamento.

Un riconoscimento particolare è doveroso per l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per la competenza e le cure prestate nell'elaborazione di questo volume: se esso può uscire ora, dopo lunghe more, lo si deve proprio alla collaborazione e all'impegno dell'Istituto.

Le vicende di questo mio lavoro, portato a termine nel 1975, giustificano almeno in parte una certa carenza di più recente bibliografia, spero comunque limitata e non primaria.

Il mio pensiero va in questo momento alla memoria del Professor Giovanni Becatti, che mi affidò questo studio, e a quanti mi sono stati vicini con i loro suggerimenti, la loro attenzione e il loro affetto.

SIMONETTA ANGIOLILLO
Università di Cagliari

ABBREVIAZIONI PROPOSTE DALL'A.I.E.M.A.

MONOGRAFIE

AURIGEMMA, *Zliten* = S. AURIGEMMA, *I mosaici di Zliten*, Roma–Milano 1926.

BLAKE, I = M. E. BLAKE, *The Pavements of the Roman Buildings of the Republic and Early Empire*, MAAR VIII, 1930, pp. 7–159, tavv. 1–50.

BLAKE, II = M. E. BLAKE, *Roman Mosaics of the 2nd Century in Italy*, MAAR XIII, 1936, pp. 67–214, tavv. 8–46.

BLAKE, III = M. E. BLAKE, *Mosaics of the Late Empire in Rome and Vicinity*, MAAR XVII, 1940, pp. 81–130, tavv. 11–34.

Inv. Mos. I–II–III = P. GAUCKLER, A. MERLIN, F. G. DE PACHTÈRE, *Inventaire des mosaïques de la Gaule et de l'Afrique, I–II–III*, Paris 1909–1915.

RIVISTE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

AA = *Archäologische Anzeiger*, Berlin.

AC = *L'Antiquité Classique*, Louvain.

ACIAC VI = *Atti del VI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, Ravenna 23–30 settembre* 1962, Città del Vaticano 1965.

ACIAC VIII = *Actas del VIII Congreso Internacional de Arqueología Cristiana, Barcelona 5–11 octubre* 1969, Città del Vaticano – Barcelona 1972.

AEArq = *Archivo Español de Arqueología*, Madrid.

AErt = *Archaeologiai Ertesitö*, Budapest.

Ampurias = *Ampurias. Revista de Arqueología, Prehistoria y Etnología*, Barcelona.

AN = *Aquileia Nostra. Bollettino dell'Associazione Nazionale per Aquileia*, Aquileia.

AntAf = *Antiquités Africaines*, Paris.

ArchCl = *Archeologia Classica*, Roma.

BAA = *Bulletin d'Archéologie Algérienne*, Alger.

BCH = *Bulletin de Correspondance Hellénique*, Paris.

Bd'A = *Bollettino d'Arte*, Roma.

BullAIEMA = *Bulletin d'Information de l'Association Internationale pour l'Étude de la Mosaïque Antique*, Paris.

BullCom = *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, Roma.

CMGR I = *La Mosaïque Gréco-romaine. Colloques Internationaux du Centre International de la Recherche Scientifique, Paris 29 août – 3 septembre 1963*, Paris 1965.

Commentari = *Commentari. Rivista di Critica e Storia dell'Arte*, Roma.

CT = *Les Cahiers de Tunisie*, Tunis.

Deltion = *Archaiologicon Deltion*, Athenai.

DialA = *Dialoghi di Archeologia*, Roma.

Epigraphica = *Epigraphica. Rivista Italiana di Epigrafia*, Milano.

FA = *Fasti Archeologici*, Firenze.

Gallia = *Gallia. Fouilles et Monuments Archéologiques en France Métropolitaine*, Paris.

Kokalos = *Kokalos. Studi pubblicati dall'Istituto di Storia Antica dell'Università di Palermo*, Palermo.

LibAnt = *Libya Antiqua*, Tripoli.

MAAR = *Memoirs of the American Academy in Rome*, Roma.

MEFRA = *Mélanges de l'École Française de Rome, Antiquité*, Paris.

MemNapoli = *Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, Memorie*, Napoli.

MemStorForogiuliesi = *Memorie Storiche Forogiuliesi*, Udine.

MonAnt = *Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, Milano.

MonPiot = *Monuments et Mémoires publiées par l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres (Fondation Piot)*, Paris.

NotAHisp = *Noticiario Arqueológico Hispànico*, Madrid.

NSc = *Notizie degli Scavi di Antichità*, Roma.

RIASA = *Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte*, Roma.

RendPontAcc = *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, Roma.

ENCICLOPEDIE

EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, Roma.

RE = *Realencyclopädie der Klassischen Altertumswissenschaft*, v. A. Pauly – G. Wissowa, Stuttgardt.

ABBREVIAZIONI PROPRIE DI QUESTO VOLUME

MONOGRAFIE

AURIGEMMA, *Mosaici* = S. AURIGEMMA, *L'Italia in Africa. Le scoperte archeologiche* (*a.* 1911 – *a.* 1943). *Tripolitania I, 1: I mosaici*, Roma 1960.

BECATTI, *Ostia* = *Scavi di Ostia IV. Mosaici e pavimenti marmorei, a cura di G. Becatti*, Roma 1961.

BECATTI, *Baccano* = *Mosaici antichi in Italia. Regione Settima. Baccano: Villa romana, a cura di G. Becatti, E. Fabbricotti, A. Gallina, P. Saronio, F. R. Serra, M. P. Tambella*, Roma 1970.

BERTI, *Ravenna* = *Mosaici antichi in Italia. Regione Ottava. Ravenna: I, a cura di F. Berti*, Roma 1976.

DI VITA, *Gara delle Nereidi* = A. DI VITA, *La Villa della Gara delle Nereidi presso Tagiura: un contributo alla storia del mosaico romano*, LibAnt Suppl. II, Tripoli 1966.

FENDRI, *Évolution* = M. FENDRI, *Évolution chronologique et stylistique d'une ensemble de mosaïques dans une station thermale à Djebel Oust*, CMGR I, pp. 157–168.

FENDRI, *Sfax* = M. FENDRI, *Découverte Archéologique dans la région de Sfax*, Tunis 1963.

FOUCHER, *Maison des Masques* = L. FOUCHER, *La Maison des Masques à Sousse. Fouilles* 1962–1963, Tunis 1965.

FOUCHER, *Procession dionysiaque* = L. FOUCHER, *La Maison de la Procession dionysiaque à El Djem*, Paris 1963.

FOUCHER, *Sousse* = L. FOUCHER, *Inventaire des mosaïques. Feuille n. 57 de l'Atlas archéologique: Sousse*, Tunis 1960.

FOUCHER, *Thysdrus* 1960 = L. FOUCHER, *Découvertes archéologiques à Thysdrus en 1960*, Tunis 1961.

FOUCHER, *Thysdrus* 1961 = L. FOUCHER, *Découvertes archéologiques à Thysdrus en 1961*, Tunis 1964.

GERMAIN, *Timgad* = S. GERMAIN, *Les mosaïques de Timgad. Étude descriptive et analytique*, Paris 1969.

GHISLANZONI, *Desenzano* = E. GHISLANZONI, *La Villa romana in Desenzano*, Milano 1965.

VON GONZENBACH, *Mosaiken* = V. CLAIRMONT VON GONZENBACH, *Die römischen Mosaiken der Schweiz*, Basel 1961.

HANOUNE, *Bulla Regia* = R. HANOUNE, *Inventaire des mosaïques de Bulla Regia*, Mémoire de l'École Française de Rome, Roma 1969 (in dattiloscritto).

HANOUNE, *Trois pavements* = R. HANOUNE, *Trois pavements de la Maison de la Course de chars à Carthage*, MEFRA LXXXI, 1969, pp. 219–256.

HELBIG,[4] III = W. HELBIG, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom, III*, Tübingen 1969.

KÄHLER, *Piazza Armerina* = H. KÄHLER, *Die Villa des Maxentius bei Piazza Armerina*, Berlin 1973.

LEVI, *Antioch* = D. LEVI, *Antioch Mosaic Pavements*, Princeton–London–The Hague 1947.

MAETZKE, *Architettura romana* = G. MAETZKE, *Architettura romana in Sardegna*, BCSSA XVII, 1961, pp. 49–61.

MAREC, *Hippone* = E. MAREC, *Monuments chrétiennes d'Hippone, ville épiscopale de Saint Augustine*, Paris 1958.

MELONI, *Sardegna romana* = P. MELONI, *La Sardegna Romana*, Sassari 1975.

MINGAZZINI, *Giasone Magno* = P. MINGAZZINI, *L'Insula di Giasone Magno a Cirene*, Roma 1966.

MORRICONE MATINI, *Palatium* = *Mosaici antichi in Italia. Regione Prima. Roma: Reg. X Palatium, a cura di M. L. Morricone Matini*, Roma 1967.

MORRICONE MATINI, *Signina* = *Mosaici antichi in Italia. Studi monografici. Pavimenti di signino repubblicani di Roma e dintorni, a cura di M. L. Morricone Matini*, Roma 1971.

MORRICONE MATINI, SANTA MARIA SCRINARI, *Antium* = *Mosaici antichi in Italia. Regione Prima. Antium, a cura di M. L. Morricone Matini, V. Santa Maria Scrinari*, Roma 1975.

Mosaïques de Tunisie I/1 = *Corpus des mosaïques de Tunisie I/1: Utique. Insulae I–II–III, a cura di M. A. Alexander, M. Ennaifer, J. Gretzinger, G. P. R. Metraux, D. Soren, M. Spiro*, Tunis 1973.

Mosaïques de Tunisie I/2 = *Corpus des mosaïques de Tunisie I/2: Utique. Les mosaïques in situ en dehors des Insulae I–II–III, a cura di C. Dulière*, Tunis 1974.

Mosaïques de Tunisie I/3 = *Corpus des mosaïques de Tunisie I/3: Utique. Les mosaïques sans localisation précise et El Alia, a cura di M. A. Alexander, S. Besrour, M. Ennaifer*, Tunis 1976.

PARLASCA, *Mosaiken* = K. PARLASCA, *Die römischen Mosaiken in Deutschland*, Berlin 1959.

PERNICE, *Mosaiken* = *Die hellenistische Kunst in Pompeji, VI:* E. PERNICE, *Pavimente und figürliche Mosaiken*, Berlin 1938.

PESCE, *Nora*[2] = G. PESCE, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari 1972.

PESCE, *Palazzo delle Colonne* = G. PESCE, *Il « Palazzo delle Colonne » in Tolemaide di Cirenaica*, Roma 1950.

PESCE, *Tharros* = G. PESCE, *Tharros*, Cagliari 1966.

SALOMONSON, *Mosaïque aux chevaux* = J. W. SALOMONSON, *La mosaïque aux chevaux de l'Antiquarium de Carthage*, La Haye 1965.

SOTGIU, *Iscr. Lat. Sard.* = G. SOTGIU, *Iscrizioni Latine della Sardegna*, Padova 1961.

SOTGIU, *Nuove Iscrizioni* = G. SOTGIU, *Nuove Iscrizioni Inedite Sarde*, Annali delle Facoltà di Lettere–Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari XXXII, 1969, pp. 5–102.

SOTGIU, *Suppl. Ep.* = G. SOTGIU, *Supplementum Epigraphicum ad CIL X* (7513–8013), StS X–XI, 1950–1951, pp. 3–45.

STERN, *Gaule I/1* = *Recueil général des mosaïques de la Gaule.* H. STERN, *I. Province de Belgique, fasc. 1, Belgique de l'ouest*, Paris 1957.

STERN, *Gaule I/2* = *Recueil général des mosaïques de la Gaule*. H. STERN, *I. Province de Belgique, fasc. 2, Belgique de l'est*, Paris 1960.

STERN, *Gaule I/3* = *Recueil général des mosaïques de la Gaule*. H. STERN, *I. Province de Belgique, fasc. 3, Belgique du sud*, Paris 1963.

STERN, *Gaule II/1* = *Recueil général des mosaïques de la Gaule*. H. STERN, *II. Province de Lyonnaise, fasc. 1, Lyon*, Paris 1967.

STERN, *Gaule II/2* = *Recueil général des mosaïques de la Gaule*. H. STERN, M. BLANCHARD-LEMÉE, *II. Province de Lyonnaise, fasc. 2, partie sud-est*, Paris 1975.

TARAMELLI, *Bonaria* = A. TARAMELLI, *Resti di edificio termale scoperti in regione Bonaria, in fondo del sig. G. B. Ravenna*, NSc 1909, pp. 135-147.

RIVISTE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Arctos = *Arctos. Acta Philologica Fennica*, Helsinki.

BCSSA = *Bollettino del Centro di Studi per la Storia della Architettura*, Roma.

BullArchS = *Bullettino Archeologico Sardo ossia Raccolta dei Monumenti antichi in ogni genere di tutta l'isola di Sardegna, diretto dal can. G. Spano*, Cagliari.

CCAB = *Corsi di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina dell'Università di Bologna*, Ravenna.

Conimbriga = *Conimbriga. Revista do Instituto de Arqueologia da Faculdade de Letras*, Coimbra Universidade.

Dioniso = *Dioniso. Rivista trimestrale di studi sul teatro antico*, Siracusa.

Ergon = *Τὸ ἔργον τῆς Ἀρχαιολογικῆς Ἑταιρείας*.

Karthago = *Karthago. Revue d'archéologie africaine*, Paris.

Notiziario Archeologico = *Notiziario Archeologico del Ministero delle Colonie*, Roma.

RecConstantine = *Recueil des Notices et Mémoires de la Société Archéologique, Historique et Géographique de la Vilaya de Constantine*.

StS = *Studi Sardi. Rivista dell'Istituto per gli Studi Sardi dell'Università di Cagliari*.

ALTRE ABBREVIAZIONI

Rép.... = BullAIEMA IV, 1973: *Répertoire graphique du décor géométrique dans la mosaïque antique*.

(Senza) n. Inv. = (Senza) numero di Inventario.

Sopr. Arch. CA-OR, neg(g). n(n). = Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e di Oristano, Archivio Fotografico, negativo/i numero/i.

Sopr. Arch. SS-NU, neg(g). n(n). = Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e di Nuoro, Archivio Fotografico, negativo/i numero/i.

Var. Rép... = Schema analogo, ma non esattamente eguale, a quello Rép...

SARDINIA

FIG. I – CARTA DELLA SARDEGNA: LOCALITÀ INTERESSATE DA RITROVAMENTI MUSIVI

FIG. 2 – PLANIMETRIA DEGLI SCAVI DI NORA

(Da G. Pesce)

1) Foro (**1-3**); 2) Teatro (**4**); 3) Terme Centrali (**5-23**) – Ambienti a Sud del teatro (**50-51**) – Ambienti repubblicani a Nord delle Terme centrali (**52-57**); 4) Terme di levante (**24-27**); 5) Piccole terme (**28-30**); 6) Terme a mare (**31-32**); 7) Tempio romano (**33-36**); 8) Santuario di Eshmun (**37-38**); 9) Peristilio (**39-40**); 10) Casa dell'Atrio tetrastilo (**41-49**; **61**); 11) Quartiere punico (**58-60**).

NORA

Le fonti letterarie si limitano per lo più a nominare Nora, senza fornire elementi utili alla sua conoscenza: Stefano di Bisanzio (s. v. Νῶρα p. 480, 7–8 M.) e Tolemeo (*Geogr.* III, 3,3) la citano semplicemente; Pausania (X 17,5) e Solino (*Collect.*, IV, 1) ne attribuiscono la fondazione a Norace; Plinio (*NH* III, 7, 85) la menziona tra i *celeberrimi... oppidorum* della Sardegna, assieme a Sulci, Bithia e Cagliari. Dai frammenti della *Pro Scauro* di Cicerone (VII, pp. 540 ss. Schöll), in verità poco chiari in proposito, è stato dedotto da alcuni studiosi che Nora fosse sede del governatore romano, almeno sino alla guerra civile tra Cesare e Pompeo. [1]

Non molto più rilevanti gli apporti epigrafici, pur numericamente consistenti: da una sola iscrizione si evince che la città era governata da *quattuorviri* (Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 45: *quattuorvir iure dicundo*); per il resto ci sono rimaste testimonianze relative a opere pubbliche (*CIL*, X, 7542: restauro dell'acquedotto sotto Teodosio e Valentiniano; *CIL*, X, 7543: edificio fatto costruire da *C. Mucius Scaevola*; Sotgiu, *Nuove Iscrizioni*, 22: lavori a una basilica) o dediche a divinità (Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.*, 42; Sotgiu, *Nuove Iscrizioni*, 2–3) [2] e a imperatori (Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 43–44; Sotgiu, *Nuove Iscrizioni*, 4–9): queste dediche sono state per lo più datate al III secolo. Un'ultima iscrizione ricorda che una certa *Favonia Vera* fece dono di una casa a Cagliari al popolo norense (*CIL*, X, 7541).

Itinerari e miliari testimoniano dell'esistenza di strade che collegavano Nora a Cagliari (*It. Ant.*, 85, 3; *It. Rav.*, V 26; *CIL*, X, 7999–8001), a Bithia (*CIL*, X, 7996–7998; *EE* VIII, 739–741; Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 370) e a Sulci (*It. Ant.*, 85, 2).

Bibl.: Meloni, *Sardegna romana*, pp. 227–230 e nota IX 11 alle pp. 414 s.

1) Cfr. Pesce, *Nora*², pp. 17 s. L'orazione in difesa di M. Scauro si tenne sotto il consolato di L. Domizio Enobarbo e Ap. Claudio Pulcro nel settembre del 54 (cfr. Ascon. 22, 3 St.); i frammenti in questione sono il 2, 8, il 5, 7–8 e il 6, 9–10. Che Nora fosse sede del governatore è ipotesi già avanzata dal Mommsen (*CIL*, X, pp. 785 s.), per il fatto che i miliari la indicano come stazione di partenza; favorevole ad accogliere questa ipotesi anche il Pais, che spiega in tal modo come un antico scrittore latino (Cincio Alimento?, presso Consentius, *Gramm. Lat.*, V, p. 349 Keil) potesse parlare di Cagliari come *vicus munitus* e non come *oppidum* (E. Pais, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923, p. 352, 1).

2) L'iscrizione Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.*, 42 è stata datata dall'editore alla fine del II o agli inizi del III secolo; si tratta di una dedica *dis deabusque secundum interpretationem oraculi Clari Apollinis*. La datazione è basata sul fatto che lo stesso testo si ritrova in altre tre iscrizioni provenienti dalla Dalmazia, dalla Numidia e dalla Britannia: in quest'ultima è nominata la *cohors prima Tungrorum* che proprio in quel periodo era di stanza a Housesteads, località da cui proviene l'iscrizione (cfr. E. Birley, *Die Cohors I Tungrorum und das Orakel des klarischen Apollo*, Germania XXIII, 1939, pp. 189 s.).

FORO

Contiene i pavimenti nn. **1-3.**

Situato nelle immediate vicinanze del Teatro e del cosiddetto Tempio romano, il Foro presentava sicuramente un porticato sui lati occidentale e orientale. Esigui resti di edifici sono tuttora visibili sui lati meridionale — un breve tratto angolare di muro attorno al frammento di mosaico n. **1** — e occidentale. In particolare, alle spalle del portico ovest restano avanzi di una serie di ambienti in cui il Pesce (*Nora*², p. 54) è portato a riconoscere la Curia. Sono molto mal ridotti, con resti di muratura talmente scarsi da rendere pressoché impossibile la identificazione dei singoli vani; in base alle tracce dei pavimenti è possibile riconoscere tre ambienti contigui, uno centrale in *opus sectile* (n. **2**), uno a sud in mosaico (n. **3**), mentre del terzo resta solo il sottofondo.

Tra i blocchi in andesite della pavimentazione del Foro, che secondo il Pesce (*Nora*², p. 52) appartiene « ad una delle ultime fasi edilizie della città », è stata trovata, in reimpiego, una base di statua onoraria dedicata a un Q. Minucio Pio, *quattuorvir iure dicundo*. Il Pesce data l'epigrafe alla seconda metà del I o al II secolo d.C., in base alla forma dei caratteri. Si tratta evidentemente, a meno che non ci troviamo di fronte a un restauro parziale, di un *terminus post quem*, per quanto vago, per la pavimentazione del Foro. In sostanza, vediamo attestata in questa area una fase di intervento in un periodo in cui la statua onoraria di Minucio Pio aveva perso ogni significato per la popolazione di Nora, momento dunque abbastanza lontano dalla dedica.

Bibl.: Pesce, *Nora*², pp. 52–55, figg. 11–12. Per l'iscrizione: Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 45.

Ambiente sul lato orientale

1. – Non si conoscono le dimensioni originarie del pavimento. Se ne conserva un frammento di mosaico di m. 4,81 × 3,02. Tessere bianche, nere e ocra di cm. 1,5 × 1 nella fascia esterna (48–51/dmq); di cm. 1–1,5 × 1 nella treccia che racchiude il campo centrale (69/dmq); di cm. 0,7–0,9 × 0,5–0,9 nel campo interno (81/dmq). Staccato, cementato e ricollocato *in situ*; se ne conserva parte del bordo su due lati e un frammento del campo centrale. Buono lo stato di conservazione (tav. XXVII, *fig. 3*).

Un bordo alto m. 1,10 è decorato da un reticolo (Rép. 323) formato dall'incrociarsi di fasce bianche (h. cm. 25), in cui si inseriscono, a distanza regolare, motivi a clessidra in tessere nere. Si formano così quadrati (l. cm. 60), in cui si alternano due motivi decorativi:

1) in campo bianco una losanga, profilata di ocra e nero, su ognuno dei cui lati è costruito un quadrato ocra marginato di bianco e nero (Var. Rép. 389);

2) in campo ocra quattro stelle a quattro punte, bianche, profilate di nero con il centro ocra, unite per i vertici, disegnano un'altra stella centrale a quattro bracci costituiti da altrettante losanghe ocra.

Nell'unico angolo superstite del pavimento non viene rispettata questa alternanza, e si hanno due riquadri con il secondo motivo. Seguono due file di tessere nere, quattro di tessere bianche, una treccia a due elementi, bianchi e ocra su fondo nero, e quattro file di tessere bianche (h. complessiva cm. 25).

Racchiuso da tale bordo, il campo, bianco, è decorato da una serie alternata di cerchi e di quadrati a lati concavi, tangenti ai primi (Var. Rép. 433). Negli spazi di risulta vi è un quadrato: due vertici sono tangenti ai cerchi, mentre sugli altri due si impostano pelte nere con le estremità arricciolate e con un motivo cuoriforme bianco e ocra nel punto più espanso. I quadrati, profilati di nero e bianco, sono ocra con il centro nero; i cerchi racchiudono una corona dentata nera, al cui interno si inserisce una rosetta ocra con centro nero.

BIBL.: PESCE, *Nora*², p. 55.

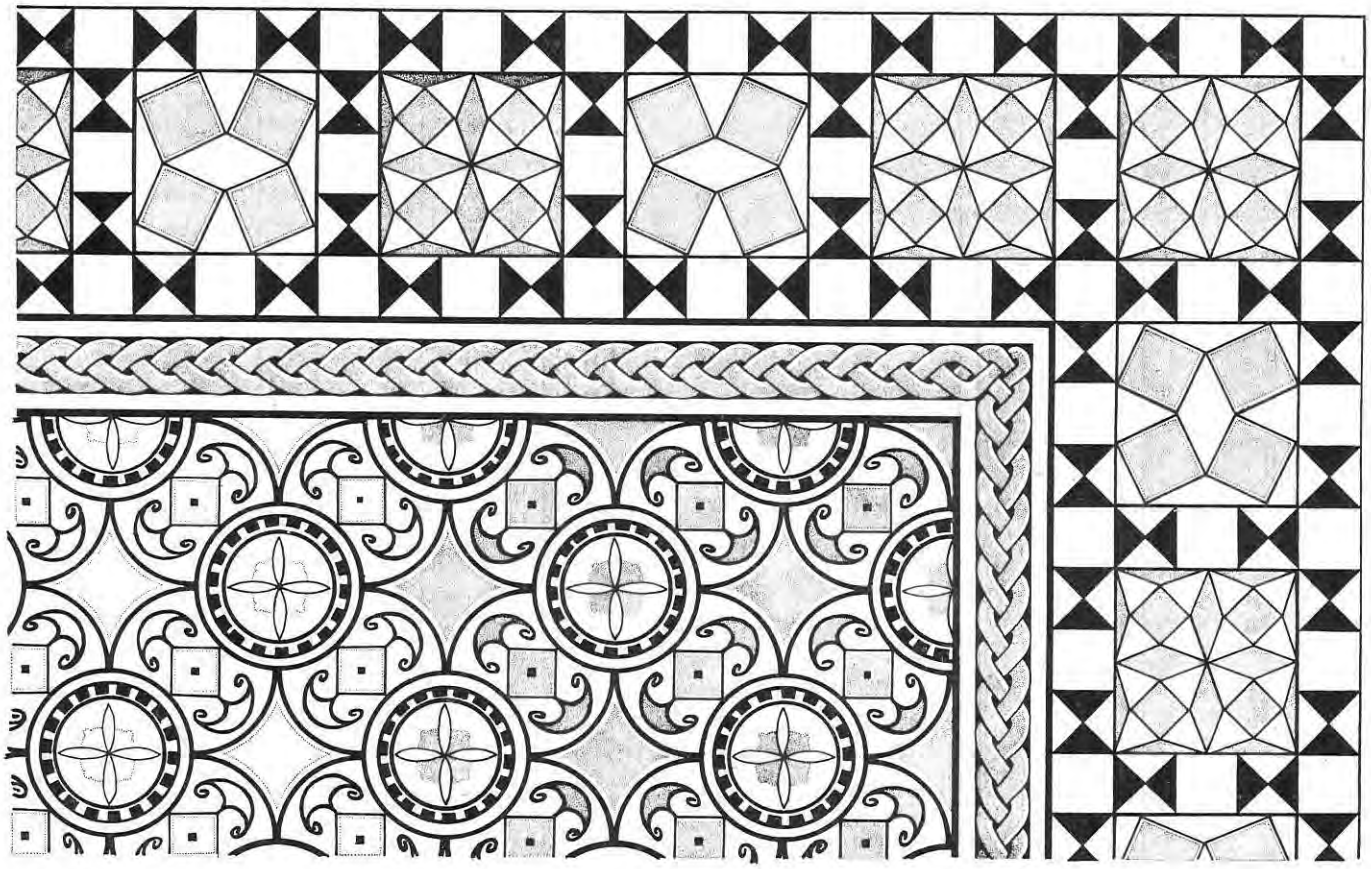

FIG. 3 – N. 1 – NORA. FORO, MOSAICO DEL VANO SUL LATO ORIENTALE
(Dis. V. Savona)

Composizioni di una fascia esterna a riquadri attorno a un campo decorato diversamente sono abbastanza diffuse nel mondo romano [1]; ne ritroviamo un esempio, molto simile anche nei singoli motivi decorativi dei riquadri, e, probabilmente, del campo centrale, nella stessa Nora nel Tempio romano (n. **34**), dove la fascia tuttavia è doppia. [2]

Lo schema della fascia esterna di questo pavimento rientra nel vasto gruppo di mosaici a riquadri occupati da motivi geometrici e formati dall'incrociarsi di fasce variamente decorate. Non molto comune è l'uso del motivo a clessidra, che in Nora è attestato in altri due casi (nn. **5** e **34**). [3]

Frequenti sono i motivi rappresentati nei riquadri. La losanga sui cui lati si impostano quadrati, che in Sardegna ritroviamo in tre esemplari policromi a Nora (nn. **17**, **26**, **34**) e in uno bianco e nero a Tharros (n. **124**), è attestata fin dal II secolo d.C. in pavimenti, in bianco e nero e policromi, di Roma, [4] della Germania, [5] dell'Africa [6] e di Antiochia; [7] ma la sua diffusione perdura ancora nel III–IV e almeno sino alle soglie del VI secolo in esemplari policromi che si arricchiscono sempre più di motivi decorativi. [8]

Grande fortuna ebbe anche il motivo delle stelle a quattro punte, che sono note in serie compositive ricche di varianti. [9] In questo pavimento ci troviamo di fronte a uno schema (A1, vedi nota precedente) in cui le stelle, formate da triangoli isosceli che insistono su un quadrato, sono tangenti per i vertici in modo da determinare spazi di risulta romboidali, che, a gruppi di quattro, costituiscono un'ulteriore stella; i confronti più significativi, per la maggior parte in bianco e nero, sono offerti da pavimenti cronologicamente disposti sino al IV secolo: si vedano gli esemplari di Pompei, [10] di Ostia, [11] della Villa Adriana, [12] di Ascoli, [13] di Antiochia [14] e di Bulla Regia. [15]

Veniamo ora alla parte centrale del mosaico, decorata da un motivo che ritorna spesso a Nora (nn. **1**, **10**, **50** e, probabilmente, **34**) e del quale invece sono rari i confronti nel resto del mondo romano: non mancano comunque schemi vicini. Il motivo fondamentale e comune a tutti gli esempi che si possono reperire è quello dell'alternanza cerchio–quadrato, in cui il quadrato è generalmente con le diagonali parallele agli assi del pavimento e tangente con i vertici alle circonferenze: si creano in tal modo motivi cruciformi che possono avere per centro, indifferentemente, sia il cerchio che il quadrato, e per bracci gli spazi di risulta. [16] Pochi casi, oltre a quelli di Nora, possiamo citare di composizioni schematicamente analoghe: in Italia ad Aquileia, a Ostia e a Desenzano, tra la metà del II e la metà del IV secolo, [17] e in Africa a Bulla Regia e a Volubilis circa alla fine del II secolo e a Ippona in pieno V secolo. [18]

Si tratta tuttavia di pavimenti molto dissimili dal nostro per quanto riguarda il trattamento: mentre negli esemplari di Nora un quadrato o un cerchio, su cui si impostano due pelte, riempie gli spazi di risulta, nei mosaici ricordati manca un'ulteriore decorazione di riempimento. Da questo punto di vista, credo di poter indicare nei pavimenti della Villa del Nilo a Leptis Magna [19] e nella casa H dell'*insula* III a Utica [20] gli esemplari che più paiono vicini a questo di Nora.

I confronti sin qui addotti indicano prevalentemente una datazione che, pur oscillando tra il II e il V secolo, vede nella fine del II – prima metà del III il massimo diffondersi del gusto per mosaici schematicamente così concepiti. Che in questo ambito anche il nostro pavimento trovi una sua collocazione mi sembra abbastanza sicuro. Sembrano confermarlo alcuni elementi solo apparentemente marginali; tra l'altro la tipologia delle pelte, che trova riscontro puntuale in un pavimento di Bulla Regia, [21] il carattere delle losanghe, ancora prive di quel progressivo sovraccarico di elementi decorativi che caratterizza l'evoluzione di tale figura appunto a partire dal III secolo, secondo un recente studio di M. Fendri, [22] e infine il trattamento generale della composizione, che, pur non sovraffollata, risulta tuttavia piuttosto pesante nel suo insieme.

Fine II – inizi del III secolo.

[1] Si veda, per esempio, STERN, *Gaule I/3*, Besançon 267, pp. 28–30, tav. III (metà–terzo quarto del II secolo).

[2] I dati sul terreno, nel caso in esame, sono contraddittori: se la perdita della banda di raccordo non impedisce di pensare a una doppia riquadratura, esigue tracce di muratura sembrano negarla.

[3] Questo motivo, in fasce che formano riquadri, si ritrova a Pompei (VIII, II, 1, Casa di Championnet = BLAKE, I, p. 98, tav. 24/1), a Mactar (G. CH. PICARD, in AA.VV. *Recherches archéologiques franco–tunisiennes à Mactar, I: La maison de Vénus*, Roma 1977, n. 1, pp. 15–17, figg. 1–3, peristilio: ca. 200 d.C.), a Bulla Regia (HANOUNE, *Bulla Regia*, n. 110, p. 164: Casa 7, III–IV secolo), a Ippona (MAREC, *Hippone*, p. 149, figg. p. 148 *a–b*: Annessi Ovest della Grande Basilica, sala b3), a Piazza Armerina (G. V. GENTILI, *Piazza Armerina. Grandiosa villa romana in contrada « Casale »*, NSc 1950, p. 321, fig. 25; per la datazione al 310–320 cfr. C. AMPOLO, A. CARANDINI, G. PUCCI, *La villa del Casale a Piazza Armerina*, MEFRA LXXXIII, 1971, p. 179). Diffuso è invece il motivo a clessidra in bordi esterni: si veda per tutti STERN, *Gaule I/3*, Orbigny–au–Mont 415 A, pp. 119 s., tav. LXXIV (epoca antonina), con confronti.

[4] BLAKE, II, p. 79, tav. 8/2 (Mercati traianei).

[5] PARLASCA, *Mosaiken*, Köln Mörsergasse, Ecke Röhrergasse, pp. 71 s., tav. 63/1.

[6] Cap Tizérine (Cherchel): J. LASSUS, *L'archéologie algérienne en* 1959, Libyca VIII, 1960, pp. 46–48, figg. 27–28 (fine I – inizi II secolo); Althiburos: A. MERLIN, *Forum et maisons d'Althiburos*, Paris 1913, pp. 42 e 45, tav. V (Casa delle Muse, vano I); Bulla Regia: HANOUNE, *Bulla Regia*, n. 243, p. 336 (Casa della Pesca, sala 21: II–III secolo); Tipasa: J. BARADEZ, *La Maison des Fresques et les voies la limitant*, Libyca IX, 1961, pp. 179 s., fig. 47, tav. XIII.

[7] LEVI, *Antioch*, pp. 49 s., tav. XCIV *b* (pavimento « *near the Isiac Ceremony* »: periodo adrianeo–antonino); pp. 60–66, tav. X *a* (Casa del Narciso: periodo adrianeo–antonino).

[8] Si confrontino gli esemplari di Lione (STERN, *Gaule II*/1, Lyon 58, pp. 53–55, tav. XXXVI: 210–230 d.C.), Ostia (BECATTI, *Ostia*, n. 432, p. 233, tav. XX: Piazzale della Vittoria, III secolo), Thysdrus (FOUCHER, *Thysdrus* 1960, pp. 31–33, tav. XIII *c–d*: terreno M'Barek Rhaiem, fine epoca severiana), Djebel Oust (FENDRI, *Évolution*, pp. 166 s., fig. 11: metà IV secolo), Antiochia (LEVI, *Antioch*, pp. 289–291, tav. CXIX *b*, Terme C: ca. 350 d.C.), Guelma (*Inv. Mos.* III, n. 63).

[9] In un primo gruppo, che per comodità espositiva chiameremo A, abbiamo stelle a quattro punte tangenti con i vertici in modo da formare spazi di risulta romboidali: un modulo di quattro stelle ne delimita un'altra a quattro bracci costituiti dai rombi di risulta (Var. Rép. 364): se ne veda un esempio a Thysdrus (FOUCHER, *Thysdrus* 1961, p. 28, tav. XXVIII *a*, Casa dei mesi, corridoio 1, fine III secolo). Nella variante A1, attestata in questo pavimento di Nora, le stelle sono formate da triangoli isosceli che insistono su un quadrato: per ulteriori esempi si veda alle note 10–15. È attestata anche una variante A2 in cui le stelle contengono quadrati con le diagonali disposte sull'asse dei bracci delle stelle stesse: cfr. MINGAZZINI, *Giasone Magno*, p. 51, tav. XXII/2 (sala 36: età dei Severi); LEVI, *Antioch*, pp. 346 s., tav. LXXXII *b* (Casa di Gea e delle Stagioni, livello superiore, stanza 4: 450–475). In un gruppo B le stelle si impostano sui vertici di un quadrato e formano spazi di risulta esagonali (cfr. Rép. 419): questo tipo è rappresentato a Nora nel pavimento n. **34**. Nella variante B1 le punte delle stelle sono costituite da triangoli isosceli che insistono su un quadrato: si confrontino gli esemplari di Buchs (VON GONZENBACH, *Mosaiken*, 20 Buchs ZH II, pp. 86 s., tav. 27: fine II secolo), e di Ostia (BECATTI, *Ostia*, n. 234, p. 127, fig. 53: *Reg.* III, *Is.* IX, ca. 130 d.C.; n. 3, p. 12, tav. XXXI: Caseggiato del *Thermopolium*, metà del III secolo). Esiste anche una variante B2, in cui le stelle sono formate in modo analogo ad A2: cfr. S. STUCCHI, *L'agorà di Cirene. I: i lati nord e est della platea inferiore*, Roma 1965, pp. 267 s., tav. XLVI/1, 4, 5 (Tempio E6). Per una ulteriore variante si veda Rép. 363.

[10] Pompei VIII, II, 1, Casa di Championnet = BLAKE, I, pp. 97 s., tav. 25/1; Pompei VI, I, 8, Casa delle Vestali = BLAKE, I, p. 103, tav. 31/4.

[11] BECATTI, *Ostia*, n. 214, pp. 115 s., fig. 47 (*Domus* dei Dioscuri, ambiente A: seconda metà del IV secolo d.C.).

[12] BLAKE, II, tav. 12/1.

[13] BLAKE, II, p. 97, tav. 19/3.

[14] LEVI, *Antioch*, pp. 25–28, fig. 6, tav. III *b* (Casa di Polifemo e Galatea: primo periodo imperiale – 115 d.C.); pp. 34 s., tav. XCIV *a* (Casa dell'acquedotto di Traiano: primo periodo imperiale – 115 d.C.); pp. 40–45, fig. 13 (Casa del Dioniso ebbro: periodo adrianeo–antonino); pp. 106–109, tavv. XCVIII *a*, *Ca* (Casa dei Portici, Portico del Pentathlon: 193–235 d.C.); pp. 183–185, tav. XXXIX *a* (Casa dello Scafo della Psyche, colonnato dell'Ermafrodito: 235–312 d.C.).

[15] HANOUNE, *Bulla Regia*, n. 111, p. 166 (Casa 7, III–IV secolo).

[16] Lo schema più ricorrente è quello con i quadrati a lati retti (Var. Rép. 339). Si ritrova in una numerosa serie di pavimenti situati tra il II e il V secolo, ma con maggiore frequenza tra la metà del II e la prima metà del III. In alcuni esemplari, in questo senso assimilabili ai mosaici nn. **1**, **10**, **50** di Nora, compare, come motivo di unione negli spazi di risulta, una losanga o un quadrato tangente con i vertici ai cerchi e ai quadrati: un esempio di tale composizione si trova in Sardegna a Marrubiu (n. **133**), cui si rinvia per i relativi confronti. Altrove questo stesso motivo di unione è rappresentato da una losanga inscritta in un rettangolo o da una ellisse: si vedano alcuni pavimenti da Utica (*Mosaïques de Tunisie* I/1, n. 134, pp. 114 s., tav. LI: *Insula* III, casa H, vano XVII, fine II o III secolo), Timgad (GERMAIN, *Timgad*, n. 163, p. 112, tav. LV: Casa a nord del *Capitolium*), Leptis Magna (AURIGEMMA, *Mosaici*, p. 47, tav. 76: Villa del Nilo, II secolo d.C.), Thysdrus (FOUCHER, *Procession dionysiaque*, pp. 34–36 e 76, tav. VI *b*: II secolo), Rottweil (PARLASCA, *Mosaiken*, Rottweil Solmosaik, pp. 96 s., tav. 94/1: ca. 200), Avenches (VON GONZENBACH, *Mosaiken*, 5.4 Avenches Bellerophonmosaik, p. 45, tav. 70: 200–250 d.C.; 5.5 Avenches I, pp. 48–51, tav. 71: ca. 250), Vuillerens (VON GONZENBACH, *Mosaiken*, 134 Vuillerens 1, p. 224: 175–225 d.C.). Un altro gruppo abbastanza rappresentato ha negli spazi di risulta pelte che si impostano sui quadrati o sui cerchi; gli esempi provengono da Nora (n. **28**) e da Tharros (n. **126**) in Sardegna, altrove da Sabratha (DI VITA, *Gara delle Nereidi*, p. 60, tav. VI *b*: *Reg.* VI, nei pressi del Mausoleo punico-ellenistico, prima metà del II secolo), da Malpica de Tajo (A. PALOMEQUE TORRES, *La « Villa » romana de la finca de « Las Tamujas » – Término de Malpica de Tajo, Toledo* –, AEArq XXVIII, 1955, p. 311, fig. 3: ca. metà del IV secolo) e da Thuburbo Maius (inedito; ho esaminato questo mosaico in una fotografia gentilmente fornitami dal Prof. F. Coarelli). La presenza alternativamente di pelte e di losanghe negli spazi di risulta si riscontra infine in un esemplare di Utica (*Mosaïques de Tunisie* I/1, n. 44, pp. 41 s., tav. XVIII: Casa della cascata, portico XII, seconda metà del II o inizi del III secolo). Sulla presenza e sullo sviluppo a Vienne di questo motivo si è soffermata ultimamente J. LANCHA, *Mosaïques géométriques – Les ateliers de Vienne* (*Isère*), Roma 1977, pp. 98–101, figg. 45–50.

[17] BECATTI, *Ostia*, n. 46, p. 28, tav. L (*Domus* di Amore e Psiche, cubicolo A: fine III – prima metà IV secolo); GHISLANZONI, *Desenzano*, p. 85, tav. V, scompartimento centrale dell'ala Nord: fine III – inizi IV secolo. Per il mosaico di Aquileia: G. BRUSIN, *Relazione sull'attività svolta dall'Ass. Naz. per Aquileia durante il suo primo anno di vita*, AN I, 1930, p. 45, fig. 13.

[18] HANOUNE, *Bulla Regia*, n. 53, p. 90 (Edificio attiguo al Foro); R. THOUVENOT, *Maisons de Volubilis*, PSAM XII, 1958, p. 58, tav. XIV/4 (Casa di Venere: terme); MAREC, *Hippone*, pp. 88–90, fig. 12 (Grande Basilica, collaterale Est).

[19] AURIGEMMA, *Mosaici*, p. 47, tav. 76.

[20] *Mosaïques de Tunisie I*/1, n. 125, p. 109, tav. XLVIII (*Insula* III, Casa H, vano XIX: prima metà del II secolo).

[21] HANOUNE, *Bulla Regia*, n. 222, p. 312 (Casa 8: III secolo).

[22] FENDRI, *Évolution*, pp. 170 s., fig. 19.

Ambiente centrale del lato ovest

2. – Misure del vano m. 7,20 × 5,30. Restano solo il sottofondo del pavimento in *opus sectile* e minutissimi frammenti di lastre di marmo bianco, grigio, rosato e giallo (tav. VI, *fig. 4*).

Il disegno del pavimento, ricostruibile dalle impressioni lasciate nella malta, era costituito da file di lastre di circa cm. 40 × 20, profilate da fasce bianche. L'impronta di una delle lastre (cm. 20 × 20) reca al centro una doppia modanatura circolare, al cui interno si dispone un anello a decorazione tortile; si trattava evidentemente di una lastra di reimpiego, forse la base di una colonnina tortile.

BIBL.: Inedito; cfr. PESCE, *Nora*[2], p. 54.

Di altri *opera sectilia* sappiamo dallo Spano in un ambiente della « Casa degli stucchi » a Cagliari (n. **XXIV**) e in un vano scoperto a Barumini (n. **LXV**): di questi pavimenti non resta oggi che la notizia. Sono conservate, invece, seppure a livello di impressioni nella malta, tracce di altri tre *opera sectilia* in Nora, precisamente nel Teatro (n. **4**), nelle Terme centrali (n. **21**) e nel « Tempio di Eshmun » (n. **38**). A quest'ultimo, databile al periodo costantiniano o immediatamente successivo, si accosta il nostro, se non per grandiosità, per concezione e disegno.

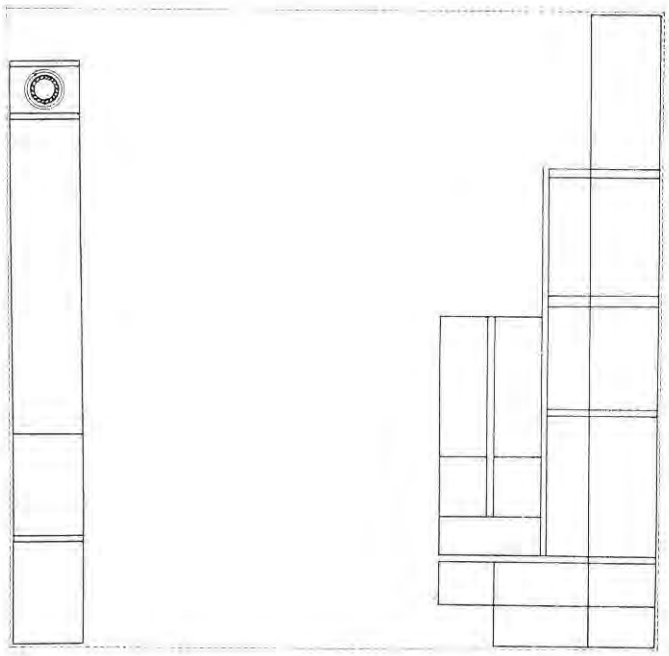

FIG. 4 – N. **2** – NORA. FORO, *OPUS SECTILE* DEL VANO CENTRALE SUL LATO OVEST
(Dis. V. Savona)

Al di fuori dell'ambiente sardo, schemi analoghi a quello attestato in questo pavimento sono molto diffusi; alcuni esempi, apparentemente molto simili a questo, si possono citare da Pompei [1] e, nel III e IV secolo, da Ostia [2] e da Utica. [3]

Sulla base di questi confronti esterni e soprattutto di quelli relativi all'ambiente norense, anche quest'*opus sectile* dovrà essere datato al III–IV secolo. Potrebbe fare difficoltà il fatto che il mosaico dell'ambiente attiguo (n. **3**) non può essere datato oltre la metà del I secolo d.C.: ma l'ostacolo può essere superato considerando che il Foro subì rimaneggiamenti e fu lastricato in epoca tarda e che tali attività possono avere interessato anche alcuni dei vani che a esso si affacciavano. [4]

III – IV secolo.

[1] Pompei VII, XII, 26, Casa di Elena e Paride = BLAKE, I, p. 41, tav. 7/1; Pompei I, IV, 5, Casa del Citarista, nicchia 45 = PERNICE, *Mosaiken*, p. 69, tav. 29/4, cfr. BLAKE, I, p. 41.

[2] BECATTI, *Ostia*, n. 409, pp. 217 s., tav. CCVI (*Domus* della Fortuna Annonaria, seconda metà del III secolo); n. 31, p. 22, tav. CCVI (*Domus* del Tempio rotondo, IV secolo).

[3] *Mosaïques de Tunisie* I/1, n. 84, pp. 73 s., tav. XXXIII (Casa della Caccia, peristilio: seconda metà del IV secolo).

[4] Non può ritenersi valido quanto affermano G. CH. PICARD (*Note sur les mosaïques de la Maison à la Cascade à Utique*, Karthago V, 1954, pp. 162 s.) e L. FOUCHER (*Procession Dionysiaque*, pp. 75 s.) a proposito della diffusione dell'*opus sectile* in ambiente africano e provinciale in genere, che cioè l'uso di tale tecnica incominci a rarefarsi dalla fine del I secolo d.C. per la complessità dei disegni che ne avrebbe fatto appannaggio dei soli ricchi di Roma. Dei quattro *opera sectilia* di Nora il n. **4** può essere del II secolo, il n. **21** è sovrapposto a un mosaico non anteriore alla seconda metà del III secolo, il n. **38**, cementata tra la malta del sottofondo, recava una moneta costantiniana. Su queste osservazioni si veda già SALOMONSON, *Mosaïque aux chevaux*, p. 49 e nota 3.

Ambiente meridionale del lato ovest

3. – È ormai impossibile riconoscerne i limiti e, conseguentemente le dimensioni. Del pavimento resta solo un frammento di m. 1,75 × 1 in scaglie di pietra rosse, gialle, bianche, grigie, rosa e *beige*, molto irregolari, e tessere bianche e nere di cm. 1–1,5 × 1,5–2, con esigue tracce di lastrine romboidali di pietra verde (diagonali cm. 10 × 6). *In situ*, in precario stato di conservazione (tav. VI, *fig. 5*).

Il frammento si trova in corrispondenza dell'ingresso, un po' arretrato rispetto a quella che doveva essere la linea della soglia. Si può riconoscere parte di un riquadro apparentemente rettangolare incorniciato da

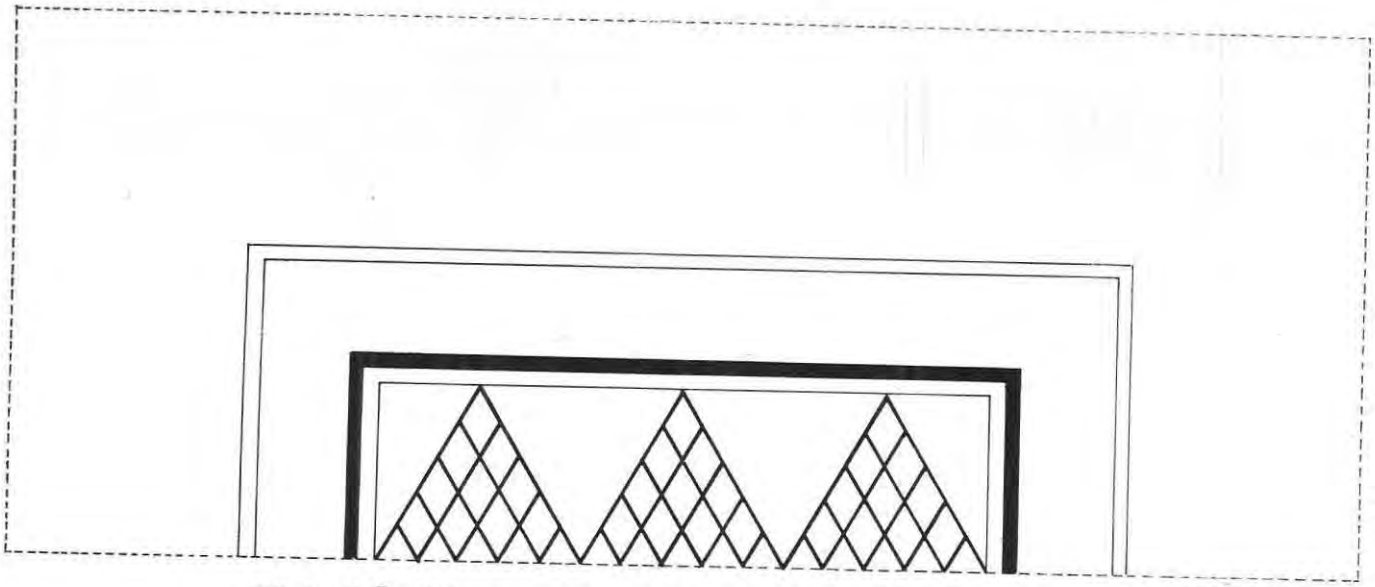

FIG. 5 – N. 3 – NORA. FORO, MOSAICO DEL VANO MERIDIONALE SUL LATO OVEST
(Dis. V. Savona)

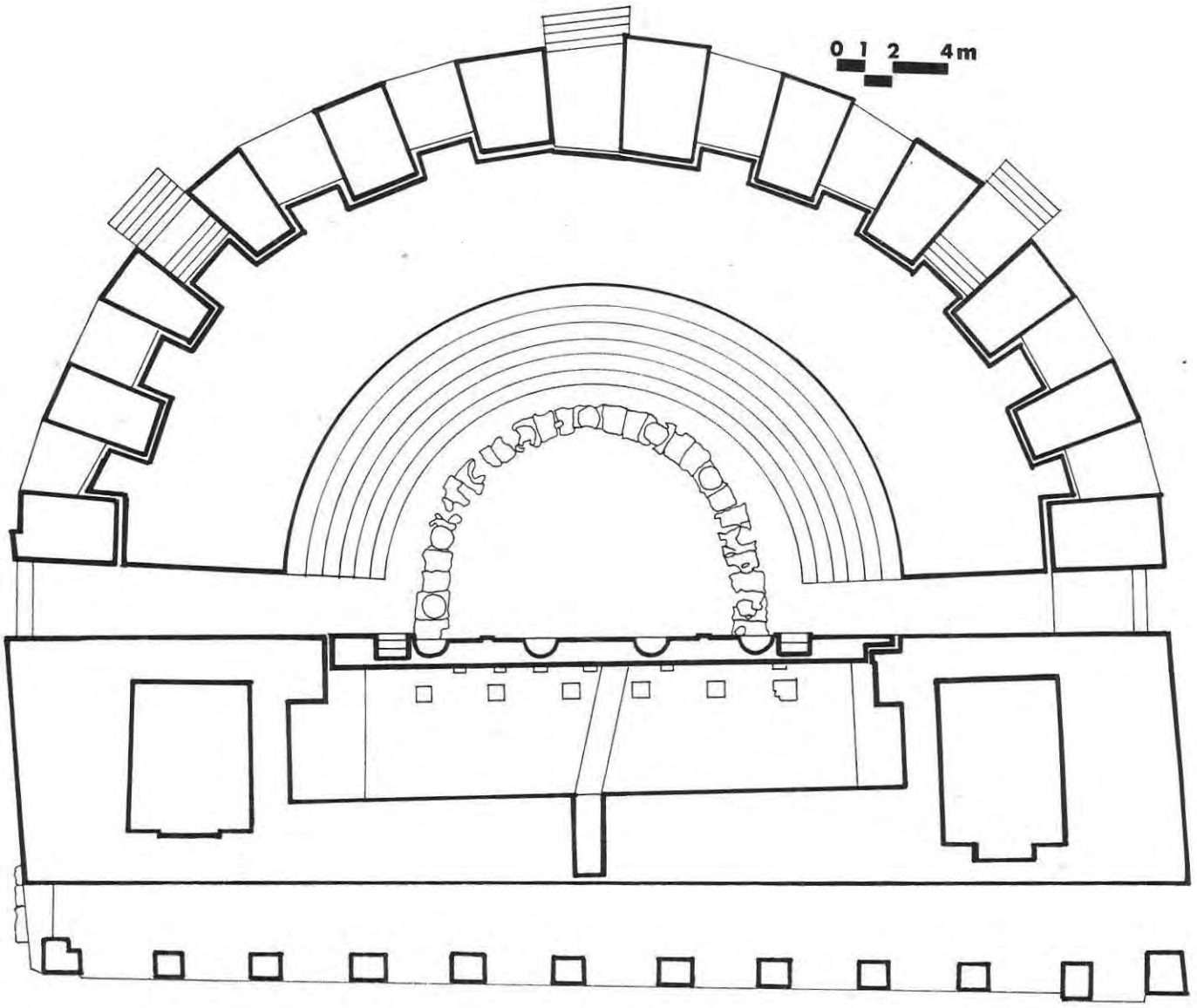

FIG. 6 – NORA. PLANIMETRIA DEL TEATRO
(Da G. Pesce)

una fascia a scaglie *beige*, bianche e rosa, profilata da una fila di tessere bianche esternamente, e due di tessere nere internamente. Il riquadro, in scaglie per lo più bianche, aveva al centro una zona con differente decorazione: di essa restano oggi tre tagli triangolari consecutivi che rivelano, nelle impressioni della malta, un motivo a lastrine romboidali, probabilmente verdi, a giudicare dalle scarse tracce. Verso il centro della stanza il pavimento è nuovamente a scaglie policrome (rosse, gialle, bianche e grigie) disposte in modo irregolare.

Bibl.: Inedito.

Mancano precisi riscontri per questo pavimento, costituito da un battuto in scaglie policrome, con l'inserzione di file di tessere regolari e di un motivo in *opus sectile*. Esso non si discosta tuttavia da una serie di composizioni in cui scaglie marmoree, bianche o policrome, sono combinate con un campo o con fasce in *tessellatum*, composizioni queste diffusamente attestate a Delos [1] e più raramente in Italia. [2] Non molto dissimili, quanto a gusto, sono pure quei pavimenti, in Italia molto più frequenti, [3] in cui schegge e lastre marmoree si inseriscono in un campo tessellato.

Il pavimento è databile tra la fine della repubblica e il primo periodo imperiale.

[1] Ph. Bruneau, *Délos XXIX, Les mosaïques*, Paris 1972, pp. 20–22 (per un esame di questo tipo di pavimenti); nn. 30–31, p. 142, fig. 34 (Monumento di granito: seconda metà del II sec. a.C.); n. 86, p. 183, figg. 99–101 (Casa del Diadumeno, cortile B); n. 253, p. 271, figg. 225–226 (Casa di Cleopatra, vano E: anteriore al 138/37).

[2] Ad esempio a Zuglio (L. Bertacchi, Bd'A XLIX, 1964, p. 266, fig. 24) e a Pompei (IX, VIII, 6, Casa del Centenario = Pernice, *Mosaiken*, p. 43, tav. 12/4). Composizioni di sole schegge sono attestate a Pompei (IX, VIII, 6, Casa del Centenario = Pernice, *Mosaiken*, p. 43, tav. 12/6; VI, X, 6 = Pernice, *Mosaiken*, p. 46, tav. 13/6; VIII, V, 2 = Pernice, *Mosaiken*, p. 46, tav. 14/5) e ad Anzio (Villa repubblicana nella zona del Faro, vano F e ambienti G = Morricone Matini, Santa Maria Scrinari, *Antium*, n. 11, p. 32, tav. XXIX e n. 13, p. 33, tav. XXIX: fine II – inizi I secolo).

[3] Ancora a Pompei (VI, XIII, 16 = Blake, I, pp. 45 e 65, tav. 13/1 = Pernice, *Mosaiken*, p. 112; VII, VII, 5, Casa di Trittolemo = Blake, I, p. 61, tav. 13/2 = Pernice, *Mosaiken*, p. 82; Villa dei Misteri = Blake, I, p. 53, tav. 11/1,4 = Pernice, *Mosaiken*, pp. 55 s., tav. 21/1,5), ad Aquileia (Blake, I, p. 63, tav. 12/3,4) e a Roma (Morricone Matini, *Palatium*, n. 18, pp. 29 s., tav. XXVI: Casa dei Grifi, vano A, età sillana; n. 20, pp. 31 s., tav. XXVII: Casa dei Grifi, piano superiore vano B, età sillana; nn. 26–27, p. 37, tav. XXVIII: mosaici sotto al peristilio a sud-ovest della casa di Livia, vano B, età sillana; n. 32, pp. 41 s., tav. XXVIII: casa repubblicana a fianco delle *Scalae Caci*, vano B, età sillana). Su questo tipo di pavimenti si vedano Blake, I, pp. 60–66, nonché Morricone Matini, *Palatium*, pp. 114 s.

TEATRO

Contiene il pavimento n. 4.

Di questo edificio, costruito in blocchi di arenaria locale, sono oggi conservati l'iposcenio, la parte inferiore dei parasceni, l'orchestra e l'*ima cavea*, alla quale, forse, si limitava il complesso; [1] i gradini della cavea sono in andesite, come pure gli elementi decorativi. Su uno dei dolii acustici rinvenuti nell'iposcenio è impresso un bollo con la seguente dicitura: *T. Flav(ii) Aug(usti) l(iberti) Max(imi) / fecit Poticus se(rvus)*; si tratta quindi del servo di un liberto imperiale vissuto con ogni probabilità tra i Flavi e Adriano. [2] Nella muratura di fondazione della *porticus post scaenam* è stata inoltre ritrovata una moneta dell'ultimo anno dell'impero di Adriano (137–138). La coincidenza di questi elementi induce ad accettare la datazione al periodo traianeo-adrianeo avanzata dal Pesce, anche se non si può ignorare il fatto che le indicazioni offerte dal bollo e dalla moneta possono essere relative a messe in opera successive all'edificazione del teatro.

Bibl.: Pesce, *Nora*², pp. 60–68, figg. 13–14, 18–27; Maetzke, *Architettura romana*, p. 56; P. Mistretta, *Il teatro romano di Nora*, Dioniso XXXV, 1961, pp. 28–36; F. Barreca, *Civiltà fenicio-punica e antichità romane. Storia e istituzioni*, in AA.VV., *Sardegna*, Venezia 1971, p. 114, fig. 105. Per il bollo: G. Sotgiu, *Instrumentum domesticum della Sardegna*, Acta of the 5th International Congress of Greek and Latin Epigraphy – Cambridge 1967, Oxford 1971, p. 250.

[1] Il Pesce (*Nora*², p. 61) esclude categoricamente l'esistenza di una *media* e di una *summa cavea*; il Maetzke (*loc. cit.*) si pronuncia per la presenza di due meniani: effettivamente non sembra ci sia posto per una *media cavea* (nessuna indicazione si evince dallo studio specifico del Mistretta).

[2] Non è possibile precisare di quale dei Flavi il personaggio fosse liberto e bisognerà pertanto considerare l'arco di tempo compreso tra il 69 e il 96 (cfr. G. Sotgiu, *loc. cit.*); un recente studio di P. R. C. Weaver (*Familia Caesaris*, Cambridge 1972, pp. 31–33) induce tuttavia ad allargare l'epoca del personaggio in questione, e conseguentemente quella del suo servo, a circa il 140 d.C.

4. – Il pavimento dell'orchestra, di forma semiellittica, misura m. 12,80 di diametro e m. 8,40 dal centro della cavea al centro del proscenio. È costituito da un bordo alto m. 1,20–1,40 in mosaico a tessere bianche, nere e

ocra di cm. 1,5 × 2 (46–53/dmq), e rosse, in onice di Mauretania, di cm. 2,4 × 2,6 (27/dmq); queste ultime, probabilmente di restauro antico, si trovano al centro e alle estremità dell'orchestra. La fascia in mosaico si dispone attorno a un *opus sectile*, di cui, al momento dello scavo, restavano solo scarsissimi frammenti in cipollino e onice di Mauretania. Questa parte di pavimentazione è stata completamente rifatta, mantenendo *in situ* insignificanti frammenti originari, con lastre di marmo rosso a venature bianche, ma non è possibile risalire alla sintassi primitiva in mancanza della documentazione della fase precedente al restauro. *In situ*, in ottimo stato di conservazione il mosaico, completamente rifatto l'*opus sectile* centrale (tav. XXXII, *fig. 6*).

L'orchestra era pavimentata con lastre di cipollino e di onice della Mauretania, di cui restano esigui frammenti, con un bordo esterno in mosaico a riquadri. Se ne succedono, per nove volte, separati da una marginatura bianca e nera, due ocra di forma trapezoidale (base minore cm. 58, maggiore cm. 71) e uno bianco (base minore cm. 90,5, maggiore cm. 109), al cui centro è inscritto un disco ocra profilato di nero e bianco. Nella zona centrale verso la cavea i quattro riquadri e il disco ocra sono in tessere rosse; lo stesso per i dischi alle estremità laterali.

Bibl.: Pesce, *Nora*², p. 62, figg. 18, 20, 23.

Il motivo che sottolinea il bordo del pavimento dell'orchestra appartiene al repertorio degli *opera sectilia*. Un confronto significativo, l'unico possibile, si ha a Roma nel triclinio della *Domus Flavia*, [1] proprio in un *opus sectile* in cui si alternano quadrati in giallo antico, che circoscrivono dischi di granito bigio, e rettangoli di pavonazzetto profilati di marmo africano: questo pavimento è stato datato dalla Morricone alla « età di Massenzio o ancora più tarda ».

Benché, trattandosi di un edificio pubblico, sia possibile che il pavimento del teatro sia stato più volte restaurato o addirittura rifatto, e benché l'unico confronto di schema, anche se con un *opus sectile*, ci rinvii al IV secolo, tuttavia gli elementi esterni di datazione concordano per una cronologia all'età flavio-adrianea. Tale datazione, ristretta all'età adrianea, può trovare sostegno nella semplicità della sintassi di questo mosaico, che, pur riprendendo il motivo della lastra marmorea, è di molto differente da quelli analoghi dei pavimenti di Nora nn. **25** e **42**.

1) Morricone Matini, *Palatium*, n. 77, pp. 82 s., fig. 36, tav. XXXI.

TERME CENTRALI

Contengono i pavimenti nn. **5-23.**

Si tratta di uno degli edifici meno chiari giacché ha subìto vari rimaneggiamenti in antico e in alcuni ambienti è stato scavato sino ai livelli repubblicani. Il nucleo originario delle Terme, riconoscibile nella serie degli ambienti destinati ai bagni, fu probabilmente ampliato con due peristili (nei quali il Pesce ha visto l'ingresso alle Terme e un Ninfeo): l'intero complesso si estendeva al di là dello stretto decumano che unisce il Teatro alle Terme a mare. Nella parte meridionale si dispongono i vani termali canonici: in essi sono stati individuati dal Pesce, da est a ovest, l'*apodyterium*, il *frigidarium* e gli ambienti caldi. [1]

L'*apodyterium* (*A*) è una vasta sala mosaicata: restano in opera i muri perimetrali per un'altezza di ca. m. 1; in fondo, sul lato a sinistra dell'ingresso, si trova un tratto di banco in muratura sovrapposto al mosaico. Dall'*apodyterium* si passa nel *frigidarium* (*B*), un'area anch'essa mosaicata di forma irregolare a L; sul lato sud, a destra, si apre una piccola vasca quadrata (*C*), [2] accanto, a sinistra, un vano in cui sono forse da riconoscere le latrine (*D*).

A occidente del *frigidarium* vi sono i resti di uno o più ambienti caldi, dei quali, tuttavia, non è più possibile identificare né i limiti né la funzione. A nord e a sud di questa area vi sono quattro *praefurnia* (*E*); il secondo del lato meridionale presenta un'abside corrispondente, secondo il Pesce (*Nora*², p. 72), alla parte che conteneva il *labrum*. La pavimentazione di questa zona è al livello delle *suspensurae*, alcune delle quali ancora *in situ*. Alle spalle del primo ipocausto settentrionale, sopraelevato e circa allo stesso livello di quella che doveva essere la pavimentazione degli ambienti caldi, vi è un tratto di pavimento in cotto, con una scaletta sul retro che doveva consentire l'accesso ai forni. [3] I due *praefurnia* meridionali sono circondati dal solito corridoio di servizio di cui resta solo una debole traccia.

Simmetrica a questi ambienti e posta tra il *decumanus* e gli stessi si trova una vasta zona particolarmente significativa per le complesse e travagliate vicende di questo edificio. Allo stato attuale essa si presenta con un corridoio mosaicato centrale a est del quale si trova un'area, anch'essa mosaicata, sconvolta da sovrapposizioni successive. A ovest del corridoio è stata praticata una trincea larga in media m. 3 e lunga quanto il corridoio stesso, che giunge al livello repubblicano. Al di là di questa, un ambiente, probabil-

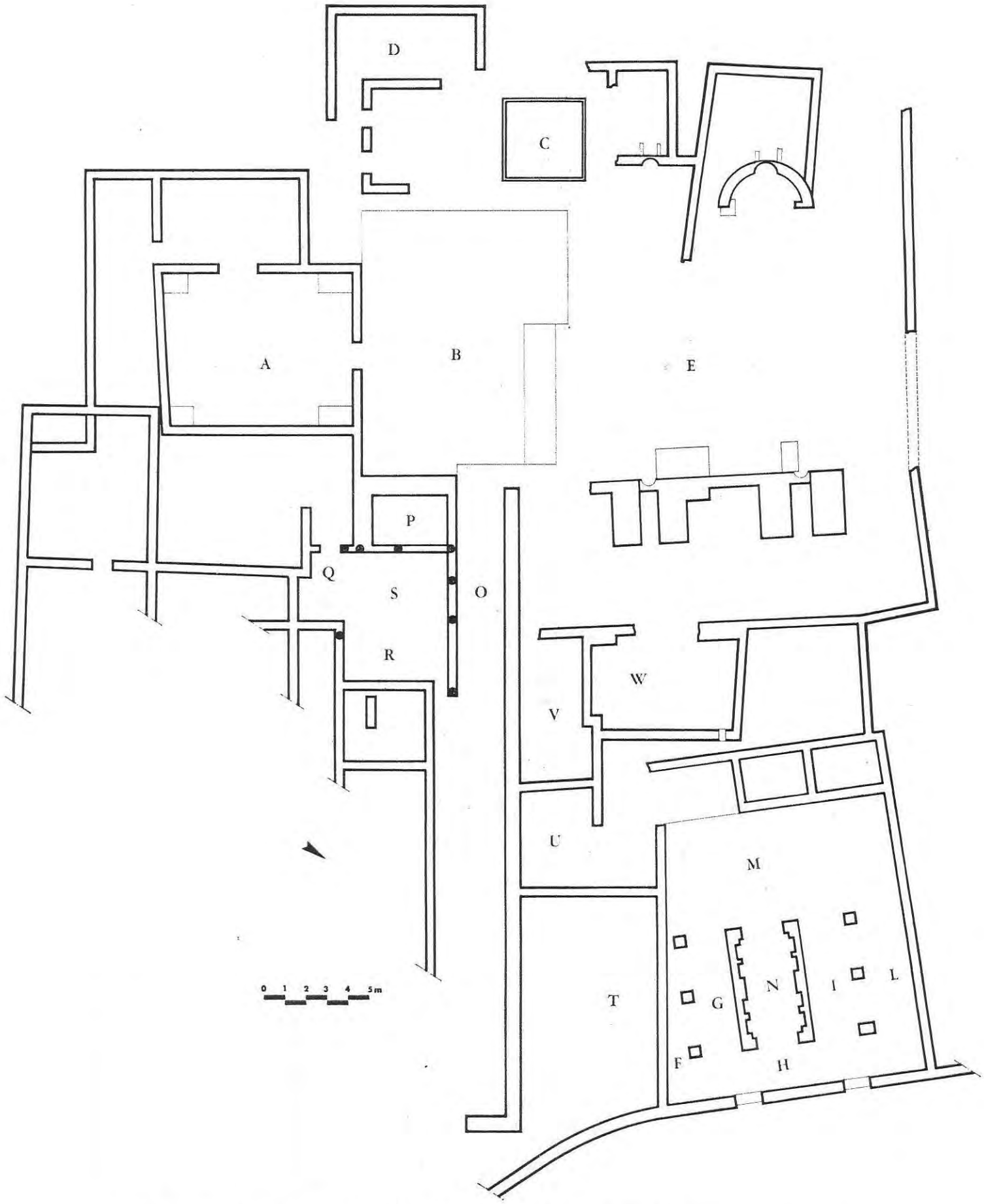

FIG. 7 – NORA. PLANIMETRIA DELLE TERME CENTRALI (*A–E*), DEL NINFEO (*F–N*), DEL PERISTILIO (*O–S*) E DEGLI AMBIENTI REPUBBLICANI (*T–W*)
(Dis. V. Savona)

mente porticato sui quattro lati, in cui il Pesce ha visto un « ninfeo » e che invece sarà da considerare come peristilio. È opportuno fare a questo punto alcune considerazioni sulla zona che abbraccia il corridoio e gli ambienti rimaneggiati a est di esso. Infatti l'analisi della decorazione dei pavimenti, la presenza di colonne e pilastri, ancora intonacati e dipinti ma inglobati in muri più tardi, nonché il carattere recenziore di parte della muratura, consentono di stabilire che non ci troviamo di fronte a un corridoio con ambienti annessi, bensì a un peristilio, simmetrico al precedente, sicuramente porticato almeno su due lati, di circa m. 13 × 12. La decorazione musiva permette di ricostruire una zona centrale intorno alla quale correvano quattro corridoi, probabilmente quattro portici, con due diversi pavimenti, tali da conferire agli stessi la disposizione di due L a incastro. Quello che era stato identificato (cfr. PESCE, *Nora*², p. 69 e *passim*) come il corridoio di accesso alle Terme non è altro, in realtà, che il braccio lungo di una di queste L.

Non è possibile, allo stato attuale, pronunciarsi sulla appartenenza o meno di questo peristilio e del cosiddetto Ninfeo alle Terme; se così fosse, potremmo indicare in essi *deambulatoria*, del resto non eccezionali in tale genere di edifici.

Quanto alle strutture murarie, riconosciamo una tecnica in *opus vittatum mixtum* nelle parti superstiti dei muri perimetrali sud e nelle pareti dell'*apodyterium*: nei primi si ha un ricorso di due laterizi per cm. 11 (spessore della malta cm. 2–2,5, dei mattoni cm. 3–3,5) mentre i tufelli sono conservati per un'altezza di cm. 57; nell'*apodyterium* abbiamo tufelli per cm. 85 tra due ricorsi di quattro mattoni per cm. 24 (spessore della malta cm. 2,5–3, dei mattoni 3–3,5). Troviamo invece l'*opus latericium* nelle bocche di forno (modulo cm. 34, spessore della malta cm. 2–2,5, dei mattoni cm. 3–3,5) e nelle « latrine » (modulo identico).

Per quanto riguarda i due peristili, nulla si può dire per quello orientale, giacché gli scarsissimi resti di muratura originaria sono ancora intonacati e per il resto si ha a che fare con muri sovrapposti alla pavimentazione musiva; in quello occidentale, invece, si ha una struttura a telaio con stipiti costituiti da blocchi squadrati e riempimento in parte in pietre grossolane e in parte in tufelli.

L'esame del complesso suggerisce alcune considerazioni: l'intera zona ebbe una vita assai travagliata e ricca di rifacimenti, come dimostra l'analisi delle strutture murarie e dei pavimenti. Non è improbabile che un originario edificio termale assai semplice nella pianta, di cui non è possibile precisare la datazione, sia stato successivamente ampliato con l'aggiunta di una serie di ambienti complementari che l'hanno alterato. I pavimenti in mosaico sembrano confermare una serie di interventi successivi: le dimensioni delle tessere e pochi ma sicuri elementi di carattere formale permettono infatti di distinguere tre gruppi di mosaici. Un primo, con tessere più piccole e più accurato nell'insieme, cui appartiene il pavimento n. **5**, è databile tra la fine del II e gli inizi del III secolo; un secondo, formato dai mosaici del cosiddetto Ninfeo (nn. **8–17**) che arriva alla metà del III secolo; infine un terzo, con tessere di notevoli dimensioni e piuttosto rozzo, che comprende il *frigidarium* (n. **7**) e i mosaici del peristilio orientale (nn. **18-23**), della seconda metà del III–IV secolo. Una quarta fase è attestata dal pavimento in *opus sectile* n. **21** che si sovrappone a quello n. **20**.

BIBL.: PESCE, *Nora*², pp. 69–73 e 75–77, figg. 29–30 e 34–36, tavv. II–III; MAETZKE, *Architettura romana*, p. 53.

[1] Il Maetzke, pur con cautela, è portato a riconoscere una circolazione anulare semplice.

[2] Secondo il Pesce « Questa piscina non aveva copertura; ciò si deduce dalla forma sagomata, con la quale il muro culmina nei tre lati, diversi da quello, dov'è la gradinata .» (*Nora*², p. 71).

[3] Questo frammento di pavimentazione (m. 5,15 × 3,20), in sesquipedali, è stato interpretato dal Pesce come il fondo di un serbatoio d'acqua per le terme (*Nora*², p. 73). Tutta la zona degli ambienti caldi poggia su un massiccio basamento in blocchi di arenaria squadrati, di cui è stato messo in luce il fianco occidentale. Durante lo scavo sono stati trovati, frammisti al terreno di riempimento, cocci di ceramica punica e un orecchino aureo, anch'esso punico, per cui il Pesce (didascalia alla tav. III) parla di « basamento punico »; è da notare che su analogo basamento poggiano anche le Terme di levante.

Apodyterium A

Il vano misura m. 9,35 × 7,50. Della decorazione musiva sono conservati il tappeto (n. **5**) e la soglia (n. **6**).

5. – Il mosaico misura m. 9,35 × 7,50. Tessere bianche, ocra e nere di cm. 0,8–1,2 × 1,1–1,3 (59–65/dmq). Sarcito di cemento in alcuni punti, il pavimento si è ulteriormente deteriorato e presenta oggi numerose e vaste lacune. *In situ*. Stato di conservazione molto precario (tavv. IX, XIII, *fig. 8*).

All'interno di una banda di raccordo in tasselli bianchi e ocra, la cui altezza varia sui due lati in cui è conservata da cm. 96 a cm. 47, si dispone un bordo esterno

(h. cm. 51) decorato da un doppio meandro a svastiche e quadrati (Var. Rép. 264, che però è semplice), profilati di nero e con il centro ugualmente nero, alternativamente ocra e bianchi; il meandro, ocra su fondo bianco, è profilato da una linea nera, la cui funzione è precisamente quella di creare il gioco del meandro e delle svastiche. Racchiuso da questa fascia, da cui è separato da otto file di tessere bianche e due di nere, il campo, di forma rettangolare con lati di m. 6,40 e 4,60, presenta il noto impianto a riquadri formati da fasce tra loro perpendicolari (Rép. 323) nelle quali, alternativamente, si susseguono quadrati interamente bianchi e quadrati con clessidre nere. I riquadri che in tal modo si formano (lato cm. 60) hanno i quattro angoli in tessere ocra e al centro un quadrato ocra profilato di bianco su ciascuno dei cui lati si imposta una clessidra nera.

BIBL.: Inedito; cfr. S. ANGIOLILLO, *Osservazioni sul patrimonio musivo della Sardegna*, StS XXIV, 1975-77, pp. 189 s., tav. III/1.

Il motivo di questo pavimento risulta in realtà dalla sovrapposizione di due diversi schemi. Su quello noto a scacchiera, prodotto dall'alternarsi di quadrati bianchi e/o neri e clessidre verti-

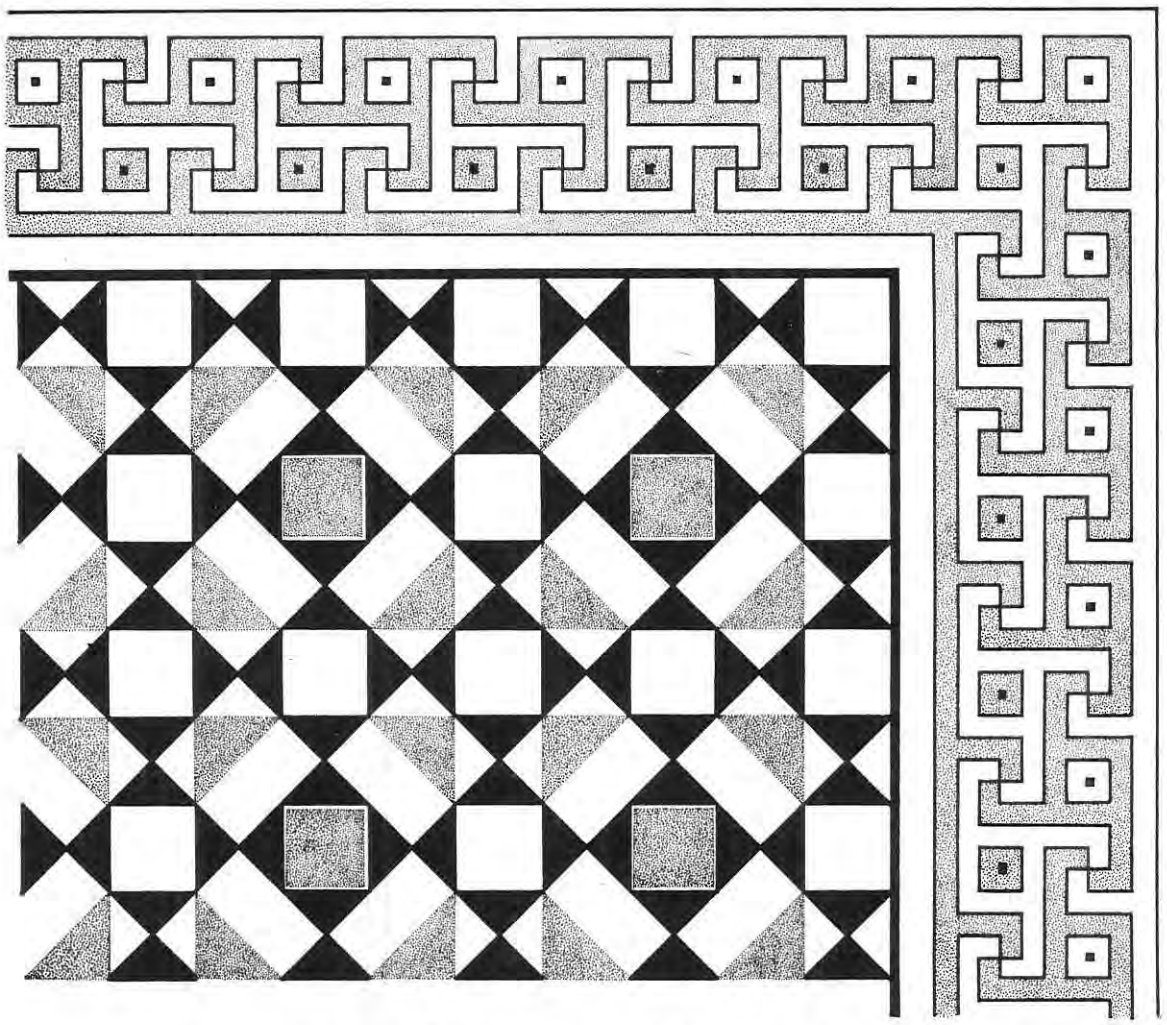

FIG. 8 – N. 5 – NORA. TERME CENTRALI, MOSAICO DELL'*APODYTERIUM A*
(Dis. V. Savona)

cali e/o orizzontali (Rép. 514) diffusissimo nel mondo romano [1] e attestato in Sardegna in un mosaico di Olmedo (n. **140**), s'innesta nel nostro caso uno schema a riquadri ottenuto attraverso la semplice aggiunta di tessere ocra. In tal modo due motivi che, se considerati isolatamente, sono tra i più frequenti, vengono qui combinati in maniera da ottenere un risultato per il quale il confronto più puntuale è offerto da un mosaico, purtroppo non datato, di Este. [2]

Raffronti immediati sono invece più numerosi per il meandro che delimita il campo. Esempi di questo tipo sono già noti in età repubblicana, a Roma nella Villa di Grotta Rossa in un pavimento a signino. [3] In epoca imperiale si ritrovano a Ostia, [4] ad Antiochia, [5] a Sousse [6] e a Tagiura; [7] in questi due ultimi casi, come pure in uno di Ostia, il motivo, continuo, occupa tutto il pavimento. Il meandro a svastiche e quadrati, nella forma semplice, ritorna a Nora nel pavimento n. **20**.

La concezione alquanto barocca dello schema di questo mosaico suggerisce una datazione tra la fine del II e gli inizi del III secolo.

[1] Si confrontino Becatti, *Ostia*, n. 28, pp. 20 s., tav. LXXIII (Casa C, fine del II sec. a.C.); Morricone Matini, *Palatium*, n. 59, p. 59, fig. 22, tavv. XIV, G2 (Casa di Livia, vano F, età fra Cesare e Augusto); Pompei VII, II, 20, Casa di Popidio Prisco = Blake, I, pp. 78–80, tav. 17/3 = Pernice, *Mosaiken*, p. 54; Blake, I, pp. 78–80, tav. 11/2 (Este, periodo augusteo; cfr. A. Callegari, *Este. Scavi per il Bimillenario Augusteo*, NSc 1941, p. 56, fig. 17); L. Bertacchi, *Nuovi mosaici figurati di Aquileia*, AN XXIV, 1963, coll. 57 s., fig. 27 (Casa di Licurgo e Ambrosia; la datazione al secondo quarto del II secolo è relativa al mosaico di Licurgo e Ambrosia); Parlasca, *Mosaiken*, Trier Prokuratorenpalast, R 10, p. 8, tav. 15/3 (I sec. d.C.); Germain, *Timgad*, n. 92, p. 76, tav. XXXII (Terme dei Filadelfi, esedra a Est del *frigidarium*: fine II – inizi III secolo); J. Lassus, *L'archéologie algérienne en* 1959, Libyca VIII/2, 1960, pp. 35 s. e 50, fig. 18 (Cap Tizérine: fine I – inizi II secolo).

[2] A. Callegari, *Este. Rinvenimenti fortuiti*, NSc 1948, p. 5, fig. 3 (interamente in bianco e nero). Un motivo analogo, fasce con losanghe che formano quadrati al cui interno ne sono inscritti altri in diagonale, si trova per esempio a Ostia (Becatti, *Ostia*, n. 141, pp. 86 s., fig. 23: Casa di Apuleio, ambiente A, inizi II d.C.), ma la realizzazione è differente.

[3] Morricone Matini, *Signina*, n. 10, p. 8 e 10, fig. 4 *a* (fine II sec. a.C.).

[4] Becatti, *Ostia*, n. 18, pp. 17 s., tavv. XIX e XCII (*Horrea Epagathiana*, metà II d.C.); cfr. n. 283, pp. 144–148, tav. CIV (*Domus* accanto al Serapeo, salone C: ca. 127 d.C.).

[5] Levi, *Antioch*, pp. 28–34, tav. XCIII *a* (Casa del malocchio, livello inferiore: primo periodo imperiale – 115 d.C.); pp. 289–291, tav. CXVIII *g* (Terme C: ca. 350 d.C.).

[6] Foucher, *Maison des Masques*, p. 13, figg. 17–18 (sala 5: II secolo d.C.).

[7] Di Vita, *Gara delle Nereidi*, pp. 36–40, tav. IX *d* (vano β: metà del II secolo).

6. – Frammento di soglia di m. 1,30 × 0,45. Tessere bianche, nere e ocra di cm. 0,8–1,2 × 1,1–1,3 (59–65/dmq); in una zona di restauro, antico, si hanno tessere di cm. 1,4–2 × 2 (34/dmq). *In situ*. Ne resta, molto lacunosa e in precario stato di conservazione, solo la metà (tav. XIV).

Separato dal pavimento n. 7 da una fascia bianca alta cm. 40, su campo bianco un rettangolo, profilato di nero, racchiude una losanga anch'essa profilata di nero; gli angoli acuti di questa sono ocra, al centro è contenuto un esagono ocra e nero su fondo bianco.

Bibl.: Inedito.

Motivi analoghi a questo nella decorazione di soglie sono abbastanza diffusi, anche se generalmente più ricchi e nel disegno e nella policromia. Alcuni esempi si possono indicare in mosaici del primo secolo d.C. da Reggio Emilia [1] e dal Palazzo delle Colonne a Tolemaide [2] e a Sousse in un pavimento del II secolo, in cui il motivo centrale, circoscritto da un esagono, è costituito da un nodo di Salomone circolare; [3] altri esemplari, più tardi, provengono da Henchir Safia [4] e da Ippona. [5]

Nel nostro caso la sobrietà del disegno e della policromia, che si adegua alla decorazione dell'ambiente col mosaico n. **5**, suggerisce un'analoga datazione alla fine del II – inizi del III secolo; in considerazione delle dimensioni delle tessere, i restauri possono essere contemporanei alla pavimentazione del *frigidarium* (n. 7): seconda metà del III secolo.

[1] M. Degani, *Reggio Emilia. Avanzi di un edificio romano della prima metà del I secolo dell'Impero*, NSc 1955, pp. 26 s., fig. 2.

[2] Pesce, *Palazzo delle Colonne*, pp. 47 e 102, tav. XVII.

[3] Foucher, *Maison des Masques*, pp. 11 s., fig. 12 (soglia d).

[4] J. Lassus, *L'archéologie algérienne en* 1958, Libyca VII, 1959, p. 339, fig. 95 (al centro della losanga vi è un fiore inscritto in un cerchio: IV secolo).

[5] Marec, *Hippone*, p. 197, fig. p. 201 *a* (Chiesa a cinque navate, intercolumnio *e*; sugli angoli acuti della losanga si imposta una pelta e l'esagono circoscrive un motivo floreale).

Frigidarium B

La pavimentazione presenta una sagoma a L con il braccio corto volto a ovest: è invece impossibile ricostruire l'andamento dell'ambiente per la totale scomparsa dei muri perimetrali; al centro vi è un pozzetto di scolo, sul lato meri-

dionale si appoggia una piccola vasca scentrata rispetto all'asse del vano. L'intonaco delle pareti era dipinto: scarse tracce ormai illeggibili ne restano su quella di separazione dall'*apodyterium*.

7. – Dimensioni del mosaico: m. 11,80 (lato est) × 9,30 (lato sud) × 7,20 (lato nord); il braccio corto della L misura m. 4,90 × 2,10. Tessere bianche, nere, grigie chiare e scure, brune, marrone, ocra con venature rosse e ocra di cm. 1,5–2 × 2–3 (30/dmq). Staccato, cementato, restaurato e ricollocato *in situ*. Presenta qualche lacuna. In ottimo stato di conservazione (tav. XXXII).

Entro una banda di raccordo nera (h. cm. 33), corre un bordo esterno (h. cm. 38), decorato a scacchiera (Rép. 502) con elementi ocra e bruni, profilato di bruno. All'interno, e separato da tre file di tessere ocra e da sei di tessere bianche, si stende il campo profilato di bruno. Questo è interamente occupato da file di bipenni in diagonale (Var. Rép. 508), alternativamente ocra, con doppia profilatura marrone e bruna, e grigie profilate di bruno; esse si dispongono su file parallele e sono tangenti per i vertici, in modo da determinare spazi di risulta bianchi, ugualmente a forma di bipenni.

Bibl.: Pesce, *Nora*², p. 71, fig. 30, tav. II.

Abbastanza diffuso nel repertorio decorativo è il motivo delle bipenni. In Italia ne abbiamo esempi a Ostia alla fine del II secolo [1] e a Cividale, in un pavimento datato non oltre gli inizi del III secolo; [2] in Gallia si ritrova a Clerval tra la fine del II e gli inizi del III secolo [3] e a Camblanes, nella prima metà del III secolo; [4] ancora nel II secolo si ha in Spagna a Santervàs del Burgo. [5] In Africa lo si trova alla fine del II secolo – inizi del III in due pavimenti policromi da Bulla Regia [6] e nel III secolo ancora a Bulla Regia in un mosaico bianco e nero. [7] Particolarmente interessante è un esemplare da Thina, al quale è accoppiato un motivo a scacchiera: esso proviene dalle Terme dei Mesi, edificate verso la fine dell'epoca severiana e utilizzate fino al 312. [8] Del IV secolo sono infine due mosaici da Henchir Safia [9] e da Spalato. [10]

Seconda metà del III secolo.

[1] Becatti, *Ostia*, n. 85, p. 65, tav. CLXXV (*Statio* dei *naviculari lignarii:* 190–200).

[2] G. Brusin, *Tessellati di Cividale del Friuli*, MemStor Forogiuliesi XLIV, 1960–61, pp. 16 s., figg. 14, 14 *a*; per un altro pavimento, da Canosa, si veda G. M. Castelfranchi Falla, *Le principali fasi architettoniche del San Leucio di Canosa di Puglia*, Commentari XXV, 1974, p. 4, fig. 6, nonché R. Moreno Cassano, *Mosaici paleocristiani di Puglia*, MEFRA LXXXVIII, 1976, p. 299, figg. 17 e 60: ambulacro orientale, pannello 9 (la cronologia della chiesa è fissata tra la fine del V e la metà del VI secolo).

[3] Stern, *Gaule I/3*, Clerval 314 B, p. 60, tavv. XXVII *b* e XXXI.

[4] J. Coupry, *Circoscription d'Aquitaine, Camblanes*, Gallia XXVII, 1969, pp. 352–354, figg. 14–15.

[5] T. Ortego, *La Villa romana de Santervàs del Burgo (Soria)*, AEArq XXXVIII, 1965, pp. 86–97, fig. 12; cfr. NotAHisp III–IV, 1954–55, tav. CLII/1.

[6] Hanoune, *Bulla Regia*, n. 18, p. 48 (Quartiere del Tempio « Imperiale », sala Nord); n. 65, p. 109 (Terme): la loro policromia è molto vicina a quella usata generalmente nei mosaici di Nora, bianco, ocra e nero.

[7] Hanoune, *Bulla Regia*, n. 268, p. 370 (Casa di Venere).

[8] M. Fendri, *Les Thermes des Mois à Thina*, CT XII/45–46, 1964, p. 53, fig. 11 e pp. 55–57 (latrine).

[9] J. Lassus, *L'archéologie algérienne en 1958*, Libyca VII, 1959, p. 337, fig. 94.

[10] J. Marasović, T. Marasović, Sh. McNally, J. Wilkes, *Diocletian's Palace – Report on Joint Excavations in Southeast Quarter, I*, Split 1972, pp. 15 e 41 - 43, fig. 1, tav. 5 *a–b* (età diocleziana).

« *Ninfeo* »

A nord degli ambienti sicuramente appartenenti alle Terme si incontra un peristilio a pianta trapezoidale — m. 12,75 sui lati est e ovest, m. 12,90 sul lato nord e m. 10,40 su quello sud — identificato dal Pesce con un « ninfeo » per la presenza di un'area centrale con vasca. Lungo tutto il perimetro correvano portici: due navate sono sicuramente riconoscibili sui lati est, sud e ovest, mentre sul lato nord ne sembra documentata una sola. Sono ancora *in situ* resti di tre pilastri sui lati est e ovest; sul lato sud, invece, vi sono, come basi, due capitelli, secondo il Pesce messi in opera successivamente alla pavimentazione di questa zona. [1]

Dei mosaici che pavimentavano l'ambiente si sono conservati: la decorazione della navata *F* (n. **8**), la decorazione della navata *G* e di parte della *H* e della *I* (n. **9**), la decorazione della navata *M* (n. **10**), un frammento della navata *L* (n. **11**), due della zona centrale *N* (n. **12**), una fascia divisoria tra *F* e *G* verso la strada (n. **13**), il primo e il secondo intercolumnio tra le navate *F* e *G* (nn. **14–15**), la soglia tra *G* e *M* (n. **16**), la soglia tra *M* e *N* (n. **17**).

La zona centrale *N* è separata dalle navate circostanti da due muretti (in laterizio, modulo cm. 27, spessore dei mattoni cm. 3,5, della malta cm. 2) in ciascuno dei quali si aprono quattro nicchie a sezione rettangolare, ed era accessibile dalle navate *H* e *M*. Al centro vi era un impluvio.

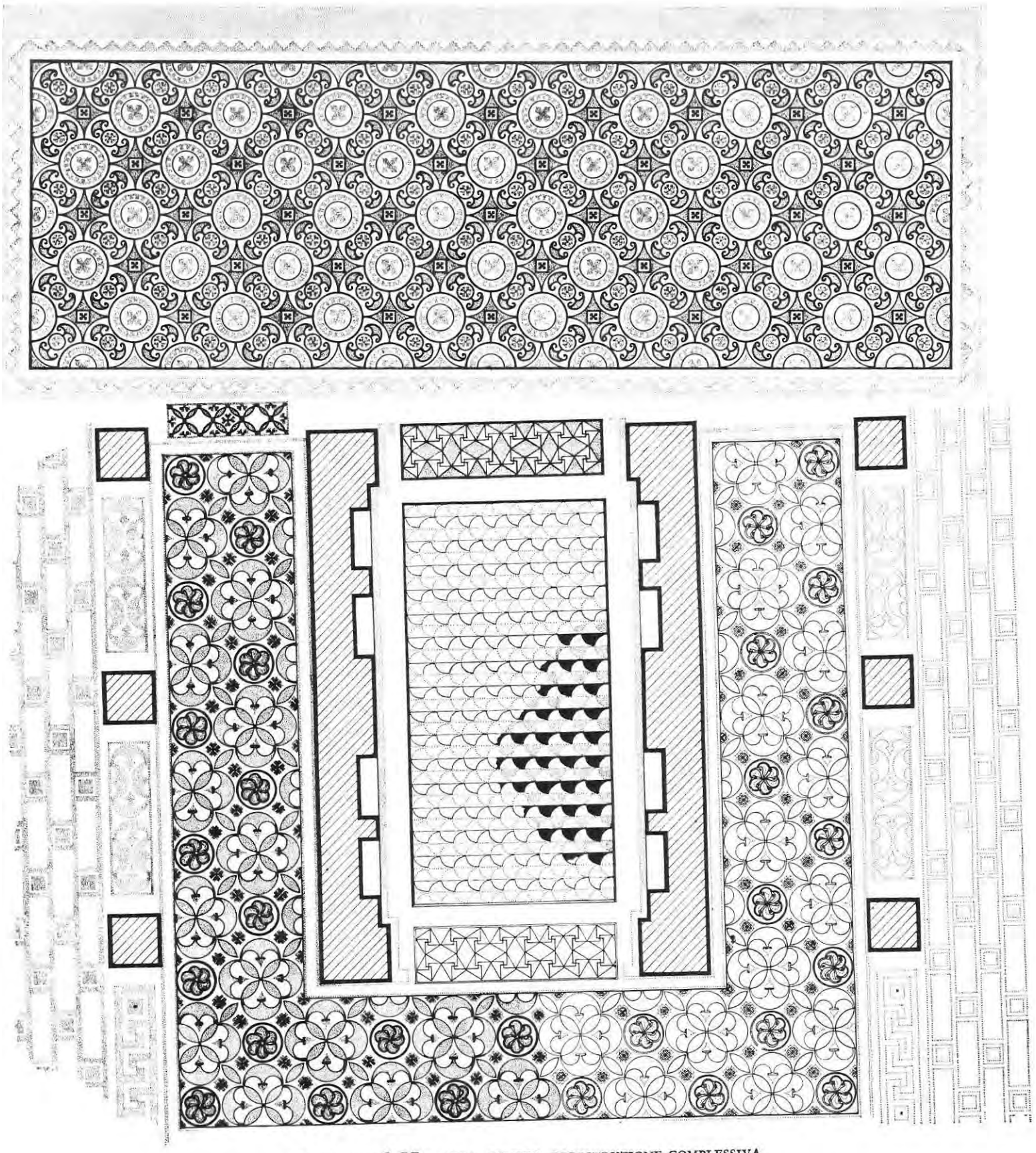

FIG. 9 – NN. **8–17** – NORA. NINFEO, RICOSTRUZIONE COMPLESSIVA
(Dis. V. Savona)

L'ingresso a questo peristilio era assicurato a nord da due soglie in corrispondenza delle navate *F* - *G* e *I* - *L*; a sud, dietro il muro di fondo della navata *M*, l'unico conservato dell'intera struttura, vi sono due stretti ambienti che separano questa zona da quella degli ipocausti nord delle terme; è impossibile stabilire, allo stato attuale, se le due zone comunicassero tra di loro.

Asimmetrie si riscontrano in tutto l'impianto e sono particolarmente evidenziate dall'andamento dei mosaici: notevole è l'irregolarità nella larghezza delle navate laterali, in cui si oscilla da m. 1,72 a m. 1,97 in *I*, da m. 1,70 a m. 1,25 in *F*, dove l'aggiunta di un muro recenziore fa scendere il valore fino a m. 0,91; tra *I* e *M* manca addirittura la soglia. L'unica simmetria che sembra gli artigiani abbiano voluto rispettare è quella della navata *M*.

Bibl.: Pesce, *Nora*², pp. 75–77, figg. 35–36.

[1] Lo stato di conservazione delle basi non consente di verificare queste affermazioni del Pesce: si tratta infatti di due basi in andesite assai degradata. Attorno a esse il mosaico è perduto, è pur vero tuttavia che se queste basi fossero state contemporanee alla pavimentazione ci saremmo attesi una maggiore considerazione per il motivo, oppure una zona di rispetto di cui invece non resta traccia.

Navata F

8. – Dimensioni del mosaico: m. 6,50 × 1,70–0,91. Tessere bianche e ocra di cm. 1–1,5 × 1,5–2 (45–51/dmq). *In situ*, presenta diversi restauri e lacune. Stato di conservazione molto precario (tav. XII, *fig. 9*).

Il campo è interamente decorato da un motivo a diatoni e ortostati disposti su quattro file; i diatoni (cm. 23 di lato) e gli ortostati (cm. 76,5 × 23) sono bianchi, profilati da tre file di tessere ocra: al centro dei diatoni è inserito un quadrato (cm. 16 di lato) in tessere ocra. Questo mosaico è separato dagli intercolumni nn. **14-15** da una fascia di sette file di tessere bianche (all'altezza dei pilastri le file si riducono a tre); undici file di tessere bianche lo dividono dal mosaico n. **13**.

Bibl.: Inedito.

Il motivo di questo mosaico richiama gli effetti visivi prodotti dalla tecnica isodoma a diatoni e ortostati. [1] Decorazioni di questo tipo non sembrano essere state frequenti: un confronto puntuale proviene da Antiochia, [2] in un pavimento datato dal Levi al periodo adrianeo-antonino. Per il resto, motivi imitanti tecniche edilizie, ma diversi da questo, sono abbastanza rappresentati nel mondo romano. Si tratta in genere di imitazioni di *opera quadrata*, in cui sono usate solo file di ortostati, come nella stessa Nora al n. **33**, [3] o in cui a una fila di ortostati ne segue una di diatoni. [4]

Prima metà del III secolo.

[1] Su questo tipo di tecnica edilizia si confrontino R. Martin, *Manuel d'architecture grecque*, *I*, Paris 1965, pp. 388–409, e soprattutto pp. 406–409 e fig. 182 *a–b*, nonché A. K. Orlandos, *Les matériaux de construction et la technique architecturale des anciens grecs*, *II*, Paris 1968, p. 146, 5.

[2] Levi, *Antioch*, pp. 36–40, tav. VII *a* (Casa del calendario).

[3] Si confrontino, a titolo esemplificativo, Stern, *Gaule II*/1, Lyon 19, pp. 32 s., tav. XIV *a–b*, in cui l'autore distingue tra decorazione a *opus quadratum*, nei casi in cui siano segnati anche torri e merli, e a *dallage* pavimentale negli altri casi, nonché Becatti, *Ostia*, n. 307, pp. 166 s., tav. XV (Palazzo imperiale, peristilio N: ca. 150). Nel pavimento di Nora n. **43** si tratterà di un motivo a *dallage*.

[4] Becatti, *Ostia*, n. 16, p. 17, tav. XIV (*Insula* di Bacco fanciullo, pavimento C: 128–138 d.C.).

Navate G – H – I

9. – Il mosaico decorava le navate *G* – *H* – *I* sviluppandosi a ferro di cavallo. Ne restano: un frammento di m. 6,50 × 1,52–1,69 nella navata *G*, un frammento di m. 1,50 × 1 nella navata *H*, un frammento di m. 0,41 × 0,36 nella navata *I*. Tessere bianche, gialle, ocra e nere di cm. 1–1,5 × 1,5–2 (47–51/dmq). Tutti i frammenti sono *in situ*. La pavimentazione è conservata pressoché interamente lungo la navata *G*. Stato di conservazione precario per la scarsa adesione delle tessere (tav. XXI, *fig. 9*).

Il motivo di questo pavimento è costituito da un reticolo obliquo di foglie lanceolate con quadrilobi di pelte alle intersezioni: negli spazi di risulta vi sono cerchi inscritti (Rép. 458). Sul fondo bianco il reticolato è formato da foglie lanceolate ocra profilate di nero; le pelte, anch'esse ocra profilate di nero, hanno un'appendice cuoriforme ocra e nera, che manca lungo i bordi; i cerchi inseriti negli spazi di risulta sono segnati da una duplice fila di tessere nere e il loro interno è decorato da nodi di Salomone a sei elementi (Rép. 71) ocra, bianchi e gialli, profilati di nero; negli spazi a forma di quadrati curvilinei, che si determinano per l'inserzione dei cerchi, si hanno fiorellini quadrilobati a forma di croce di Malta

(Var. Rép. 107), ridotti alla metà lungo i bordi. Da rilevare che lungo il margine verso la navata *F* manca la quarta pelta delle composizioni.

Il mosaico della navata *G* è separato dai mosaici nn. **13**, **14**, **15**, **16** e dal muro del vano *N* da una quadruplice fila di tessere bianche e da una duplice fila di tessere ocra; il mosaico della navata *H* è separato dal muro del vano *N* da quattro file di tessere bianche, due di tessere ocra, sei di tessere bianche. Il frammento superstite della navata *I*, una foglia d'angolo o una pelta, è collocato in modo da non lasciare spazio per una soglia tra *I* e *M*: [1] una ulteriore riprova delle numerose asimmetrie di questo edificio.

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*,[2] p. 76, fig. 35.

Questo motivo è attestato a Zliten e a Sabratha nella casa del *Liber Pater*. [2] Si ritrova in Spagna, a Santervàs del Burgo, nel primo terzo del II secolo, [3] e in Italia a Desenzano nel III–IV secolo. [4] Un esemplare da Oued-Athmenia, non datato, offre il confronto più stretto, perché alterna ai quadrilobi cerchi decorati con fiori o svastiche, allo stesso modo che a Nora si hanno cerchi con nodi di Salomone. [5]

Prima metà del III secolo.

[1] La considerazione principale che porta a escludere un frammento di soglia analogo al n. **16** è la mancanza di spazio che la asimmetria dell'ambiente crea in questo punto: a meno che il musivario non l'abbia ricavata accorciando il motivo della navata *I*.

[2] Aurigemma, *Zliten*, pp. 51 e 58, figg. 26–27 e 29; Aurigemma, *Mosaici*, pp. 25 s., tav. 10 (Sabratha).

[3] T. Ortego, *La Villa romana de Santervàs del Burgo (Soria)*, AEArq XXXVIII, 1965, pp. 86–97, fig. 7.

[4] Ghislanzoni, *Desenzano*, pp. 79 s., tav. IV (scompartimento nord–est dell'ala settentrionale).

[5] A. Berthier, *Établissements agricoles antiques à Oued-Athménia*, BAA I, 1962–1965, pp. 7 ss., in particolare p. 18, fig. 7.

Navata M

10. – Dimensioni della navata m. 10,40 × 4,90; misure massime del frammento musivo m. 8,10 × 3,75. Tessere bianche, nere e ocra di cm. 1–1,5 × 1,5–2 (45/dmq). *In situ*, lacunoso e in precario stato di conservazione nonostante numerose sarciture in cemento (tav. XXXI, *fig. 9*).

All'interno di una fascia (h. cm. 30) — formata da tre file di tessere ocra, da una linea a triangoli isosceli dentellati (Rép. 161) ocra su fondo bianco (h. 8 tessere) e per ultimo da cinque file di tessere bianche — che lo separa dai mosaici nn. **8**, **9** (navata *I*), **15** e **16**, il campo, profilato da due file di tessere nere, si presenta decorato da una composizione in obliquo di cerchi e di quadrati curvilinei tangenti (Var. Rép. 433). Negli spazi di risulta vi sono cerchi più piccoli profilati di nero e ocra, su cui si impostano pelte ocra profilate di nero, con le estremità arricciolate.

I cerchi della composizione di schema sono segnati da due file di tessere nere, contengono una corona dentata in tessere ocra e infine un ulteriore cerchio, segnato da tessere nere, entro cui su fondo bianco è inserito un fiore a quattro petali cuspidati ocra, nella metà superiore, e neri. I quadrati a lati curvi sono profilati di nero e all'interno, su fondo ocra, hanno un quadrato bianco profilato di nero, con gli angoli tangenti ai lati curvi, entro cui si dispone un fiore formato da cinque tessere nere (Rép. 106'). All'interno dei cerchi negli spazi di risulta, su fondo bianco, vi è un fiore a croce di Malta (Rép. 107) in tessere nere e ocra.

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*[2], p. 76, figg. 35–36.

Questo pavimento è molto vicino per decorazione e stile al n. **1**, del cui campo ripete la composizione. Le uniche differenze sono costituite dal fatto che nel pavimento n. **1** negli spazi di risulta sono inseriti quadrati anziché cerchi e le pelte hanno un motivo cuoriforme nel dorso. Al pavimento n. **1** si rimanda pertanto per ciò che riguarda i confronti e la datazione, che qui, per il maggiore appesantimento, sarà da abbassare di qualche decennio.

Prima metà del III secolo.

Navata L

11. – Dimensioni del frammento m. 1 × 0,28. Tessere bianche e ocra di cm. 1–1,5 × 1,5–2 (50/dmq). *In situ*; cementato, in buono stato di conservazione (*fig. 9*)

Si tratta dello stesso motivo a diatoni e ortostati che decora la navata *F*, cui si rimanda per i confronti (n. **8**). Nel fram-

mento è possibile individuare parte di due ortostati e di un diatono.

BIBL.: Inedito.

Prima metà del III secolo.

Vano centrale N

12. – Dimensioni del vano *N* m. 6–5,90 × 2,60. Restano due frammenti della decorazione del campo (*a–b*) e un sottile frammento della banda di raccordo (*c*). Misure dei frammenti: *a*) m. 0,70 × 0,40; *b*) m. 0,30 × 0,17; *c*) m. 6 × 0,06–0,12. Il frammento *a* prosegue, probabilmente, sotto un grosso blocco di calcare lavorato. Tessere bianche, nere e ocra di cm. 1–1,5 × 1,5–2 (50/dmq). *In situ*, in stato di conservazione estremamente precario (tav. XI, *fig. 9*).

Nonostante la frammentarietà della pavimentazione, si riconosce facilmente all'interno di una banda di raccordo ocra e bianca un motivo a embricatura con squame bipartite, alternativamente nere/bianche e ocra/bianche (Var. Rép. 511).

BIBL.: Inedito; cfr. PESCE, *Nora*[2], p. 76, fig. 35.

Anche questo motivo è tra i più attestati del mondo antico, a cominciare da Pompei. [1] Al II secolo d.C. appartengono tre esemplari ostiensi [2] mentre agli inizi del III due pavimenti delle Terme di Caracalla a Roma. [3] Ancora tra il II e il III secolo si situano alcuni pavimenti della Gallia [4] e della Svizzera. [5] All'incirca nello stesso periodo questo motivo è attestato in Africa a Volubilis, [6] a Cirene, [7] a Bulla Regia, [8] a Timgad, [9] a Thysdrus, [10] a Thina [11] e a Ippona. [12] Un esemplare spagnolo in bianco e nero è datato tra la fine del III e gli inizi del IV secolo. [13] In Sardegna abbiamo altri esempi di questo tipo di decorazione, quattro da Cagliari (nn. **103, 107, XVIII, XX**), uno dei quali (n. **103**) molto vicino a questo, uno da Tharros (n. **125**), uno da Capo Frasca (n. **119**) e uno da Porto Torres (n. **XCI**).

Prima metà del III secolo.

[1] Pompei VI, VIII, 20, fullonica = BLAKE, I, p. 85, tav. 33/4 = PERNICE, *Mosaiken*, p. 86, tav. 39/2; Pompei VI, XI, 10, Casa del Labirinto = BLAKE, I, p. 85; Pompei IX, VIII, 6, Casa del Centenario = N. NEUERBURG, *L'architettura delle fontane e dei ninfei nell'Italia antica*, MemNapoli V, 1965, p. 38, fig. 116; Pompei Villa delle colonne a mosaico = D. JOLY, *Quelques aspects de la mosaïque pariétale au Ier siècle de notre ère d'après trois documents pompéiens*, CMGR I, p. 64, 41, fig. 5.

[2] BECATTI, *Ostia*, n. 263, p. 132, tav. LXVII (*Insula* delle Muse, ambiente H: ca. 130); n. 294, p. 158, tav. XLV (Caseggiato di Bacco e Arianna, portico C: 120–130 d.C.); n. 296, pp. 159–164, fig. 63, tav. LXIX (Palazzo imperiale, salone A: ca. 150 d.C.), policromo a differenza dei primi due.

[3] BLAKE, III, p. 89, tav. 16/3–4.

[4] STERN, *Gaule I/2*, Grand 255, pp. 75–78, tav. XLIV (squame bipartite bianche e blu, prima metà – terzo quarto del III secolo).

[5] VON GONZENBACH, *Mosaiken*, 143. 1 Yvonand I, pp. 234 s., tav. 42 (175–225 d.C.); 60 Kloten B II–III, pp. 124–126, tav. 29 (fine II – inizi III); 127 Unterlunkhofen I, pp. 218–220, tav. 21 (terzo o ultimo quarto del II secolo): tutti esemplari in bianco e nero.

[6] R. THOUVENOT, *Maisons de Volubilis*, PSAM XII, 1958, pp. 50 e 52, tavv. XII/2 e XIII/1: l'autore data la casa (Casa del mosaico di Venere) alla fine del II – inizi del III secolo (p. 86), ma cfr. R. ÉTIENNE, *Le quartier nord-est de Volubilis*, Paris 1960, p. 79, che data almeno alla metà del III secolo.

[7] MINGAZZINI, *Giasone Magno*, p. 31, tav. XII/1 (atrio: età dei Severi).

[8] HANOUNE, *Bulla Regia*, n. 21, p. 52 (Quartiere del Tempio « Imperiale », fine II – inizi III secolo); n. 138, p. 203 (Casa 2, III secolo); n. 198, p. 279 (Casa 10, III secolo).

[9] GERMAIN, *Timgad*, n. 98, p. 79, tav. XXXV (Terme dei Filadelfi, latrine: fine II – inizi III secolo); n. 119, pp. 89 s., tav. XXXIX (Casa a sud della porta di Lambesi).

[10] FOUCHER, *Thysdrus* 1961, p. 19, tav. XXI *b* (*Sollertiana domus*, sala 3: fine del II secolo); p. 56, tav. XXXIX *a, c* (Casa del terreno Hadj Ferdjani Kacem, sala 13: inizi del III secolo).

[11] M. FENDRI, *Les Thermes des Mois à Thina*, CT XII/45–46, 1964, p. 53, fig. 11 (vita delle Terme: fine epoca dei Severi – 312).

[12] MAREC, *Hippone*, p. 140, fig. 23 (annessi ovest della Grande basilica, anteriore alla costruzione dell'abside); p. 154, fig. 26 (annessi ovest della Grande basilica, grande sala B7).

[13] J. DE C. SERRA RÁFOLS, *La Villa Fortunatus de Fraga*, Ampurias V, 1943, pp. 16 e 32, tav. III/2 (fine III – inizi IV secolo).

Elemento divisorio tra le navate F e G

13. – Frammento di m. 0,60 × 0,40. Tessere bianche e ocra di cm. 1–1,5 × 1,5–2 (47–50/dmq). *In situ*. Cementato, in precario stato di conservazione (tav. XIII, *fig. 9*).

All'interno di una fascia bianca, di cm. 14 verso la navata *F* e di cm. 7 verso la navata *G*, si sviluppa, su fondo bianco, un meandro formato da due greche (Rép. 242) contrapposte, in tessere ocra. All'estremità verso il pilastro, dove il meandro si chiude, sul fondo bianco è inserito un quadrato ocra di cm. 14 di lato.

BIBL.: Inedito.

Ci troviamo di fronte a una variante dello schema del meandro a svastica: qui, infatti, anziché sottolineare l'andamento del meandro con una profilatura di tessere di colore diverso da quello del fondo, sono state adoperate soltanto tessere ocra. Il risultato visivo è pertanto quello di due greche contrapposte in uno schema per il quale non ho trovato confronti.

Prima metà del III secolo.

Primo intercolumnio tra le navate F e G

14. – Dimensioni del mosaico m. 1,92 × 0,60. Tessere bianche e ocra di cm. 1–1,5 × 1,5–2 (47–51/dmq). *In situ*, in cattivo stato di conservazione, al centro una fascia di restauro moderno (*fig. 9*).

All'interno di una fascia bianca, di cm. 14 verso la navata *F*, di cm. 8 verso la navata *G* e di cm. 20 verso i pilastri, il campo bianco è profilato da una fila di tessere ocra ed è decorato da due gruppi di quattro pelte ocra ciascuno alternativamente di dritto e di rovescio (Rép. 455). Le pelte che si trovano sui lati corti dell'intercolumnio hanno il peduncolo cuoriforme ocra e sono lievemente più chiuse rispetto alle altre.

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*², p. 76, fig. 35.

Il motivo qui attestato ha notevole diffusione in tutto il mondo romano. In Italia è testimoniato almeno fino al II secolo; [1] in Germania dal I secolo al tardo IV secolo; [2] in Francia lo ritroviamo dal II al III secolo [3] e così pure in Svizzera [4]; un esempio del V secolo proviene dalla Grecia. [5] Il motivo ha notevole fortuna anche in Africa [6] ed è attestato ad Antiochia. [7]

Per un frammento con analogo disegno in bianco e nero si confronti Porto Torres n. **165**.

Prima metà del III secolo.

[1] Pompei VI, IX, 2, Casa di Meleagro = Blake, I, p. 104, tav. 32/1 = Pernice, *Mosaiken*, p. 80; Becatti, *Ostia*, n. 11, p. 15, fig. 6 (*Insula* di Giove e Ganimede, ca. 128–138); T. Campanile, *Negrar di Valpolicella. Avanzi di Villa romana con magnifici mosaici*, NSc 1922, pp. 347 ss., figg. 4–5.

[2] Parlasca, *Mosaiken*, Trier Weberbachstrasse, p. 9, tav. 29/6 (prima metà del I sec. d.C.); Trier an der Meerkatz, p. 11, tav. 1/6 (metà del II secolo); Trier Prokuratorenpalast R. 8, p. 8, tav. 15/2 (tarda età claudia); Trier Antoniusbrunnen, pp. 22 s., tav. 3/2 (non anteriore alla fine del II secolo); Trier Karthäuserstrasse, p. 35, tav. 8/1 (secondo quarto del III secolo); Trier Simeonstrasse, p. 58, tav. 57/3 (367–383 d.C.); Trier Johannisstrasse, p. 61, tav. 58/1 (tardo IV secolo); Trier am Amphitheater, p. 58, tav. 57/4 (270–274 d.C.); Köln Apostelnkloster, p. 71, tav. 62/2 (di poco anteriore alla metà del II secolo); Köln Mosaico dei Filosofi, pp. 80–82, tav. 80 (non anteriore al terzo quarto del III secolo); Fliessem R44, p. 16, tav. 19/3 (di poco anteriore alla metà del II secolo); Münster–Sarmsheim, p. 87, tav. 84/2 (metà del III secolo); Mainz, p. 92, tav. 92/2 (fine III secolo).

[3] Stern, *Gaule I/2*, Bous 174, pp. 36 s., tav. XIII (II secolo); Echternach 182 A, pp. 40 s., tav. XIX (II secolo); Téting 225 A, pp. 60 ss., tavv. XXXV–XXXVIII (II secolo); Stern, *Gaule I/3*, Besançon 270, pp. 31 s., tavv. VI–VII (fine II – inizi III secolo); Besançon 295, p. 40, tav. XI.

[4] von Gonzenbach, *Mosaiken*, 4 Augst 19, p. 34, fig. 17; 56 Herzogenbuchsee II, pp. 116–118, tav. 24 (età di passaggio tra il II e il III secolo); 81 Munzach III, pp. 143–145, tav. 83 (ultimo quarto del II secolo); 143.1 Yvonand II, pp. 235 s., tav. 39 (inizi del III secolo); 127 Unterlunkhofen I, pp. 218–220, tav. 21 (terzo o ultimo quarto del II secolo).

[5] J.-P. Michaud, *Chronique des fouilles*, BCH XCV, 1971, p. 844, fig. 85 (Egina).

[6] Per una breve ma esauriente trattazione della fortuna di questo schema decorativo in Africa si veda Germain, *Timgad*, n. 178, p. 117, tav. LIX (Grande casa a nord del *Capitolium*, *calidarium*), che andrà tuttavia integrato con questi altri esemplari: Pesce, *Palazzo delle Colonne*, fig. 35; Foucher, *Thysdrus* 1960, p. 31, tav. XIII *b* (Casa del terreno M'barek Rhaiem, età dei Severi); R. Thouvenot, *Maisons de Volubilis*, PSAM XII, 1958, p. 50, tav. XII/1 (Casa del mosaico di Venere; per la datazione della casa almeno alla metà del III secolo cfr. R. Étienne, *Le quartier nord-est de Volubilis*, Paris 1960, p. 79); Fendri, *Sfax*, p. 11, tav. XIX (Sala degli Oceani: fine III sec.); Hanoune, *Bulla Regia*, n. 105, p. 159 (Casa 7: III–IV secolo); P. A. Février, A. Gaspary, R. Guéry, *Fouilles de Sétif*, Alger 1970, p. 71, fig. 54 (Casa dei mosaici geometrici, sala F: non anteriore agli inizi del IV); J. Lassus, *L'archéologie algérienne en 1958*, Libyca VII, 1959, p. 335, figg. 90, 92 (Henchir Safia: IV secolo); *Mosaïques de Tunisie I/2*, n. 202, pp. 47 s., tav. XXXII (Casa di Catone, piano superiore, vano V: fine II – inizi III secolo).

[7] Levi, *Antioch*, pp. 186–190, tav. XLII *a* (Casa dello Scafo della Psyche, stanza 8: 235–312 d.C.).

Secondo intercolumnio tra le navate F e G

15. – Dimensioni del mosaico m. 2,05 × 0,60. Tessere bianche e ocra, alcune con venature rosse, di cm. 1–1,5 × 1,5–2 (47–51/dmq). *In situ*, presenta alcune lacune. In precario stato di conservazione (tav. XXI, *fig. 9*).

La decorazione di questo intercolumnio è identica a quella del precedente. Da rilevare che per un errore del musivario la profilatura del riquadro, sul lato della navata *F*, anziché chiudersi prosegue fino al pilastro.

Prima metà del III secolo.

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*², p. 76, fig. 35.

Soglia tra le navate G e M

16. – Dimensioni del mosaico m. 1,70 × 0,38–0,35. Tessere bianche, nere e ocra di cm. 1–1,5 × 1,5–2 (47–51/dmq). *In situ*, in buono stato di conservazione (tav. XXII, *fig. 9*).

All'interno di un bordo bianco (alto da due a tre tessere verso la navata *G*, tre tessere verso la navata *M*, undici tessere sui lati corti), il campo, profilato di ocra, è decorato da quadrifogli ocra profilati di nero, dati dall'intersezione di cerchi secanti (Rép. 437). Il centro dei quadrifogli è sottolineato da una tessera nera; nello spazio di risulta centrale a forma di quadrato curvilineo e in quelli lungo i bordi si inserisce un fiorellino in tessere nere (Var. Rép. 107), ridotto alla metà ai margini.

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*², p. 76, fig. 35.

Il motivo di questo mosaico è tra i più diffusi, e su di esso torneremo a proposito del pavimento n. **19** di Nora, per un discorso più generale.

I confronti più pertinenti per questa soglia provengono da un mosaico di Antiochia del periodo adrianeo-antonino, [1] da due di Sousse databili tra il 170 e il 180, [2] da uno di Thysdrus circa del 180, [3] da uno di Timgad [4] e da due di Atene rispettivamente del II e della fine del IV secolo. [5]

Prima metà del III secolo.

[1] Levi, *Antioch*, p. 105, tav. XCVII*a* (Casa DH 24–S).

[2] Foucher, *Maison des Masques*, p. 17, fig. 28 (sala 10, con svastiche al posto dei fiori); p. 27, fig. 40 (intercolumnio *o*).

[3] Foucher, *Thysdrus* 1961, p. 16, tav. XV (*Sollertiana Domus*, triclinio).

[4] Germain, *Timgad*, n. 160, p. 109, tav. LI (Grande casa a nord del *Capitolium*).

[5] H. A. Thompson, *Excavation in the Athenian Agora*, Deltion XXI/2, 1966, p. 50, tav. 72*b*; A. Andreiomenou, *Chronika. Athenai*. 17 Ὁδὸς Ἀμφικτύονος 14, Deltion XXI/2, 1966, p. 72, tav. 80*a*.

Soglia tra N e M

17. – Frammento di m. 1,85 × 0,27–0,39–0,45 (ma è possibile che se ne conservi ancora sotto un grosso blocco di calcare). Tessere bianche, nere e ocra di cm. 1–1,5 × 1,5–2 (47–51/dmq). *In situ*, frammentario e in precario stato di conservazione (tav. XIII, *fig. 9*).

Resta di questo pannello solo una parte del lato verso la navata *M*. Entro una banda di raccordo in tessere bianche (alta da nove a dieci file di tessere verso la navata *M*; tredici file di tessere verso il muro laterale destro: di queste fa parte anche una fila ocra che termina con un quadrato ocra di cm. 14 di lato), il campo risulta decorato da una composizione di quadrati bianchi e losanghe adiacenti ocra profilate di nero, con sovrapposizione di meandro a svastiche nero (Rép. 394).

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*², p. 76, figg. 35–36.

Questo motivo non sembra aver avuto grande fortuna. È possibile reperirne alcuni esempi ad Antiochia tra la fine del II e gli inizi del IV secolo [1] e a Ostia alla fine del II secolo. [2]

Prima metà del III secolo.

[1] Levi, *Antioch*, pp. 109s., tav. XCIX*b* (Casa dei Portici, Portico dei Fiumi: 193–235 d.C.); p. 117, tav. XCVII*e* (Casa DH 23/24–N: 193–235 d.C.); pp. 215s., tav. CV*f* (Casa del Menandro, livello superiore, stanza 18: 235–312); pp. 218 s., tav. CVII *b* (Casa del « Buffet Supper », livello intermedio, stanza 1: 235–312 d.C.).

[2] Becatti, *Ostia*, n. 160, p. 94, tav. XVIII (Tempio dei *Fabri navales*).

Peristilio orientale

Si presenta attualmente come un lungo corridoio mosaicato, comunicante con il *frigidarium* delle Terme, che ha sulla sinistra una serie di ambienti anch'essi mosaicati. Tutta questa zona subì vari rimaneggiamenti, documentati dall'inserimento delle colonne in muri successivi, dalla giustapposizione di muri, dalla sovrapposizione di muri (e in un caso di un secondo pavimento) ai mosaici; solo un'attenta analisi dello schema dei pavimenti e della decorazione dei mosaici permette di individuare in questi ambienti un peristilio (v. sopra p. 12).

Dei portici non sono rimasti che sei frammenti di colonne in andesite — quattro delle quali ancora *in situ*, come si deduce dagli intercolumni — reinserite in muri più tardi; alcune recano ancora tracce dell'intonaco dipinto originario.

Vi sono contenuti i mosaici dei portici *O–P* (n. **18**) e *Q–R* (n. **19**), della zona centrale *S* (nn. **20-21**), nonché due soglie, l'una (n. **22**) che segnava l'accesso al portico *O*, l'altra (n. **23**) che consentiva il passaggio da *O* alla adiacente zona occidentale (cioè alla zona dove ora vi sono gli ambienti repubblicani e, probabilmente, al « Ninfeo »).

Bibl.: Pesce, *Nora*², pp. 69 e 75.

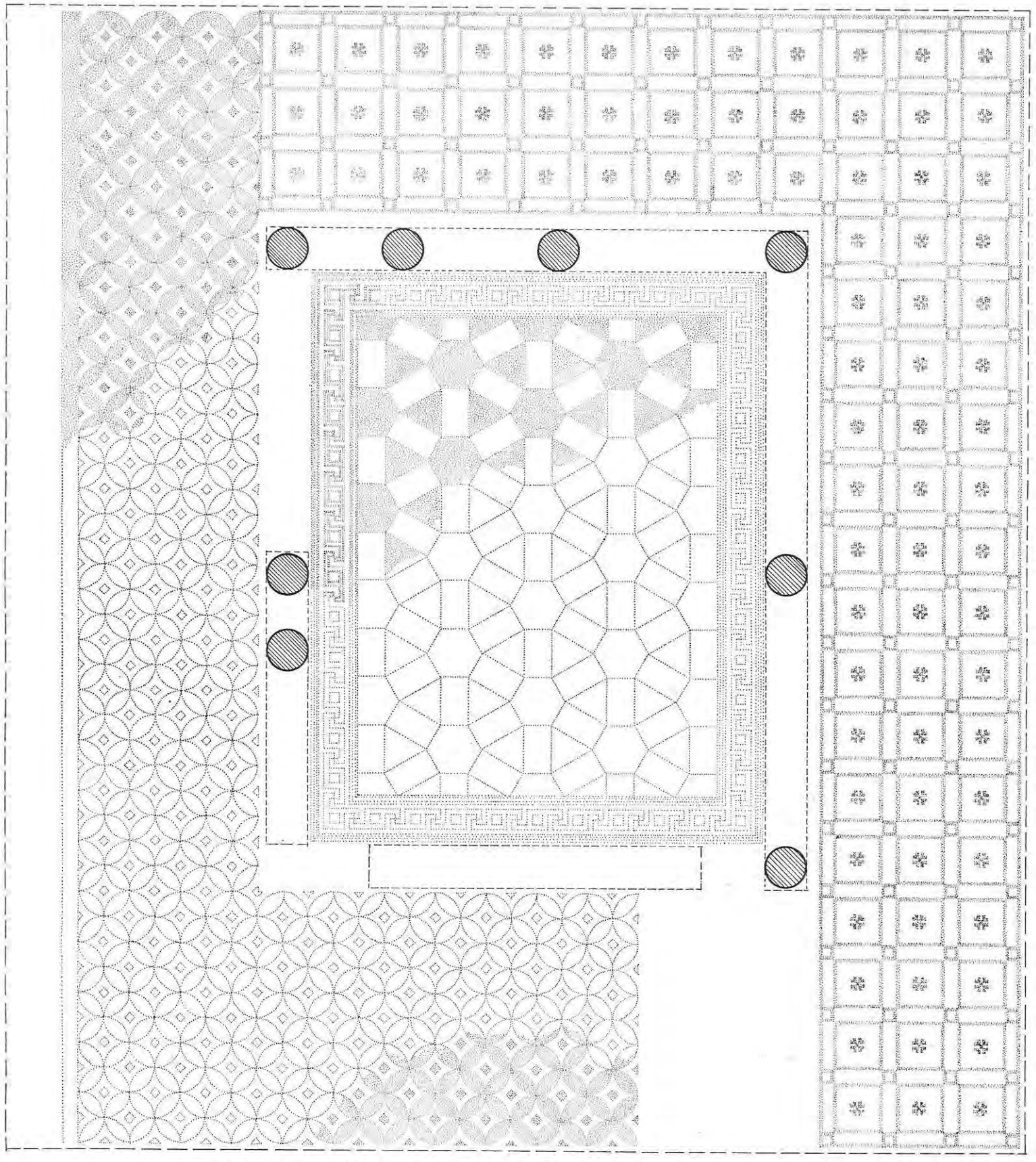

FIG. 10 – NN. **18–20** – NORA. PERISTILIO ORIENTALE, RICOSTRUZIONE COMPLESSIVA
(Dis. V. Savona)

Portici O e P

18. – Allo stato attuale il mosaico pavimenta il portico occidentale (*O*) per una lunghezza di m. 12,40 e una larghezza di m. 2,30, e il portico meridionale (*P*) per una lunghezza di m. 2,50 e una larghezza di m. 2,05; nella parte settentrionale, e per una lunghezza di m. 3,30, il portico *O* è largo m. 3,60. Tessere bianche e ocra di cm. 2 × 2–3 (22–32/dmq). *In situ*, in buono stato di conservazione (tav. XXVI, *fig. 10*).

Racchiude il mosaico una banda di raccordo bianca con tessere ocra sparse irregolarmente, la cui altezza varia, per la sovrapposizione di muri e per interventi più tardi, a ovest da cm. 35 a cm. 48, a est da cm. 18 nella parte meridionale a m. 1,33 nella parte settentrionale. Il campo è decorato da una triplice fila di quadrati (lato cm. 35) uniti per i vertici da quadrati più piccoli (lato cm. 18), entrambi bianchi profilati da una fila di tessere ocra. All'interno dei quadrati maggiori è contenuto un fiore (Rép. 107) ocra, all'interno di quelli più piccoli un quadratino di quattro tessere ocra.

Bibl.: Pesce, *Nora*², p. 69.

Questo pavimento rientra nel vasto novero dei mosaici decorati a riquadri risultanti dall'intersecazione di fasce; non sono tuttavia molti gli esempi in cui questo schema viene interpretato come semplice accostamento di quadrati. Si possono citare un esemplare da Bulla Regia datato alla fine del II – prima metà del III secolo [1] e, benché molto diversi come decorazione, un pavimento del Palazzo Imperiale di Ostia circa del 150 d.C. [2] e uno di Antiochia datato al 235–312. [3] Uno schema analogo si ha in un mosaico di Tharros (n. **121**) e in uno di Porto Torres (n. **170**), tuttavia differenti nella resa.

Le notevoli dimensioni delle tessere e la grossolanità dell'insieme suggeriscono una datazione alla fine del III o addirittura al IV secolo.

[1] Hanoune, *Bulla Regia*, n. 194*b*, p. 270 (Casa della Caccia, sala 6).

[2] Becatti, *Ostia*, n. 300, p. 165, tav. XXIV (corridoio E).

[3] Levi, *Antioch*, pp. 172–175, tav. XXXVI*a* (Casa dello Scafo della Psyche, stanza 2).

Portici Q e R

19. – Restano due frammenti nel portico orientale *Q*: *a*) m. 3,40 × 2, *b*) m. 0,27 × 0,22; e tre nel portico settentrionale *R*: *c*) m. 1,26 × 0,45, *d*) m. 0,60 × 0,12, *e*) m. 0,20 × 0,04. Tessere bianche e ocra di cm. 1,5 × 2–3 (30–35/dmq). *In situ*. In discreto stato di conservazione i frammenti *a* e *b*, assolutamente fatiscenti gli altri (tav. XXII, *fig. 10*).

All'interno di una banda di raccordo bianca, alta cm. 35 nel punto di massima conservazione, il campo, profilato da quattro file di tessere ocra, si presenta interamente decorato da file di cerchi intersecantisi che formano fiori a quattro foglie lanceolate ocra su fondo bianco, molto distanziate tra loro (Var. Rép. 437). Il centro dei quadrati curvilinei di risulta è segnato da quattro tessere ocra; la distanza tra i cerchi delle file orizzontali è di quattro tessere.

Per quanto poco si possa giudicare dai frammenti superstiti, sembrerebbe che le foglie del portico settentrionale siano leggermente più grosse di quelle del portico orientale (cm. 30 × 12 contro cm. 27 × 10): una ulteriore riprova della grossolanità di questi pavimenti.

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*², p. 75.

Ci troviamo di fronte a una interpretazione particolarmente sciatta dello schema dei cerchi intersecantisi che formano quadrifogli (Rép. 437), motivo questo attestato per un vasto arco di tempo che arriva almeno al IV secolo d.C. In Italia si ha a Pompei, [1] a Tivoli, [2] a Licenza [3] e a Ostia; [4] in ambiente europeo, in Germania a Treviri e a Colonia, [5] in Svizzera, [6] in Gallia [7] e in Grecia a Mitilene. [8] Questo schema è abbastanza frequente anche in Africa, a Thysdrus, [9] a Sousse, [10] a Bulla Regia, [11] a Ippona, [12] a Sfax [13] e a Tipasa. [14] Altri esempi provengono da Antiochia. [15]

Di questi sono gli esemplari di Ostia quelli che più si avvicinano al pavimento in esame: quello della *Domus* del Protiro, datato al IV secolo, presenta, sia pure più accentuato, lo stesso carattere di disgregazione dello schema evidente in questo mosaico di Nora.

In Sardegna questo motivo si ritrova nel mosaico n. **16** di Nora, in quello n. **104** di Cagliari e, con un diverso taglio, in quello n. **146** di Porto Torres.

Fine III–IV secolo.

[1] Pompei VII, VII, 5, Casa di Trittolemo = Blake, I, p. 107, tav. 23/1 = Pernice, *Mosaiken*, p. 82; Pompei VIII, II, 1, Casa di Championnet = Blake, I, p. 83, tav. 24/4 = Pernice, *Mosaiken*, p. 97.

[2] G. Lugli, *Studi topografici intorno alle antiche ville suburbane – VI: Villa Adriana. A: Una villa di età repub-*

blicana inclusa nelle costruzioni imperiali, BullCom LV, 1927, p. 189, fig. 26.

3) G. Lugli, *La villa sabina di Orazio*, MonAnt XXXI, 1926, cc. 535s., figg. 29–30: ambiente G3.

4) Becatti, *Ostia*, n. 319, p. 172, tav. XL (Sacello nel campo della *Magna Mater*, prima metà del III secolo); n. 398, p. 210, tav. XL (*Domus* del Protiro, ambulacro nord: IV secolo).

5) Parlasca, *Mosaiken*, Trier Palastplatz, p. 51, tav. 51/2 (inizi IV secolo); Köln Apostelnkloster, pp. 70 s., tav. 62/1 (non anteriore al secondo quarto del II secolo).

6) von Gonzenbach, *Mosaiken*, 144 Zofingen II, pp. 239 s., tav. 8 (posteriore alla metà del II secolo); 60 Kloten B II–III, pp. 124–126, tav. 30 (fine II – inizi III secolo); 5 Avenches 20 B, pp. 69 s., tav. 41 (200–250 d.C.).

7) Stern, *Gaule I/2*, Bous 175 A, p. 37, tavv. XIII–XIV (I o inizi del II secolo); Téting 225 A, pp. 60 s., tavv. XXXV–XXXVIII (non posteriore alla fine del II secolo).

8) S. Charitonidis, L. Kahil, R. Ginouvès, *Les mosaïques de la Maison du Ménandre à Mytilène*, Bern 1970, tavv. 7/1,3; 8/1,2; 9/2; 23/2 (III secolo).

9) Foucher, *Thysdrus* 1961, p. 6, tav. II*b* (Casa del Pavone, corridoio C: fine del II secolo); p. 18, tav. XV (*Sollertiana Domus*: fine del II secolo); p. 55, tav. XXXVIII *b* (Casa del terreno Hadj Ferdjani Kacem, sala 9: inizi del III secolo).

10) Foucher, *Maison des Masques*, p. 17, fig. 28, sala 10; p. 23, fig. 36, corridoio II; p. 27, fig. 40, intercolumnio *o* (datati tra il II e il III secolo).

11) Hanoune, *Bulla Regia*, n. 45, p. 78 (Casa 4, portico Nord: fine II secolo); n. 88, p. 136 (Casa 3: III–IV secolo); n. 109, p. 163 (Casa 7, triclinio: III–IV secolo); n. 114, p. 173 (Basilica 1: VI–VII secolo); n. 141, p. 209 (Casa 1, sala 14: III secolo); n. 147, p. 215 (Casa 1, sala 10: III secolo); n. 174, p. 247 (Casa della Caccia, sala 66: fine II – prima metà del III secolo); n. 179, p. 252 (Casa della Caccia, sala 13: fine II – prima metà del III secolo); n. 191, p. 265 (Casa della Caccia: fine II – prima metà del III secolo); n. 201, p. 282 (Casa 10, portico nord: III secolo); n. 206*c*, p. 288 (Casa 10: III secolo); n. 218, p. 305 (Casa 14: III secolo); n. 238, p. 331 (Casa della Pesca, sala 5: II–III secolo); n. 253, p. 347 (Casa della Pesca: II–III secolo); n. 257, p. 355 (Casa di Venere: III secolo).

12) Marec, *Hippone*, p. 85, fig. 11 (Grande Basilica, pannello I: fine del primo terzo del V secolo – età bizantina); p. 149, fig. 24 (Annessi ovest della Grande Basilica, sala II b3); p. 165, fig. p. 176 *a* (Abside est della sala trilobata).

13) Fendri, *Sfax*, pp. 11 s., tav. XIX (sala degli Oceani, triclinio: verso la fine del III sec.).

14) J. Baradez, *La Maison des Fresques et les voies la limitant*, Libyca IX, 1961, pp. 182–185, tav. XIV, fig. 48 (seconda metà del II secolo).

15) Levi, *Antioch*, pp. 57–59, fig. 21, tav. XCV*a* (Casa della Cilicia: periodo adrianeo–antonino); p. 54, tav. IX*a* (Casa della Fenice, livello inferiore: periodo adrianeo–antonino); p. 105, tav. XCVII*a* (Casa DH 24–S: periodo adrianeo–antonino); pp. 109–115, tav. XCIX*a,c,d* (Casa dei Portici, Portico dei Fiumi e Portico di Achille: 193–235 d.C.); pp. 289–291, tav. CXVIII*f* (Terme C: ca. 350 d.C.).

Ambiente centrale S

20. – Ambiente di m. 6,35 × 5,50. Restano un frammento (*a*) nell'angolo sud–orientale e due frammenti (*b–c*) nell'angolo nord–orientale. Dimensioni dei frammenti: *a*) m. 3,16 × 1,50 (lato sud) + m. 2 × 1,18 (lato est); *b*) m. 1,58 × 0,72 (lato est); *c*) m. 1,43 × 0,74 (lato nord). Tessere bianche e ocra di cm. 1,5–2 × 2–2,5 (30–35/dmq). *In situ*. I frammenti *a* e *b* sono cementati ; tutti i frammenti presentano lacune e sono in mediocre stato di conservazione (tav. X, *fig. 10*).

All'interno di un bordo alto cm. 60, che lo separa dal mosaico n. **19**, decorato da un motivo a svastiche e quadrati (Rép. 264) ocra su fondo bianco — il centro dei quadrati è in quattro tessere ocra —, il campo è scandito da una composizione di esagoni ocra sui cui lati si costruiscono rettangoli bianchi; gli spazi di risulta sono triangoli equilateri ocra (Rép. 414).

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*², p. 75.

Lo schema di questo mosaico, un poligono su ciascuno dei cui lati si costruisce una figura quadrangolare, è attestato per un notevole lasso di tempo: il poligono più frequente è l'esagono, talvolta sostituito da un ottagono.

I primi esemplari, in bianco e nero, risalgono al I secolo d.C.: si tratta di pavimenti di Pompei, 1) di Aquileia, 2) di Torino 3) e di Osimo. 4) Nel II secolo lo stesso motivo compare a Ostia in un pavimento in bianco e nero dell'*Insula* delle Muse datato a circa il 130 5) e ancora a Ravenna, 6) a Barcole, vicino a Trieste 7) e a Padova, 8) in un pavimento in bianco e nero con motivi floreali policromi all'interno degli esagoni; un esemplare della seconda metà del I secolo, sempre in bianco e nero, proviene da Windisch. 9)

In Africa il motivo è attestato alla fine del I – inizi del II secolo in un *opus sectile* nella Casa della Cascata a Utica; 10) ma in questa regione lo schema è generalmente interpretato in maniera più ricca. A partire dal III secolo, ad esempio, esso è soggetto a continue variazioni, fino ad arrivare al Mosaico di Oceano nelle Terme omonime di Sabratha, in cui la testa di Oceano decora l'esagono, 11) o a quello di Ippona, 12) nella Galleria sud b6 degli Annessi ovest della Grande Basilica, che non è figurato, ma ha una quantità di elementi decorativi che lo appesantiscono e lo snaturano rispetto ai primi esemplari.

A testimonianza della fortuna del motivo si possono citare tardi esemplari da Tebe Ftia e da Grado. 13)

Per quanto riguarda il tipo di meandro del bordo, esempi abbastanza vicini si possono trovare a Pompei, 14) a Ostia, 15) a Tivoli, 16) a Timgad 17) e ad Antiochia. 18)

Fine III – IV secolo.

[1] Pompei V, I, 26, Casa di Cecilio Giocondo = BLAKE, I, p. 114, tav. 23/4 = PERNICE, *Mosaiken*, p. 96.
[2] BLAKE, I, p. 113, tav. 39/4.
[3] BLAKE, I, p. 107, tav. 40/3.
[4] G. MORETTI, *Osimo. Mosaico romano a disegno geometrico*, NSc 1926, pp. 381 s., fig. 1.
[5] BECATTI, *Ostia*, n. 265, p. 132, tav. XXXIV (Ambiente L).
[6] BERTI, *Ravenna*, n. 9, pp. 34 s., tav. VI, fig. 7, stanza d'": anteriore alla metà del II secolo.
[7] BLAKE, II, pp. 108–111, tav. 24.
[8] BLAKE, II, p. 104, tav. 28/4 (primo periodo antonino). Per questo motivo suggerisce un'origine italiana la Lancha (J. LANCHA, *Mosaïques géométriques. Les ateliers de Vienne (Isère)*, Roma 1977, p. 79), che però cita solo gli esemplari di Torino e di Padova.
[9] VON GONZENBACH, *Mosaiken*, 136.1 Windisch II, p. 228, tav. 2. Altri in Europa provengono da Fliessem (PARLASCA, *Mosaiken*, Fliessem R46, pp. 15 s., tav. 20/4: di poco anteriore alla metà del II sec.) e da St. Julien (STERN, *Gaule I/3*, 466 St. Julien, pp. 145 s., tav. XCIII: seconda metà del II o inizi del III sec.).
[10] *Mosaïques de Tunisie I/1*, n. 25, p. 25, tav. VI (sala XI). Per la datazione di questo mosaico si vedano tuttavia anche G. CH. PICARD, *Notes sur les mosaïques de la Maison à la Cascade à Utique*, Karthago V, 1954, pp. 163 e 165, che lo ritiene della seconda metà del I secolo, e A. LÉZINE, *Carthage–Utique. Études d'architecture et d'urbanisme*, Paris 1968, pp. 121 s., che abbassa la datazione al II secolo.
[11] AURIGEMMA, *Mosaici*, p. 23, tav. 4.
[12] MAREC, *Hippone*, pp. 151s., fig. 25, e fig. a p. 157.
[13] J.-P. MICHAUD, *Chronique des fouilles*, BCH XCV, 1971, p. 934, figg. 296–297 (Basilica γ); G. BRUSIN, P.L. ZOVATTO, *Monumenti paleocristiani di Aquileia e di Grado*, Udine 1957, p. 426, figg. 16–17 (in *opus sectile*: V secolo).
[14] Pompei VII, IV, 59, Casa della Parete nera = BLAKE, I, p. 84, tavv. 16/4 e 20/1 = PERNICE, *Mosaiken*, p. 68; Pompei VII, VII, 5, Casa di Trittolemo = BLAKE, I, p. 84, tav. 21/1 = PERNICE, *Mosaiken*, p. 82.
[15] BECATTI, *Ostia*, n. 283, pp. 144–149, tavv. CIV, CCXII–CCXIII (*Domus* accanto al Serapeo, salone C: ca. 127 d.C.); n. 408, pp. 213–217, tav. XCIX (*Domus* della Fortuna Annonaria, prima metà del III secolo).
[16] Villa Adriana = BLAKE, II, p. 81, tav. 14/4.
[17] GERMAIN, *Timgad*, n. 226, p. 144, tav. LXVIII (di provenienza ignota).
[18] LEVI, *Antioch*, pp. 110–115, tav. XVII*f* (Casa dei Portici, Portico di Achille: 193–235 d.C.); pp. 200 s., fig. 75, tavv. XLV *a*, CIV *d* (Casa del Menandro, livello superiore, stanza 2: 235–312 d.C.); p. 221, tav. CXLIII *a* (Casa della Meridiana, stanza 3: 235–312).

21. – Ambiente centrale *S*: *opus sectile*, sovrapposto al pavimento n. **20**, di m. 3,26 × 3,26. Restano solamente le tracce, ancora abbastanza leggibili, nelle cordonature risultanti dalla calce di allettamento (*fig. 11*).

L'*opus sectile* era decorato con lastre rettangolari disposte attorno a un riquadro centrale di m. 1 di lato, nel quale era inscritto un disco di cm. 86 di diametro.

BIBL.: Inedito.

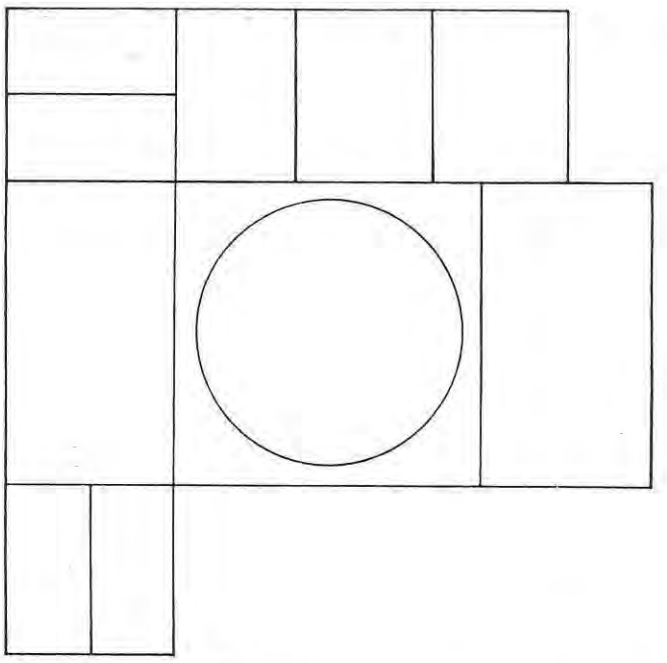

FIG. 11 – N. **21** – NORA. PERISTILIO ORIENTALE, *OPUS SECTILE* DEL VANO *S*
(Dis. V. Savona)

Per pavimenti in *opus sectile* recanti il motivo di un disco centrale o di una serie di dischi inseriti in più lastre quadrangolari si possono citare confronti da Utica, tra la fine del I e gli inizi del II secolo, [1] da Ostia [2] e da Lione [3] in esemplari datati tra la fine del III e il IV secolo. Nella stessa Nora un esempio di *opus sectile* con dischi viene dal pavimento n. **38** di età costantiniana o posteriore.
IV secolo avanzato.

[1] *Mosaïques de Tunisie I/1*, n. 27, p. 26, tav. VII (Casa della Cascata, triclinio XIV).
[2] BECATTI, *Ostia*, n. 31, p. 22, tav. CCVI (*Domus* del Tempio rotondo: IV secolo); n. 49, pp. 28 s., tav. CCIX (*Domus* di Amore e Psiche, tablino D: fine III – prima metà IV secolo); n. 342, pp. 184 s., tavv. CCVIII e CCX (*Reg.* IV, *Is.* III, 4: IV secolo); n. 429, pp. 230 s., tav. CCIX (*Reg.* V, *Is.* X, 1: fine III – inizi IV).
[3] STERN, *Gaule II/1*, Lyon 65, pp. 60 s., tav. XLV.

Soglia di accesso al portico O

22. – Frammento di m. 3,20 × 1,20. Tessere bianche e ocra di cm. 1,5–2 × 1,5–2 (35/dmq). *In situ*; cementato, in mediocre stato di conservazione (tav. XXVI).

Si tratta, presumibilmente, di una soglia. Non è possibile decifrarne la decorazione; si intravedono tre fasce bianche di differente altezza intervallate da fasce ocra. L'anda-

mento circolare di alcune tessere potrebbe far pensare a quadrati uniti per il vertice da altri più piccoli a lati concavi (Rép. 353).

Fine III–IV secolo.

Bibl.: Inedito.

Soglia tra il portico O e la zona a occidente dello stesso

23. – Frammento di m. 1 × 0,41. Tessere bianche e ocra di cm. 1,5–2 × 2–2,5 (32/dmq). *In situ*; in precario stato di conservazione.

Non è possibile ricostruire la decorazione di questa soglia: si distinguono solamente una fascia ocra e una bianca.

Fine III–IV secolo.

Bibl.: Inedito.

TERME DI LEVANTE

Contengono i mosaici nn. **24-27**.

Il complesso è stato scavato solo parzialmente ed è molto rovinato per l'erosione marina.

Restano due absidi separate da uno stretto corridoio: quella più a nord (*D*) apparteneva a un *calidarium*, come si deduce dall'esistenza di un *praefurnium*, l'altra (*E*) può essere stata pertinente a un *tepidarium*; della pavimentazione è conservata solo una parte dei laterizi a livello delle *suspensurae*. A sud di questa zona si aprono tre ambienti, due mosaicati (nn. **24-26**), dei quali non si può precisare la funzione (*A-B-C*); quello col mosaico n. **24** (*A*), che ha al centro una base contemporanea alla pavimentazione, poteva essere un ambiente di disimpegno.

Oltre che a est, verso il mare, il complesso doveva estendersi anche a sud: qui è visibile una struttura rettangolare, conservata per m. 10 × 6, che potrebbe identificarsi con una *natatio* (*F*); a pochi metri di distanza (*G*) vi è un frammento di mosaico (n. **27**) completamente isolato.

Per quanto riguarda le tecniche edilizie, è presente l'*opus latericium* nella parte interna dell'abside del *calidarium* (modulo cm. 22, spessore della malta cm. 2, spessore dei mattoni cm. 2–2,5), mentre il paramento esterno è a ricorsi alternati di un tufello e uno o due mattoni; nell'ambiente compreso tra le due absidi e i vani mosaicati troviamo l'*opus vittatum mixtum*, con ricorsi di tre laterizi (cm. 14) alternati a tufelli (cm. 68). I muri dei vani mosaicati sono invece in grosse pietre irregolari, segno di rimaneggiamenti ulteriori in questo edificio.

Bibl.: Pesce, *Nora*², pp. 107–109, fig. 94.

Vano A

24. – Misure dell'ambiente m. 9,60 × 9,50. Dimensioni massime del mosaico m. 9,15 × 9,10. Tessere bianche, nere, ocra di varie gradazioni, rosse e grigie di cm. 1 × 1,2–1,5 (72/dmq); nella banda di raccordo bianche di cm. 1,2 × 1,5 (60/dmq). *In situ*. Presenta numerose lacune; in stato di conservazione estremamente precario (tav. XX).

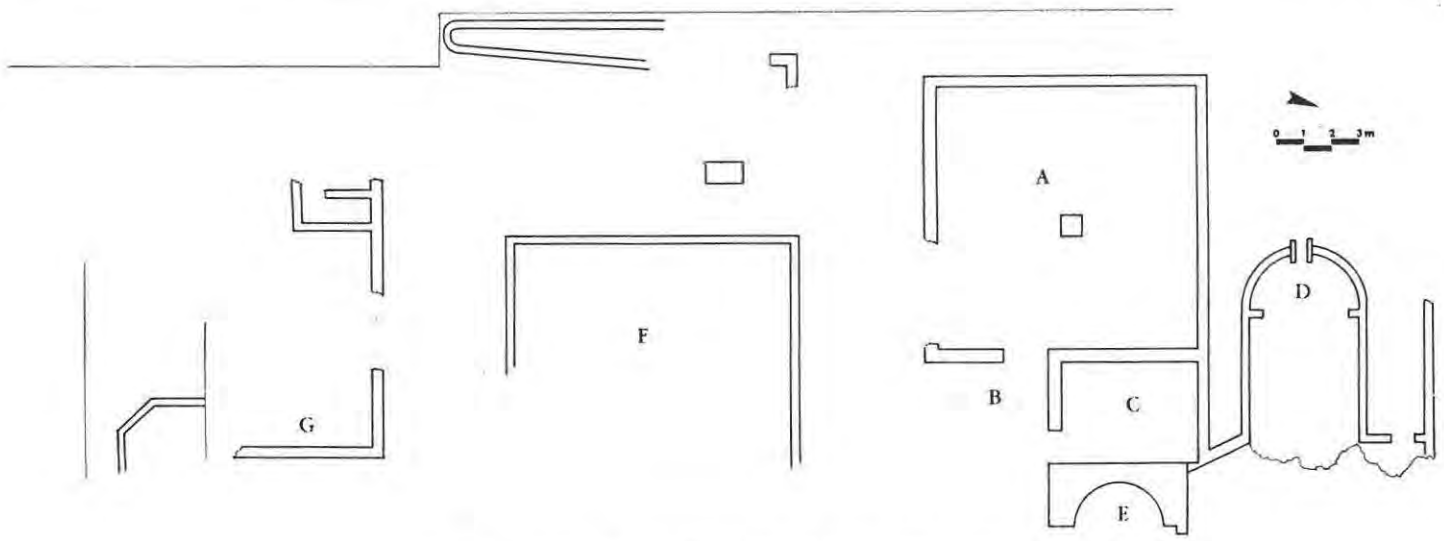

FIG. 12 – NORA. PLANIMETRIA DELLE TERME DI LEVANTE
(Dis. V. Savona)

All'interno di una banda di raccordo bianca, la cui altezza varia sui quattro lati da un minimo di cm. 30 a un massimo di cm. 77, il campo bianco, profilato di nero e di grigio, si presenta scandito da una composizione di ottagoni a lati curvi; in corrispondenza di ogni lato vi è un cerchio. Questi cerchi, a gruppi di quattro, determinano spazi di risulta entro cui si inseriscono quadrati curvilinei (Var. Rép. 432).

Gli ottagoni, profilati di nero (diagonale m. 1,68), sono decorati da un motivo a tenda (Rép. 89) rosso, ocra e bianco, e al centro hanno un cerchio al cui interno, in campo bianco, si inserisce un fiore a quattro foglie lanceolate nere alternate a quattro tricuspidate, in tessere rosse, ocra e bianche, esternamente profilate di nero.

I cerchi attorno agli ottagoni hanno un bordo a meandro, con elementi ocra–bianchi e grigio–bianchi, formato da due linee di dentelli neri contrapposte; al centro un fiore a croce (Rép. 107') nei colori ocra, grigio e bianco, profilato di nero.

I quadrati curvilinei di risulta sono semplicemente profilati di nero.

Al centro del pavimento vi è una base attorno alla quale corre una banda di raccordo bianca; il campo è anche qui profilato di nero e grigio.

BIBL.: PESCE, *Nora*², pp. 107s., fig. 94.

Questo motivo in una esecuzione così lineare e limitata al solo schema geometrico è abbastanza raro. In genere infatti schemi di questo tipo sono usati per circoscrivere motivi figurati: così in un mosaico di Sousse della fine del II secolo, [1] in cui sono inseriti personaggi del tiaso marino negli esagoni e nei cerchi, e in uno della Casa del Sileno a Thysdrus, [2] datata al III secolo, in cui troviamo il Genio dell'anno, le Stagioni e motivi floreali.

I confronti più vicini che si possono istituire con questo pavimento di Nora provengono da Bulla Regia; in un *cubiculum* della Casa della Caccia, [3] datato alla fine del II - prima metà del III secolo, il centro del pavimento è costituito da un motivo a tenda a otto lati, in corrispondenza di ciascuno dei quali vi è un cerchio, e quattro motivi a conchiglia agli angoli della stanza. Questo stesso schema si ritrova nella Casa del Tesoro, [4] del III secolo.

Nonostante i confronti di schema sin qui addotti sembrino indicare una data attorno al III secolo, in realtà il tipo di fiori usati nella decorazione [5] e la grossolanità di fattura del mosaico, unitamente all'esame dei pavimenti contigui, sicuramente contemporanei, inducono ad abbassare la cronologia al IV secolo.

[1] FOUCHER, *Sousse*, n. 57.119, pp. 56–58, tav. XXVIII.
[2] FOUCHER, *Thysdrus* 1960, pp. 23–30, tav. IX*a*.
[3] HANOUNE, *Bulla Regia*, n. 192, pp. 266–269 (*cubiculum* 3).
[4] HANOUNE, *Bulla Regia*, n. 101, pp. 153s.
[5] Cfr. FENDRI, *Évolution*, pp. 169s. e 173, fig. 7; FOUCHER, *Thysdrus* 1961, pp. 53 e 56, tav. XXXVII *e* (Casa del terreno Hadj Ferdjani Kacem, sala 1: fine dell'epoca severiana); FENDRI, *Sfax*, p. 6, tav. X (sala 9: fine del III secolo); KÄHLER, *Piazza Armerina*, p. 15, tav. 17 *a* (310–320 d.C.); L. BERTACCHI, *La Basilica di Monastero di Aquileia*, AN XXXVI, 1965, c. 126, fig. 34 (non oltre la fine del V secolo).

Soglia tra A e B

25. – Dimensioni del mosaico m. 1,60 × 0,68. Tessere bianche, grigie, ocra, nere e rosse di cm. 1 × 1,2–1,5 (70/dmq). *In situ*, in ottimo stato di conservazione (tav. XIV).

All'interno di una banda di raccordo bianca (alta cm. 77 sul lato ovest, cm. 50 sul lato est, cm. 15 sui lati nord e sud) il campo rettangolare, profilato di nero, è decorato da una losanga inscritta egualmente profilata di nero; gli spazi di risulta contengono triangoli rettangoli grigi profilati di nero. L'interno della losanga contiene un motivo a *crusta* marmorea in tessere bianche, ocra e rosse, disposto attorno a un disco centrale in tessere grigie, profilato di bianco e nero, in cui una serie di linee a zig–zag bianche e nere imitano le venature del marmo.

BIBL.: PESCE, *Nora*², p. 108.

Il motivo della losanga inscritta in un rettangolo è tra i più frequenti nella decorazione di soglie, come si è già visto a proposito del mosaico n. **6**.

Lo stesso schema attestato qui a Nora si ritrova, in *tessellatum*, ad Antiochia in pavimenti datati tra la fine del II e gli inizi del IV secolo, [1] in *opus sectile* a Roma sul Palatino [2] e nella soglia del Mosaico dei cavalli a Cartagine, [3] ancora agli inizi del IV. Questi ultimi esempi sono particolar-

mente significativi giacché è proprio al repertorio dell'*opus sectile* che si ispirano mosaici come questo di Nora, una soglia da Utica probabilmente del III secolo [4] e una da Thina almeno della metà dello stesso, [5] le cui decorazioni imitano la *crusta* marmorea.

Quest'ultimo motivo, sia pure in schemi diversi dal nostro, non manca in ambiente africano, a Sousse, [6] a Timgad nel III secolo, [7] a Cirene in età severiana, [8] a Bir Chana [9] e a Mactar, [10] ma si trova anche in aree vicine a quell'ambiente, ad Agrigento, [11] a Piazza Armerina [12] e ancora a Nora nel pavimento n. **42**.

IV secolo.

[1] Levi, *Antioch*, pp. 183–185, tav. XXXIX*a* (Casa dello scafo della Psyche, colonnato dell'ermafrodito: 235–312 d.C.); pp. 163s., tav. CII*a–e* (Casa dei Misteri di Iside, stanza 3: 193–235 d.C.); pp. 166s., tav. CIII*a* (Piscina in DH 24–N: 235–312 d.C.).

[2] Morricone Matini, *Palatium*, n. 78, pp. 83 s., tav. XXXI (*Domus Flavia*, esedra: età di Massenzio).

[3] Salomonson, *Mosaïque aux chevaux*, p. 32, tav. XX/1 (fine III – primi anni del IV secolo).

[4] *Mosaïques de Tunisie I*/2, n. 197*b*, p. 45, tav. XLIX (Casa di Catone, piano superiore, vano II).

[5] J. Thirion, *Un ensemble thermal avec mosaïques à Thina*, MEFRA LXIX, 1957, pp. 207–245, tav. V/3 (la costruzione delle terme risale alla metà del III secolo, ma la loro vita continua sino al VI secolo).

[6] Foucher, *Sousse*, n. 57.215, p. 96, tav. LVIII*c*.

[7] Germain, *Timgad*, n. 23, pp. 30s., tav. XII (Isolato 62: posteriore al 230); n. 68, pp. 59s., tav. XXVI (Casa di *Sertius*, *frigidarium*: posteriore agli inizi del III secolo); n. 179, p. 119, tavv. LX e XC (Mausoleo).

[8] Mingazzini, *Giasone Magno*, pp. 48 s., tavv. XXIII/1,2 (ambulacro orientale), XVII/2 (sala 12); pp. 21–24, tav. VIII/2 (salone degli ortostati).

[9] *Inv. Mos.* II, n. 447.

[10] Inst. Neg. 64.195.

[11] P. Griffo, E. De Miro, FA X, 1955, n. 4267, fig. 103.

[12] Alinari 55458.

Vano B

26. – Non è possibile determinare le misure dell'ambiente. Resta un frammento di pavimentazione musiva di m. 3,65 × 2. Tessere bianche, nere, grigie e ocra di cm. 1 × 1,2–1,5 (62–70/dmq). *In situ*; lacunoso. In mediocre stato di conservazione (tav. XV).

All'interno di una banda di raccordo bianca di cm. 46 verso il muro nord e di cm. 50 verso la soglia n. **25**, il campo, profilato da una fila di tessere grigie e una di tessere nere, si presenta decorato da una composizione di losanghe e quadrati adiacenti (Rép. 389). Il perimetro dei quadrati è costituito da un bordo (h. cm. 19) con un meandro spezzato in elementi neri, bianchi, grigi e ocra; al centro un ulteriore quadrato segnato da due file di tessere bianche e due di tessere nere contiene un motivo cruciforme nero su fondo ocra. Le losanghe sono bianche profilate di nero e ne contengono una seconda ocra il cui perimetro è costituito da quattro parallelogrammi consecutivi grigi e bianchi (Var. Rép. 92).

Bibl.: Pesce, *Nora*², p. 108.

Della fortuna di questo motivo si è già parlato a proposito del pavimento n. **1** del Foro. I singoli elementi decorativi, e in particolare le losanghe, confermano anche per questo pavimento una datazione al IV secolo. [1]

[1] Si vedano Fendri, *Évolution*, p. 164, fig. 7 (metà del IV secolo); Aurigemma, *Mosaici*, pp. 27–29, tavv. 35–37 (Sabratha, Basilica giustinianea); Hanoune, *Trois pavements*, figg. 4–16 (IV secolo); M. Blanchard-Lemée, *Maisons à mosaïques du quartier central de Djemila* (*Cuicul*), Gap 1975, p. 173, tav. XLIII (Mosaico del ratto di Hylas, fine IV o inizi V secolo); L. Bertacchi, *La Basilica di Monastero di Aquileia*, AN XXXVI, 1965, c. 121, fig. 10 (fine IV – inizi del V secolo); Parlasca, *Mosaiken*, Pfalzel, p. 52, tavv. 9 e 52/1 (prima metà del IV secolo).

Vano G

27. – Frammento di m. 1 × 0,80. Tessere ocra di cm. 2 × 2,5 (30/dmq). *In situ*; in precario stato di conservazione.

Il frammento appartiene al pavimento di un ambiente sopra una stanza a volta (cfr. Pesce, *Nora*², p. 109) nell'area delle Terme. È costituito esclusivamente da tessere ocra in ordito irregolare.

IV secolo ?

Bibl.: Inedito.

PICCOLE TERME

Contengono i pavimenti nn. **28-30**.

Questo complesso termale, forse pertinente a un edificio privato, date le sue esigue dimensioni, consta di pochi ambienti, identificati con un *frigidarium* (*A*), munito di una piccola vasca (*D*), con un *calidarium* (*E*) e relativa ipocausi (*F*), e

inoltre con un ambulacro (*B*). Quest'ultimo si allarga all'estremità est e forma una vasta sala mosaicata (*C*) circondata su tutti i lati da un banco in muratura sotto il quale si aprono nicchie con copertura a spiovente: si tratterà probabilmente dell'*apodyterium*. Per quanto riguarda il *tepidarium*, secondo il Pesce esso mancherebbe: in realtà potrebbe essere identificato come tale uno dei due vani occidentali (*G–H*) antistanti al *calidarium* e al *frigidarium*.

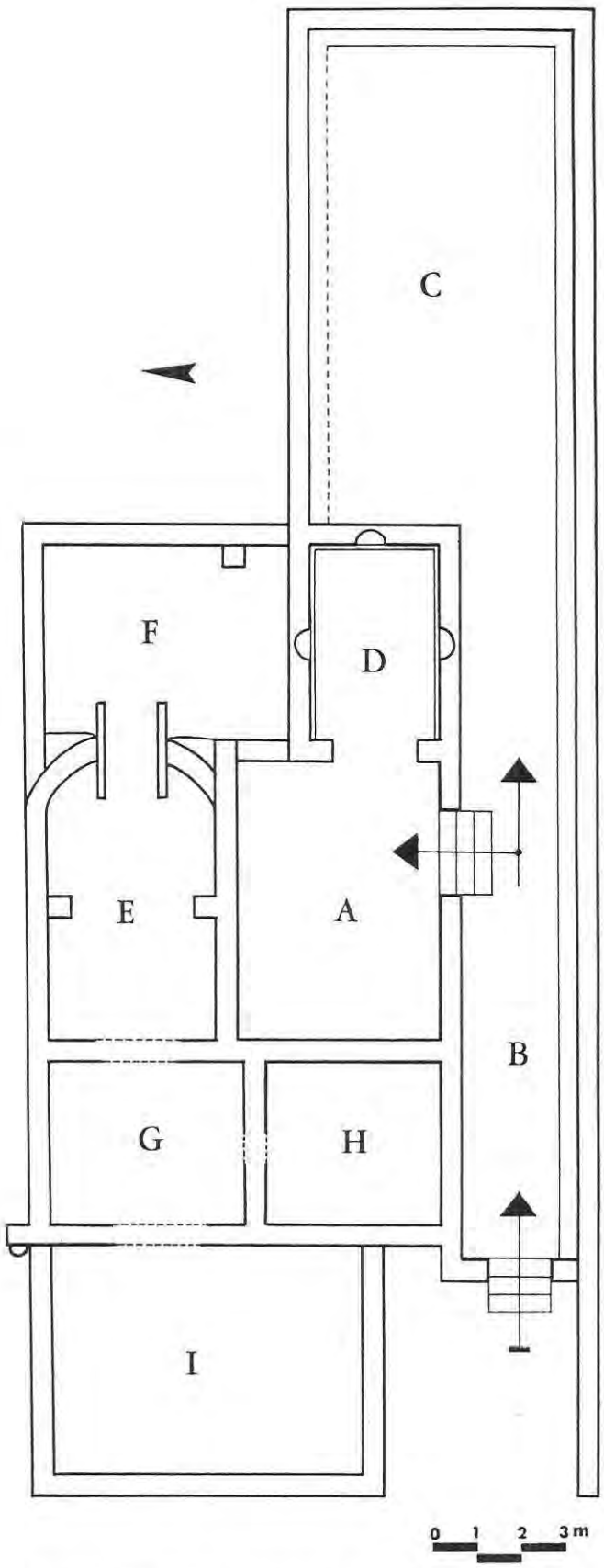

FIG. 13 – NORA. PLANIMETRIA DELLE PICCOLE TERME
(Dis. V. Savona)

I mosaici conservati appartengono al *frigidarium* (n. **28**), al corridoio (n. **29**) e all'*apodyterium* (n. **30**).

Queste Terme devono aver subìto rimaneggiamenti almeno in due diverse riprese, come dimostrano i diversi indici della tecnica edilizia. Si tratta sempre di *opus vittatum mixtum*, ma mentre i moduli nel *frigidarium* e nell'ambulacro sembrano coincidere — nel primo si hanno tufelli per cm. 30 e un ricorso di tre mattoni per cm. 17 (spessore della malta cm. 2–2,5, dei laterizi cm. 3–3,5), nell'ambulacro tufelli per cm 28, poi un ricorso di due mattoni per cm. 11 seguito da tufelli per cm. 37 e da un ricorso di tre mattoni per cm. 15,5 (spessore dei laterizi cm. 3, della malta cm. 2–2,5) — nei vani *G* e *H* si hanno invece tufelli per cm. 58 alternati a ricorsi di quattro laterizi per cm. 16 (spessore dei mattoni e della malta cm. 2). Molto irregolari sono i ricorsi nell'ipocausi, nell'ambulacro e nell'*apodyterium*, inoltre i muri dell'ipocausi si appoggiano a quelli del *frigidarium*. Addossato al muro esterno settentrionale vi è un pilastro contro il cui fianco occidentale si appoggia una semicolonna: entrambi sono in laterizio, e sono gli unici lungo tutto il perimetro delle Terme.

In epoca tarda la vasca del *frigidarium* fu adattata a forno, con l'aggiunta di un pavimento in cocciopisto.

BIBL.: PESCE, *Nora*², pp. 81 s., figg. 47–49.

Frigidarium A

28. – Il pavimento del *frigidarium* misura m. 6 × 4,55. Il mosaico, molto frammentario e lacunoso, è conservato per un massimo di m. 4,60 × 3–1,95. Tessere bianche, nere, ocra, rosse e verdi di cm. 1–1,5 × 1,5–2 (47–52/dmq). Il pavimento è stato staccato, cementato e ricollocato *in situ*. In buono stato di conservazione (tav. XLV, *fig. 14*).

All'interno di una banda di raccordo bianca, divisa in due da una fascia ocra, il campo, bianco marginato di ocra e di nero, è scandito dall'alternarsi di cerchi e quadrati disposti per la diagonale (Var. Rép. 339). I cerchi sono bordati da una treccia o da un meandro spezzato, entrambi in elementi bianchi, ocra e rossi su fondo nero, e racchiudono motivi floreali a petali tri-

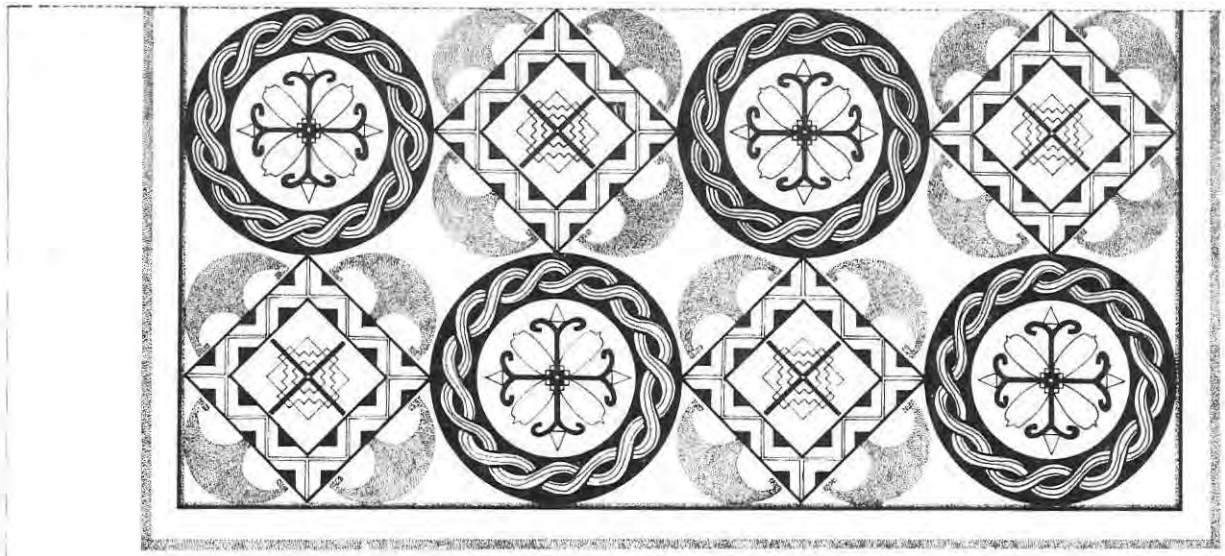

FIG. 14 – N. **28** – NORA. PICCOLE TERME, MOSAICO DEL *FRIGIDARIUM A*
(Dis. V. Savona)

cuspidati ocra e rossi alternati a boccioli di eguali colori, su stelo e calice neri, con due volute arricciolate verdi. I quadrati hanno una cornice formata da una linea di *chevrons* (Rép. 155) nella stessa gamma di colori del bordo dei cerchi; al centro un fiore, in toni sfumati di bianco, ocra e rosso, solcato da una croce nera (Var. Rép. 107').

Negli spazi di risulta, su ogni lato dei quadrati si imposta una pelta ocra, con le estremità che si ripiegano ad angolo retto.

BIBL.: Inedito; cfr. PESCE, *Nora*², p. 82, fig. 48.

La sintassi di questo pavimento è già stata esaminata a proposito del mosaico n. **1**. In Sardegna esemplari schematicamente analoghi sono il n. **126** di Tharros, che si presenta però completamente in bianco e nero, e il n. **133** di Marrubiu, policromo, con losanghe negli spazi di risulta.

Molto vicino a questo pavimento di Nora, anche se più pesante nella decorazione, è un pavimento di Malpica de Tajo, [1] datato a circa la metà del IV secolo. Allo stesso periodo ci porta anche la tipologia delle pelte, attestate in questa forma solo in epoca tarda. [2]

IV secolo.

[1] A. PALOMEQUE TORRES, *La « Villa » romana de la finca de « Las Tamujas » (Término de Malpica de Tajo, Toledo)*, AEArq XXVIII, 1955, p. 311, fig. 3.

[2] Cfr. L. BERTACCHI, *La Basilica di Monastero di Aquileia*, AN XXXVI, 1965, coll. 120s., figg. 8 e 30 (fine IV–inizi V secolo); HANOUNE, *Bulla Regia*, n. 104, p. 158 (Casa 7, portico nord del peristilio: III–IV secolo); n. 115, p. 174 (Basilica 1, ambiente J: III–IV secolo); n. 275, p. 382 (Casa di Venere, ambiente 6: III secolo). Per ulteriori confronti di schema si veda al mosaico n. **133** di Marrubiu.

Ambulacro B

29.– Misure del corridoio m. 16,90 × 2. Il pavimento misura m. 18,15 × 2 (prosegue infatti per ca. m. 1,30 nell'*apodyterium*). Tessere bianche, nere e ocra di cm. 1,5–1,7 × 2 (37–42/dmq). Staccato, cementato e ricollocato *in situ*, si presenta molto lacunoso. In buono stato di conservazione (tav. XVIII).

Entro una banda di raccordo, di altezza variabile tra cm. 23 e cm. 46, il campo profilato da una duplice fila di tessere nere è decorato da una composizione di ottagoni adiacenti (Rép. 344). Gli ottagoni, profilati di nero, contengono al centro un quadrato nero sui cui vertici si impostano triangoli ocra. Gli spazi di risulta quadrangolari sono ocra marginati di bianco.

BIBL.: Inedito; cfr. PESCE, *Nora*², p. 82.

Il motivo degli ottagoni adiacenti si trova già nel I secolo d.C. a Roma in bianco e nero [1] e successivamente in un mosaico di Sousse [2] e

in uno di Cirene, [3] dell'età di Settimio Severo quest'ultimo.

Questo schema viene elaborato sottolineando i profili con una treccia — ad esempio ad Antiochia in un mosaico datato a circa il 350 d.C. —, [4] oppure decorando ottagoni e quadrati con fiori, pelte o nodi di Salomone — per esempio ad Anthée, [5] a Bulla Regia nel III secolo, [6] ad Antiochia in mosaici datati tra il 235 e il 500, [7] a Banasa [8] e a Desenzano tra la fine del III e gli inizi del IV secolo —, [9] o con semplici variazioni cromatiche — in mosaici di Antiochia del 350–400 [10] e di Apamea della fine del IV secolo. [11] Sono questi ultimi esemplari quelli che presentano una più immediata analogia con il nostro pavimento, e tra essi in particolare il bordo del Mosaico della Grande Caccia ad Apamea, in cui si ripete quasi esattamente la realizzazione cromatica di Nora. Gli ottagoni, nettamente segnati da una linea nera, sono scompartiti in cinque quadrati e quattro triangoli, in modo che l'intero bordo risulta scandito da fasce «*jaune foncé*» che intersecandosi creano riquadri bianchi. Si formano cioè due motivi diversi, sottolineati l'uno dal colore, l'altro dal profilo: di essi tuttavia continua a essere dominante quello degli ottagoni, come risulta chiaramente dal taglio che viene dato ai pavimenti tanto di Nora quanto di Apamea.

IV secolo.

[1] Blake, I, p. 93, tav. 44/3 (zona dell'Atrio di Vesta).
[2] Foucher, *Sousse*, n. 57.156, p. 71, tav. XXIV.
[3] Mingazzini, *Giasone Magno*, p. 84, tav. XXIX/2 (sala 42).
[4] Levi, *Antioch*, p. 286, fig. 116 (Terme D, stanza 3).
[5] Stern, *Gaule I/2*, Anthée 156 A, pp. 26 s., tav. VII.
[6] Hanoune, *Bulla Regia*, nn. 39–40, p. 73 (Casa 4 portici sud ed est del peristilio 5).
[7] Levi, *Antioch*, pp. 221 s., tavv. XLIX *d* e CVII *g* (Casa della Meridiana, stanza 3: 235–312); pp. 315 s., tav. CXXVIII *c* (Casa del Tappeto verde, livello superiore, stanza 1: ca. 450); pp. 351–355, tav. CXXXV *a, c* (Casa della Fenice, livello superiore: ca. 500); pp. 368 s., tav. CXLI *d* (Chiesa di Machouka: ca. 500).
[8] R. Thouvenot, A. Luquet, *Le Macellum* (?) *et les bâtiments voisins*, PSAM IX, 1951, p. 91, tav. XXI/2.
[9] Ghislanzoni, *Desenzano*, pp. 119 s., tav. XV (Abside occidentale della sala G).
[10] Levi, *Antioch*, pp. 283–285, tav. CXIII*b* (Chiesa di Kaoussie); pp. 289–291, tav. CXIX*d* (Terme C).
[11] J. Balty, *La Grande Mosaïque de Chasse du Triclinos. Fouilles d'Apamée de Syrie*, Bruxelles 1969, pp. 16s., tavv. XIV–XV.

Apodyterium C

30. – Misure dell'*apodyterium* e del mosaico m. 9,25 × 4,05. Tessere bianche, nere e ocra di cm. 1–1,3 × 1,5–1,7 (40/dmq). Il mosaico è stato staccato, cementato e ricollocato *in situ*. Presenta numerose lacune, tre delle quali interessano una superficie molto rilevante. In buono stato di conservazione (tav. XVI).

All'interno di una banda di raccordo bianca, di altezza variabile sui quattro lati da cm. 37 a cm. 72, e che a ovest separa questo mosaico dal n. **29**, divisa in due parti da una doppia fila di tessere ocra, il campo bianco è scandito dall'incrociarsi di file in cui si alternano rombi lineari neri e quadrati neri a lati curvi; negli spazi di risulta sono inscritti cerchi profilati di nero (Var. Rép. 386, ma senza i quadrati curvilinei entro i cerchi). I rombi contengono un ulteriore rombo ocra profilato di bianco; i cerchi racchiudono nodi di Salomone oppure, entro un secondo cerchio nero, svastiche e fiori di vario genere, sempre molto poco curati nell'esecuzione e costantemente in tessere bianche, nere e ocra. Questi motivi di decorazione sono disposti regolarmente su file alterne nella parte occidentale, sono invece senza ordine apparente nella metà orientale dell'ambiente.

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*², p. 82, fig. 49.

I confronti diretti per questo pavimento sono molto rari, a meno che non lo si voglia far rientrare nel vasto gruppo dei mosaici caratterizzati dall'alternanza di cerchi e di quadrati. In realtà però qui rombi e quadrati curvilinei costituiscono solo il tessuto connettivo in cui vengono inseriti i cerchi, motivo principale sottolineato anche dalla decorazione. In questo senso gli unici confronti si hanno in tre pavimenti di Thysdrus, sia pure con leggere modifiche riguardanti i rapporti tra le varie figure geometriche. In un caso [1] l'elemento principale è un quadrato decorato con fiori o treccia a più elementi; in un altro invece [2] è un quadrato a lati curvi tangente con i vertici ai rombi, a loro volta uniti da un cerchio, con un'inversione rispetto al rapporto cerchio–quadrato a lati curvi che si ha in questo pavimento di Nora. Infine, nella Casa B del terreno Jilani Guirat, [3] è di nuovo il cerchio a essere posto in evidenza, ma i rombi sono collegati da quadratini a lati retti e paralleli agli assi del pavimento. Tutti questi esempi, datati tra l'inizio del II e il III secolo, presentano una nettezza di linee e di ornato tale da far considerare certamente molto più tardo questo esemplare di Nora.

Lo stesso schema, con quadrati curvilinei al posto dei cerchi, si ritrova a Capo Frasca (n. **120**) e a Porto Torres (n. **163**).

IV secolo.

[1] FOUCHER, *Thysdrus* 1960, p. 20, tav. VII *e* (prima casa del terreno Ali Slama Bouslah, ambiente 9: 250–260).

[2] FOUCHER, *Thysdrus* 1960, p. 20, tav. VII*d* (prima casa del terreno Ali Slama Bouslah, ambiente 7: 250–260).

[3] FOUCHER, *Thysdrus* 1960, p. 44, tav. XVIII *e* (ambiente 1: inizi del II secolo).

TERME A MARE

Sulla costa occidentale della penisola, poco più a sud delle Piccole Terme, si elevano le rovine di un altro imponente edificio termale, non ancora scavato, notevole sia per le dimensioni sia per lo stato di conservazione: anche se crollate, ne rimangono infatti pure le volte. Il complesso, il più grande di Nora, doveva essere circondato da portici: allo stato attuale sono conservati, almeno a livello di basi di pilastro, quelli dei lati nord ed est. Il lato lungo dell'edificio misura m. 42, quello corto m. 33,25, i portici sono larghi m. 3.

Per quanto riguarda le tecniche edilizie, le fondazioni sono in *opus latericium*, con modulo di cm. 25–28 (spessore della malta cm. 2, dei mattoni cm. 3–4): dal lato mare (occidentale) è possibile riconoscere anche una linea di *euthynteria*; i muri a vista sul lato nord sono in laterizio per cm. 68 alla base, poi proseguono con tufelli visibili ancora per cm. 90 nei punti più alti; sul lato occidentale sembrano essere esclusivamente in laterizi (modulo di cm. 25–27).

L'edificio non è stato ancora scavato [1] ed è perciò assolutamente impossibile tentarne una esplorazione: frammenti di mosaico sono visibili in un vano facilmente identificabile con le latrine (n. **31**) e un altro molto esiguo ne ho potuto rilevare in una sommaria ricognizione (n. **32**).

Circa il problema della datazione dell'edificio il Pesce [2] ritiene che risalga ai « tempi severiani o più tardi » (*Nora*², p. 85).

BIBL.: PESCE, *Nora*², pp. 83–85, figg. 54–57.

[1] Cfr. PESCE, *Nora*², p. 84: « Lo scavo di questo edificio si presenta assai difficile, a causa della presenza degli enormi massi delle vôlte, crollate sui pavimenti, nell'interno dell'edificio. È un conglomerato durissimo: attaccarlo col piccone significa impiegare decine e decine di giornate di lavoro lento, faticoso e costoso. La mia idea era di rimuovere i massi, poi procedere ad una ricostruzione, entro i limiti del possibile. Non ebbi mai i fondi, per realizzare questo programma ».

[2] PESCE, *Nora*², p. 85: « Le *Terme a mare* furono edificate in epoca più tarda di quella, che aveva visto sorgere le *Terme Centrali*. Ce lo dicono la più sviluppata coerenza della concezione architettonica, la sua grandiosità e il linguaggio formale della pittura murale [ora scomparsa] ... Perciò credo che le *Terme a mare* siano databili alla età imperiale piena: tempi severiani o più tardi ... ». Purtroppo gli elementi per una tale datazione sono incontrollabili: l'unico dato oggettivo che raccomanderebbe una cronologia alquanto tarda è la grossezza delle tessere che a Nora ha riscontro solo nei pavimenti del Peristilio orientale delle Terme centrali (nn. **18-23**).

31. – Dimensioni del vano m. 7,50 × 6,10. Frammenti di pavimentazione musiva: *a*) m. 1,35 × 0,95; *b*) m. 1,15 × 0,25; *c*) m. 0,46 × 0,30. Tessere bianche e ocra di cm. 2,5–3 × 3 (21/dmq). Tessere sparse grigie di cm. 1 × 1. *In situ*. Il frammento *b* è cementato. In precario stato di conservazione.

Si tratta di frammenti del pavimento delle latrine. Non è possibile precisare se le tessere bianche e ocra costituissero un bordo del pavimento o l'intera decorazione dello stesso; quelle grigie sono avulse da ogni contesto.

BIBL.: PESCE, *Nora*², p. 85, fig. 57.

32. – Frammento di m. 0,74 × 0,28. Tessere bianche di cm. 2,5–3 × 3 (22/dmq). *In situ*, in stato di conservazione estremamente precario.

Il frammento si trova in una zona attigua alle latrine, della quale è impossibile precisare la destinazione. Frammisti alla terra e al materiale di crollo si osservano frammenti di lastre marmoree del rivestimento delle pareti.

BIBL.: Inedito.

TEMPIO ROMANO

Contiene i pavimenti nn. **33-36**.

Il tempio si articola su due diversi piani: dal lastricato stradale antistante al complesso si passa, attraverso tre gradini, all'atrio (*A*) e da questo, rispettivamente con due e con tre gradini, al pronao (*B*) e alla cella (*C*) fornita di *adyton* (*D*); sul crepidoma che unisce atrio e pronao si trova un altare. Ai lati del tempio correvano due deambulatori (*E–F*), allo stesso livello del pronao;

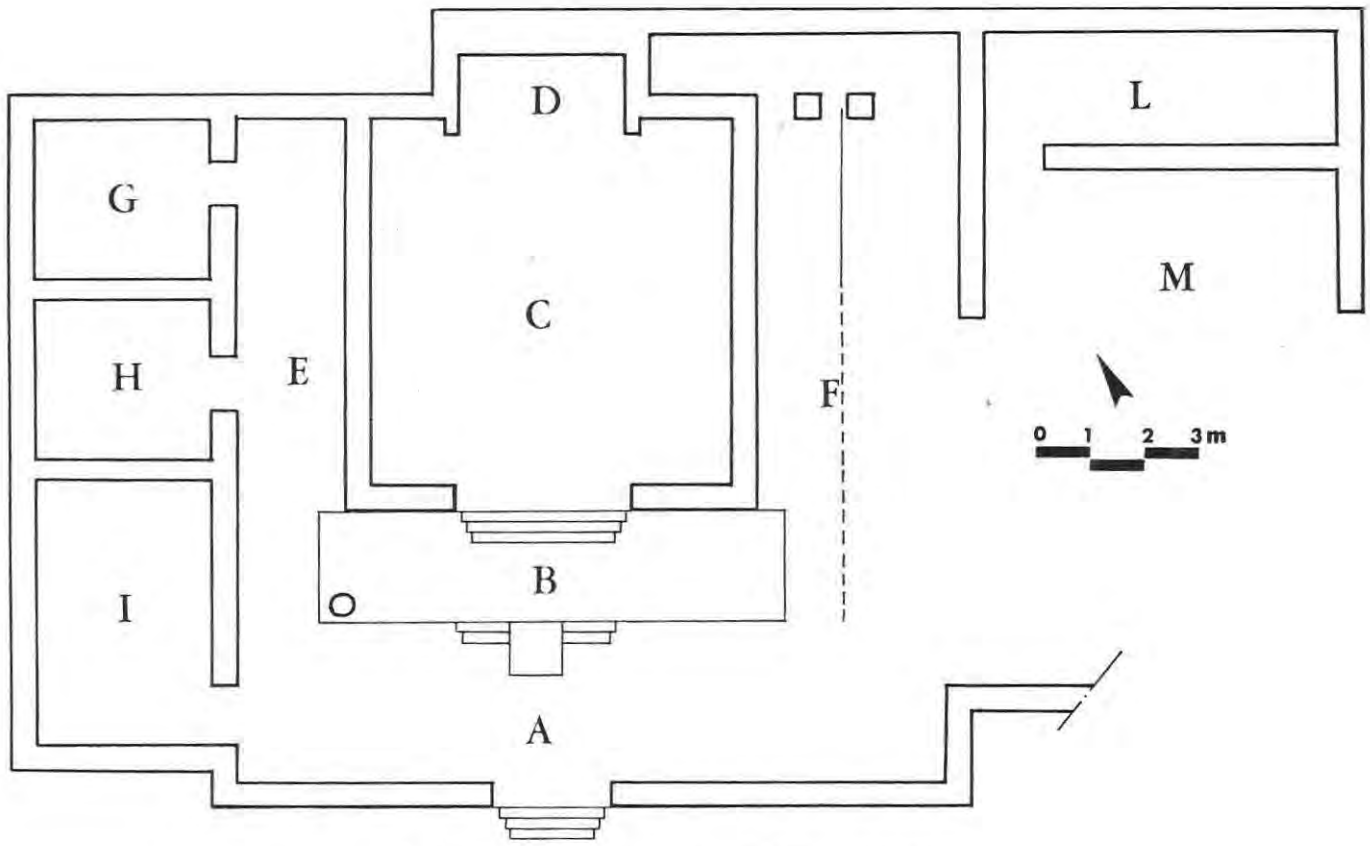

FIG. 15 – NORA. PLANIMETRIA DEL TEMPIO ROMANO
(Dis. V. Savona)

su quello occidentale (*E*) si affacciano tre vani (*G–H–I*) abbastanza ben conservati, di cui quello centrale (*H*), secondo la notizia fornita dal Pesce, era in origine pavimentato da un mosaico bianco di cui restano solo poche tessere (n. **36**); i deambulatori sono chiusi da un muro allineato con il muro di fondo della cella. Gli interventi susseguitisi nella zona orientale dell'area del tempio rendono del tutto precaria una lettura delle tracce rimaste ed è pertanto necessario limitarsi a una semplice elencazione delle stesse:

1) i resti di muri occupano un'area più vasta di quella corrispondente sul lato opposto;

2) del muro di fondo del deambulatorio restano deboli tracce a livello del piano di calpestio; esso fu sostituito con un secondo muro che si attacca a quello dell'*adyton* ed è divergente rispetto all'asse trasversale della cella;

3) sui bordi delle due strade rimangono tracce di muri che potrebbero appartenere ad ambienti (*L–M*) analoghi a quelli sul lato occidentale oppure a vani con una diversa funzione e con accesso direttamente dalla strada (si conserva in effetti almeno una soglia).

Sul pronao si allineavano, secondo il Pesce, sei colonne, una delle quali è stata rimessa in piedi; il suo capitello, reso illeggibile dall'erosione del tempo, non fornisce alcuna indicazione. Nei deambulatori si notano due basi per parte: esse sostenevano forse semicolonne, una delle quali giace rovesciata in uno degli ambienti annessi al tempio. L'intero complesso occupa una zona interessata da stanziamenti precedenti, di cui restano tracce evidenti in una cisterna punica sotto il deambulatorio occidentale e in un pavimento in cocciopisto sotto quello orientale. I mosaici conservati si trovano nell'atrio (n. **33**), nella cella (n. **34**) e nell'*adyton* (n. **35**).

La tecnica edilizia impiegata nella costruzione della cella e degli annessi del tempio è l'*opus vittatum mixtum*, con ricorsi di due laterizi per cm. 11 (spessore della malta cm. 2, dei mattoni cm. 3,5) e di tre tufelli per cm. 32; è chiaramente riconoscibile alla base delle pareti della cella la linea di *euthynteria*, in opera laterizia con modulo di cm. 30.

Secondo il Pesce (*Nora*², p. 58) il complesso è da assegnarsi « ad epoca, non anteriore al II secolo d.C. ».

BIBL.: PESCE, *Nora*², pp. 55–58, tav. I.

Atrio A

33. – Ha una profondità di m. 2,91 sulla fronte del tempio. Restano quattro frammenti di mosaico: *a*) m. 1,55 × 0,72; *b*) m. 0,95 × 0,73; *c*) m. 0,29 × 0,21; *d*)

m. 0,12 × 0,04. Tessere bianche di cm. 1,8–2,3 × 1,9–2,5; ocra di cm. 0,9–1,4 × 1,2–1,5; nere di cm. 0,8 × 1,1–1,2 (38/dmq nel campo, 46/dmq nel bordo). I frammenti *a* e *b* sono nella parte orientale dell'atrio, quelli *c* e *d* nella parte occidentale. *In situ*; i frammenti, benché cementati, sono in pessimo stato di conservazione (tav. XII, *fig. 16*).

Il frammento *a* è costituito da un bordo (h. cm. 21) raffigurante una cortina muraria in opera quadrata in blocchi ocra profilati di bianco. Sul lato verso l'altare, il bordo si presenta più alto (cm. 36) e più complesso: sopra i blocchi corre una merlatura (h. cm. 10), cui seguono una fascia bianca decorata a clessidre ocra con il profilo dentato (h. cm. 17) e ancora una fascia bianca (h. cm. 10). Questo bordo racchiude un motivo a labirinto (Rép. 614), formato da due file di tessere bianche e una di tessere nere.

Il frammento *b* rappresenta un'altra parte del labirinto; nel frammento *c* si riconoscono elementi della decorazione a clessidra, mentre il frammento *d* è costituito solo da tessere bianche. La presenza della clessidra nel frammento *c* permette di avanzare l'ipotesi che anche il settore occidentale dell'atrio fosse decorato da un motivo a labirinto; resta invece impossibile da stabilire quale fosse il collegamento tra questi due pannelli laterali.

BIBL.: cfr. PESCE, *Nora*[2], p. 55; W.A. DASZEWSKI, *La mosaïque de Thésée*, Nea Paphos II, Varsovie 1977, n. 33, p. 115, tav. 50*b*.

Pavimenti con il motivo del labirinto sono già presenti alla fine del II secolo a.C. [1] e proseguono sino al IV secolo quando questo schema entra a far parte del patrimonio cristiano. [2]

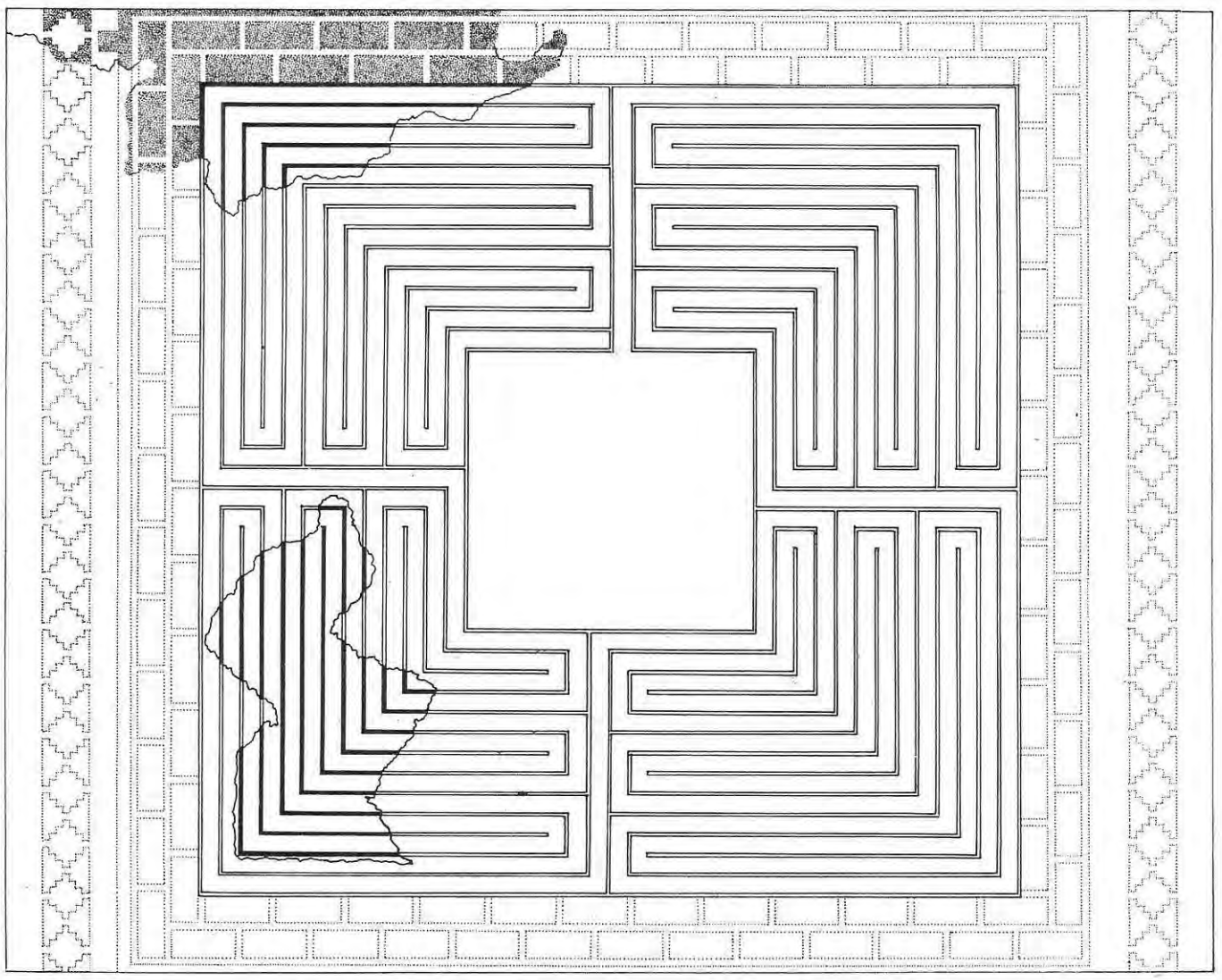

FIG. 16 – N. **33** – NORA. TEMPIO ROMANO, MOSAICO DELL'ATRIO *A*
(Dis. V. Savona)

È stato recentemente notato che questo tipo di mosaico è diffuso soprattutto in occidente, cioè nelle aree di massima romanizzazione, [3] e che questo esemplare di Nora sembra essere l'unico che decorava un edificio templare pagano. [4]

La datazione di questo mosaico non può differire da quella del pavimento della cella per la coincidenza di alcuni elementi stilistici e tematici, ad esempio le clessidre a dentellatura.

Fine del II - inizi del III secolo.

[1] W.A. Daszewski, *op. cit.*, n. 26, pp. 111s, tav. 33*a* (100–90 a.C.); n. 40, pp. 117s., tav. 50*a* (125–100 a.C.).
[2] Cfr. W.A. Daszewski, *op. cit.*, nn. 4, 5, 22, 52, 60, nonché P.E. Pecorella, *EAA* IV, 1961, p. 439 s.v. *Labirinto*.
[3] Cfr. W.A. Daszewski, *op. cit.*, pp. 96–99.
[4] W.A. Daszewski, *op. cit.*, p. 94.

Cella C

34. – Dimensioni del vano m. 6,95 × 6,85. Restano i seguenti frammenti del pavimento: *a*) m. 3,80 × 3,60; *b*) m. 2,70 × 2,30; *c*) m. 1,95 × 1,25; *d*) m. 1,62 × 1,49; *e*) m. 0,80 × 0,45; *f*) m. 0,68 × 0,35; *g*) m. 0,60 × 0,30. Tessere: nel bordo, bianche e ocra di cm. 1,2–1,5 × 1,3–1,5 (51/dmq); nel campo a riquadri, bianche e ocra di cm. 1–1,2 × 1,1–1,7 e nere di cm. 0,6–0,9 × 0,9–1,1 (67/dmq); nel campo centrale, tessere bianche, rosse e nere di cm. 0,5 di lato (trattandosi di tessere cementate ma sparse è impossibile rilevare l'indice per dmq). Il mosaico è stato distaccato, cementato e ricollocato *in situ*. In ottimo stato di conservazione (tavv. XXVII, XXXI, *fig. 17*).

All'interno di una banda di raccordo bianca (h. cm. 35), conservata solo in pochi punti, si sviluppa un bordo esterno (h. cm. 20) decorato a clessidre dentellate ocra, cui segue una fascia di cinque tessere bianche. Il campo profilato da tre file di tessere ocra è scandito da un reticolato a riquadri di cm. 58 di lato (Rép. 323), formato dall'incrociarsi di fasce bianche (h. cm. 20) in cui si alternano clessidre dentellate ocra e quadrati bianchi con fiorellini neri. Questi riquadri si dispongono attorno a una zona centrale, decorata diversamente, della larghezza di tre riquadri.

I riquadri, sette per lato, sono decorati da sei diversi motivi, disposti in modo che compaia sempre lo stesso motivo lungo la diagonale nord–sud. Ai quattro angoli della composizione vi è una stella formata da otto losanghe (Rép. 47); gli altri motivi sono:

1) nido d'ape formato da esagoni (Var. Rép. 577);

2) losanga e quadrati adiacenti (Rép. 389);

3) meandro a chiave;

4) un ottagono affiancato da quattro quadrati adiacenti a quattro trapezi (Var. Rép. 581);

5) stelle a quattro punte che insistono sui vertici di un quadrato centrale formando spazi di risulta esagonali (Var. Rép. 419).

Di alcuni motivi, come la stella, il nido d'ape e l'ottagono, sono presenti due varianti. Nei quadrati e negli esagoni, a fondo bianco e ocra, sono inseriti piccoli fiori di cinque tessere nere. Tutte le figure sono in ocra e bianco profilate di nero.

Al centro del pavimento, esattamente come nel mosaico n. **1**, c'era una composizione diversa. Di questa oggi restano pochissime tessere in base alle quali non è possibile un'interpretazione del motivo raffigurato: l'andamento circolare di alcune tessere fa pensare a pelte, potrebbe trattarsi dello stesso motivo che decora il campo del pavimento n. **1** (Var. Rép. 433).

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*², p. 56, tav. I.

Dello schema generale di questo pavimento si è già parlato a proposito del mosaico n. **1**, cui si rimanda anche per i riquadri con decorazione comune. Gli altri motivi sono abbastanza documentati. Enorme la diffusione della stella formata da otto losanghe a partire dal I secolo d.C.; è tuttavia più facile reperirla in composizioni d'insieme piuttosto che isolata in riquadri. Anche se diversi, se ne possono indicare due esempi nel mosaico di Admeto e Pelia a Nîmes, [1] nonché in un riquadro in *opus sectile* del Palazzo delle Colonne a Tolemaide, [2] datato non oltre la fine del I secolo d.C.; a Pompei questo motivo compare anche come decorazione di soglia. [3]

Composizioni di esagoni a nido d'ape si trovano a Ostia dal I secolo a.C. al II secolo d.C. [4] e ancora nel I secolo a Pompei, [5] ad Aquileia, [6] a Reggio Emilia [7] e in Africa nel Palazzo delle

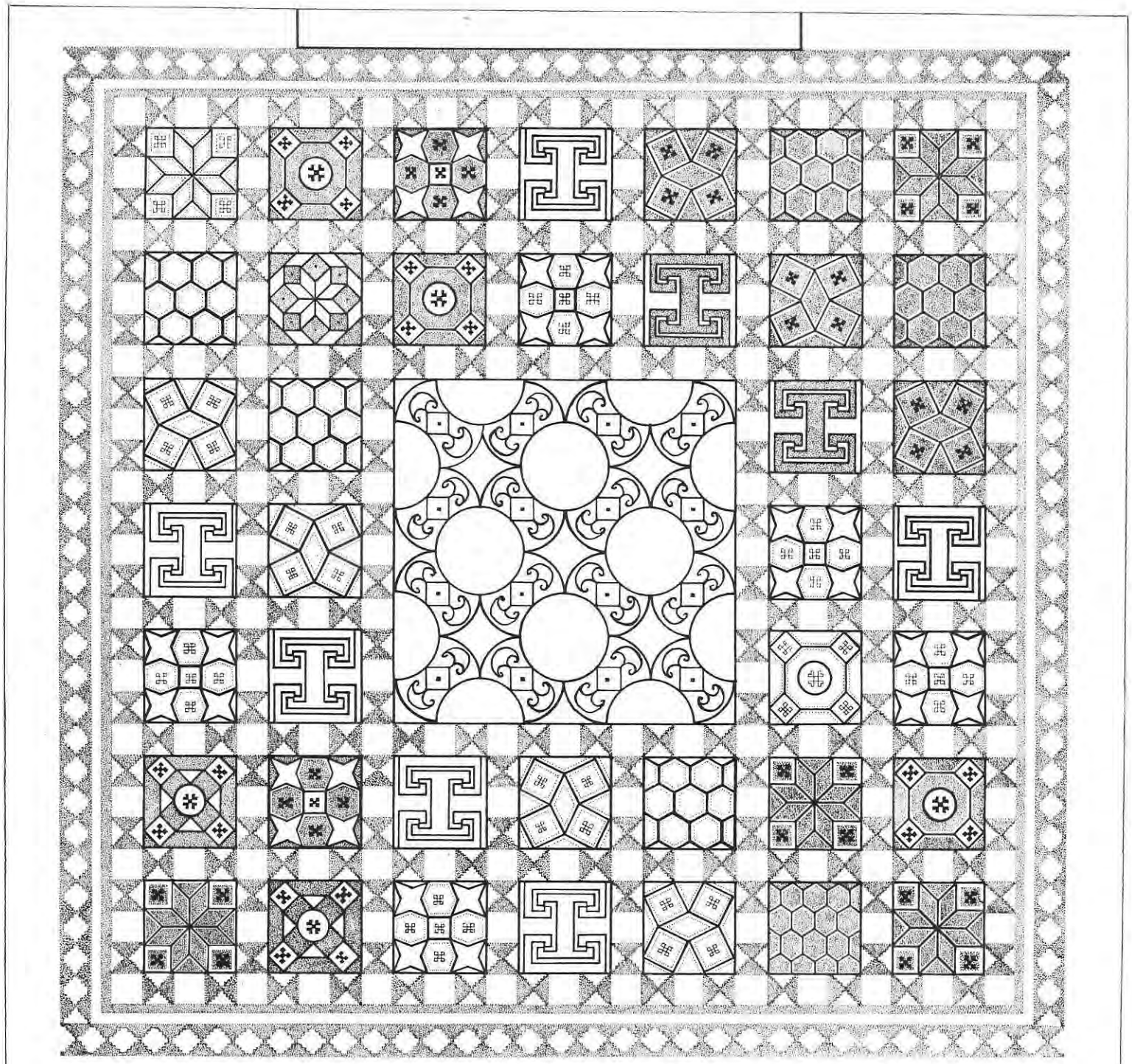

FIG. 17 – N. **34** – NORA. TEMPIO ROMANO, MOSAICO DELLA CELLA *c*
(Dis. V. Savona)

Colonne a Tolemaide. [8] Tra il II e il III secolo si ritrova a Sousse, [9] a Thysdrus, [10] a Bulla Regia [11] e in un affresco della tomba di Magharat-el-Djelideh a Palmira. [12] Tra il III e il IV secolo ne abbiamo esempi ad Antiochia [13] e ancora a Ostia. [14]

Circa il motivo del meandro a chiave, si deve precisare che lo ritroviamo per lo più in forme che, per un diverso uso del colore, si differenziano da questa di Nora: mentre altrove gli elementi a T che costituiscono il meandro sono semplicemente profilati sul fondo bianco o nero, [15] a Nora essi sono riempiti di colore, con un aspetto del tutto diverso. In questo senso possiamo richiamare due pavimenti di Antiochia, l'uno nella Casa del « Bird Rinceau », [16] l'altro nella Tomba di Mnemosyne, [17] in cui gli elementi del meandro sono riempiti da una treccia.

Per il motivo degli ottagoni su cui si impostano quattro quadrati e quattro trapezi, che non è altro che un elemento di una composizione di ottagoni adiacenti (Rép. 344), si rimanda a quanto già detto a proposito del pavimento n. **29** delle Piccole Terme.

Nella maggioranza dei casi esaminati si tratta dunque di motivi conosciuti al principio dell'impero in bianco e nero e successivamente arricchiti e complicati dall'aggiunta del colore e di numerosi elementi decorativi. A Nora si presentano in forma molto semplice: l'uso dell'ocra, che diventa dominante a scapito del nero adoperato solo per profili e dettagli, ne fa quasi una trasposizione in bianco e ocra dello schema originario bianco e nero.

Questo pavimento è strettamente imparentato con il n. **1** del Foro, di cui ripete schema e singoli motivi decorativi, né possono essere indicate concrete differenze stilistiche che portino a una diversa datazione.

Fine del II - inizi del III secolo.

[1] E. Espérandieu, *Les mosaïques romaines de Nîmes*, Nîmes 1935, pp. 112–117, tav. XXV.

[2] Pesce, *Palazzo delle Colonne*, p. 37, fig. 42.

[3] Pompei V, I, 26, Casa di Cecilio Giocondo = Blake, I, p. 120, tav. 18/4 = Pernice, *Mosaiken*, p. 96.

[4] Becatti, *Ostia*, n. 27, p. 20, tav. V (Casette repubblicane, Casa B, *tablinum*: fine del I secolo a.C.); n. 262, p. 132, tav. XXI (*Insula* delle Muse, ambiente G: 130 d.C.).

[5] Pompei VIII, III, 8, Casa del cinghiale = Blake I, p. 99, tav. 27/2 = Pernice, *Mosaiken*, p. 66; Pompei VI, VIII, 5, Casa del poeta tragico = Blake, I, tav. 27/4 = Pernice, *Mosaiken*, p. 98 (il motivo è usato per decorare singoli elementi di un pavimento a riquadri); Pompei VI, IX, 2, Casa del Meleagro = Blake, I, pp. 108s., tav. 32/1 = Pernice, *Mosaiken*, p. 80.

[6] Blake, I, p. 109, tav. 37/7.

[7] Blake, I, p. 112, tav. 37/1.

[8] Pesce, *Palazzo delle Colonne*, p. 45, fig. 34.

[9] Foucher, *Sousse*, n. 57.046, p. 22; n. 57.107, p. 52; n. 57.218, pp. 97s.; Foucher, *Maison des Masques*, pp. 27 e 50, fig. 42 (corridoio IV).

[10] Foucher, *Thysdrus* 1961, p. 27, tav. XXXVI *a, d* (Casa dei mesi, triclinio).

[11] Hanoune, *Bulla Regia*, n. 19, p. 49 (Quartiere del Tempio « imperiale », fine II – inizi III); n. 57, pp. 95s. (Tempio di Apollo, seconda metà del II secolo); n. 61, p. 100 (Angolo sud-ovest del Foro, seconda metà del II secolo); n. 71, p. 115 (Terme, soglia del *frigidarium*: fine II – inizi III); n. 83, p. 130 (Ambienti a ovest delle Terme, II–III secolo); n. 177, p. 250 (Casa della Caccia, sala 16: fine II – prima metà del III secolo).

[12] Levi, *Antioch*, p. 551, fig. 205.

[13] Levi, *Antioch*, pp. 183–185, tav. XXXIX*a* (Casa dello scafo della Psyche, Colonnato dell'Ermafrodito: 235–312 d.C.).

[14] Becatti, *Ostia*, n. 31, p. 22, (*Domus* del Tempio rotondo).

[15] Becatti, *Ostia*, n. 272, p. 139, (*Reg.* III, *Is.* XII–XIII, 100–110 d.C.); n. 151, p. 89, tav. XXV (*Domus* di Apuleio, ambiente M: inizi del II secolo); n. 285, p. 149, tav. XVIII (*Domus* del Serapeo, corridoio A: ca. 127 d.C.); n. 82, p. 64, tav. XIX (*Insula* del soffitto dipinto, ca. 140 d.C.); n. 160, p. 94, tav. XVIII (Tempio dei *Fabri navales*, fine del II secolo). Stern, *Gaule* I/2, Bous 175 B, pp. 37 s., tavv. XV–XVI (I – inizi del II secolo, ma cfr. Parlasca, *Mosaiken*, p. 38, tav. 6/4, che data al 230–240). Hanoune, *Bulla Regia*, n. 64, p. 108 (Terme, fine del II – inizi del III secolo); n. 189, p. 263 (Casa della Caccia, peristilio sotterraneo: fine del II – prima metà del III secolo); n. 8, p. 34 (*Insula* a nord del Teatro, III secolo); n. 222, p. 312 (Casa 8, III secolo); n. 272, p. 378 (Casa di Venere, III secolo); n. 56, p. 93 (Basilica, posteriore al 253 d.C.); n. 87, p. 135 (Villa dei mosaici, cortile a peristilio: III – IV secolo); n. 94, p. 142 (Villa dei mosaici, III – IV secolo). Levi, *Antioch*, pp. 227–256, fig. 86, tavv. LII *a–b*, LIII *a–b*, LXI *a–c* (Villa costantiniana, stanza 1: ca. 325 d.C.). J. Balty, *La grande mosaïque de Chasse du Triclinos. Fouilles d'Apamée de Syrie*, Bruxelles 1969, p. 17, tav. XV (fine del IV secolo).

[16] Levi, *Antioch*, pp. 257 s., fig. 97, tav. CVIII *a* (livello inferiore: ca. 325 d.C.).

[17] Levi, *Antioch*, pp. 295–304, tavv. LXVI*a*, LXVII*c* (ca. 350 d.C.).

Adyton D

35. – L'*adyton* misura m. 3,25 × 1,50 e si estende nella zona della cella per cm. 30 (in questo punto il bordo del mosaico n. **34** misura cm. 47). È accessibile per mezzo di due ingressi larghi m. 0,73: di uno di essi, quello a sinistra, resta la soglia in marmo bianco. Il mosaico ricopre tutto il suolo tranne una parte nell'angolo occidentale. Tessere bianche di cm. 0,9–1 × 1,1–1,5 (66/dmq). *In situ*, in ottimo stato di conservazione (tav. XXVII).

L'ambiente è pavimentato da un mosaico interamente bianco con tessere in ordito regolare. Fine del II – inizi del III secolo.

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*[2], p. 56.

Ambiente centrale a ovest della cella (H)

36. – Dimensioni dell'ambiente m. 3,50 × 3,20. Tessere bianche sparse di cm. 1 × 1,5. Perduto.

Allo stato attuale in questa stanza si notano solo poche tessere bianche avulse da qualsiasi contesto. Dell'esistenza di un mosaico abbiamo notizia in PESCE, *Nora*², p. 57: « Nella mediana delle tre stanze si vedono scarsi avanzi di un pavimento a mosaico di minuti cubetti bianchi, a livello più basso del pavimento romano, che è immediatamente sotto al livello della soglia».

SANTUARIO DI ESHMUN

Contiene i pavimenti nn. **37-38.**

Questo complesso, situato sulla « Punta de su Colòru » comprende il tempio vero e proprio con grande terrazza mosaicata (*A*) antistante; sui lati anteriore e occidentale si osservano una serie di ambienti, dei quali tuttavia non è possibile accertare la disposizione, la pertinenza, la cronologia rispetto al resto del tempio. Il tempio, preceduto da un'ampia terrazza rispetto alla quale è sopraelevato di alcuni gradini, è composto da un pronao (*B*), da una cella (*C*), con duplice ingresso sui lati nord e ovest, e da un *adyton* doppio e absidato (*D*).

Sul lato orientale il tempio è circondato da un muro in opera isodoma: anche se anteriore, il Pesce pensa che appartenga a età punica o punico-ellenistica, in epoca romana il muro sarà stato usato per terrazzamento. Le pareti della cella presentano una struttura in blocchetti di arenaria abbastanza irregolari (h. cm. 10, lunghezza cm. 12–20, spessore della malta cm. 3–4).

Varie furono, secondo il Pesce, le fasi edilizie che interessarono la zona, delle quali due chiaramente identificabili; in età punica o punico-ellenistica (II secolo a.C.) il santuario sarebbe stato caratterizzato da un insieme di cortili e dal penetrale: a questa fase appartengono i muri a telaio, il muro orientale in opera isodoma, i frammenti di ceramica campana rinvenuta a livello inferiore a quello del pavimento musivo, i capitelli ionici incorporati in muri più tardi, alcune statuette in terracotta, due in dimensioni di un terzo del vero, di arte italica di età ellenistica. A questa fase ne succedette una di età romana caratterizzata dal mosaico della terrazza (n. **37**), dalla costruzione della cella e dalla sua pavimentazione in *opus sectile* (n. **38**), quest'ultima sicuramente datata, sia pure come *terminus post quem*, da una moneta costantiniana trovata nel sottofondo.

Il Pesce segnala infine il rinvenimento in un ambiente a occidente del pronao di una lastra marmorea frammentaria in cui si ricorda un *procurator provinciae Sardiniae* sotto due Augusti: mancano purtroppo i nomi di questi personaggi, ma sulla base di criteri epigrafici il Pesce (*Nora*², p. 92) pensa di poterla datare a età « non più antica dell'avanzato III secolo d.C. ». [1]

BIBL.: PESCE, *Nora*², pp. 89–96, figg. 69–84, tav. IV, tav. f.t. 5; G. PESCE, *Architettura punica in Sardegna*, BCSSA XVII, 1961, pp. 9–10 e 14.

[1] Poiché di questa iscrizione, della quale del resto il Pesce non pubblica né una fotografia né il testo com-

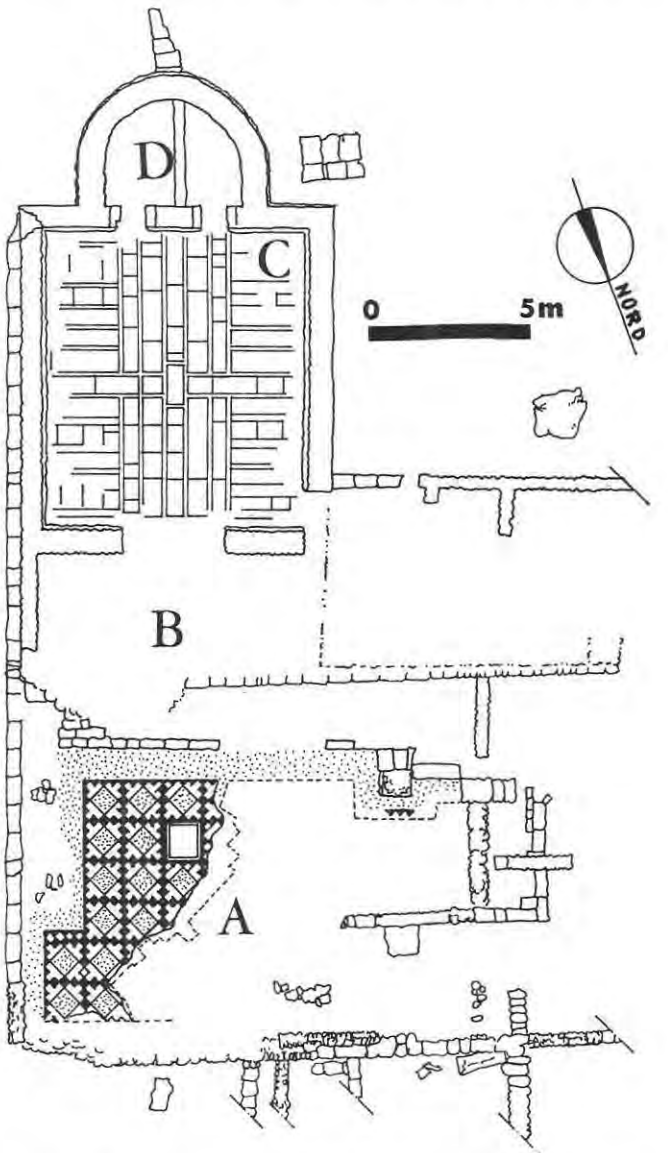

FIG. 18 – NORA. PLANIMETRIA DEL TEMPIO DI ESHMUN
(Da G. Pesce)

pleto, si è persa ogni traccia, non è improbabile che essa sia in realtà da identificarsi con la n. 3 frr. *a,b,c*, di SOTGIU, *Nuove Iscrizioni*, [– – –]m Iovi/[– – – proc.] Augg[g./praef. prov.] Sard., proc.pr/[ov. – – – su]perior., proc./[– – –], datata dall'editrice agli anni 209–211.

Terrazza A

37. – La terrazza è di dimensioni e di forma irregolari. Resta un frammento della decorazione musiva di m. 13,90 × 10,40. Tessere bianche, nere e ocra di cm. 2–2,2 di lato (32–34/dmq), bianche, grigie, rosse, ocra e nere di cm. 1,5 × 1,5–1,8 nella treccia dell'*emblema* (41/dmq). Il mosaico è conservato *in situ* e cementato nella parte occidentale. Dell'*emblema* non resta che una parte della treccia del bordo. Si notano restauri antichi nella banda di raccordo e nella treccia dell'*emblema*. In cattivo stato di conservazione (tav. XXV, *fig. 18*).

Una banda di raccordo ocra chiaro, che ha subìto numerosissimi restauri con tessere bianche, di altezza variabile, per una voluta irregolarità di impianto, da m. 2,10 a m. 0,60 sul lato orientale, da m. 1,10 a m. 0,50 su quello meridionale, circonda un campo bianco scandito da un reticolo formato da file di quadrati neri uniti per il vertice (Rép. 320). Negli spazi di risulta sono inscritti quadrati ocra profilati di nero, uniti per il vertice ai corrispondenti quadrati del reticolo.

A m. 1,47 dal bordo meridionale del mosaico, a m. 5,80 da quello settentrionale e a m. 2,86 da quello orientale, in asse con il centro della cella, uno dei riquadri era occupato da un *emblema* (lato m. 1,44), bordato da una fascia bianca (h. cm. 7) e da una treccia (h. cm. 17) in cui si susseguono elementi bianco–grigi e bianco–ocra con intrusioni di tessere rosse. L'*emblema* è completamente perduto.

BIBL.: PESCE, *Nora*², pp. 90 e 95, fig. 70, tav. f.t.5.

È questo un motivo frequentemente attestato nel mondo romano, soprattutto in ambiente europeo. I primi esempi si hanno a Pompei [1] ma lo schema trova diffusione a partire dal II secolo d.C.; a questo periodo appartengono infatti un mosaico di Ostia, [2] uno della via Latina a Roma nei pressi della cosiddetta Tomba dei Valeri, [3] nonché altri esemplari in Gallia [4] e in Africa a Tripoli, [5] a Tagiura [6] e a Ippona. [7] Nel III secolo lo ritroviamo ancora a Ostia, [8] in Gallia [9] e in Germania; [10] da ricordare infine due mosaici africani da Althiburos [11] e da Dugga, [12] entrambi non datati.

Uno schema analogo, con nodi di Salomone, è presente nel mosaico n. **41** a Nora.

Per quanto riguarda la datazione di questo mosaico, in considerazione del fatto che il Tempio ebbe una lunga vita e subì vari rimaneggiamenti, appare poco significativo il ritrovamento di una moneta costantiniana nel sottofondo del pavimento n. **38**. È certo tuttavia che le dimensioni delle tessere, analoghe a quelle del *frigidarium* e del Peristilio orientale delle Terme centrali (nn. **7**, **18-20**, **22-23**), suggeriscono una datazione alla fine del III – inizi del IV secolo: in questo caso i pavimenti nn. **37–38** sarebbero contemporanei: [13] IV secolo.

[1] Pompei VI, V, 3, Casa di Nettuno = BLAKE, I, p. 102, tav. 30/3 = PERNICE, *Mosaiken*, p. 104; Pompei VII, XII, 23, Casa del Camillo = BLAKE, I, pp. 102 s., tav. 30/4 = PERNICE, *Mosaiken*, p. 99.

[2] BECATTI, *Ostia*, n. 228, pp. 124 s., tav. XXXIX (*Insula* delle pareti gialle, ambiente C: 130 d.C.).

[3] BLAKE, II, pp. 95s., tav. 27/4.

[4] STERN, *Gaule I*/3, Besançon 297 E, pp. 46s., tav. XVII (fine dell'età antonina); STERN, *Gaule II*/2, Autun 225, pp. 68s., tav. XXXI (metà o terzo quarto del II secolo).

[5] AURIGEMMA, *Mosaici*, pp. 37s., tav. 56. L'autore considera probabile datazione per questo pavimento il I–II secolo: decisamente al II lo attribuisce DI VITA, *Gara delle Nereidi*, p. 51, 176.

[6] DI VITA, *Gara delle Nereidi*, pp. 38–40, tav. III*a* (peristilio 1).

[7] MAREC, *Hippone*, pp. 211s., fig. 38 (Chiesa a cinque navate, sala Q2).

[8] BECATTI, *Ostia*, n. 328, p. 180, tav. XXXV (*Domus* delle Colonne, ambulacro A: metà del III secolo).

[9] STERN, *Gaule I*/2, Grand 255, pp. 75–78, tavv. XLV–XLVI, XLVIII (prima metà – terzo quarto del III secolo).

[10] PARLASCA, *Mosaiken*, Trier Prokuratorenpalast R 3, p. 27, fig. 5, tav. 4 (primo quarto del II secolo); Niedaltdorf, p. 30, tav. 2/2 (« frühseverischen Zeit »); Kreuzweingarten, p. 85, tav. 12/3 (ca. 200 d.C.).

[11] P. GAUCKLER, *Un catalogue figuré de la batéllerie gréco-romaine*, MonPiot XII, 1905, p. 123, fig. 2.

[12] P. RICARD, *Note au sujet de mosaïques à décor géométrique de l'antiquité*, Hespéris XXXIV, 1947, p. 274, tav. XIII/1.

[13] Il PESCE (*Architettura punica in Sardegna*, BCSSA XVII, 1961, p. 14) ritiene che il mosaico non sia anteriore all'età antonina, ma non giustifica questa sua datazione.

Cella C

38. – Misure della cella m. 10,60 × 9,45. Del pavimento in *opus sectile* restano solamente le impressioni sulla malta, nonché esigui e rari frammenti delle lastre: bardiglio di Luni, Portasanta, pavonazzetto, serpentino, fior di pesco e vari marmi bianchi. Anche le pareti della cella erano rivestite di marmi tra cui il pario: ne restano tracce lungo tutte le pareti (tav. VI, *fig. 18*).

Con i segni impressi sulla malta dalle lastre ora scomparse si può ricostruire, almeno approssimativamente, lo stato originario della decorazione di questo pavimento. Il suo disegno, molto semplice, era costituito da una croce greca centrale con i bracci alti cm. 62 sottolineata da un bordo di cm. 13; almeno altre due fasce per parte in senso longitudinale avevano bordi delle stesse dimensioni. A questo punto non si riesce più a seguire il motivo nella sua completezza. Nei quattro ampi riquadri che si formano ai lati di questa croce, infatti, la malta del sottofondo è meno leggibile che al centro; sembra di scorgere una serie di lastre trasversali tali da imprimere al pavimento un andamento orizzontale, non più verticale: ma anche questo non senza incoerenze varie e il pericolo di travisamenti. In due lastre contigue all'asse centrale, dalla parte dell'*adyton*, si scorgono le impressioni e l'allettamento di due dischi.

Da rilevare che le lastre non sembrano presentare sempre le stesse dimensioni, ma accanto ad alcune di m. 1,20–1,30 × 0,60–0,70 (le più regolari) ve ne sarebbero altre, a giudicare dalle tracce, di m. 0,95 × 0,30.

L'*adyton* era semplicemente intonacato alle pareti e pavimentato in cocciopisto.

BIBL.: PESCE, *Nora*², pp. 90s., fig. 71, tav. IV, tav. f.t. 5.

Si trattava certamente del più grandioso *opus sectile* di Nora. Per quanto riguarda la sua composizione, abbastanza diffuso è il motivo di una serie di lastre quadrangolari, anche se in genere la decorazione è complicata dall'inserzione di numerosi altri elementi. Impianti simili a quello della cella del Tempio di Eshmun, del resto schematicamente analogo a quelli dei pavimenti nn. **2** e **21** di Nora, si riscontrano a Ostia in pavimenti soprattutto del IV secolo: [1] si tratta di decorazioni a lastre quadrangolari disposte talvolta in un reticolo di quadrati, [2] talaltra in modo da formare fasce verticali parallele, [3] o ancora accanto a un disegno regolare se ne sviluppa uno senza ordine apparente, [4] come forse succedeva nel Tempio di Eshmun.

Confronti di questo tipo si possono trovare in altre aree culturali, a Lione [5] probabilmente nel III secolo, e in una basilica di Corinto, del VI secolo, [6] con lastre rettangolari, orizzontali e verticali, alternate a altre quadrate.

La cronologia di questo pavimento è determinata, come *terminus post quem*, dal ritrovamento di una moneta costantiniana tra le commessure del sottofondo.

[1] BECATTI, *Ostia*, n. 31, p. 22, tav. CCVI (*Domus* del Tempio rotondo, IV secolo); n. 38, p. 24, tav. CCVII (Terme del Foro, IV secolo); n. 342, pp. 184s., tavv. CCVIII e CCX (*Reg.* IV, *Is.* III, 4: IV secolo); n. 368, p. 193, tav. CCIV (*Domus* sotto il caseggiato del vicolo di Dioniso, periodo Augusteo); n. 409, pp. 217s., tav. CCVI (*Domus* della Fortuna annonaria, seconda metà del III secolo); n. 429, pp. 230s., tav. CCIX (*Reg.* V, *Is.* X, 1, fine del III – inizi del IV secolo).
[2] BECATTI, *Ostia*, nn. 38, 368, 409.
[3] BECATTI, *Ostia*, n. 342.
[4] BECATTI, *Ostia*, n. 31.
[5] STERN, *Gaule II*/1, Lyon 65, pp. 60s., tav. XLV.
[6] A.K. ORLANDOS, Ergon 1972, p. 56, fig. 51.

PERISTILIO

Contiene i pavimenti nn. **39-40**.

A sud della Casa dell'Atrio tetrastilo e a ovest del Tempio di Eshmun si trova un pavimento mosaicato (n. **39**) di un ambulacro, con le basi *in situ* di sei pilastri. Il Pesce ricorda « frammenti di pavimento a mosaico dei due ambulacri, incrociantisi ad angolo retto »: del secondo restano solo pochi ed esigui frammenti (n. **40**). L'area antistante al portico mosaicato è pavimentata in cocciopisto ed è delimitata da blocchi irregolari

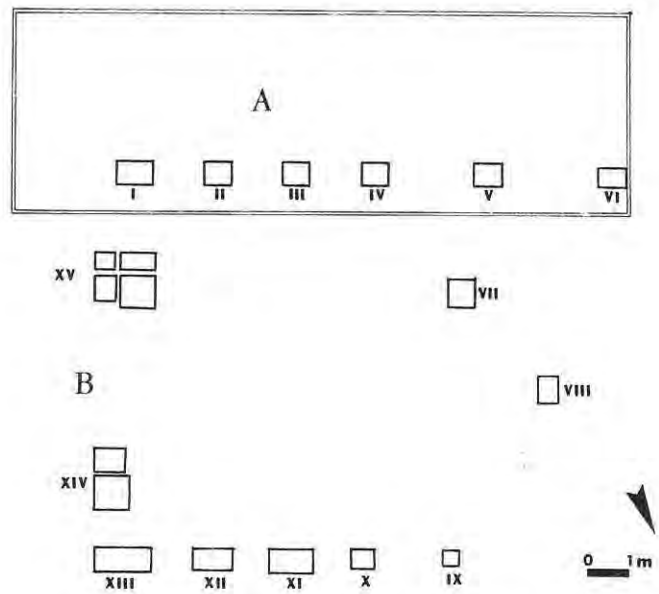

FIG. 19 – NORA. PLANIMETRIA DEL PERISTILIO
(Dis. V. Savona)

disposti in modo tale [1] da far supporre che si tratti di basi di pilastri.

Il Pesce è propenso a riconoscere in questo complesso un peristilio, forse appartenente alla Casa dell'Atrio tetrastilo: se sulla prima ipotesi si può agevolmente acconsentire, ragionevoli dubbi si debbono nutrire sulla seconda, soprattutto a causa della distanza che separa i due edifici.

Bibl.: Pesce, *Nora*², p. 89.

[1] Distanza tra i pilastri nel portico conservato: I–II m. 1,23; II–III m. 1,19; III–IV m. 1,21; IV–V m. 1,97; V–VI m. 2,31. Nell'area antistante il portico, a partire dal lato ovest: VII–VIII m. 1,50 (il blocco VII è allineato con i blocchi V e IX, il blocco VIII è spostato di m. 1,50 rispetto all'asse V–VII–IX); VIII–IX m. 3,80; lato nord: IX–X m. 1,65; X–XI m. 0,95; XI–XII m. 0,85; XII–XIII m. 0,95; lato est: XIII–XIV m. 0,90; XIV–XV m. 3,45. Misure dei blocchi: I m. 0,80 × 0,58; II m. 0,70 × 0,62; III, IV, V m. 0,70 × 0,60; VI m. 0,75 × 0,50; VII m. 0,75 × 0,75; VIII m. 0,40 × 0,70; IX m. 0,40 × 0,40; X m. 0,60 × 0,55; XI m. 1,10 × 0,60; XII m. 0,97 × 0,57; XIII m. 1,05 × 0,65; XIV*a* m. 0,75 × 0,95, XIV*b* m. 0,85 × 0,60; XV*a* m. 0,90 × 0,70, XV*b* m. 0,95 × 0,45, XV*c* m. 0,55 × 0,40, XV*d* m. 0,55 × 0,60.

Ambulacro sud (A)

39. – L'ambulacro sud misura attualmente [1] m. 14,82 × 4,93. Della pavimentazione musiva si conservano i seguenti frammenti: *a*) m. 2,12 × 1,98; *b*) m. 1,06 × 0,71; *c*) m. 0,88 × 0,54; *d*) m. 1,61 × 0,57; *e*) m. 1,17 × 1,05; *f*) m. 1,56 × 0,91; *g*) m. 1 × 0,87; *h*) m. 1,35 × 0,30; *i*) m. 1,58 × 1,42; *l*) m. 1,95 × 0,67. Tessere bianche, nere e ocra di cm. 1,5 × 1,7–2 (40–52/dmq). Staccato, cementato e ricollocato *in situ*. In buono stato di conservazione (tav. XLV, *fig. 20*).

All'interno di una banda di raccordo bianca di altezza variabile su ognuno dei lati (cm. 60 a ovest, cm. 25 a sud e a est), si sviluppa un bordo esterno formato da cinque file di tessere ocra e sette di tessere bianche. Il campo bianco, profilato da due filari di tessere nere, è scandito da una serie di ottagoni adiacenti, al cui interno, al centro di lati alterni, si impostano pelte ocra marginate di nero con le estremità sulla metà dei lati adiacenti (Var. Rép. 360). Al centro dell'ottagono si forma un grosso quadrato curvilineo bianco che a sua volta ne contiene uno ocra e uno bianco posti di punta. Nei quadrati di risulta formati dagli ottagoni adiacenti vi sono quadrati ocra

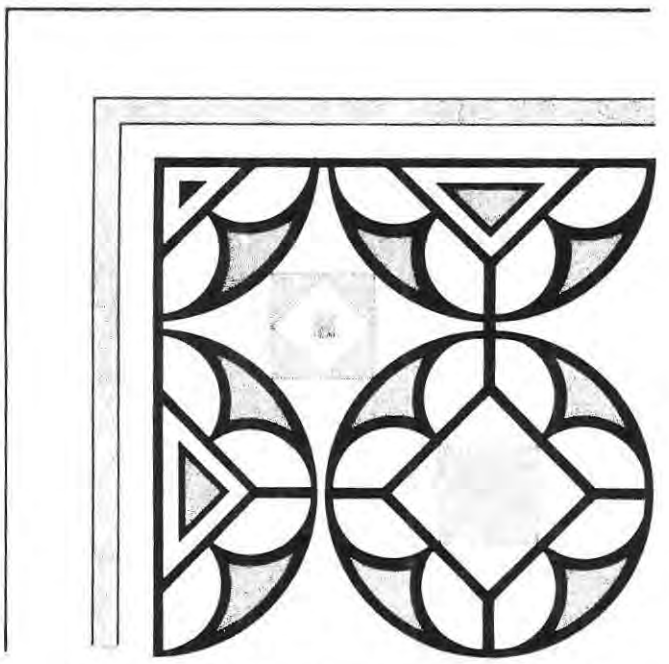

FIG. 20 – N. **39** – NORA. MOSAICO DEL PERISTILIO
(Dis. V. Savona)

anch'essi di punta; lungo i margini questi quadrati si riducono a triangoli profilati di nero.

Il frammento *a* è costituito da una parte della banda di raccordo, del bordo esterno e del campo; il frammento *b* da una parte della banda di raccordo, del bordo esterno e da un frammento angolare del campo; il frammento *c* da un quadrato di risulta; il frammento *d* da una parte del campo in prossimità del margine verso i pilastri; il frammento *e* da una parte della banda di raccordo, del bordo esterno e del campo; il frammento *f* da una parte del campo; il frammento *g* da un quadrato curvilineo e da due pelte; il frammento *h* da una parte della banda di raccordo e del bordo esterno; il frammento *i* da una parte del campo, del bordo esterno e della banda di raccordo; il frammento *l* da una parte della banda di raccordo e del bordo esterno.

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*², p. 89.

Lo schema di questo mosaico è abbastanza attestato nel patrimonio musivo romano di età imperiale soprattutto in area africana, sia in forma simile a quella di Nora, sia con varianti. [2]

Molto vicini a questo pavimento sono due esemplari da Bulla Regia [3] datati al II e al III

secolo, e uno da Cap Tizérine [4] datato alla fine del I o agli inizi del II secolo.

Altri mosaici ripetono esattamente questo schema, ma sono più elaborati nella decorazione dei singoli elementi e degli spazi di risulta: gli esempi provengono ancora da Bulla Regia in pavimenti datati tra la fine del II e il IV secolo, [5] da Sabratha [6] e in Italia da Roma, in un sepolcreto del I e II secolo, [7] da Gera Lario in un mosaico di età antonina, [8] da Aquileia in un esemplare del V secolo [9] e da Sibari. [10]

È evidente una cospicua concentrazione nel III secolo di questo schema decorativo; il pavimento di Nora, imparentato quanto a policromia con quelli del Foro (n. **1**), con alcuni delle Terme centrali (nn. **5** e **8-17**) e con quelli del « Tempio romano » (nn. **33-34**) e del Santuario di Eshmun (n. **37**), trova un suo esatto corrispondente quanto a dimensioni delle tessere con quelli del « Ninfeo » (nn. **8-17**).

Sarà pertanto da datare alla prima metà del III secolo.

[1] Non è possibile accertare se le dimensioni attuali del porticato rispecchino quelle originarie, perché al momento del restauro il pavimento è stato circondato lungo tutto il perimetro con un bordo in mattoni che chiaramente non rispetta l'antico andamento: il pilastro VI infatti viene a essere a filo con il bordo.

[2] Una variante frequentemente attestata vede sostituirsi alle pelte ottagoni a lati curvi, con possibilità di un cerchio inscritto (Var. Rép. 349): se ne vedano alcuni esempi a Bulla Regia (Hanoune, *Bulla Regia*, n. 47, p. 80, Casa 4, ambiente 10: fine del II secolo; n. 52, p. 89, Edificio attiguo al Foro: fine del II secolo) in cui hanno parte notevole i motivi floreali; a Thysdrus in due mosaici datati rispettivamente alla fine del II secolo e all'età dei Severi (Foucher, *Thysdrus* 1960, pp. 8–11, tavv. I, II*c*, mosaico di Orfeo, nonché p. 36, tav. XIV *d*, Piccole Terme, sala 3); a Tagiura agli inizi del III secolo (Di Vita, *Gara delle Nereidi*, pp. 40 s. e 47 s., tav. IX *c*, pavimento 22 *b*) e a Cagliari (n. **75**). Questo stesso schema disposto in diagonale si ritrova a Erlstätt nella seconda metà del II secolo (Parlasca, *Mosaiken*, p. 104, tav. 14 C, 1). In un secondo gruppo sono presenti il cerchio interno agli ottagoni e le pelte che si impostano sugli angoli del poligono: un esempio non datato proviene da Thuburbo Maius (A. Lézine, *Thuburbo Maius*, s. l. 1968, tav. VIII/4). Nella Casa di Venere a Bulla Regia, datata al III secolo (Hanoune, *Bulla Regia*, n. 268, p. 370), i cerchi sono disegnati da un meandro spezzato e contengono un fiore, gli ottagoni adiacenti sono sottolineati da un meandro a svastica (Var. Rép. 345).

[3] Hanoune, *Bulla Regia*, n. 57, pp. 95 s. (Tempio di Apollo: seconda metà del II secolo); n. 210, p. 295 (Casa 9, portico nord: III secolo).

[4] J. Lassus, *L'archéologie algérienne en 1959*, Libyca VIII/2, 1960, pp. 42s., fig. p. 27 (fine I–inizi II secolo: ma questa datazione sembra ingiustificatamente alta).

[5] Hanoune, *Bulla Regia*, n. 1, p. 23 (Edificio a est del Teatro, III secolo); n. 18, p. 48 (Quartiere del Tempio « Imperiale », fine II–inizi III); n. 29, p. 60 (Terme a Nord del Tempio « Imperiale », sala 4: fine II – inizi III); n. 90, p. 138 (Villa dei Mosaici, portico ovest: III–IV secolo); n. 229, p. 319 (Casa 8, sala 5: III secolo); n. 271, p. 377 (Casa di Venere, sala 8: III secolo).

[6] Inst. Neg. 61.2114: Casa del Peristilio.

[7] G. Lugli, *Via Salaria. Esplorazione di un nuovo tratto del Sepolcreto Salario tra la via Po e la via Gregorio Allegri*, NSc 1917, p. 294, fig. 3.

[8] H. Blanck, *Archäologische Funde und Grabungen in Norditalien, 1959–1967*, AA 1968, p. 565, fig. 26 (chiesa di s. Vincenzo).

[9] G. Brusin, P. L. Zovatto, *Monumenti paleocristiani di Aquileia e di Grado*, Udine 1957, pp. 358–361, figg. 142–143.

[10] Ho potuto vedere questo pavimento, venuto in luce durante la campagna di scavo 1972, e tuttora inedito, grazie alla cortesia del Dr. P. Guzzo.

Ambulacro est (B)

40. – Resta un frammento di m. 0,15 × 0,11, oltre a varie tessere sparse. Tessere bianche e ocra di cm. 1,5 × 1,7–2. Il frammento è *in situ*, sprofondato alla base del pilastro XIV. Stato di conservazione estremamente precario.

Nel frammento si può riconoscere lo spazio triangolare di risulta tra il dorso di due pelte; questo lascerebbe supporre che in questo ambulacro il mosaico avesse lo stesso disegno che nell'ambulacro sud.

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*², p.89.

CASA DELL'ATRIO TETRASTILO

Contiene i pavimenti nn. **41-48**.

È l'edificio di Nora da cui provengono i mosaici più ricchi e interessanti: purtroppo lo scavo non è stato completato, né la parte fino ad ora messa in luce ha ricevuto adeguata pubblicazione.

Nucleo centrale dell'edificio è un atrio tetrastilo (*B*), cui fanno capo tre o forse quattro corridoi. Non è stato ancora identificato l'ingresso principale, è probabile tuttavia che esso si trovasse sul lato orientale, ornato da un portico a pilastri (*A*) le cui basi sono ancora *in situ*: ulteriori rimaneggiamenti rendono però oggi pressoché illeggibile la situazione originaria. Fatti macroscopici sembrano documentare almeno tre fasi di frequentazione: una attestata da un pozzo sotto al mosaico n. **43**; una seconda che sarà stata quella dell'impianto primitivo dell'edificio; una terza infine testimoniata dalla sovrapposizione di muri al mosaico n. **43**. A quest'ultima fase appartengono

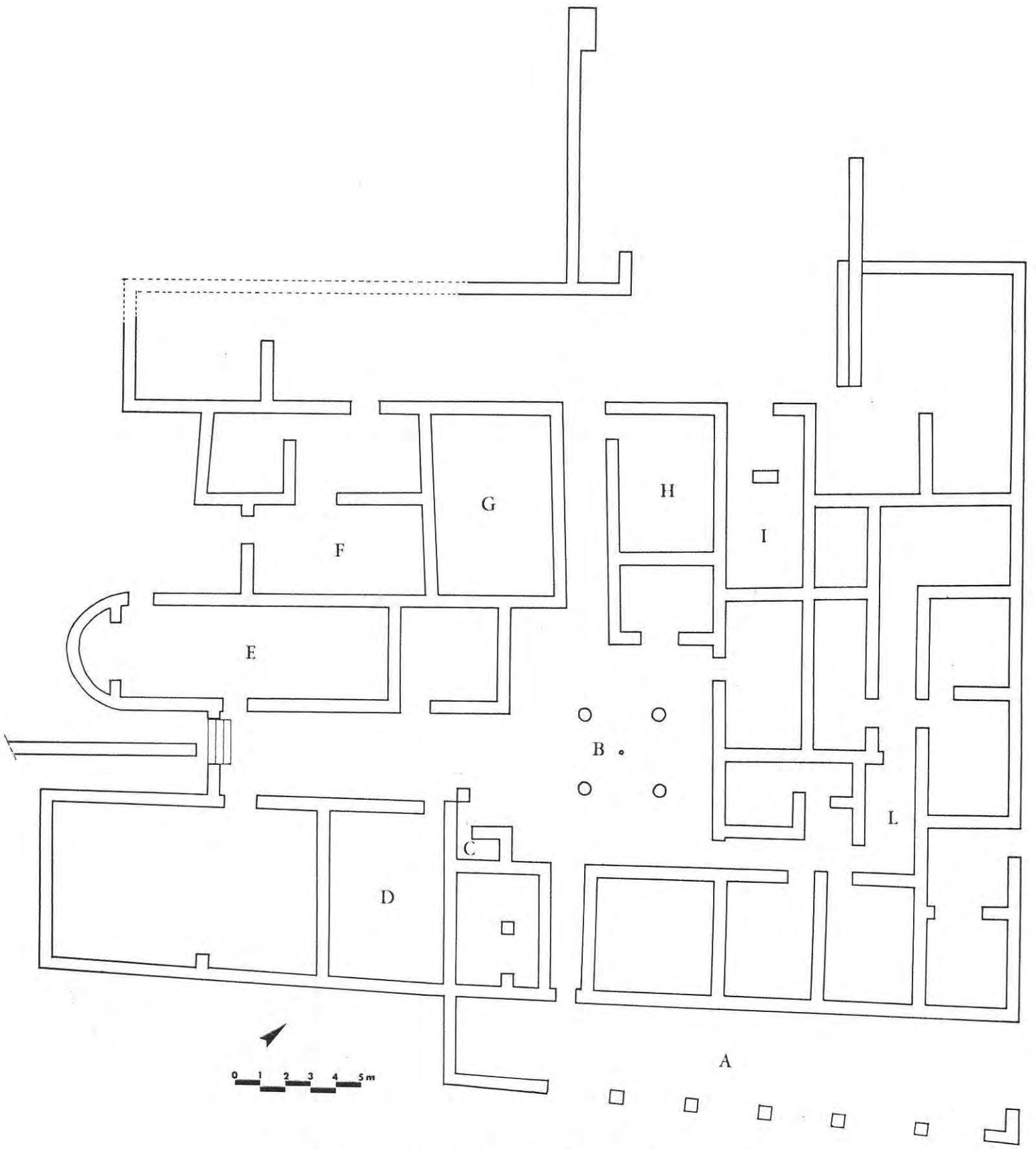

FIG. 21 – NORA. PLANIMETRIA DELLA CASA DELL'ATRIO TETRASTILO
(Dis. V. Savona)

forse anche i muri a telaio del vano con i mosaici nn. **41-42**, che non legano con il muro di fondo del vano stesso, e probabilmente i mosaici numeri **41-42** e **48**.

Scarsissimi sono gli apporti derivanti dai dati di scavo, in mancanza della pubblicazione di quest'ultimo e di adeguati giornali di scavo. Anche là dove esistono elementi preziosi, la situazione è tuttavia così compromessa da rendere gli stessi inservibili. Utilissima per esempio avrebbe potuto essere l'esistenza di un pozzo sotto al pavimento n. **43**; ma anche in questo caso non siamo in grado di avere una cronologia oggettiva, giacché il pozzo appartiene secondo il Pesce « a Nora I o II o III » (*Nora*², p. 34), cioè a un periodo « non più antico del VII e non più recente del IV » (Nora I: cfr. PESCE, *Nora*², p. 33), oppure al « III o II secolo a.C. » (Nora II: cfr. PESCE, *loc. cit.*), o infine alla Nora « dei tempi di Silla, di Giulio Cesare e di Cicerone, fors'anche di Augusto, dei Giulio-Claudî e dei Flavi » (Nora III: cfr. PESCE, *loc. cit.*).

Quanto alla tecnica dei muri a telaio, l'unica di cui resti una documentazione sufficiente — per il resto abbiamo muretti bassi in pietre e malta — è attestata nelle fasi II, III e forse IV della vita di Nora; [1] è comunque opinione corrente che tale tipo di struttura edilizia, almeno in ambiente africano, sia stata adoperata a lungo, fino a età imperiale avanzata. [2]

Riguardo alla pavimentazione musiva la differente policromia e la diversità nelle dimensioni delle tessere permettono di distinguere tre momenti databili, sulla base dei confronti, alla fine del II - metà del III secolo (nn. **42** *emblema*, **43**, **47**), alla metà del III secolo (nn. **44** e **47** restauro) e alla fine del III - inizi del IV secolo (nn. **41**, **42**, **48**).

BIBL.: PESCE, *Nora*², pp. 86–88, figg. 58–66; MAETZKE, *Architettura romana*, p. 58.

[1] PESCE, *Nora*², pp. 33–35 e 39.

[2] A. DI VITA, *L'elemento punico a Selinunte nel IV e nel III secolo a.C.*, ArchCl V, 1953, pp. 43s., nonché P. ROMANELLI, *Topografia e archeologia dell'Africa romana*, Torino 1970, p. 56.

Vano D (cubiculum)

L'ambiente, di pianta asimmetrica leggermente trapezoidale, ha le seguenti dimensioni: lato nord m. 6,60, lato est m. 4,55, lato sud m. 6,15, lato ovest m. 3,70; consiste di un'alcova (mosaico n. **41**) e di un vano antistante nel cui pavimento è inserito un *emblema* (mosaico n. **42**).

41. - Il mosaico pavimenta la parte orientale del vano per una lunghezza di m. 4,25 e una profondità di m. 1,85–1,36–0,07. Tessere bianche, grigie, marrone e ocra di cm. 1 × 1,3 (68–73/dmq). Staccato, cementato e ricollocato *in situ*. Lacunoso nei lati nord, est e sud, dove presenta anche un taglio rettangolare che interessa la graniglia della sarcitura. In discreto stato di conservazione (tav. XIX).

All'interno di una banda di raccordo bianca, di altezza diversa su ciascuno dei lati e che nella metà meridionale occupa tutto il pavimento, il campo, nella zona settentrionale, è profilato di marrone ed è decorato da un reticolo di quadrati uniti per i vertici (Rép. 320); nei quattro spazi di risulta che si determinano sono inseriti quadrati uniti per i vertici ai corrispondenti del reticolo. I quadrati dello schema di base, profilati di marrone, sono in tessere grigio-chiare e ocra; i quadrati inseriti negli spazi di risulta, profilati da due file di tessere marrone e da due di tessere bianche, hanno sul fondo bianco profilato di marrone un nodo di Salomone in tessere bianche, ocra, grigie e marrone.

Si tratta evidentemente di un'alcova: il letto si doveva trovare nella parte sud-orientale dove il mosaico è completamente bianco.

BIBL.: Inedito: cfr. PESCE, *Nora*², fig. 62.

Dello schema di questo pavimento si è già parlato a proposito del mosaico n. **37**. I confronti più pertinenti, soprattutto per la presenza dei nodi di Salomone, provengono da Ostia in un pavimento datato al 130 d.C. [1] e da Ippona in un mosaico forse ancora del II secolo. [2]

Questa coincidenza non può tuttavia essere vincolante per la datazione del nostro mosaico: lo schema, come si è visto, dura almeno fino al III secolo, inoltre, in questo caso, è impiegato in una zona secondaria dell'ambiente. Appunto la datazione del resto del pavimento, a meno di rifacimenti di cui però non è possibile rendersi conto, sarà indicativa per la cronologia di questa parte.

Fine del III - inizi del IV secolo.

[1] BECATTI, *Ostia*, n. 228, pp. 124s., tav. XXXIX (*Insula* delle Pareti gialle, ambiente C).

[2] MAREC, *Hippone*, pp. 211s., fig. 38 (Chiesa a cinque navate, sala Q2).

42. - Dimensioni del campo: lato nord m. 4,85, lato est m. 4,25, lato sud m. 4,80, lato ovest m. 3,70. Tessere bianche, nere, grigie, marrone, ocra, rosse e verdi

di cm. 1–1,3 di lato (79–82/dmq nel campo, 58/dmq nel bordo). Nel pavimento, a m. 0,79 dal bordo settentrionale, a m. 1,03 da quello occidentale, a m. 0,99 da quello meridionale, e a m. 1,76 da quello orientale, è inserito un *emblema* di m. 1,10 di lato, con tessere bianche, nere, ocra, rosa, rosse, verdi, blu e grigie di cm. 0,5 × 0,5–1 (240/dmq nel corpo della nereide, 226/dmq nel fondo). Nell'angolo a destra in basso della cornice dell'*emblema*, per un cattivo restauro moderno, si sovrappone lo stelo ocra di uno dei motivi del campo. L'intero pavimento è stato staccato, cementato e ricollocato *in situ*; l'*emblema* presenta numerose lacune, una delle quali di m. 0,76 × 0,47, tutte sarcite di graniglia. In buono stato di conservazione (tavv. XIX, XL, XLIX).

In questo pavimento la banda di raccordo, bianca, è visibile solo per un tratto lungo il muro meridionale, poi scompare e non ve n'è traccia sugli altri lati. Il campo è circondato da due bordi esterni; il primo presenta due tipi di decorazione: sui lati orientale, meridionale e occidentale, soglia esclusa, una fascia bianca (5 tessere) e grigia (11 tessere) profilata di marrone; sui lati settentrionale e occidentale relativamente alla soglia, su fondo grigio un girale nero con fiori rossi (Var. Rép. 301), che diventa verde all'altezza della soglia stessa. Si sviluppa poi un secondo bordo, racchiuso tra due fasce bianche profilate di nero, decorato a ogive (Rép. 181) in tessere bianche e grigie profilate di marrone.

Lo schema decorativo del campo è costituito da una serie di motivi a croce greca formati da un ottagono centrale e quattro esagoni che ne costituiscono i bracci (Var. Rép. 372 o Var. Rép. 425); gli spazi di risulta assumono una forma di stella a quattro punte mozze e, quanto a decorazione, divengono il motivo principale del mosaico.

Al centro degli ottagoni, entro un cerchio a tessere nere e marrone, a sua volta circondato da una corona di foglie nere e rosse su stelo ocra, è inscritto un fiore a quattro petali lanceolati neri alternati a quattro cuspidati in tessere rosse, ocra e bianche. Negli esagoni una serie di linee irregolari rosse, talora in laterizio, creano intersecandosi il motivo della *crusta* marmorea, su fondo bianco e ocra, o rosso. Negli spazi a stella è inscritto un motivo a tenda a otto lati profilato di nero (Var. Rép. 89), in colori che sfumano dal rosso all'ocra e al bianco: sulle punte rivolte verso gli ottagoni si impostano pelte nere con estremità arricciolate e motivo cuoriforme bianco e ocra nella parte più espansa. Al centro del motivo a tenda, su fondo bianco, vi è un fiore a quattro petali lanceolati neri alternati a quattro bilobati rossi, ocra e bianchi — talora si tratta semplicemente di un fiore a croce (Rép. 107'). Lungo i margini gli ottagoni si riducono a un trapezio profilato di nero e bianco entro cui, su fondo ocra, vi è un fiore a tre petali e due racemi, di varia forma; gli esagoni si riducono invece a un triangolo profilato di nero e di bianco con centro ocra.

Entro un bordo formato da due file di tessere nere, tre di tessere bianche e una fascia a dentelli neri, è inserito un *emblema* di m. 1,10 di lato, profilato di nero. In esso, su fondo bianco, è rappresentata una figura femminile seminuda a cavallo di un animale marino: entrambi sono volti verso destra. Alcune linee blu in pasta vitrea indicano il mare. Il personaggio siede eretto sul dorso dell'animale, la gamba destra nuda e piegata all'indietro era immersa nell'acqua; della sinistra non resta più traccia, se si eccettua l'orlo della veste che la ricopriva proprio all'altezza dell'inguine. La mano destra trattiene il lembo di un velo che si innalza ad arco intorno alla parte superiore del corpo; la sinistra, non più visibile, poggiava sul dorso dell'animale.

La posizione della figura femminile, evidentemente una Nereide, spostata dall'asse del riquadro, suggerisce l'ipotesi che essa non dovesse essere l'unico personaggio qui raffigurato: l'esame di una fotografia, [1] preziosa testimonianza di uno stato di conservazione meno lacunoso di quello attuale, conferma tale ipotesi. A poca distanza da quello che oggi sembra essere il muso dell'animale, un po' più in alto di questo, dove ora è la grande chiazza di graniglia, si scorge un frammento di mosaico in cui si riconosce il torace di un personaggio maschile. Sono visibili l'ombelico e il ven-

tre all'altezza della vita e delle anche, e inoltre, all'estremità superiore del frammento, parte della spalla destra e del braccio corrispondente proteso in avanti. Questa seconda figura, di dimensioni maggiori rispetto a quelle della Nereide, non può essere che il torso umano di un mostro marino, un Centauro o un Tritone, su cui cavalca la Nereide. A favore dell'identificazione con un Centauro testimonia un elemento visibile, sempre nella fotografia, nell'angolo destro in basso dell'*emblema*, più o meno all'altezza della coscia della Nereide, in cui si possono riconoscere lo zoccolo e il garretto di una zampa equina. Che l'animale su cui siede la Nereide non sia un delfino, come può invece suggerire il profilo ottenuto dopo il restauro, [2] è confortato da una serie di considerazioni: se infatti esaminiamo i mosaici romani a soggetto marino, ci accorgiamo che raramente le Nereidi sono raffigurate su delfino, [3] prediletto invece per gli eroti: molto più spesso esse siedono su Tritoni o su Centauri marini. Inoltre nei casi di medaglioni o di *emblemata,* come è il nostro, è difficile trovare altri personaggi oltre alla divinità e all'animale su cui cavalca. [4] In realtà, le tessere nell'appendice a destra del frammento, più scure di quelle adoperate per l'acqua del mare, e l'andamento circolare di alcune di esse possono essere interpretati come la parte anteriore e le spire della coda del Centauro.

Bibl.: Pesce, *Nora*², pp. 43s. e nota 16, figg. 62, 63 e 64; S. Angiolillo, *Osservazioni sul patrimonio musivo della Sardegna*, StS XXIV, 1975–77, p. 187, tav. I/2; G. Ch. Picard, in AA.VV., *Recherches archéologiques franco-tunisiennes à Mactar, I: La maison de Vénus*, Roma 1977, p. 45.

Nella forma qui documentata lo schema di questo pavimento è rarissimo. L'esemplare che gli si avvicina di più proviene da Thuburbo Maius ma non è datato: [5] in esso si ritrova lo stesso motivo a croce con centro costituito da un ottagono e bracci da esagoni; anche qui gli spazi di risulta hanno forma stellare e nelle punte sono inserite pelte con estremità arricciolate e motivo cuoriforme.

Molto più attestata è invece la composizione di ottagoni e croci (Rép. 372) di cui il nostro pavimento costituisce una variante: questi mosaici sono tutti datati tra la fine del III e il V secolo. [6]

Per quanto riguarda gli elementi decorativi, essi sono tra i più attestati: tali i tipi dei fiori, che coprono un arco cronologico dagli inizi dell'epoca severiana al V secolo. [7] Le pelte sono identiche a quelle del già citato mosaico di Thuburbo Maius e si rifanno a un tipo particolarmente caro agli artisti di Nora, che si ritrova nei pavimenti nn. **1**, **10**, **47**, **50**. Più significativi il bordo a ogive e il motivo a tenda che, pur ampiamente attestati, sembrano concentrarsi in un periodo verso la metà del III – inizi del IV secolo. [8] Quanto al motivo della *crusta* marmorea il suo impiego non è antico, non sembra infatti anteriore agli inizi del III secolo; nella stessa Nora è presente nel mosaico n. **25**, al quale si rinvia per i confronti.

Il Pesce pensava di poter inquadrare questo pavimento all'epoca di Marco Aurelio; [9] G. Ch. Picard (*loc. cit.*) ha proposto il III secolo. In realtà, nell'ambito dei mosaici della Casa dell'atrio tetrastilo, che costituiscono un gruppo a sé per policromia e per finezza, questo pavimento, insieme con il n. **48**, sembra distaccarsi per l'uso di tessere di maggiori dimensioni e per il repertorio cromatico e decorativo: questi elementi indicano una certa recenziorità e suggeriscono una datazione alla fine del III – inizi del IV secolo.

L'*emblema* si inserisce nel vasto repertorio di mosaici a soggetto marino. [10] Che il personaggio rappresentato sia una Nereide particolare, Anfitrite, Galatea, Teti, per citare le più note, non si può affermare con sicurezza in mancanza di precisi elementi; del resto, solo nel caso in cui sia raffigurato un intero tiaso marino nella stessa scena è possibile individuarne i vari personaggi.

Questa raffigurazione di Nora, per quanto ci è dato di vedere, non apporta alcuna novità alla ormai nota e vasta iconografia del tiaso marino, costituisce anzi una ripresa per certi versi banale di schemi ormai canonici; mi sembrano tuttavia particolarmente significativi alcuni confronti. In un mosaico di Sousse [11] la Nereide, sull'estremità della coda del centauro, è semisdraiata, col corpo proteso in avanti e le gambe all'indietro; con la mano destra tiene il lembo di un velo che si alza ad arco dietro il capo e ricade a coprire la spalla e parte del braccio sinistro. Sono evidenti alcune corrispondenze tra questo e il mosaico di Nora: in entrambi i casi la Nereide siede sull'estremità della coda, restando così a notevole distanza dal torace del centauro; inoltre il velo dietro alle spalle si dispone quasi allo stesso modo. Diverso è invece l'atteggiamento dei due

personaggi, ma proprio tale osservazione fornisce un altro interessante elemento. A bene esaminare il mosaico di Nora ci accorgiamo infatti che il modo in cui siede la Nereide, e soprattutto il modo di tenere la gamba destra piegata all'indietro, mentre la sinistra si divarica in senso opposto, è innaturale e ingiustificato. Ma se supponiamo che l'originale servito da modello all'artigiano di Nora prevedeva una posizione analoga a quella raffigurata nel mosaico di Sousse, le cose diventano più comprensibili. Si sarebbe cioè intervenuti una prima volta su quel modello rettificando la posizione del busto della Nereide: divenute in tal modo assurde le gambe tese di lato, si sarebbe riportata in avanti la gamba sinistra nel tentativo di ridare naturalezza all'insieme. Ristabilito così l'equilibrio della figura, non ha più importanza se la posizione che ne deriva è grottesca e inelegante; del resto non sarebbe questa l'unica grossolanità degli artigiani operanti a Nora: si consideri ad esempio l'assurdità del modo con cui ricade il velo sul braccio sinistro.

Lo stesso tipo iconografico si riscontra in un mosaico di Thysdrus datato dal Foucher al II secolo d.C., [12] in alcuni mosaici da Cartagine, ora al British Museum, datati al II–III secolo [13] e soprattutto in uno da Antiochia che il Levi assegna al periodo adrianeo-antonino. [14] In quest'ultimo rileviamo anche un altro particolare presente nell'*emblema* di Nora: il torace del centauro è molto più alto, rispetto al corpo della Nereide, di quanto ci saremmo aspettati. È proprio questo elemento, insieme al tipo di coda semilunata generalmente caratteristica dei delfini, che potrebbe far sorgere dubbi circa l'esattezza dell'interpretazione data: ma l'esempio di Antiochia, integro proprio nella parte in cui è raffigurato il passaggio tra il corpo umano e quello animale, è rassicurante in tal senso; per quanto riguarda la coda semilunata rileviamo che uno dei citati mosaici di Cartagine presenta due tritoni con pinna caudale bifida. L'esemplare antiocheno costituisce anche un termine di confronto per la tecnica usata nella rappresentazione del corpo umano. In entrambi i mosaici il profilo è sottolineato dall'uso di tessere di un rosa più carico di quello del corpo, inoltre i dettagli anatomici, i seni, l'ombelico, sono resi con una disposizione circolare delle tessere e sono accentuati da una linea appena un po' più scura.

Un altro confronto particolarmente interessante si può istituire con un mosaico di Orbe, [15] datato, anche in base ai ritrovamenti ceramici, al 200–225 d.C.: in esso si riscontrano analoghe caratteristiche di esecuzione. Le stesse che sono avvertibili anche in un mosaico delle Terme dei Mesi a Thina, utilizzate tra la fine dell'epoca severiana e il 312 d.C. [16] Nessun riscontro stilistico al contrario con i riquadri (nn. **71** *d* e **71** *q*) del mosaico con scene di tiaso marino di Cagliari, che appare più tardo.

L'*emblema* di Nora può dunque essere considerato come la ripresa di un particolare tipo iconografico sul quale si è grossolanamente intervenuti. L'esecuzione rozza e maldestra non impedisce di situare il mosaico, sulla base dei confronti proposti, nell'ambito del tardo II secolo, o ancora meglio nella prima metà del III.

[1] Tav. XL, cfr. Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 4567 (= PESCE, *Nora*², fig. 63), dove sono anche chiaramente visibili le linee indicanti il mare al di sopra della gamba destra, nonché la coscia e il braccio sinistro della Nereide.

[2] Come si può osservare anche nella fotografia citata, la forma della lacuna può dare effettivamente l'impressione, oggi accentuata dal restauro, della pinna dorsale e del muso di un delfino; ma la pinna dorsale non è esclusiva dei delfini, la ritroviamo ad esempio nei mostri marini al punto di passaggio tra corpo umano e corpo pisciforme. Il PESCE (*Nora*², p. 43, 16), parla di un « Tritone o Ippocampo, Pistrice, o toro marino ... ».

[3] Ne ho trovato un solo esempio in Inv. Mos. III n. 318 = P.-A. FÉVRIER, *Art de l'Algérie antique*, Paris 1971, tav. LXXVII (Sétif).

[4] Si veda ad esempio FOUCHER, *Sousse*, n. 57.012, p. 5, tav. II (epoca dei Severi) e n. 57.119, pp. 56–58, tav. XXVIII (fine del II secolo). Poco significativi sono gli esempi da GERMAIN, *Timgad*, n. 22, tav. XI e n. 56, tav. XX: qui sono in effetti raffigurati tre personaggi, ma si tratta di Venere seduta tra due mostri marini, che svolgono la funzione della conchiglia canonica.

[5] A. LÉZINE, *Thuburbo Maius*, s. l. 1968, tav. VI/2. Sono del tutto giustificate le perplessità espresse da G. CH. PICARD in AA.VV., *Recherches archéologiques franco–tunisiennes à Mactar, I: La Maison de Vénus*, Roma 1977, p. 45, 130: la mancanza della decorazione perimetrale toglie a mio giudizio il presupposto per parlare di scudi incrociati. È meglio pensare alla sovrapposizione degli schemi Rép. 372 e Rép. 425.

[6] Se ne vedano esemplari a Piazza Armerina (cfr. KÄHLER, *Piazza Armerina*, p. 15, tav. XVI*b*: 310–320 d.C.); Salona, Palazzo di Diocleziano (J. MARASOVIĆ, T. MARASOVIĆ, SH. MCNALLY, J. WILKES, *Diocletian's Palace – Report on Joint Excavations in Southeast Quarter*, I, Split 1972, pp. 15 e 41–43, fig. 1, tav. 4 *a* (età dioclezianea); Antiochia (LEVI, *Antioch*, p. 308, tav. CXXIII *b*: Mosaico vicino alla Casa della Fenice, ca. 400 d.C.; p. 311, tav. CXXIII *c*: Villa Costantiniana, vano 3, 425 d.C.; pp. 426 s., fig. 164: Terme D, stanza 8, 350 d.C.); Oued–Athmenia (J. e P. ALQUIER, *Les Thermes romaines du Val–d'Or*, Rec Constantine, LIX, 1928–29, p. 315, tav. 3: fine II – inizi III); Ippona (MAREC, *Hippone*, pp. 45 s., figg. p. 39 *b–c*: Grande basilica, pannello G, anteriore alla pace della chiesa).

[7] Se ne confrontino esempi in FOUCHER, *Thysdrus* 1960, pp. 46 e 51s., tav. XX*e* (Casa di Tertulla, inizi dell'epoca severiana) nonché pp. 20s. e 23, tav. VI*a* (Casa I del terreno Ali Slama Bouslah, 250–260 d.C.); FOUCHER, *Sousse*, n. 57.227, pp. 103s., tav. LII (fine del IV secolo); FENDRI, *Évolution*, p. 161, fig. 2 (fine del II–inizi del III secolo); per una puntualizzazione su questo tipo di fiori si veda inoltre LEVI, *Antioch*, pp. 439s.

[8] Per il bordo a ogive si vedano FOUCHER, *Sousse*, n. 57.089, pp. 41s., tav. XIX*a* (inizi del III secolo); FOUCHER, *Thysdrus* 1961, pp. 7 e 14, tav. III *a* (Casa del Pavone, sala 3: ca. 220 d.C.); *ibid.*, pp. 55 s., tavv. XXXVII *d* e XXXVIII *b* (Casa del terreno Hadj Ferdjani Kacem, sale 10 e 9: III secolo); FOUCHER, *Procession Dionysiaque*, pp. 62 s., tav. XVIII *a–b* (triclinio: metà del II secolo); HANOUNE, *Bulla Regia*, n. 194, pp. 270–272 (Casa della Caccia, sala 6: fine del II – prima metà del III secolo); *ibid.*, n. 212, p. 297 (Casa 9, triclinio: III secolo); *ibid.*, n. 245, p. 338 (Casa della Pesca, sala 23: III – IV secolo); GERMAIN, *Timgad*, n. 68, pp. 59 s., tav. XXVI (Casa di Sertius, *frigidarium*: III – IV secolo); MAREC, *Hippone*, p. 151, fig. 25 (Annessi ovest della Grande Basilica, Galleria sud b6); PARLASCA, *Mosaiken*, Trier Kuhnenstrasse, p. 34, tav. 35/4 (non anteriore al 230 d.C.); *ibid.*, Schweich, p. 57, tav. 56/6 (inizi del IV secolo). Per il bordo a girale si vedano FOUCHER, *Thysdrus* 1960, pp. 46 e 51, tav. XIX *c* (Casa di Tertulla, soglia 12: inizi dell'epoca severiana); AURIGEMMA, *Zliten*, pp. 47–51, figg. 21–22 (« opera di tardo restauro »). Per il motivo a tenda a otto lati si veda A. LÉZINE, *Thuburbo Maius*, s. l. 1968, tav. VII/1; ma è più frequente il motivo a dodici lati (Nora n. **44**) o a sedici (Nora n. **43**), per i quali si vedano rispettivamente HANOUNE, *Bulla Regia*, n. 73, p. 118 (Terme, nicchie del *frigidarium*: fine del II – inizi del III secolo) e GERMAIN, *Timgad*, n. 168, p. 114, tav. LVI (Grande casa a nord del *Capitolium*: III–IV secolo); STERN, *Gaule* I/3, Bergheim 472 A, pp. 149–151, tav. XCVI (secondo quarto del III secolo); B. NEUTSCH, *Archäologische Grabungen und Funde im Bereich der Soprintendenz von Sizilien (1949–1954)*, AA 1954, col. 628, fig. 81 (Agrigento: III d.C.).

[9] Egli, in realtà, fraintendeva il motivo: « Fra gli elementi, che compongono il sistema decorativo di questo mosaico, sono da notarsi gli esagoni neri, includenti ciascuno un bizzarro groviglio di linee curve, in rosso su campi gialli, orlati di bianco, che non possono definirsi, in nessun modo, un tentativo di figurazione di oggetti, né animati né inanimati, che non sono rette da una logica geometrica e che dividono il campo in zone, all'incirca equivalenti. Quest'ornato sarebbe degno di figurare in una mostra di artisti astrattisti dell'epoca nostra. Non conosco nulla di simile nel repertorio dell'antica decorazione musiva, ma penso che tale motivo potrebbe o inquadrarsi in quella rivoluzione artistica dell'epoca di Marco Aurelio, per effetto della quale l'arte romana spezza i legami con la tradizione ellenistica del naturalismo, o essere un segno precursore di questa rivoluzione ». (PESCE, *Nora*[2], p. 44, 16).

[10] Per una breve ma esauriente disamina sull'origine e sulla fortuna di tale soggetto si veda BECATTI, *Ostia*, pp. 310–320 e 339–342 con bibliografia, nonché G. HERZOG–HAUSER, *RE* XVII/1, 1936, s.v. *Nereiden*, coll. 1–23.

[11] FOUCHER, *Sousse*, n. 57.219, p. 98, tav. L (inizi del II secolo).

[12] FOUCHER, *Thysdrus* 1960, p. 40, tav. XV*c* (Casa A del terreno Jilani Guirat, triclinio).

[13] R.P. HINKS, *Catalogue of the Greek, Etruscan and Roman Paintings and Mosaics in the British Museum*, London 1933, nn. 17*a–b*, p. 76, figg. 83–84 (II–III secolo) e n. 18*a*, p. 76, fig. 85 (II–III secolo).

[14] LEVI, *Antioch*, pp. 100–104, tav. XVI (Casa del Trionfo di Dioniso, corridoio 4).

[15] VON GONZENBACH, *Mosaiken*, 95 Orbe V, pp. 184-194, tavv. 60–63.

[16] M. FENDRI, *Les Thermes des Mois à Thina*, CT XII /45–46, 1964, pp. 54–57, fig. 14 (piscina).

Vano E

Questo ambiente misura attualmente m. 12,25 × 3,48 ed è absidato sul fondo (l'abside è profonda m. 2,45). Due grossi incavi nei muri laterali a m. 6,85 dal centro dell'abside fanno pensare alla sede per l'aggancio di una parete divisoria: in questo caso si tratterebbe di due ambienti, dei quali quello mosaicato misurerebbe m. 5,40 × 3,48; ma dell'eventuale muro divisorio mancano tracce visibili.

43. – Del mosaico restano quattro frammenti: *a*) m. 3,48 × 3,90–2,70; *b*) m. 0,98 × 0,84; *c*) m. 0,84 × 0,67; *d*) m. 0,40 × 0,40. Tessere bianche, nere e ocra di cm. 0,6 × 1 (118/dmq) nella banda di raccordo; bianche, nere, marrone, ocra, rosse e verdi di cm. 0,5 × 0,6 (189–193/dmq) nel tappeto. I frammenti sono stati staccati, cementati e ricollocati *in situ*. Buono lo stato di conservazione. Muri recenziori si sovrappongono in parte alla banda di raccordo (tavv. XII, XIX, XLVI).

La banda di raccordo, alta cm. 50 nella parte più conservata, è decorata con un motivo a *dallage* (Rép. 303). I rettangoli, su fondo bianco, sono ocra profilati di bianco e nero, o di solo nero, e bianchi profilati di ocra e nero. Da rilevare che sui lati corti sono visibili almeno tre file di rettangoli, su quelli lunghi una sola e per metà. Tuttavia qui è ancora riconoscibile negli elementi bianchi un motivo di tirso nero a due punte (Var. Rép. 118), che manca del tutto sui lati corti. Segue un primo bordo esterno (h. cm. 10) su fondo bianco, profilato di nero, decorato a ogive ocra marginate di rosso (Rép. 181); successivo a questo, dopo una fascia di cinque file di tessere bianche e due ocra, un secondo bordo (h. cm. 11) in cui si sviluppa su campo bianco una doppia fila di foglioline verdi e nere che si impostano su uno stelo bianco (Rép. 288). Il campo profilato da una treccia a due elementi (h. cm. 9), in cui si alternano il bianco e il rosso su fondo nero, è decorato da una composizione di stelle ottenute da due quadrati incrociati (Rép. 427), determinanti ottagoni e losanghe come spazi di risulta.

Il perimetro dei quadrati (lato cm. 85) è dato da una treccia a due elementi bianco–verdi e bianco–ocra su fondo nero. All'interno delle stelle, su fondo bianco, vi è

un ottagono costituito da una fascia a *chevrons* (Rép. 155) in tessere bianche, ocra e nere che circoscrive una decorazione centrale differente nelle due stelle superstiti. In un caso si tratta di un motivo a tenda a sedici elementi in tessere bianche, ocra e rosse, che contiene un fiore a quattro petali lanceolati ocra e neri, alternati a quattro tricuspidati in tessere ocra, rosse e bianche. Nel secondo caso si tratta di un cerchio a ogive rosse e ocra su fondo bianco, entro cui, dopo una triplice fila di tessere nere, verdi e rosse, vi è un fiore a quattro petali lanceolati marrone, ocra e bianchi, alternati ad altrettanti tricuspidati, ma con due cuspidi convergenti all'interno, in tessere marrone, verdi, ocra e bianche. Nelle losanghe di risulta si ha un fiore cruciforme. Non è leggibile alcuno degli ottagoni di risulta: nell'unico frammento superstite, all'interno della solita treccia, sembra riconoscersi una fascia decorata da un'onda corrente (Rép. 190). Lungo i margini del campo gli ottagoni sono ridotti alla metà, a un quarto negli angoli: in ogni caso la decorazione è data sempre da una doppia fila di foglioline verdi e rosse (Rép. 288) che circoscrivono una corona dentata nera — tranne che negli angoli — e quindi un fiore. Le figure lungo i margini sono profilate dalla stessa treccia che delimita il campo; la fascia bianca intorno alle singole figure è decorata da una fila continua di perle nere e rosse separate da una tessera rossa.

Il frammento *a* è costituito dalla maggior parte della banda di raccordo, dei bordi esterni e del campo; il frammento *b* da parte della banda di raccordo e dei bordi esterni; il frammento *c* da un'esigua parte dei bordi esterni e del campo; il frammento *d* da una minima parte della banda di raccordo e del bordo a ogive.

BIBL.: Inedito; cfr. PESCE, *Nora*², pp. 44 e 88 e nota a p. 121, fig. 65.

La grande fortuna che ha avuto l'impianto decorativo di questo pavimento è testimoniata anche dalla varietà degli schemi, in relazione alla diversa disposizione delle stelle a otto punte, e dei motivi geometrici inseriti negli spazi di risulta.

Se le stelle sono tangenti per una sola punta, negli spazi di risulta sono inseriti un quadrato e quattro losanghe: lo schema può essere considerato come un'applicazione dell'impianto di base a ottagoni adiacenti. Gli esempi provengono da un mosaico della fine del I – inizi del II secolo, della Casa della Cascata a Utica, [1] da uno di Colonia, da uno di Treviri e da uno di Agrigento, tutti del III secolo, [2] da uno di Cartagine [3] e da uno di Piazza Armerina, [4] entrambi del IV secolo, oltre che da esemplari non datati di Aquileia, di Casignana, di Artieda de Aragon e di Timgad. [5] In un mosaico da Mrikeb-Thala [6] sui lati dei quadrati si impostano pelte: il mosaico non è datato; solo in un mosaico di Tagiura datato alla metà del II secolo [7] si dà il caso di cerchi inseriti negli spazi di risulta.

Usato isolatamente, il motivo della stella formata da due quadrati incrociati si ritrova ad Antiochia in un pavimento del periodo adrianeo-antonino [8] e in uno delle Terme di Apolausis del 400 d.C., [9] a Piazza Armerina nel IV secolo [10] e a Cirene. [11]

Schemi identici al nostro si trovano a partire dalla fine del II secolo: gli esempi provengono da Volubilis [12] e da Ippona. [13] Nel III secolo si ha in Germania a Treviri [14] e nel IV secolo ancora a Ippona in un mosaico della Grande Basilica [15] e ad Aquileia in un pavimento della Casa del Clipeo; [16] altri mosaici, purtroppo non datati, si hanno a Timgad e a Bruñel. [17]

Nella Casa dei Mesi a Thysdrus, nel mosaico delle Muse datato alla fine dell'epoca severiana, [18] le stelle e gli ottagoni di risulta si dispongono a cerchio intorno a una stella centrale dello stesso tipo.

Per quanto riguarda i singoli elementi decorativi, del motivo del tirso, isolato qui a Nora e in tutta la Sardegna, ritroviamo esempi a Bulla Regia, [19] a Cherchel [20] e a Ippona [21] in pavimenti che vanno dalla fine del II al IV secolo almeno. [22] I tipi di fiori si ritrovano in mosaici datati per la maggior parte al III secolo; [23] per il bordo a ogive, già presente nel mosaico n. **42** della stessa Casa dell'Atrio tetrastilo, le attestazioni sembrano concentrarsi tra la metà del III e gli inizi del IV secolo. Scarsamente indicativi gli altri elementi: la treccia e il bordo a *chevrons*, come è noto, sono diffusi senza soluzione di continuità sino al tardo impero.

Il pavimento, che si presenta molto più leggero nella decorazione rispetto a quelli citati del IV secolo, sarà da collocarsi, anche in considerazione delle dimensioni delle tessere che lo imparentano ai nn. **42** *emblema* e **47**, tra la fine del II e la prima metà del III secolo.

[1] *Mosaïques de Tunisie I*/1, n. 37, pp. 35 s., tav. XV (vano XXVII), ma per la datazione si confronti anche G. Ch. Picard, *Note sur les mosaïques de la Maison à la Cascade à Utique*, Karthago V, 1954, pp. 164–166, che lo ritiene appartenente alla seconda fase della casa, cioè a un periodo tra la seconda metà del I secolo (prima fase) e la seconda metà del III (terza fase).

[2] Parlasca, *Mosaiken*, Köln Dionysosmosaik, pp. 75s., tavv. 66–79 (età severiana); Trier Kuhnenstrasse, p. 34, tavv. 6/1 e 35/4 (non anteriore al 230 d.C.); B. Neutsch, *Archäologische Grabungen und Funde im Bereich der Soprintendenz von Sizilien (1949–1954)*, AA 1954, col. 628, fig. 81 (III secolo).

[3] Hanoune, *Trois Pavements*, pp. 225–235, figg. 3–16.

[4] Kähler, *Piazza Armerina*, p. 15, tav. 17*b*.

[5] Blake, II, p. 134, tavv. 30/4 e 31 (Aquileia); Chr. Delplace, *Chronique des fouilles en Calabre de 1956 à 1967*, AC XXXVIII, 1969, pp. 533 s., tav. IV/7 (Casignana); E. Osset, *Hallazgos arqueologicos en Artieda de Aragon*, AEArq XXXVIII, 1965, pp. 97–106, fig. 1 (Artieda de Aragon); Germain, *Timgad*, n. 135, pp. 97 s. (Terme del mercato di Sertius, grande sala); *ibid.*, n. 200, p. 132, tav. LXIX (Grandi Terme sud, corridoio); *ibid.*, n. 206, pp. 134 s. (Grandi Terme sud, grande sala); *ibid.*, n. 209, p. 135 (Grandi Terme sud, *frigidarium*).

[6] *Inv. Mos.* III, n. 211.

[7] Di Vita, *Gara delle Nereidi*, p. 36, tav. VIII*c* (tablino 6).

[8] Levi, *Antioch*, pp. 105 e 391s., tav. XCVII*d* (Casa A).

[9] Levi, *Antioch*, pp. 304–306, tav. LXVIII*a–b*.

[10] Kähler, *Piazza Armerina*, p. 35, fig. 14*a*.

[11] Mingazzini, *Giasone Magno*, pp. 43s., tav. XIX/3 (sala 14).

[12] R. Thouvenot, *Maisons de Volubilis*, PSAM XII, 1958, pp. 63–65, tav. XV (Casa del mosaico di Venere, mosaico di Bacco e delle Stagioni).

[13] E. Marec, *Hippone la Royale*, Alger 1950, pp. 51–53, fig. 22.

[14] Parlasca, *Mosaiken*, Trier Neustrasse 2, pp. 33s., tav. 34/1 (ca. 220 d.C.).

[15] Marec, *Hippone*, pp. 44s., tav. *a* a fronte di p. 44 (Grande Basilica, pannello F).

[16] L. Bertacchi, *Notiziario*, Bd'A XLIX, 1964, p. 261, fig. 13.

[17] Germain, *Timgad*, n. 192, p. 127, tav. LXV (Quartiere episcopale donatista, casa di *Optatus*); *ibid.*, n. 168, p. 114, tav. LVI (Grande casa a nord del *Capitolium*); R. del Nido, *Edificaciones romanas en el cortijo « Plaza de Armas », del pago de Bruñel*, NotAHisp VIII–IX, 1964–65, p. 208, tavv. LVII/2 e LVIII/1.

[18] Foucher, *Thysdrus* 1961, pp. 29s., tavv. XXX e XXXI.

[19] Hanoune, *Bulla Regia*, n. 69, p. 113 (Terme, fine II–inizi III secolo); n. 99, p. 149 (Casa del Tesoro, III secolo); n. 108, p. 162 (Casa 7, III–IV secolo).

[20] J. Lassus, *L'archéologie algérienne en 1957*, Libyca VI, 1958, p. 202, fig. 2 (fine del III–inizi del IV secolo).

[21] Marec, *Hippone*, p. 117, fig.*c* a fronte di p. 118 (Annessi est della Grande Basilica, sala F5); p. 198, fig. p. 201 *b* (Chiesa a cinque navate, intercolumnio *f*).

[22] Cfr. inoltre A. Lézine, *Thuburbo Maius*, s. l. 1968, tav. VI/4; S. Gozlan, *Les pavements en mosaïques de la Maison de Neptune à Acholla–Botria (Tunisie)*, MonPiot LIX, 1974, p. 78, fig. 9 (vano N) e pp. 84–86, fig. 20 (corridoio C5): 170–180.

[23] Cfr. Fendri, *Évolution*, p. 161, fig. 2 (fine del II–inizi del III secolo); Parlasca, *Mosaiken*, Trier Johannisstrasse, p. 46, tav. 48/3 (259–268 d.C.); Cl. Poinssot, *Quelques remarques sur les mosaïques de la Maison de Dionysos et d'Ulysse à Thugga, (Tunisie)*, CMGR I, pp. 230–231, fig. 26 (età post–severiana); R.P. Hinks, *Catalogue of the Greek, Etruscan and Roman Paintings and Mosaics in the British Museum*, London 1933, n. 21, p. 81, fig. 89 (da Cartagine: III secolo).

Vano F

44. – Misure dell'ambiente m. 6,70 × 3,55. Il mosaico occupa tutto il vano. Tessere bianche, bianco–rosate, nere, ocra, rosse, verdi e grigie di cm. 0,9 × 1,4 (96–119/dmq); nella banda di raccordo le tessere, bianche, sono di cm. 1 × 1–1,5 (85/dmq). Distaccato, cementato e ricollocato *in situ*; presenta due lacune, una ampia nell'angolo sud–ovest e una a nord–ovest. In ottimo stato di conservazione (tavv. XVIII, XLVI).

All'interno di una banda di raccordo bianca (h. cm. 13), su cui si sovrappongono muri più tardi, il campo profilato di nero è circondato da un bordo esterno decorato da un meandro spezzato in obliquo — elementi in tessere ocra, bianche e rosse su fondo nero — compreso tra due fasce, ognuna ocra e bianca (h. complessiva cm. 37).

Lo schema del campo è costituito da due file di ottagoni adiacenti (Rép. 344) formati da una fascia bianca (h. cm. 10) decorata da un tralcio risparmiato a foglioline rosse e nere (Rép. 288), che ai vertici diventano nodi neri con il centro bianco; sul lato nord tali ottagoni sono tagliati dal bordo e sono ridotti a cinque lati. All'interno di ciascuna di queste figure sono contenuti altrettanti ottagoni a lati concavi, che risultano l'elemento decorativo principale: i loro vertici insistono su quelli dei primi determinando spazi di risulta di forma semiellittica. Il perimetro degli ottagoni a lati curvi è costituito alternativamente da una treccia a due elementi in tessere nere, bianche, ocra e rosse, oppure da una greca in tessere bianche, nere, verdi e grigie su fondo nero: entrambi i bordi sono alti cm. 11. All'interno di ciascuno di questi ottagoni si trova un motivo a tenda a dodici lati, in tessere nere, ocra e verdi, profilato da una dentellatura in tessere nere e decorato dapprima da una greca, quindi da un cerchio e

infine da un puntinato, sempre in tessere nere. Questi motivi a tenda circoscrivono a loro volta uno spazio circolare bianco occupato da fiori diversi l'uno dall'altro, i cui colori base sono sempre l'ocra, il rosso, il nero e il verde.

Dei quadrati degli spazi di risulta se ne conservano solo tre: il primo a nord è pressoché illeggibile, si riconosce tuttavia un bordo a meandro spezzato; nel quadrato centrale un bordo (h. cm. 11) decorato a *chevrons* (Rép. 155), in tessere nere, bianche, ocra e rosse, circoscrive su campo bianco un fiore ancora diverso da quelli degli ottagoni, nei colori nero, rosso, bianco, giallo e verde. Del terzo quadrato resta solo il bordo decorato da un nastro ritorto (Rép. 217) nei soliti colori nero, rosso, verde, ocra e bianco. Negli spazi di risulta semiellittici sono inseriti motivi vegetali di due diversi tipi alternati: l'uno costituito da due foglie ocra su peduncolo nero e due verdi con bocciolo rosso centrale su calice nero, l'altro formato da due foglie verdi su peduncolo nero e due ocra a voluta verso l'esterno con calice centrale rosso. Diversa la trattazione di questi elementi lungo i bordi: i triangoli, profilati da due file di tessere nere, contengono motivi floreali ridotti a metà corrispondentisi sulle due file, ma diversi l'uno dall'altro sulla stessa; negli spazi ovali rimane naturalmente un solo elemento floreale. Sul lato sud, nell'unico angolo conservato, rimane un triangolo più piccolo contenente una foglia cuoriforme rossa e ocra; sul lato nord gli ottagoni sono ridotti e mancano di conseguenza gli spazi di risulta.

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*², pp. 44 e 88, nonché nota a p. 121; F. Barreca, *Civiltà fenicio-punica e antichità romane. Storia e istituzioni*, in AA.VV., *Sardegna*, Venezia 1971, p. 110, fig. 102; S. Angiolillo, *Osservazioni sul patrimonio musivo della Sardegna*, StS XXIV, 1975-77, p. 191, tav. IV/1.

Numerose sono le attestazioni di questo schema, per lo più nella stessa forma che a Nora. In due esemplari di Thuburbo Maius il perimetro degli ottagoni adiacenti è formato da una linea a denti di sega: nel pavimento dietro al Foro [1] il perimetro degli ottagoni a lati curvi è sottolineato da una treccia e al centro vi sono motivi floreali; in un terzo mosaico [2] gli ottagoni a lati curvi sono decorati con un motivo a tenda che circoscrive il fiore: di questi mosaici manca purtroppo la datazione.

In un pavimento della Casa delle Muse di Althiburos [3] il perimetro degli ottagoni a lati curvi è sottolineato da una treccia, al centro di essi e dei cerchi di risulta si trova un fiore: manca invece la ripetizione del motivo in forma rettilinea. In un mosaico da Themetra il perimetro di ogni elemento è decorato da una dentellatura, all'interno degli ottagoni sono inseriti pelte e fiori; gli editori datano questo mosaico al più tardi alla metà del III secolo. [4]

Lo stesso schema si ritrova anche in due mosaici figurati di Volubilis: nel mosaico della Nereide nella Casa dell'Efebo gli ottagoni e gli spazi di risulta circolari sono racchiusi da una treccia, cui segue un bordo a dentellatura o a *chevrons*. [5] Decisamente più tardo rispetto al pavimento di Nora sembra un esemplare da Ippona. [6]

Particolarmente interessante è il confronto con un pavimento di Piazza Armerina del 310-320, anche perché nella stessa località si è ritrovato un mosaico analogo al n. **43** della Casa dell'Atrio tetrastilo. [7]

Questo schema è noto anche in numerose varianti. In un esemplare da Thuburbo Maius, ora al Museo del Bardo[8], datato dallo Yacoub alla fine del III secolo - inizi del IV, l'asse degli spazi di risulta è obliquo agli assi del vano; il mosaico è incorniciato da una catena di fiori di loto stilizzati, il perimetro degli ottagoni è sottolineato da una fascia a *chevrons* o da un festone; anche qui come a Nora un tralcio di foglioline ripete il motivo base del mosaico. L'ottagono non è più l'elemento principale del disegno in due pavimenti di Volubilis [9] e di Mactar: [10] abbiamo infatti una serie di cerchi alternati a ellissi e l'ottagono diviene una figura di risulta. Il Mosaico delle Stagioni a Volubilis, con busti delle Stagioni e scene figurate nei tondi e negli ottagoni, è datato agli inizi del III secolo; quello di Mactar al periodo dei Severi. In mosaici di Cherchel [11] e di Henchir Safia [12] il disegno è costituito da cerchi tangenti di diverso diametro alternati e disposti a quadrato, gli spazi di risulta sono ottagoni; il Lassus suggerisce per questi due pavimenti una data « più vicina agli inizi del IV secolo che alla fine del III ».

Per quanto riguarda i singoli elementi decorativi, alcuni ci rimandano nell'ambito del III secolo: si tratta in particolare di un fiore a petali tricuspidati, alternativamente più grandi e più

piccoli, che si ritrova a Timgad; [13] dei fiori che decorano gli ovali e i triangoli marginali, che hanno confronti con mosaici di Sabratha e di Thysdrus; [14] del tipo di motivo a tenda, che si ritrova a Bulla Regia. [15]

Al IV secolo ci rinvia invece un'altra serie di elementi: un fiore formato da quattro petali cuspidati alternati a quattro simili a pelte rivolti verso il centro, che si ritrova a Cartagine; [16] motivi floreali cruciformi presenti a Piazza Armerina; [17] il motivo a nastro ritorto, attestato tra l'altro a Cartagine, [18] a Timgad [19] e a Djebel Oust. [20]

Circa la datazione di questo pavimento essa non si discosterà da quella del n. **43**, anche se le maggiori dimensioni delle tessere inducono a considerare il mosaico lievemente più tardo: metà del III secolo.

[1] A. Lézine, *Thuburbo Maius*, s.l. 1968, tav. VII/4; si confronti inoltre la tav. VI/1.

[2] A. Lézine, *Thuburbo Maius*, s.l. 1968, tav. VII/1.

[3] A. Merlin, *Forum et maisons d'Althiburos*, Paris 1913, pp. 42 s., tav. V (vano M).

[4] L. Foucher, *Thermes romains des environs d'Hadrumète*, Tunis 1958, p. 21, tav. X *b* (Terme, sala H).

[5] L. Chatelain, *Mosaïques de Volubilis*, PSAM I, 1935, pp. 8–10, tav. III; R. Thouvenot, *L'art provinciale en Maurétanie Tingitane. Les mosaïques*, MEFRA LIII, 1936, pp. 25–36, tav. III/1.

[6] Marec, *Hippone*, pp. 150s., fig. p. 158 *c* (Annessi Ovest della Grande Basilica, galleria est b5).

[7] Kähler, *Piazza Armerina*, p. 15, tav. 17*a* (stanza 15).

[8] M. Yacoub, *Le Musée du Bardo*, Tunis 1970, pp. 120s., fig. 129.

[9] R. Étienne, *Maisons et hydraulique à Volubilis*, PSAM X, 1954, pp. 75–82 e 85–89, tavv. XVI–XVII.

[10] G. Ch. Picard, *Civitas Mactaritana*, Karthago VIII, 1957, p. 106, fig. 9*a*, cfr. anche pp. 108 e 129.

[11] J. Lassus, *L'archéologie algérienne en 1958*, Libyca VII, 1959, pp. 252ss., figg. 26–26 bis (negli ottagoni motivo a tenda).

[12] J. Lassus, *L'archéologie algérienne en 1958*, Libyca VII, 1959, p. 337, fig. 96.

[13] Germain, *Timgad*, n. 104, pp. 83 e 85, tavv. XXXVII, LXXXIII, LXXXVIII (Casa a ovest delle Terme dei Filadelfi); n. 202, p. 133, tav. LXXI (Grandi Terme sud, esedra).

[14] Aurigemma, *Mosaici*, pp. 25s., tav. 11 (Sabratha, Casa del *Liber Pater*); Foucher, *Thysdrus* 1960, pp. 21–23, tav. VI *d* (Casa I del terreno Ali Slama Bouslah, *oecus*, livello inferiore: ca. 220, cfr. Foucher, *Procession dionysiaque*, p. 107).

[15] Hanoune, *Bulla Regia*, n. 73, p. 118 (Terme, nicchie del *frigidarium*: fine del II – inizi del III secolo). Si veda inoltre la nota n. 8 al mosaico n. **42**.

[16] Hanoune, *Trois Pavements*, p. 234, fig. 11. Per un ricco repertorio di elementi floreali che trovano in parte confronto con quelli documentati in questo pavimento di Nora si può vedere il mosaico del Trionfo di Nettuno a Costantina, datato al primo quarto del IV secolo; cfr. F. Baratte, *Catalogue des mosaïques romaines et paleochrétiennes du musée du Louvre*, Paris 1978, n. 6, pp. 28–40 e figure comprese.

[17] G.V. Gentili, *Piazza Armerina. Grandiosa villa romana in contrada «Casale»*, NSc 1950, p. 321, fig. 25.

[18] Hanoune, *Trois pavements*, pp. 240s., fig. 19.

[19] Germain, *Timgad*, n. 27, pp. 33–35, tav. XIV (Grandi Terme Est, *frigidarium*); n. 155, pp. 106 s., tavv. XLVIII–XLIX (Grande casa a nord del *Capitolium*).

[20] Fendri, *Évolution*, p. 163, fig. 6 e p. 169, fig. 17/1,2.

Vano G

45. – Misure presumibili dell'ambiente m. 7,40 × 4,60. Misure dei frammenti: *a*) m. 1,80 × 1,35–0,50; *b*) m. 0,70 × 0,50; *c*) m. 0,38 × 0,20; *d*) m. 0,34 × 0,30; *e*) m. 0,23 × 0,15; *f*) m. 0,14 × 0,12. Tessere bianche, nere, ocra, rosse e grigie di cm. 1,2–1,5 (52/dmq) nei frammenti *a*, *b*, *c*, *d*, *f*; bianche, grigie, ocra e rosse di cm. 0,5 × 0,6 (96/dmq) nel frammento *e*. I frammenti *a* e *b* sono cementati. Tutti i frammenti sono *in situ* in stato di conservazione estremamente precario (tav. XXXIII).

Non pare che alcuno dei frammenti conservati appartenga alla decorazione del campo; di questo pavimento possiamo ricostruire solo una banda di raccordo in tessere ocra e uno o forse due bordi esterni.

Frammento *a*: situato nell'angolo nord–est del vano; si riconosce una banda di raccordo ocra (h. cm. 25) cui segue una fascia bianca di quattro tessere. Quindi un primo bordo esterno formato da una treccia di cui si intravedono due elementi in tessere bianche, rosse e ocra su fondo nero. Dopo un'altra fascia in tessere presumibilmente solo bianche, si scorge una piccola parte di mosaico illeggibile in tessere grigie e rosse che non si può dire se appartenga alla decorazione del campo o a un secondo bordo esterno: in quest'ultimo caso ci aspetteremmo una decorazione analoga a quella del frammento *e*, per quanto l'identificazione sia oggi impossibile.

Frammento *b*: si trova nell'angolo sud–orientale; comprende una parte della banda di raccordo ocra e della successiva fascia bianca.

Frammento *c*: verso il centro del pavimento; tessere bianche e una rossa.

Frammento *d*: sul lato settentrionale; tessere ocra appartenenti alla banda di raccordo, bianche della fascia e rosse e nere della treccia.

Frammento *e*: sul lato sud. Sul fondo bianco compare una foglia d'edera ocra e rossa e parte della cuspide di un'altra in tessere grigie; alcune tessere grigie potrebbero costituire lo stelo di queste foglie. Si tratterà del motivo delle foglie d'edera disposte alternativamente di dritto e di rovescio (Var. Rép. 283), impossibile dire se separate o su un unico tralcio.

Frammento *f*: verso il centro del pavimento; tessere bianche e nere.

Bibl:. Inedito.

Il motivo della fascia a foglie d'edera sembra attestato soprattutto in ambiente occidentale e africano. Esempi che in qualche modo potrebbero corrispondere a questo norense si ritrovano nel II - III secolo in Francia a Lione e Mandaure, [1] tra la fine del II e gli inizi del III in Svizzera a Orbe e Herzogenbuchsee [2] e in Africa a Utica, [3] infine nel IV secolo ancora a Lione [4] e a Malpica de Tajo. [5]

[1] Stern, *Gaule I*/3, Mandaure 325, pp. 67–69, tavv. XXXVI–XXXVIII (età traianea); Stern, *Gaule II*/1, Lyon 13, pp. 29s., tav. XII (II–III secolo).

[2] von Gonzenbach, *Mosaiken*, 95 Orbe I, pp. 173 s., tav. 48 (dopo il 200 d.C.); 56 Herzogenbuchsee II, pp. 116–118, tav. 24 (periodo di passaggio tra il II e il III secolo).

[3] *Mosaïques de Tunisie I*/2, n. 202B, p. 48, tav. XXXII (Casa di Catone, livello superiore, ambiente V: fine II – inizi del III secolo); n. 212, p. 64, tav. XXXVIII (*Columbarium*, livello superiore, terrazza ovest).

[4] Stern, *Gaule II*/1, Lyon 136, p. 105, tav. LXXIV (seconda metà del III oppure IV secolo).

[5] A. Palomeque Torres, *La « Villa » romana de la finca de « Las Tamujas » (termino de Malpica de Tajo, Toledo)*, AEArq XXVIII, 1955, p. 311, fig. 7 (metà del IV secolo).

Vano H

46. – Frammento di mosaico di m. 0,54 × 0,21. Tessere bianche di cm. 1 di lato (96/dmq). *In situ*, in precario stato di conservazione.

Si tratta di un frammento della banda di raccordo di un pavimento completamente scomparso.

Bibl.: Inedito.

Vano I

47. – Il vano misura m. 4,40 × 3 ed è coperto interamente, salvo qualche lacuna, dal tappeto musivo. Tessere bianche, nere, grigie, marrone, ocra, gialle e rosse di cm. 0,5–0,6 di lato (188–220/dmq); in alcuni punti, palesemente restaurati in antico, vi sono tessere di cm. 1 × 1,5 (91–122/dmq). Il mosaico, staccato, cementato e ricollocato *in situ*, presenta numerose lacune. In buono stato di conservazione (tavv. XXVIII, XLVI).

Il tappeto musivo è riquadrato da una banda di raccordo, di altezza variabile sui quattro lati, anche per la sovrapposizione di muri più tardi, in tessere ocra. Il campo si presenta incorniciato da un bordo esterno decorato da una treccia a fiori di loto (Rép. 201), alternativamente a elementi in tessere nere–marrone–bianche–rosse e nere–rosse–bianche, compreso tra due fasce per metà bianche e per metà a dentelli neri.

Il campo, profilato da una duplice fila di tessere nere, misura m. 3,50 × 2,22 ed è scandito da un reticolato formato dall'incrociarsi di fasce (Rép. 323) profilate di nero (h. cm. 20). Nei punti di intersezione, quadrati profilati di bianco inscritti in un cerchio in tessere nere, vi sono nodi di Salomone a elementi rosso–ocra–bianchi su fondo nero. Negli spazi rettangolari delle fasce si alternano ricchi motivi floreali e pelte opposte ai vertici di un quadrato; i primi sono costituiti da un fiore centrale a sei petali cuspidati, in tinte dal bianco al rosso, all'ocra e al marrone, dal cui centro si dipartono viticci, girali e boccioli, nelle stesse tinte. Le pelte, nere, hanno le estremità arricciolate e un motivo cuoriforme ocra e bianco nella parte più espansa; il quadrato compreso tra le due pelte è costituito da una serie di fasce concentriche dall'esterno all'interno nere, bianche, grigie, ocra e rosse con centro nero.

I quadrati formati dal reticolo (cm. 50 di lato) hanno alternativamente un bordo a treccia a due elementi o a meandro spezzato obliquo, in cui si ripetono in varie gradazioni i colori bianco, ocra e marrone. Nella parte orientale della sala, al centro di questi riquadri si alternano due diversi motivi floreali: l'uno su fondo bianco a quattro petali cuspidati bianchi, ocra e rossi intervallati a quattro petali lanceolati a segmenti bianchi, neri, ocra e rossi; nell'al-

tro motivo, su fondo giallo-ocra, si hanno quattro petali cuspidati in gradazioni di marrone alternati a quattro lanceolati grigi e marrone: dal centro di questo fiore, su fondo interamente bianco, partono due volute rosse per lato che determinano quattro zone a forma di fiore di loto.

Nella parte occidentale della sala non viene rispettata nessuna delle alternanze fin qui osservate. Nelle fasce si succedono solo motivi con pelte; le stesse pelte e i quadrati su cui si impostano presentano una esecuzione molto più corsiva e rozza, le tessere sono più grandi. Neppure nella decorazione dei quadrati formati dalle fasce viene rispettata l'alternanza, anzi vengono aggiunti nuovi motivi:

a) all'interno di una cornice a meandro spezzato, non obliquo, in cui a differenza del solito prevalgono i toni chiari e il bianco, profilato da un bordino nero vi è un fiore, su fondo bianco, con quattro petali lanceolati alternati a quattro cuspidati in tessere rosse, marrone e nere;

b) all'interno di un bordo a treccia, sul fondo bianco è inscritto un motivo floreale dal cui centro rotondo partono quattro steli neri con un bocciolo all'estremità, che lambisce quasi gli angoli del quadrato.

Questi elementi, l'assenza dell'alternanza dei motivi nelle fasce di ripartizione e di quelli all'interno dei riquadri, l'inserzione di nuovi elementi decorativi, una minore cura nella esecuzione, l'uso di tessere più grosse, una policromia più povera con prevalenza del bianco, portano a concludere che in questa parte del pavimento siamo di fronte a un restauro certamente antico, operato senza interesse per i motivi e la finezza originari. Una conferma la ritroviamo nel riquadro centrale della prima fila ovest che nella fascia a meandro presenta gli elementi di seconda mano, ma conserva un angolo con le caratteristiche tecniche e cromatiche della parte orientale del vano.

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*², p. 88, fig. 66.

Mosaici identici per schema, e in parte per decorazione, a questo di Nora sono sufficientemente attestati nel mondo romano. Particolarmente significativi i confronti con due esemplari perduti da Sant'Antioco e da Cagliari (n. **66** e **102**) e con altri di Treviri, di Mactar e di Djemila. Nel pavimento di Sant'Antioco le fasce erano decorate solo dal motivo delle pelte opposte al vertice di un quadrato; per il resto l'impianto, i singoli elementi decorativi e la loro alternanza erano esattamente identici a quelli di Nora; in tutto il campo si succedevano due soli tipi di fiori nei riquadri, alternativamente incorniciati da una treccia a due elementi e da un meandro spezzato obliquo: ulteriore conferma che le incongruenze del mosaico norense derivano da rimaneggiamenti successivi. Gli esemplari di Treviri, di Djemila e di Mactar sono anch'essi abbastanza simili al nostro: differiscono per il tipo di pelte e in parte per le cornici dei riquadri, ma in alcuni compaiono i nodi di Salomone inscritti in cerchi neri e motivi floreali analoghi; questi mosaici sono stati datati tra la seconda metà del III secolo e il IV secolo.[1]

Il motivo di cerchi che all'incrocio di fasce circoscrivono nodi di Salomone si ritrova ancora a Henchir Safia, [2] a Khenchela, antica Mascula, [3] a Bulla Regia. [4] Nel primo caso i riquadri sono incorniciati da un meandro spezzato; a Khenchela le pelte hanno il motivo cuoriforme, ma sono molto più elaborate nel peduncolo e nelle estremità, i bordi dei riquadri sono costituiti da trecce e da onde ricorrenti e circoscrivono fiori schematizzati o semplicemente un nastro ritorto: il Lassus suggerisce una data intorno alla seconda metà del III secolo.

Infine altri pavimenti simili come impianto a questo di Nora si ritrovano a Volubilis [5] nel periodo di Commodo, a Utica [6] nel II o III secolo e ancora a Bulla Regia nel III - IV secolo. [7]

Riguardo i singoli elementi decorativi, i motivi floreali delle fasce e dei riquadri originari trovano confronto con un mosaico di Lione datato alla seconda metà del II secolo [8] e con mosaici da Thysdrus datati dall'epoca severiana al 260 d.C.: [9] nei nostri è tuttavia riscontrabile una maggiore elaborazione e ricchezza nei singoli componenti. Per quanto riguarda la treccia a fiori di loto essa è largamente attestata almeno a partire dal II secolo. [10]

Sulla base delle dimensioni delle tessere, che lo imparentano con i mosaici nn. **42** *emblema* e **43**, il nucleo originario di questo pavimento sarà da datare alla fine del II - prima metà del III secolo; dopo la metà del III secolo il restauro.

[1] Parlasca, *Mosaiken*, Trier Johannisstrasse, p. 46, tav. 48/3 (259–268 d.C.); M. Blanchard-Lemée, *Maisons à mosaïques du quartier central de Djemila (Cuicul)*, Gap 1975, pp. 170 s., tav. XL *b* (Casa di *Castorius*: inizi del IV secolo); p. 171, tav. XLI *a* (Terme del quartiere est, *frigidarium*: seconda metà del III secolo); pp. 172 s., tavv. XLII e XLIV *b* (Casa di *Hylas*: IV secolo); G. Ch. Picard, in AA.VV., *Recherches archéologiques franco–tunisiennes à Mactar, I: La maison de Vénus*, Roma 1977, nn. 14–15, pp. 53 s., figg. 49–50 (forse età tetrarchica).

[2] J. Lassus, *L'archéologie algérienne en 1958*, Libyca VII, 1959, p. 335, fig. 93.

[3] J. Lassus, *La Vénus de Khenchela au Musée de Constantine*, RecConstantine LXXI, 1969–1971, pp. 47 e 55, tav. IX.

[4] Hanoune, *Bulla Regia*, n. 59, p. 98 (Zona del Foro, seconda metà del II secolo); n. 147, p. 215 (Casa 1, sala 10: III secolo).

[5] R. Thouvenot, *La Maison aux Travaux d'Hercule*, PSAM VIII, 1948, pp. 100s., tav. I; si confronti ancora R. Étienne, *Le quartier NE de Volubilis*, Paris 1960, p. 34, tav. XLIV/2, dove si suggerisce la datazione al regno di Commodo.

[6] *Mosaïques de Tunisie I*/1, n. 102, pp. 92s., tav. XLIII (Casa dei Capitelli istoriati, sala IV: II o III secolo).

[7] Hanoune, *Bulla Regia*, n. 104, p. 158 (Casa 7, portico nord del peristilio: III–IV secolo).

[8] Stern, *Gaule II*/1, Lyon 134, pp. 102–104, tav. LXXII.

[9] Foucher, *Thysdrus* 1960, pp. 22s., tav. VII*e* (prima casa del terreno Ali Slama Bouslah, sala 9); Foucher, *Thysdrus* 1961, pp. 7 s., tavv. VII *b*, X (Casa del Pavone, sala 9).

[10] Germain, *Timgad*, n. 171, p. 115, tav. LVII (Grande casa a nord del *Capitolium*, *frigidarium*: III–IV secolo); Foucher, *Sousse*, n. 57.025, pp. 8 s., tav. III (metà del III secolo); Foucher, *Procession dionysiaque*, pp. 42 s., tav. XII (sala C: metà del II secolo); Hanoune, *Bulla Regia*, n. 5, p. 27 (Quartiere del Teatro, tempio A: II secolo); *ibid.*, n. 72, pp. 116 s. (Terme, *frigidarium*: fine II – inizi III secolo); *ibid.*, n. 112, p. 170 (Basilica 1, sala C: VI–VII secolo); *ibid.*, n. 122, p. 181 (Basilica II, VI–VII secolo); *ibid.*, n. 187, p. 260 (Casa della Caccia, *cubiculum* 20: fine del II – prima metà del III secolo); *ibid.*, n. 193, p. 268 (Casa della Caccia, fine del II – prima metà del III secolo); *ibid.*, n. 206, pp. 288 s., (Casa 10, III secolo); *ibid.*, n. 231, p. 321 (Casa 8, portico ovest: III secolo); *ibid.*, n. 250, p. 343 (Casa della Pesca, sala 31: II–III secolo); *ibid.*, n. 269, pp. 371–375 (Casa di Venere, triclinio 3: III secolo); Parlasca, *Mosaiken*, Trier Johannisstrasse, p. 29, tav. 28/2 (inizi dell'età severiana).

Vano L

48. – Il vano misura m. 4,20 × 2,30–2,15 ed è interamente coperto dal tappeto musivo. Tessere bianche, ocra e nere di cm. 1 × 1,5 (58–64/dmq) nel campo e bianche di cm. 1,2–2 × 1,6–2 (52/dmq) nella banda di raccordo. Il mosaico è stato staccato, cementato e ricollocato *in situ*; presenta ampie lacune. Buono lo stato di conservazione (tav. XXVI).

All'interno di una banda di raccordo in tessere bianche, la cui altezza varia sui quattro lati da cm. 35 a cm. 50, il campo si presenta scandito da un reticolato formato dall'incrociarsi di fasce (Rép. 323) bianche profilate di nero (h. cm. 20), per uno sviluppo complessivo di m. 3,30 × 1,30. I quadrati che risultano dall'intersecarsi delle fasce sono ocra profilati di nero, e in essi si inscrive un fiorellino nero (Rép. 107). Nei quadrati delimitati dalle fasce (cm. 35 di lato) è inserito un fiore a croce (Var. Rép. 107') su fondo bianco, in cui l'elemento cruciforme a tessere nere si sovrappone a una corona in toni sfumati dal bianco al giallo.

Bibl.: Inedito.

Il confronto più immediato per lo schema, la decorazione e la policromia di questo pavimento si ritrova nel mosaico dei portici *O–P* (n. **18**) del Peristilio orientale delle Terme centrali che, si è visto, è databile alla fine del III o al IV secolo. Schemi pressoché identici abbiamo a Bulla Regia e ad Antiochia. A Bulla Regia le fasce possono essere bianche o decorate da motivi floreali, il quadrato di intersezione completamente nero o con un ulteriore quadrato bianco in diagonale, nei quadrati delimitati dal reticolo motivi floreali. [1] Ad Antiochia le intersezioni sono sottolineate da fiorellini neri oppure da variazioni cromatiche cui si aggiunge eventualmente un fiorellino nero. [2]

È comunque difficile trovare pavimenti identici a questo che presenta una semplicità e una grossolanità singolari, soprattutto in considerazione del fatto che esso si trova nella Casa dell'Atrio tetrastilo, cioè accanto a mosaici ben differenti per raffinatezza di ornato e di stile. L'incongruenza potrebbe spiegarsi con una diversa destinazione e quindi con una diversa funzione dell'ambiente, [3] e, se le dimensioni delle tessere hanno un valore effettivo, anche con uno scarto cronologico che porta questo pavimento a una datazione più bassa di quella dei mosaici nn. **41-42**.

IV secolo.

[1] Hanoune, *Bulla Regia*, n. 81, p. 128 (Ambienti a ovest delle Terme, II–III secolo); n. 159, p. 234 (Casa della Caccia, sala 25: fine II – prima metà del III secolo); n. 194*b*, p. 270 (Casa della Caccia, sala 6: fine del II–prima metà del III secolo); n. 213, p. 299 (Casa 9, III secolo).

[2] Levi, *Antioch*, pp. 167–169, tav. XXXV*a* e pp. 172–175, tav. XXXVI*a* (Casa dello Scafo della Psyche, stanze 1–2: 235–312).

[3] Secondo la testimonianza del Pesce (*Nora*[2], p. 88) l'ambulacro mediano aveva un semplice pavimento in calcestruzzo.

Vano C

49. – Dimensioni dell'ambiente m. 4,50 × 3,60. Della pavimentazione, in cocciopisto con tessere bianche di dimensioni molto irregolari, resta solo un frammento disposto a L, i cui bracci misurano m. 1,80 × 0,60 sul lato ovest e m. 1,80 × 0,80 su quello meridionale. In precario stato di conservazione.

Nel pavimento, in cocciopisto, sono inserite tessere bianche estremamente irregolari, senza alcun ordine apparente.

Bibl.: Inedito.

AMBIENTI A SUD DEL TEATRO

Contengono i mosaici nn. **50-51.**

A sud del Teatro, tra il decumano e le Terme centrali, si trova una serie di ambienti con pavimentazione musiva, in alcuni casi limitata a deboli tracce, mentre in altri è ancora riconoscibile l'intero disegno.

Si tratta, allo stato attuale, di quattro vani, ma la situazione originaria doveva contemplarne solamente due, se non addirittura uno solo. Due ordini di considerazioni permettono di formulare una simile ipotesi. Innanzitutto la posizione della soglia sulla parete di fondo occidentale di un primo vano (*A*), molto scentrata rispetto all'asse dello stesso, tanto che uno degli stipiti [1] viene a essere a filo con l'attuale parete meridionale; esternamente a quest'ultima, a circa cm. 70 da essa, corre inoltre un muro di cui restano deboli ma evidenti tracce a livello di fondazione. Se è corretto considerare queste tracce come pertinenti al muro originario, allora la posizione della soglia diviene molto più accettabile, anche se non ancora in asse con il vano; del resto, a conferma di tale ricostruzione, vi sono le deboli tracce di una fascia musiva ai piedi di questo muro, fascia che, in base alle dimensioni delle tessere, deve considerarsi sicuramente pertinente al mosaico della prima stanza (n. **50**).

Questa stessa situazione, proprio nei medesimi termini, si ritrova negli attuali terzo e quarto ambiente (*B*), a est dei due sinora esaminati. [2]

Resta a questo punto da considerare se la situazione originaria contemplasse uno o due vani. In realtà, allorché questi ambienti furono rimaneggiati, i muri vennero rasi fino al livello di fondazione, e su questi e sui mosaici fu fatta una colmata in modo da sollevare il piano dei pavimenti: le soglie attuali sono infatti rialzate rispetto ai mosaici e restano, al livello delle nuove soglie, attacchi di calcestruzzo alle pareti. In mancanza di tracce di un muro divisorio al di sotto di questo riempimento, si dovrebbe concludere che l'ambiente originario in cui erano situati i mosaici nn. **50–51** fosse unico; non si può tuttavia trascurare un elemento che sembrerebbe al contrario favorevole a una divisione in due vani, la presenza cioè di un muro, esterno a questi ambienti e anch'esso al livello di fondazione, perpendicolare al muro meridionale del vano *A*. Purtroppo, in mancanza di qualsiasi dato di scavo, è impossibile andare oltre semplici ipotesi.

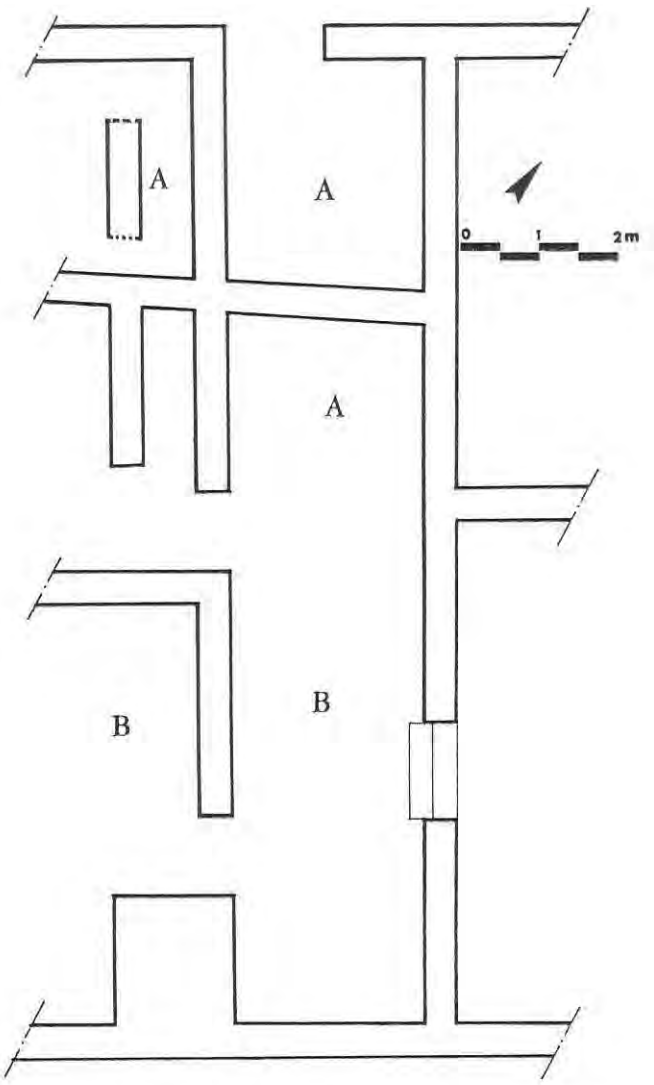

FIG. 22 – NORA. PLANIMETRIA DEGLI AMBIENTI A SUD DEL TEATRO
(Dis. V. Savona)

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*², p. 75.

[1] Una perplessità può venire dalla constatazione che non è affatto chiaro che si tratti realmente di stipiti: potrebbero essere gli elementi verticali di una struttura « a telaio », e tale è in verità la tecnica edilizia attualmente attestata in questi ambienti. Nel caso verrebbe meno

l'argomento della soglia, resterebbe comunque determinante la presenza del frammento di mosaico esterno all'attuale muro meridionale del vano.

[2] Si veda in dettaglio al mosaico n. **51***e*.

Vano A

50. – Del pavimento restano solo quattro frammenti: *a*) m. 2 × 1,50; *b*) m. 1,31 × 0,55–0,25; *c*) m. 1,37 × 0,20; *d*) m. 0,66 × 0,45. Tessere bianche, nere, ocra e rosse di cm. 1 × 1–1,5 (83–85/dmq). Tutti i frammenti sono *in situ*, cementati quelli *a* e *b*, ma in pessimo stato di conservazione per la scarsa adesione delle tessere (tav. XXXI).

All'interno di una banda di raccordo bianca divisa in due da una fila di tessere ocra, si dispone un bordo esterno a treccia a tre elementi (Rép. 196) in tessere bianche, nere e ocra (h. cm. 17). Il campo è decorato dallo schema, già noto a Nora (nn. **1**, **10**, **34**), dei cerchi e dei quadrati a lati curvi tangenti con i vertici ai primi (Var. Rép. 433). All'interno dei cerchi, profilati da una duplice fila di tessere nere, vi è una corona dentata in tessere bianche, nere e ocra che circoscrive un motivo floreale formato da quattro foglie lanceolate nere e quattro bilobate in tessere rosse, ocra e bianche. I quadrati a lati curvi, profilati di nero, hanno al loro interno una serie di quadrati concentrici in tessere bianche, ocra e rosse. Negli spazi di risulta, ai vertici di un quadrato profilato di nero e in tessere ancora bianche, ocra e rosse si impostano due pelte nere con le estremità arricciolate e un motivo cuoriforme bianco e ocra nella parte più espansa.

Il frammento *a*, che occupa pressoché interamente il primo vano occidentale, conserva parte del bordo a treccia e una zona d'angolo del campo.

Il frammento *b*, per quanto attualmente appartenga allo stesso ambiente del mosaico n. **51**, è sicuramente pertinente al pavimento che stiamo esaminando. Infatti, pur essendo costituito da un bordo a treccia in cui compaiono gli stessi colori che nel n. **51** *a*, si discosta da questo e per le diverse misure delle tessere e per l'altezza della treccia, che è qui di cm. 17, mentre è di cm. 22 nel pavimento n. **51**, nonché per la presenza di una fila di tessere ocra nella banda di raccordo (h. cm. 17 sino al limite del cemento). Una riprova ulteriore che il muro che separa i pavimenti nn. **50** e **51** è stato aggiunto solo in epoca tarda, quando tutto il complesso fu rimaneggiato.

I frammenti *c* e *d*, non cementati, si trovano oltre l'attuale parete meridionale; nel frammento *c* si ha solo una fascia di tessere bianche, probabilmente della banda di raccordo; nel frammento *d* ricorre il motivo della treccia con le stesse caratteristiche già osservate nel frammento **50** *b*.

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*[2], p. 75.

Della decorazione di questo pavimento si è già parlato a proposito del mosaico n. **1** del Foro e del mosaico n. **10** del « Ninfeo ». Il confronto in questo caso più pertinente quanto a elementi decorativi, anche se il pavimento presenta caratteri di maggiore leggerezza, è offerto da un mosaico di Utica datato alla prima metà del II secolo. [1]

L'identità dello schema e del repertorio decorativo, nonché le dimensioni delle tessere pressoché identiche, suggeriscono anche per questo mosaico la medesima datazione del n. **1**: fine del II – inizi del III secolo.

[1] *Mosaïques de Tunisie I*/1, n. 125, p. 109, tav. XLVIII (Casa H, vano XIX).

Vano B

51. – Restano di questo pavimento cinque frammenti: *a*) m. 2,08 × 1,34; *b*) m. 0,55 × 0,27; *c*) m. 0,47 × 0,23; *d*) m. 0,26 × 0,25; *e*) m. 0,53 × 0,05. Tessere bianche, grigie, nere, rosse e ocra di cm. 1–1,5 × 1,5 (60/dmq). I frammenti sono *in situ*, cementati tranne il frammento *e*. Pessimo stato di conservazione per la scarsa adesione delle tessere (tav. XVII, *fig.* 23).

All'interno di una banda di raccordo (h. cm. 10) interamente bianca, conservata solo sul lato orientale (sugli altri lati vi si sovrappongono i muri) il campo, profilato di nero, è circondato da due bordi esterni, il primo costituito da una treccia a tre elementi (h. cm. 22) in tessere bianche, ocra e nere, il secondo formato da sei file di tessere bianche. La decorazione del campo è

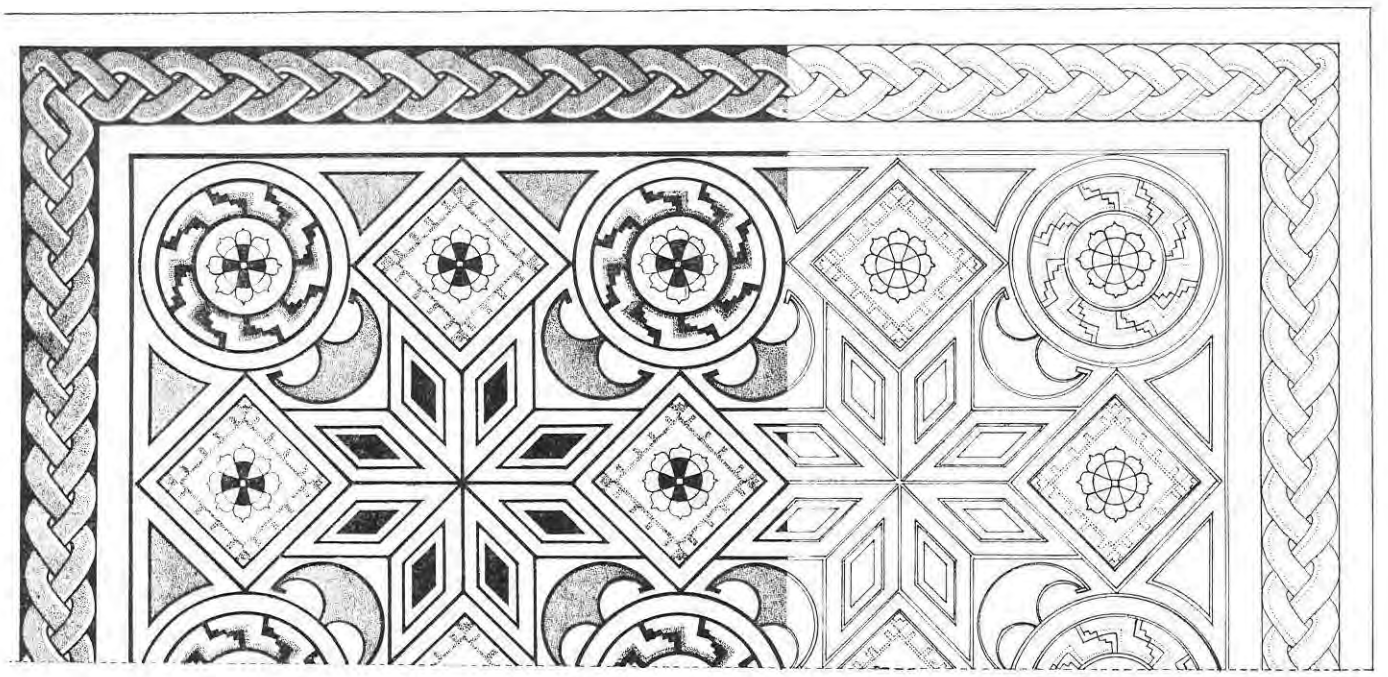

FIG. 23 – N. **51** – NORA. AMBIENTI A SUD DEL TEATRO, MOSAICO DEL VANO *B*
(Dis. V. Savona)

scandita da una serie di stelle formate da otto losanghe unite tra loro da quadrati le cui diagonali hanno dimensioni maggiori di quelle della larghezza del braccio della stella (Var. Rép. 367); si determinano spazi di risulta quadrati in cui si inseriscono i vertici dei quadrati di unione tra le stelle: questi spazi di risulta sono decorati da cerchi.

Le losanghe costituenti le stelle sono profilate di nero e contengono, su fondo bianco, un'ulteriore losanga con profilatura e centro neri. I quadrati di unione, anch'essi marginati di nero, entro un primo bordo bianco hanno un secondo quadrato con dentellatura ocra e al centro un fiorellino nero. I cerchi degli spazi di risulta hanno un primo bordo bianco profilato di nero, quindi entro una seconda fascia decorata da un meandro spezzato in tessere bianche, nere, ocra e rosse, su fondo bianco, un fiore a quattro petali tricuspidati neri e grigi alternati a quattro, anch'essi tricuspidati, in tessere rosse, ocra e bianche. Nell'angolo che si forma tra i cerchi e le stelle vi sono pelte ocra marginate di nero, impostate sulle circonferenze; lungo i margini invece di una parte della pelta si ha un triangolo ocra con un lato curvo.

Frammento *a*: è costituito dalla banda di raccordo, dalle fasce esterne, da due cerchi degli spazi di risulta e da parte di una stella e del quadrato di unione.

Il frammento *b* comprende parte di una pelta e del bordo esterno di un cerchio.

I frammenti *c* e *d* consistono in resti pressoché illeggibili della treccia.

Frammento *e*: emerge in parte dalla base del muro meridionale che, in un'epoca per noi imprecisabile, fu posto direttamente sopra al mosaico per creare un nuovo ambiente senza riguardo per il disegno del pavimento che, del resto, doveva essere stato ricoperto. Del vecchio mosaico si sono salvate solo alcune tessere alla base del muro posticcio, ma da esse si può facilmente riconoscere parte di un riquadro di risulta con l'angolo di una losanga e la profilatura esterna di un'altra. È molto probabile che il mosaico, sprofondato, sia tuttora conservato sotto questo muro.

BIBL.: Inedito; cfr. PESCE, *Nora*[2], p. 75; S. ANGIOLILLO, *Osservazioni sul patrimonio musivo della Sardegna*, StS XXIV, 1975–77, pp. 190s., tav. III/2.

Rispetto al notissimo motivo di stelle costituite da losanghe che in successione formano come spazi di risulta quadrati in diagonale tra le punte

delle stelle e quadrati più grandi tra i bracci delle stesse, [1] questo pavimento presenta una rara variante: i quadrati che si creano tra le punte di due stelle hanno uno sviluppo tale da invadere in parte il quadrato di risulta maggiore e da essere tangenti al cerchio ivi inscritto. In tal modo la stella, che nello schema di partenza (Rép. 367) era l'elemento dominante, diventa quasi una figura di risulta nell'alternanza di quadrati e cerchi.

Un esempio di questa stessa impostazione si ha in un pavimento delle Grandi Terme a Timgad, [2] ora perduto, e purtroppo non datato; la resa di questo mosaico è tuttavia molto più pesante rispetto a quello di Nora, per la quantità di motivi decorativi e di elementi di riempimento.

Si è visto come questo schema trovi la sua massima diffusione nel II secolo d.C. A tale periodo non può tuttavia appartenere il pavimento in esame, che mostra caratteri di elaborazione e di appesantimento rispetto al disegno di origine; del resto esso presenta tessere di dimensioni maggiori di quelle dell'attiguo mosaico n. **50**, datato alla fine del II - inizi del III secolo, e un tipo di losanghe che, a Sousse, il Fendri data alla metà del III secolo. [3]

Metà del III secolo.

[1] Il motivo è diffuso soprattutto nel II secolo: per una disamina d'insieme si vedano particolarmente BLAKE, I, pp. 111s.; BLAKE, II, pp. 190–192; BLAKE, III, p. 85; BECATTI, *Ostia*, p. 332 e *passim*. L'area di diffusione è generalizzata a tutte le provincie dell'impero, si vedano ad esempio VON GONZENBACH, *Mosaiken*, 4 Augst 2, pp. 21s., tav. 7 (175–200 d.C.); STERN, *Gaule I*/1, Reims 42, pp. 36s., tav. XV (I–II secolo); *ibid.*, Nizy-le-Comte 49 A, p. 39, tav. XVII*a–b* (II secolo).

[2] GERMAIN, *Timgad*, n. 85, p. 72, tav. LXXXV (Grandi Terme nord, *frigidarium*). L'edificio termale cui appartiene questo mosaico è stato datato al II secolo: cfr. D. KRENCKER, *Die Trierer Kaiserthermen, I*, Augsburg 1929, p. 231; A. LÉZINE, *Architecture romaine d'Afrique*, Paris 1964, p. 24, 92. Ma dubito che anche il mosaico sia databile al II secolo.

[3] FENDRI, *Évolution*, p. 171, fig. 19/4.

AMBIENTI REPUBBLICANI A NORD DELLE TERME CENTRALI

Contengono i pavimenti nn. **52-57.**

Tra il portico *O* del Peristilio orientale delle Terme centrali e la navata *F* del cosiddetto Ninfeo, alle spalle degli ambienti caldi delle stesse Terme, è stata scavata una trincea della profondità di m. 1,60–1,25 che arriva sino ai livelli repubblicani. È possibile così riconoscere resti di edifici preesistenti, con evidenti tracce di sovrapposizioni e di sconvolgimenti. Il livello più basso dei vani messi in luce subì colmate successive tali da portarlo allo stesso piano del porticato del Peristilio delle Terme; nello strato superiore sono stati trovati frammenti di ceramica aretina (cfr. PESCE, *Nora*², p. 74).

BIBL.: PESCE, *Nora*², pp. 73–75, figg. 31–32.

Vano immediatamente sottostante al decumano (T)

52. – Non è possibile rilevare le esatte dimensioni di questo pavimento, giacché esso è ricoperto quasi per intero da un successivo cocciopisto, più alto di cm. 4 e misurante m. 6,35 × 5,75, mentre sul lato occidentale prosegue sotto all'interramento su cui poggia il « Ninfeo ». Il frammento scoperto misura m. 4,37 × 0,37. *Opus signinum*. Tessere bianche di cm. 2 × 2–2,5. *In situ*, in buono stato di conservazione (tav. I).

Si tratta di un signino a punteggiato regolare di cui si scorgono quattro/cinque file di tessere bianche alla distanza di cm. 5–6.

BIBL.: Inedito; cfr. PESCE, *Nora*², p. 74 (ambiente 13).

Questo tipo di pavimentazione ha la sua maggiore fortuna in tutta l'area del Mediterraneo tra la fine del II secolo a.C. e l'età di Cesare. [1] Altri esempi in Sardegna si trovano nella stessa Nora (nn. **53, 58** e **61**), a Cagliari (n. **93**), a Tharros (n. **129**) e a Padria (n. **137**).

Fine età repubblicana - inizi impero.

[1] Sulla problematica e sulla diffusione degli *opera signina* si veda MORRICONE MATINI, *Signina*, in particolare, su quelli a punteggiato regolare, alle pp. 26–28 e 30,12.

Ambiente centrale (U–V)

53. – Questo pavimento misurava originariamente m. 7 × 3,20; è stato in seguito diviso da un muro trasversale che ha creato due frammenti di m. 4,65 × 2,90 (*a*) e di m. 2,90 × 1,80 (*b*). *Opus signinum* con tessere bianche di cm. 2 × 2–2,3. In buono stato di conservazione, tranne che lungo i bordi (tav. I).

Il signino è a punteggiato regolare. Si contano ventiquattro file di tessere, distanti tra loro circa cm. 10. Una particolarità di questo pavimento è data dal fatto che le tessere bianche sono inserite non in un normale cocciopisto ma in un fondo di tessere in cotto, rettangolari di cm. 6 × 1,5–2

circa, disposte di taglio su file pressoché parallele. Tali tessere sembrano ricavate da mattoni rossi, ma almeno in parte anche da frammenti testacei.

Bibl.: Pesce, *Nora*², pp. 73s., figg. 31–32 (ambiente 12).

Fine età repubblicana – inizi impero.

Soglia del pavimento n. **53**

54. – Dimensioni della soglia m. 0,70 × 0,58. Lungo gli stipiti restano due frammenti di mosaico: *a*) m. 0,70 × 0,11; *b*) m. 0,70 × 0,11. Tessere bianche di cm. 1–1,5 di lato. *In situ*; in pessimo stato di conservazione.

I frammenti, in tessere bianche in ordito regolare, appartenevano a una soglia che metteva in comunicazione il vano con il pavimento n. **53** e un ambiente ora sotto l'interramento del « Ninfeo ».

Bibl.: Inedito.

Fine età repubblicana – inizi impero.

Soglia tra i pavimenti n. **53** *e n.* **56**

55. – Frammento di mosaico di m. 0,50 × 0,25. Tessere bianche di cm. 0,9–1 di lato (110/dmq) e bianche e nere di restauro antico di cm. 1,7 di lato (52/dmq). *In situ*, in parte interrato. In buono stato di conservazione.

Il mosaico si presenta attualmente costituito da una stretta fascia originaria in tessere bianche, cui segue una parte di restauro per metà circa in tessere nere e per il resto in tessere bianche con tasselli neri sparsi irregolarmente. Il raccordo con il signino n. **53** è costituito da una fila di tessere bianche e nere alternate che, a giudicare dalle dimensioni, debbono essere considerate di restauro.

Bibl.: Inedito.

Fine età republicana – inizi impero.

Ambiente meridionale V

56. – Si trova a sud del pavimento n. **53**. Dimensioni originarie del pavimento m. 6,30 × 4,20; un muro recenziore, in direzione nord-sud, l'ha frazionato in due frammenti di m. 4,20 × 2,60 (*a*) e di m. 3,70 × 3,70 (*b*). *Opus spicatum*. I laterizi hanno uno spessore di cm. 1,5 e una lunghezza di cm. 10. Sul lato orientale del frammento *a* una lacuna di m. 1,87 × 0,80. *In situ*; in buono stato di conservazione, tranne che lungo i margini (tav. VI).

Questo *opus spicatum* è situato tra il portico *O* del Peristilio orientale, gli ambienti caldi delle Terme centrali, il « Ninfeo » e il pavimento a signino n. **53**. Da rilevare che il frammento *b* è sovrapposto a un mosaico in tessere bianche (n. **57**).

Bibl.: Pesce, *Nora*², p. 73 (ambienti 10 e 11).

Sulla problematica degli *opera spicata* si confrontino Blake, I, pp. 147–149 e M. L. Morricone, in *EAA* Suppl. 1973, p. 604, s. v. *Pavimento*. Questo tipo di pavimentazione è diffuso soprattutto nel periodo tra Cesare e Adriano. In Sardegna ne abbiamo un altro esempio a Cagliari (n. **95**).

Fine età repubblicana – inizi impero.

Ambiente W

57. – Lungo il margine meridionale del pavimento n. **56***b*, immediatamente sotto di questo, da cui è separato dalla sola malta di allettamento, è stato scoperto un frammento di mosaico per un semicerchio di m. 1,30 di diametro e di m. 0,80 di profondità. Tessere bianche di cm. 1,5 di lato (53/dmq). *In situ*. Lacunoso; in mediocre stato di conservazione.

Mosaico interamente bianco in ordito regolare.

Il pavimento è di poco anteriore allo *spicatum* n. **56** sovrastante, giacché non vi è alcuno strato di interramento tra i due pavimenti.

Bibl.: Pesce, *Nora*², p. 73 (ambiente 10).

Fine età repubblicana – inizi impero.

AMBIENTI DEL QUARTIERE « PUNICO »

Contengono i pavimenti nn. **58-60.**

Ci troviamo di fronte a resti di due ambienti che presentano evidenti tracce di pavimentazione in *opus signinum* (nn. **58-59**) e in mosaico

(n. **60**). Si tratta di vani pertinenti a un complesso di case addossate alle pendici di un'altura volta a mezzogiorno e che si trova alle spalle del Teatro; in una di esse, cui potrebbero appartenere i pavimenti in esame, sono stati rinvenuti alcuni capitelli in andesite assai degradati e due dorico-ellenistici in panchina, ben conservati e databili agli inizi del I secolo a.C., oltre ad avanzi di pitture murali oggi scomparse.

Bibl.: Pesce, *Nora*², pp. 79–81; cfr. G. Pesce, *Architettura punica in Sardegna*, BCSSA XVII, 1961, p. 13.

Vano A

58. – Dimensioni del vano, non conservato per intero, m. 5 × 2,60. Frammento di pavimento in *opus signinum* di m. 1,75 × 1,40. Tessere bianche di cm. 1 × 1–1,5. *In situ*; in pessimo stato di conservazione (tav. I).

Opus signinum a punteggiato regolare con tessere disposte su file parallele a distanza variabile dai 2 ai 6 centimetri.

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*², p. 80.

Il Pesce (*loc. cit.*) ritiene che questo pavimento, come i nn. **59-60**, possa essere genericamente datato a età repubblicana. La presenza in questa area di due capitelli dorico-ellenistici assegnabili agli inizi del I secolo a.C. suggerisce una analoga datazione anche per questo mosaico.

Vano B

59. – Misura del vano m. 5,40 × 2,75. Frammento di *opus signinum* di m. 2,70 × 1,80. Tessere bianche di cm. 1 di lato. *In situ*; in pessimo stato di conservazione (tav. I).

Si tratta di un signino a punteggiato molto irregolare. Non è possibile distinguere file parallele di tessere, talune sembrano anzi assumere un andamento circolare.

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*², p. 80.

I secolo a.C.

Mosaico divisorio tra i nn. **58-59**.

60. – Del pavimento resta un frammento in tessellato di m. 1,05 × 0,50. Tessere bianche di cm. 1,5–2 × 1–2. *In situ*; in pessimo stato di conservazione (tav. I).

Si tratta di un mosaico interamente bianco in ordito irregolare che unisce due pavimentazioni in signino, secondo una tecnica non nuova per Nora (cfr. nn. **54-55**).

Bibl.: Inedito; cfr. Pesce, *Nora*², p. 80.

I secolo a.C.

AMBIENTE A EST DELLA CASA DELL'ATRIO TETRASTILO

Contiene il pavimento n. **61**.

Si tratta di un pavimento appartenente a un edificio posto nelle immediate vicinanze della Casa dell'Atrio tetrastilo, a est di essa. Non è possibile rilevare la pianta della zona né la funzione di questo vano perché l'area è ancora in gran parte da scavare.

Bibl.: Inedito.

61. – Frammento di pavimentazione in *opus signinum* di m. 2,80 × 2,60. Tessere bianche di cm. 1,5 × 2. *In situ*; lacunoso; presenta numerose fratture ed è in parte ancora interrato. In cattivo stato di conservazione (tav. II).

Signino a punteggiato regolare, in cui si contano sui due lati ovest e sud rispettivamente trentasei e trentatré file parallele di tessere distanti tra loro cm. 7.

Bibl.: Inedito.

Per questo tipo di signino si veda al n. **52**. Fine età repubblicana - inizi impero.

FRAMMENTI FUORI CONTESTO

62. – Tra il materiale di riempimento su cui poggia la pavimentazione in cotto delle latrine delle Terme Centrali affiorava un frammento di mosaico delle dimensioni di m. 0,40 × 0,26. Tessere bianche, nere e ocra di cm. 1,5–2 di lato (39/dmq). Il frammento è ora perduto (tav. XXXIII).

Nel frammento era riconoscibile parte di una treccia in tessere bianche, ocra e nere cui seguiva una triplice fila di tessere bianche e una duplice di tessere nere. All'interno di questo bordo, si poteva osser-

vare parte di una pelta nera, a estremità arricciolate, impostata sul vertice di un quadrato. La posizione di questo elemento suggerisce due possibilità: che si trattasse di un bordo esterno decorato a pelte opposte ai vertici di un quadrato (Var. Rép. 236) oppure del solito schema di alternanza di cerchi e quadrati a lati curvi, frequente a Nora proprio con il motivo delle pelte opposte a quadrati o a cerchi negli spazi di risulta, ma questa volta con i lati dei quadrati paralleli agli assi della stanza (Rép. 433).

BIBL.: Inedito.

63. – Si tratta di un gruppo di ventuno frammenti pertinenti a un unico pavimento che proviene da un ambiente imprecisato di Nora.
Dimensioni dei frammenti: *a*) m. 1,28 × 1,20; *b*) m. 1,08 × 0,73; *c*) m. 0,75 × 0,69; *d*) m. 0,72 × 0,43; *e*) m. 0,70 × 0,70; *f*) m. 0,70 × 0,54; *g*) m. 0,65 × 0,55; *h*) m. 0,60 × 0,56; *i*) m. 0,58 × 0,53; *l*) m. 0,58 × 0,50; *m*) m. 0,54 × 0,45; *n*) m. 0,50 × 0,35; *o*) m. 0,48 × 0,22; *p*) m. 0,45 × 0,39; *q*) m. 0,43 × 0,39; *r*) m. 0,37 × 0,23; *s*) m. 0,35 × 0,33; *t*) m. 0,27 × 0,27; *u*) m. 0,26 × 0,20; *v*) m. 0,26 × 0,17; *z*) m. 0,24 × 0,24. Tessere bianche e nere di cm. 0,9–1 di lato (107/dmq). Il pavimento poggiava su uno strato di malta di cm. 1 e su una preparazione conservata per cm. 7. Tutti i frammenti, staccati e non cementati, sono conservati nel Giardino del Museo Archeologico di Cagliari, senza numero di inventario. I frammenti *a* e *v* presentano un restauro antico; il frammento *a* è stato sarcito di cemento in alcuni punti. Nonostante l'estrema frammentarietà, il pavimento, nei singoli componenti, è in buono stato di conservazione (tav. VII).

Entro un primo bordo esterno decorato da una linea di triangoli sovrapposti (Rép. 159) dentellati e di una fascia di sette filari di tessere nere, il campo si presenta scandito da file parallele e sfasate di crocette formate da quattro tessere nere attorno a una bianca, su campo interamente bianco. I restauri sono caratterizzati da una disposizione estremamente disordinata delle tessere.

Solo il frammento *a* presenta la decorazione del bordo esterno e del campo, tutti gli altri la decorazione del campo.

BIBL.: Inedito.

Il mosaico a fondo bianco punteggiato da crocette o quadratini neri disposti su file parallele e generalmente in obliquo rispetto agli assi della stanza è molto diffuso soprattutto in età repubblicana. Esempi se ne trovano a Roma nella Casa dei Grifi e in altre case repubblicane. [1] A Ostia lo stesso tema è eseguito alla fine del II secolo a.C. in cocciopisto e tessere bianche [2] e continua ancora nel II secolo dell'impero con fondo in tessere nere. [3] A Pompei questo motivo è presente nelle tre diverse realizzazioni possibili, in signino, [4] in tessellato su fondo bianco [5] e su fondo nero. [6] Particolarmente significativo è da considerarsi un mosaico da Utica datato alla fine del I – inizi del II secolo [7] in cui, come nel nostro caso, le crocette hanno i bracci paralleli agli assi della stanza.

Il motivo della catena di triangoli sovrapposti è attestato anch'esso in periodo repubblicano, [8] ma si ritrova ancora nel II e nel III secolo d.C. [9] Un altro pavimento a crocette è forse attestato in Sardegna a S. Maria di Neapolis (n. **118**).

I secolo d.C.

[1] MORRICONE MATINI, *Palatium*, n. 9, pp. 24 s., tavv. II e D (Casa dei Grifi, piano inferiore, vano B: età sillana); n. 14, p. 28, tav. IV (Casa dei Grifi, piano inferiore, vano D: età sillana); nn. 41–42, p. 50, tavv. VIII–IX (Casa repubblicana a fianco delle *Scalae Caci*, vano D: età fra Cesare e Augusto).

[2] BECATTI, *Ostia*, nn. 162 e 164, p. 95, tav. III (Edificio a peristilio).

[3] BECATTI, *Ostia*, n. 227, p. 124, tav. X (*Insula* delle Pareti gialle, ambiente B: ca. 130 d.C.).

[4] Pompei VI, IX, 2, Casa del Meleagro = BLAKE, I, p. 28, tav. 4/4 = PERNICE, *Mosaiken*, pp. 80s.

[5] Pompei VIII, V, 16 = BLAKE, I, tav. 33/1 = PERNICE, *Mosaiken*, p. 103; Pompei, Villa dei Misteri = PERNICE, *Mosaiken*, pp. 56s., tav. 22/3–4.

[6] Pompei VII, VII, 5, Casa di Trittolemo = BLAKE, I, p. 42, tav. 7/3 = PERNICE, *Mosaiken*, p. 83.

[7] *Mosaïques de Tunisie I*/1, n. 24, pp. 24s., tav. VI (Casa della Cascata, vano X).

[8] Pompei VI, II, 22 (Casa delle danzatrici: I sec. a.C.) = BLAKE, I, p. 42, tav. 7/4 = PERNICE, *Mosaiken*, p. 87, tav. 39/5.

[9] BECATTI, *Ostia*, n. 345, p. 186, tav. XXXI (*Domus* di Giove Fulminatore, II sec. d.C.); FOUCHER, *Thysdrus* 1960, p. 21, tav. VII*a* (Casa I del terreno Ali Slama Bouslah, sala 11: 250–260 d.C.).

MOSAICI DI CUI SI HA SOLO LA NOTIZIA

1. – « ... vi erano molti Tempj, tra i quali uno grande dedicato a Giove (*et magnu Templu de Jove*). I molti frammenti di mosaici storiati che vi si osservano, e che furono trasportati altrove, anche nelle abitazioni di privati, forse appartenevano a questi Tempj ».

BIBL.: G. SPANO, *L'antica città di Nora*, BullArchS IX, 1863, p. 102.

CONCLUSIONI

È innanzi tutto opportuno premettere che solo pochissime sono le località della Sardegna in cui sono stati eseguiti o iniziati scavi sistematici — Nora, Tharros, Porto Torres —, pertanto ogni tentativo di discorso organico risulta inficiato e limitato dalla pressoché totale casualità dei ritrovamenti. Essi comunque confermano l'addensarsi di centri abitati presso le città più importanti dell'isola — Cagliari, Nora, Sulci, Tharros, Porto Torres — e lungo le arterie più vitali, soprattutto quella *a Caralibus Turrem*. Ciò posto, cerchiamo di individuare gli elementi più significativi della produzione musiva in Sardegna.

Pochissimo si può dire del patrimonio musivo presente a Cagliari, giacché scavata solo in circostanze nella maggior parte dei casi del tutto accidentali. [1] È tuttavia l'unica località che ci fornisce con una certa frequenza mosaici figurati (nn. **71**; **79-84**; **101**; **108-109**; **XXIX**) in un arco di tempo abbastanza ampio. Per quanto riguarda gli *emblemata* nn. **79-84**, si tratta, come si è visto, di due serie di riquadri collocabili la prima attorno alla metà del I secolo a.C., la seconda al I secolo d.C. La fattura di questi *emblemata*, senz'altro più accurata e di alta tradizione tecnica e artistica, almeno di fronte al resto del patrimonio musivo in Sardegna, non certo impeccabile, la loro stessa unicità, fanno pensare a opere di importazione, anche se, purtroppo, non si è in grado di puntualizzare l'ambiente di provenienza — si può pensare a una produzione genericamente ellenistica per i nn. **81-82** — e l'epoca del trasporto nell'isola. [2]

Cagliari è anche l'unica città della Sardegna, per quanto finora si conosce, in cui siano stati rinvenuti simboli punici (segno di Tanit e caduceo) in decorazioni di pavimenti (nn. **110** e **113**). Nel loro complesso i mosaici di Cagliari coprono un arco di tempo che va dal I secolo a.C. a tutto il III secolo d.C.: *opera signina*, *spicata*, mosaici bianchi in ordito obliquo, fiori a sei petali lanceolati, motivo ancora geometrico e non floreale, caratterizzano la produzione repubblicana e di primo impero attestata a Cagliari. Il restante repertorio di questa città è costituito dalla presenza di mosaici a schema geometrico talora con riquadri a decorazione floreale (n. **102**), e, per il pavimento in regione Bonaria (n. **71**), floreale e con scene di tiaso marino. Quello che tuttavia sembra caratterizzare la produzione musiva attestata a Cagliari è la quasi totale assenza di impianti interpretati in maniera rigidamente geometrica. Al contrario di quanto succede per Nora, dove assistiamo a una notevole elaborazione di schemi, a Cagliari la composizione puramente geometrica è presente per lo più nel repertorio della scacchiera (di squame bipartite: nn. **103** e **107**; di triangoli: n. **89**) o dei cerchi intersecantisi (nn. **78** e **104**); più spesso essa diventa spunto per una interpretazione più variata del pavimento. È il caso del mosaico n. **74**, in cui l'uso dei singoli elementi fa perdere l'impressione dell'originaria scompartizione geometrica, e del n. **75** identico, nell'impianto, al n. **39** di Nora; ma mentre nel primo il risultato è quello di un mosaico geometrico con decorazione floreale, a Nora quest'ultimo elemento è del tutto assente. Comunque, nei casi in cui è possibile un confronto preciso, questo ci rinvia per lo più all'ambiente africano, al quale, come si è visto nell'analisi dei singoli pezzi, la Sardegna sembra essere stata particolarmente legata. [3]

Se la *facies* dei mosaici di Cagliari è interessante, ma rimane condizionata dalla casualità e dalla sporadicità dei rinvenimenti, al contrario Nora presenta una diversa situazione dovuta agli scavi sistematici, seppure non esaustivi, di cui la città è stata fatta oggetto soprattutto negli anni dal 1952 al 1960. Le opere di pavimentazione musiva sembrano distribuirsi, quasi senza soluzione di continuità, dall'ultimo periodo repubblicano ad almeno il IV secolo d.C.; è da lamentare purtroppo che questa seriazione, come del resto per tutta la Sardegna, si deduca pressoché esclusivamente da elementi di confronto relativi ai mosaici, e non, come sarebbe auspicabile, da elementi esterni di datazione, nell'assoluta mancanza dei dati di scavo e di una pubblicazione dello stesso e infine nello stato di allarmante abbandono in cui sono lasciate le rovine.

Dopo una fase repubblicana e di primo periodo imperiale rappresentata dai *signina* e dagli *spicata*,

dal mosaico a scaglie marmoree del Foro (n. **3**) e dal mosaico bianco con crocette nere custodito nel Museo Archeologico di Cagliari (n. **63**), dobbiamo constatare un vuoto abbastanza singolare sino alla fine del II secolo, vuoto interrotto solo dal pavimento dell'orchestra del Teatro (n. **4**), di età adrianea. Con l'età severiana inizia invece un periodo particolarmente fecondo per la città, caratterizzato da mosaici in tessere bianche, nere e ocra, in realtà bicromi giacché il nero serve quasi esclusivamente per le profilature. Si tratta di pavimenti che proprio in questa loro limitatissima alternanza cromatica sembrano trovare riscontro in ambiente africano, ad esempio a Tolemaide e a Bulla Regia. [4] Si incominciano anche a incontrare schemi prediletti in area africana, o attestati solo in essa, schemi che diverranno sempre più frequenti man mano che ci si inoltra nel III secolo: il mosaico n. **51** ha un solo confronto a Timgad, per i nn. **39-40** la grande maggioranza di riscontri si ha appunto in Africa. A questo proposito è forse ancora sottovalutata la notevole influenza che deve aver giocato sui gusti di questa provincia il fatto che Settimio Severo ne sia stato governatore (HIST. AUG. *vit. Sev.* II).

Un discorso a parte meritano i pavimenti della Casa dell'Atrio Tetrastilo (nn. **41-48**) che, pur non del tutto contemporanei, costituiscono un complesso unico a Nora. Li caratterizzano una grande ricchezza di elementi decorativi, l'uso di schemi particolarmente cari all'ambiente africano, una notevole finezza di tecnica e di disegno e infine una policromia che non ha riscontri in tutta la città. A ribadire ulteriormente l'unicità di questo complesso sta anche il fatto che in esso si trova uno dei due *emblemata* provenienti da Nora — il secondo, perduto, si trovava nella terrazza del Tempio di Eshmun (n. **37**). Nessun rapporto sembra legare i mosaici di questo edificio con il resto delle pavimentazioni di Nora; ci troviamo di fronte a realizzazioni per la maggior parte concentrate nel III secolo e tuttavia differenti tra loro per qualità tecnica e per accuratezza di disegno e di ornato. I motivi di questo scarto devono essere necessariamente ricercati in una diversità di committenza e di maestranze, probabilmente non locali, per la Casa dell'Atrio tetrastilo. Il problema è tuttavia reso più complicato dal fatto che lo stesso schema compositivo e gli stessi elementi decorativi del mosaico n. **47** si ritrovano in maniera pressoché identica nei mosaici perduti n. **66** di Sant'Antioco e n. **102** di Cagliari. Accanto a questo c'è da valutare correttamente la presenza nella stessa Casa dell'Atrio Tetrastilo di due pavimenti come il n. **43** e il n. **44**: essi appaiono strettamente imparentati con il n. **47**, ma mentre le dimensioni delle tessere e la loro densità sono identiche nel n. **43** e nel n. **47** (rispettivamente 189-193/dmq e 188-220/dmq), il n. **44** si discosta nettamente dai primi (96-119/dmq) tanto da far ipotizzare un differente momento di esecuzione. A questo punto appare probabile l'ipotesi di maestranze africane che abbiano elaborato a Nora i pavimenti nn. **43** e **47**. Purtroppo nulla è dato sapere, quanto a dati tecnici e policromia, dei mosaici nn. **66** e **102** di Sant'Antioco e Cagliari e ogni discorso risulta forzatamente arbitrario. Come ipotesi di lavoro, da verificare con ulteriori, più fortunati ritrovamenti, potremmo pensare che quelle stesse maestranze africane abbiano fatto scuola e che il loro modello sia stato imitato almeno in parte da botteghe locali cui potremmo attribuire la realizzazione dei mosaici nn. **44**, **66** e **102**.

La vita di Nora continua fiorente nel IV secolo, periodo cui appartengono i mosaici delle Terme di Levante (nn. **24-27**) e delle Piccole Terme (nn. **28-30**), né sembra cambiare la sua *facies* culturale: ancora una volta i pavimenti di questi due edifici, e in particolare il n. **24**, presentano schemi tipicamente africani. Al IV secolo appartengono il pavimento in *opus sectile* del Tempio di Eshmun (n. **38**), sicuramente datato per il rinvenimento di una moneta di età costantiniana, e alcuni pavimenti della Casa dell'Atrio tetrastilo (nn. **41**, **42** — eccetto l'*emblema* —, **48** e probabilmente i restauri del n. **47**).

Solo un pavimento ci resta dell'antica Sulci, un piccolo mosaico quadrato decorato da due pantere affrontate ai lati di un cratere (n. **65**), oltre a un signino e a un mosaico bianco (nn. **68-69**). La città doveva essere in effetti molto ricca, lo dimostrano sufficientemente le notizie relative a mosaici oggi perduti, i tre ritratti di età giulio-claudia e le statue acefale conservate al Museo Archeologico di Cagliari: c'è da ricordare che nell'agro sulcitano erano certamente concentrate proprietà imperiali. [5]

Di notevole interesse, nelle vicinanze di Cagliari, è la *facies* dei mosaici di Villaspeciosa (nn. **114-116**), per quello che è possibile giudicare dal poco che mi è noto. Se ne scorge un gusto così profondamente intriso di cultura africana, manifesta nella scelta degli schemi e degli elementi costitutivi e decorativi, da rappresentare certamente un *unicum* in tutta la Sardegna, nonostante la provata « africanicità » del patrimonio musivo isolano.

Abbastanza insignificante, al contrario, la *facies* di Tharros, anche perché gli scavi effettuati hanno

rivelato una notevole povertà di pavimenti a mosaico. Tra questi sono da segnalare in età repubblicana alcuni *signina*, mentre schemi africani (nn. **125-126**) appaiono puntualmente a partire dal la fine del II secolo. Più decisamente africano nella concezione e nel gusto il pavimento n. **119** di Capo Frasca.

Particolarmente significativo appare il patrimonio musivo di Porto Torres, che si discosta in modo notevole da quello degli altri centri dell'isola. Colpisce innanzi tutto l'assoluta carenza di pavimenti repubblicani e di primo impero: solo il n. **157** può infatti essere collocato in quest'ambito, mancano completamente i *signina*, [6] i mosaici a scaglie marmoree e i tessellati repubblicani di altro tipo. Ma ciò che veramente caratterizza Porto Torres è il fatto che, caso unico in tutta l'isola, forse con la sola altra eccezione di Olbia, fino alla metà del III secolo ci si rivolse al repertorio urbano e ostiense (cfr. nn. **153**, **154**, **155**, **157**). Si tratta di una ulteriore conferma dei legami che univano questa città all'ambiente dell'Urbe, legami documentati dalla *statio* dei *naviculari turritani* a Ostia, e dall'essere stata *Turris Libisonis* una colonia dedotta probabilmente iscritta nella tribù *Collina*. [7] Schemi e forme africane non mancano anche a Porto Torres, e vanno affermandosi mentre ancora sopravvivono reminiscenze del patrimonio ostiense (cfr. nn. **154** e **163**, **164**). Sembra tuttavia che ci si trovi di fronte solo a una immissione di nuove forme, che non scalzano quelle tradizionali ma si collocano accanto a esse, senza dar luogo a impianti originali, pur nella loro provincialità, quali alcuni che si osservano a Nora, o a Villaspeciosa, o a Capo Frasca: manca cioè del tutto il « gusto » africano. Lo si troverà nel IV-V secolo nei mosaici funerari (nn. **173**, **174**, **175**).

Esaurito l'esame della concentrazione spaziale e temporale dei mosaici romani in Sardegna, è da cercare di individuare, se possibile, l'esistenza di centri di produzione e di irradiazione nell'isola di questo tipo di artigianato. C'è da osservare subito che la soluzione del problema è compromessa gravemente dall'assoluta carenza di dati di qualsiasi tipo, questa volta non solo di carattere archeologico, ma anche, e soprattutto, letterario ed epigrafico. Che le fonti tacciano pressoché del tutto della Sardegna e dei suoi centri, anche di quelli che indubbiamente hanno svolto un ruolo nella storia di Roma repubblicana e imperiale; che dal materiale epigrafico, cospicuo ma non privo di ombre, non sia emersa con sufficiente chiarezza neppure la sede del governatorato della provincia o in taluni casi l'ordinamento amministrativo stesso di alcune città, sono fatti che rendono arduo e comunque suscettibile di revisione qualsiasi discorso, che dunque sarà solo problematico e, al massimo, indicativo.

Trascurando i centri minori, per i quali le notizie e il ritrovamento di mosaici sono dovuti a circostanze casuali e fortuite, a prima vista si lasciano individuare quattro aree, che legheremo ai rispettivi centri maggiori: quelle di Nora e di Cagliari nel meridione, di Tharros al centro, di Porto Torres al nord. In realtà questa localizzazione è suggerita più dal fatto che sono questi i centri maggiormente scavati, che da sicuri elementi a nostra disposizione; sono dunque necessarie alcune precisazioni e puntualizzazioni.

L'area di Tharros, che comprende anche la produzione di centri quali Capo Frasca e Fordongianus, probabilmente risente solo di influssi provenienti da altre aree, quelle meridionali, e non è essa stessa un ambiente ricco di fervori e di idee, non è un centro in qualche modo produttore. E questo è suggerito da una parte dalla scarsità dei mosaici, fatto di per sé non decisivo perché legato a frammentarietà e parzialità di scoperte, dall'altra dalla relativa povertà degli stessi che, con la sola eccezione del pavimento n. **119** di Capo Frasca, si inseriscono in un filone tutto sommato comune al repertorio della Sardegna. In proposito, sarebbe stato interessante sapere di più sulla funzione svolta da Cornus, [8] che a quest'area appartiene, ma la città sfugge ancora a qualsiasi interpretazione e, fatto singolare, per quello che ci riguarda non ha praticamente mosaici.

Si è già detto delle caratteristiche del mosaico a Porto Torres, centro di una vasta area, quella settentrionale, della quale è da lamentare la scarsa conoscenza e la perdita di molti pavimenti, ad esempio tutti quelli di Olbia. Attorno a *Turris Libisonis* dovette svolgersi una notevole attività creatrice strettamente legata all'ambiente urbano, almeno per un certo periodo: lo indica il fatto che in questa parte dell'isola è concentrato un numero di mosaici in bianco e nero complessivamente superiore a quello del resto della Sardegna. La maggior parte dei pavimenti di Olbia di cui si ha notizia erano in tessere bianche e nere, almeno uno dei due scoperti a Olmedo era sicuramente in tale bicromia, per non parlare di tutta la produzione musiva di Porto Torres sino al III secolo. È in questo periodo, probabilmente verso la metà o la fine del secolo, che si deve registrare nell'ambiente turritano un sensibile cambiamento di indirizzo: il mosaico bianco e nero sembra scomparire e al suo posto subentra una serie di pavimenti policromi la cui « africanicità », pur con tutte le attenuazioni possibili, balza

immediatamente alla vista. Quali motivi abbiano determinato un tale mutamento non si è in grado di precisare: la presenza a Porto Torres di mosaici (nn. **145**, **162** e **166**) identici come repertorio decorativo e schematico al pavimento delle Terme in località « Bonaria » a Cagliari (n. **71**) potrebbe suggerire che la città sia passata in questo periodo dall'orbita di influenza urbana a quella di Cagliari; sarebbe a questo proposito da verificare l'esattezza dell'ipotesi accolta dal Meloni che la sede del governatore della provincia fosse Porto Torres sino alla fine del III secolo e poi Cagliari. [9]

Nella parte meridionale dell'isola l'attenzione è da porsi innanzi tutto su Nora, che dovette svolgere una funzione importante, forse non ancora valutata nella sua pienezza. È un fatto che Nora ci offre il panorama musivo più imponente e nel complesso più continuo di tutta la Sardegna, e questo, pur con alcune eccezioni e pur tenendo conto di influssi nettamente africani, non può essere stato determinato che dalla presenza attiva e operante di maestranze e officine locali. Il patrimonio musivo norense è rigidamente ancorato a schemi geometrici, sempre interpretati con un gusto decorativo africano: e tuttavia la predilezione per un certo tipo di disegno, ad esempio l'alternanza cerchi–quadrati dei pavimenti nn. **1**, **10**, **50**, e probabilmente **34**, che costituisce una rara variante di schemi molto più diffusi in Africa, è sicuro indizio di affermazione della propria personalità da parte delle maestranze locali. Si tratta a questo punto di cercare di individuare se questi artigiani sono proprio di Nora, e hanno influenzato anche il vicino ambiente cagliaritano, o se sono stati invece gli artisti di Cagliari a imporre la loro presenza e la loro attività nei due centri. Il problema è difficilmente risolvibile, soprattutto perché la *facies* di Cagliari è ancora molto oscura, la città non essendo mai stata scavata con un minimo di sistematicità. Lascia perplessi ad esempio la quasi totale mancanza in Cagliari, di fronte alla preponderanza in Nora, di mosaici a netto impianto geometrico, e al contrario la frequenza di mosaici figurati di contro alla loro totale assenza nel resto della Sardegna. Forse la soluzione più prudente, in questa incertezza, è ammettere che sino a un certo periodo i due centri siano stati tra loro indipendenti, e solo in epoca più tarda Nora abbia perso, assieme alla sua importanza di centro abitato, anche quella di centro « culturale », a vantaggio della più favorita Cagliari. Quando questo fatto sia avvenuto non è possibile precisare, mancando appunto per Cagliari l'elemento di confronto costituito dal mosaico geometrico. [10]

[1] Gli scavi più importanti effettuati a Cagliari riguardano le aree della « Villa di Tigellio » (anni 1876–1879 e 1963–1964), della « Casa degli emblemi punici » (anno 1943) e infine del Tempio di via Malta (anni 1938–1941), la quale ultima però non ha offerto mosaici. Tra gli altri interventi è da segnalare quello che tra il 1957 e il 1958 ha messo in luce una vasta zona nel largo Carlo Felice, la cui importanza si intuisce dalle sommarie notizie pubblicate dal Barreca e dalle fotografie dell'epoca: ma di tutto questo complesso oggi non rimane alcunché.

[2] Che gli *emblemata* viaggiassero è fatto risaputo, si veda per tutti PH. BRUNEAU, *Délos XXVII. L'ilôt de la Maison des Comédiens*, Paris 1970, pp. 142 e 425 *b*.

[3] Cfr. G. CH. PICARD, *Rapports de la Sicile et de l'Afrique pendant l'Empire Romain*, Kokalos XVIII–XIX, 1972–73, p. 109. Stretti legami tra la Sardegna e le province africane sono stati individuati anche da G. SOTGIU, *Instrumentum domesticum della Sardegna*, Acta of the 5th International Congress of Greek and Latin Epigraphy – Cambridge 1967, Oxford 1971, p. 248, il cui esame meriterebbe tuttavia ulteriori approfondimenti.

[4] Cfr. PESCE, *Palazzo delle Colonne*, p. 45, figg. 31–33; HANOUNE, *Bulla Regia*, *passim*; questo tipo di policromia è tuttavia presente anche a Efeso, cfr. W. JOBST, *Römische Mosaiken aus Ephesos I. Die Hanghäuser des Embolos*, Forschungen in Ephesos VIII/2, Corpus der antiken Mosaiken Kleinasiens I, Wien 1977, H2/C, pp. 48–50, figg. 83–85 (ca. 250 d.C.); H2/SR11, pp. 50s., figg. 87–88 (ultimo quarto del IV secolo); H2/SR22, pp. 58ss., fig. 103 (decorazione geometrica, fine del IV secolo).

[5] Cfr. S. ANGIOLILLO, *Una galleria di ritratti giulio–claudi da Sulci*, StS XXIV, 1975–77, pp. 157–170, tavv. I–VII; MELONI, *Sardegna romana*, p. 156.

[6] Nella parte settentrionale della Sardegna sono stati segnalati tre signini a Sorso, uno a Ploaghe e uno a Padria. La differente diffusione di questo tipo di pavimenti tra l'area centro–meridionale, dove sono numerosi, e quella settentrionale della Sardegna, dove sono assai scarsi, è probabilmente da attribuirsi al diverso grado di penetrazione dell'elemento punico nell'isola, che è appunto più massiccio nel centro–sud. Da notare del resto che Sorso e Padria sono centri interessati dalla dominazione fenicio–punica. Per questi problemi cfr. F. BARRECA, *La Sardegna fenicia e punica*, Sassari 1974, pp. 35ss. e 55ss.

[7] Questi stretti legami tra *Turris Libisonis* e l'ambiente urbano sono stati già avvertiti da E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923, soprattutto alle pp. 381–387.

[8] Cfr. A. TARAMELLI, *Cuglieri. Ricerche ed esplorazioni nell'antica Cornus*, NSc 1918, pp. 285–331; P. TESTINI, *Il complesso paleocristiano di Cornus (Regione Columbaris) in Sardegna*, ACIAC VIII, pp. 537–561, tavv. CCXVIII–CCXXXIII.

[9] Cfr. P. MELONI, *Turris Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, Epigraphica XI, 1949, p. 104.

[10] Nel periodo di tempo intercorso tra la consegna del manoscritto relativo a questo volume (estate del 1975) e la sua pubblicazione, altri mosaici sono stati messi in luce in Sardegna. Di essi ho inserito nel catalogo solo quello scoperto a Cagliari nel viale Trieste (n. **107**), giacché la scoperta fortuita, la conseguente mancanza di una stratigrafia e il fatto che esso sia stato ricoperto senza procedere a saggi sotto il pavimento sottraggono la conoscenza di qualsiasi elemento esterno di datazione. Ho ritenuto invece opportuno non classificare altri mosaici, tra cui quelli di Villaspeciosa, dal momento che di essi è

prevista una pubblicazione comprensiva dei dati di scavo, l'unica che può dare elementi di certezza cronologica nella assoluta carenza altrove verificabile nel patrimonio musivo della Sardegna. Di essi fornisco qui le informazioni essenziali, volutamente astenendomi da qualsiasi indagine più approfondita.

Nora – *Terme a mare*. L'edificio è stato scavato nell'estate del 1978. Dei frammenti da me segnalati ai nn. **31** e **32** si sono conservati solo quelli del n. **31**. Sono stati invece scoperti un pavimento, pressoché intero, ocra e bianco, decorato da un reticolato obliquo con sovrapposizione di cerchi intersecantisi che determinano quadrifogli (Var. Rép. 443), e frammenti di un secondo mosaico ornato da una composizione di esagoni a nido d'ape (Rép. 577). Il primo pavimento è stato restaurato ed è *in situ*, l'altro è stato ricoperto.

Cagliari – *Frazione Quartucciu*. Negli « Atti del Colloquio Internazionale di Archeologia Medievale », tenutosi a Palermo nel 1974, viene fornita la notizia di scavi effettuati tra il 9 e il 14 luglio 1968 sotto la direzione del prof. A. Boscolo, allora ordinario di Storia medievale presso l'Università di Cagliari, in regione « Piscina Nuxedda », al km. 19,600 della S.S. 125 Cagliari – Muravera. In questa occasione è venuto in luce un ambiente mosaicato, oggi ricoperto, decorato da « ... un mosaico bianco a disegni geometrici di forma elementare: rombi e circonferenze ottenuti componendo le tessere con certa cura, con inventiva di artigiano... Ripetiamo che il suo disegno è costituito da una sequenza di motivi geometrici, completati e distinti da due figurazioni rappresentanti un pesce e una chiave... si osserva sul lato Sud, una soglia che introduce ad un altro ambiente... del quale si nota un resto murario con avanzi di un frammento musivo. Questo affiora in una striscia larga 40 cm. e mostra gli stessi disegni geometrici osservati nell'ambiente contiguo, limitati da due fasce di tessere bianche che includono un nastro formato da una sola fila di tessere di colore azzurro ». Secondo lo scavatore « Si tratta di un edificio sicuramente di epoca romana che fu usato dai Cristiani... che fu ritoccato in epoca successiva, molto probabilmente dagli Arabi, usato nel periodo giudicale e più tardi ». (Cfr. A. Boscolo, *Gli scavi di Piscina Nuxedda in Sardegna*, Atti del Colloquio Internazionale di Archeologia Medievale, Palermo–Erice 20–22 settembre 1974, I, Palermo 1976, pp. 251–255 e in particolare 252–254, figg. 3–4). Si può aggiungere che, a parte la presenza delle raffigurazioni della chiave e del pesce, si tratta di una composizione determinata dall'alternanza di cerchi e quadrati tangenti per i vertici (Var. Rép. 339), già attestata in Sardegna, nell'identica forma, a Nora (n. **28**), a Tharros (n. **126**) e a Marrubiu (n. **133**).

Villaspeciosa – Nel complesso cui appartengono i mosaici da me studiati ai nn. **114-116** sono state effettuate ulteriori ricerche che hanno messo in luce un vasto ambiente mosaicato. A questo appartengono appunto i mosaici nn. **114-116**, che risultano essere non pavimentazioni separate ma ampi riquadri di almeno tre corridoi attorno a un'area centrale, anch'essa mosaicata. Allo stato attuale, appare incerta la destinazione dell'edificio.

MATERIALI

Non mi è stato possibile far analizzare dal punto di vista petrografico le tessere dei mosaici romani in Sardegna. Il professor E. Abbate, dell'Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università di Firenze, ha avuto modo di esaminare sommariamente un cospicuo campionario proveniente da pavimenti di tutte le località, e in una lettera in data 27 febbraio 1976 mi ha cortesemente risposto che « ... Si tratta di frammenti di rocce basaltiche (quelle scure), calcaree (quelle di varie sfumature chiare) e metamorfiche (calcari rosa « marmorei », micascisti verdini). Sono rocce che affiorano in Sardegna — ma per averne una ragionevole certezza, occorre fare delle determinazioni più precise al microscopio mediante sezioni sottili ».

Questo giudizio del professor Abbate, sebbene non fondato sull'analisi, sembra del resto coincidere con i risultati di una osservazione diretta dei mosaici. Essi presentano una tavolozza di colori molto limitata e senza diversità cromatiche significative tra i vari centri dell'isola. La costituzione geologica della Sardegna, almeno nelle zone dove mosaici sono attestati, non mostra d'altra parte differenze tali da far pensare a un unico centro da cui si cavassero materiali da utilizzare poi altrove: è più probabile che le tessere provenissero da cave locali vicine ai centri di produzione dei mosaici. Calcari bianchi e ocra sono presenti nella zona del Campidano e nell'algherese, rocce basaltiche (tessere nere, brune, marrone) nell'iglesiente, nel Sarrabus e ancora nell'algherese; rocce metamorfiche (tessere rosse, rosa e verdi) si ritrovano nelle zone di Sarrok, di Pula (nei pressi di Nora) e nel monte Arci nell'oristanese.

Da rilevare in questo quadro l'uso, sia pure non molto diffuso, di tessere in pasta vitrea, documentabile nei mosaici nn. **64** (Capoterra), **65** (Sant'Antioco), **79-80** (*emblemata*, Cagliari), **87** (Cagliari), **149-151** e **173** (Porto Torres), oltre che di tessere in ossidiana nel frammento n. **97** proveniente dall'area della « Villa di Tigellio » in Cagliari. Il cotto, ovvio per i pavimenti in cocciopisto, in signino e per gli *spicata*, è presente in un mosaico a tasselli bianchi e neri da Cagliari (n. **85**), dove segna il centro di un fiore a sei petali.

Nessun discorso si può fare a proposito degli *opera sectilia*, per i quali è ipotizzabile l'impiego di marmi policromi: ma questo tipo di pavimentazione, pur documentato in Sardegna, è andato totalmente distrutto. Scaglie di marmi bianchi, verdi e gialli sono ancora inserite nel mosaico n. **72** da Cagliari e una colorazione verde è rilevabile nelle impressioni nel mosaico n. **3** dal Foro di Nora. In questo centro, nel pavimento n. **2**, sono ancora oggi osservabili minuti frammenti di marmi bianchi, grigi, rosati e gialli, ma nulla è dato più a sapere sulle pavimentazioni in *opus sectile* dell'ambiente *S* del Peristilio orientale (n. **21**) e della cella del tempio di Eshmun (n. **38**): in questo caso, tra i frammenti di lastrine usate come allettamento ho potuto riconoscere bardiglio di Luni, Portasanta, pavonazzetto, serpentino e fior di pesco. Quanto al Teatro di Nora (pavimento n. **4**), lo scavatore afferma che esso era in cipollino e in onice di Mauretania: a parte insignificanti frammenti antichi lasciati *in situ*, il restauro odierno è interamente in marmo rosso con venature bianche (cfr. PESCE, *Nora*[2], p. 62).

PROSPETTO DEI DATI TECNICI E CRONOLOGICI

(Il segno * indica quei mosaici o frammenti di mosaico dei quali non si può garantire l'attuale conservazione *in situ;* per i colori delle tessere ho usato le seguenti sigle: a = azzurro; b = bianco; be = *beige*; bl = blu; br = bruno; g = grigio; gi = giallo; m = marrone; n = nero; o = ocra; r = rosso; ro = rosa; v = verde).

N.	Località	Provenienza	Collocazione attuale	Motivo	Colori tessere	Densità tessere/dmq	Datazione
1	NORA	FORO – Ambiente sul lato orientale	*in situ*	geometrico: bordo Rép. 323 campo Var. Rép. 433	bordo: b-n-o campo: b-n-o	bordo: 48-51 campo: 81	fine II – inizi III
2	NORA	FORO – Ambiente centrale del lato ovest	*in situ**	*opus sectile*	—	—	III – IV
3	NORA	FORO – Ambiente meridionale del lato ovest	*in situ*	*opus sectile* con bordo in tessellato e scaglie	tessere: b-n scaglie: r-gi-b-g-ro-be	—	fine repubblica – primo impero
4	NORA	TEATRO	*in situ*	*opus sectile* con bordo a mosaico geometrico	b-n-o-r	b-n-o: 46-53 r: 27	età adrianea
5	NORA	TERME CENTRALI – *Apodyterium A*	*in situ*	geometrico: sovrapposizione Rép. 323 e Rép. 514	b-n-o	59-65	fine II – inizi III
6	NORA	TERME CENTRALI – Soglia dell'*apodyterium A*	*in situ*	geometrico: losanga	b-n-o	59–65 restauro: 34	fine II – inizi III (restauro: seconda metà del III)
7	NORA	TERME CENTRALI – *Frigidarium B*	*in situ*	geometrico: Var. Rép. 508	b-n-g-br-m-o	30	seconda metà del III
8	NORA	NINFEO – Navata *F*	*in situ*	geometrico: diatoni e ortostati	b-o	45-51	prima metà del III
9	NORA	NINFEO – Navate *G – H – I*	*in situ*	geometrico: Rép. 458	b-gi-o-n	47-51	prima metà del III
10	NORA	NINFEO – Navata *M*	*in situ*	geometrico: Var. Rép. 433	b-n-o	45	prima metà del III
11	NORA	NINFEO – Navata *L*	*in situ*	geometrico: diatoni e ortostati	b-o	50	prima metà del III
12	NORA	NINFEO – Vano *N*	*in situ**	geometrico: Var. Rép. 511	b-n-o	50	prima metà del III
13	NORA	NINFEO – Passaggio tra *F* e *G*	*in situ*	geometrico: Rép. 242	b-o	47-50	prima metà del III
14–15	NORA	NINFEO – Intercolumni tra *F* e *G*	*in situ*	geometrico: Rép. 455	b-o	47-51	prima metà del III
16	NORA	NINFEO – Soglia tra *G* e *M*	*in situ*	geometrico: Rép. 437	b-n-o	47-51	prima metà del III
17	NORA	NINFEO – Soglia tra *N* e *M*	*in situ*	geometrico: Rép. 394	b-n-o	47-51	prima metà del III
18	NORA	PERISTILIO ORIENTALE – Portici *O – P*	*in situ*	geometrico: quadrati uniti per i vertici da quadrati minori	b-o	22-32	fine III – IV
19	NORA	PERISTILIO ORIENTALE – Portici *Q – R*	*in situ*	geometrico: Var. Rép. 437	b-o	30-35	fine III – IV
20	NORA	PERISTILIO ORIENTALE – Ambiente *S*	*in situ*	geometrico: bordo Rép. 264 campo Rép. 414	b-o	30-35	fine III – IV
21	NORA	PERISTILIO ORIENTALE – Ambiente *S*	perduto	*opus sectile*	—	—	IV avanzato
22	NORA	PERISTILIO ORIENTALE – Soglia del portico *O*	*in situ*	geometrico: Rép. 353?	b-o	35	fine III – IV
23	NORA	PERISTILIO ORIENTALE – Soglia tra *O* e la zona a ovest	*in situ*	geometrico: fasce	b-o	32	fine III – IV
24	NORA	TERME DI LEVANTE – Vano *A*	*in situ*	geometrico: Var. Rép. 432	b-n-o-r-g	72	IV
25	NORA	TERME DI LEVANTE – Soglia tra *A* e *B*	*in situ*	geometrico: losanga	b-g-n-o-r	70	IV
26	NORA	TERME DI LEVANTE - Vano *B*	*in situ*	geometrico: Rép. 389	b-n-g-o	62-70	IV
27	NORA	TERME DI LEVANTE – Vano *G*	*in situ*	ordito irregolare	o	30	IV?
28	NORA	PICCOLE TERME – *Frigidarium A*	*in situ*	geometrico: Var. Rép. 339	b-n-o-r-v	47-52	IV
29	NORA	PICCOLE TERME – Ambulacro *B*	*in situ*	geometrico: Rép. 344	b-n-o	37-42	IV
30	NORA	PICCOLE TERME – *Apodyterium C*	*in situ*	geometrico: Var. Rép. 386	b-n-o	40	IV
31	NORA	TERME A MARE – Latrine	*in situ*	—	b-o-g	21	—

N.	Località	Provenienza	Collocazione attuale	Motivo	Colori tessere	Densità tessere/dmq	Datazione
32	Nora	Terme a mare	*in situ**	—	b	22	—
33	Nora	Tempio romano – Atrio *A*	*in situ*	geometrico: bordo: Rép. 303 + merlatura + fascia a clessidre campo: Rép. 614	b-o b-n	46 38	fine II – inizi III
34	Nora	Tempio romano – Cella *C*	*in situ*	geometrico: bordo a clessidre campo Rép. 323 riquadro centrale Var. Rép. 433	b-o b-n-o b-n-r	51 67 —	fine II – inizi III
35	Nora	Tempio romano – *Adyton D*	*in situ*	ordito regolare	b	66	fine II – inizi III
36	Nora	Tempio romano – Ambiente *H*	*in situ**	—	b	—	—
37	Nora	Santuario di Eshmun – Terrazza *A*	*in situ*	geometrico: Rép. 320 *emblema:* solo treccia Rép. 194	campo: b-n-o treccia: b-n-o-r-g	32–34 41	IV (rivedere)
38	Nora	Santuario di Eshmun – Cella *C*	perduto	*opus sectile*	—	—	IV
9–40	Nora	Peristilio	*in situ*	geometrico: Var. Rép. 360	b-n-o	40–52	prima metà del III
41	Nora	Casa dell'atrio tetrastilo – *Cubiculum D* – alcova	*in situ*	geometrico: Rép. 320	b-g-m-o	68–73	fine III – inizi IV
42	Nora	Casa dell'atrio tetrastilo – *Cubiculum D*	*in situ*	bordo: su due lati: Var. Rép. 301 bordo: su tutti i lati: Rép. 181 campo: geometrico: Var. Rép. 372 o 425 *emblema* centrale: Nereide su Centauro marino	b-g-m-n-r-v b-g-m-n b-g-m-n-o-r b-bl-g-n-o-r-ro-v	bordi: 58 campo: 79–82 *emblema*: fondo: 226 corpo: 240	tappeto: fine III – inizi IV *emblema*: fine II – prima metà del III
43	Nora	Casa dell'atrio tetrastilo – Vano *E*	*in situ*	banda di raccordo: Rép. 303 bordi: Rép. 181 e Rép. 288 campo: geometrico: Rép. 427	b-n-o b-n-o-r; b-n-v b-m-n-o-r-v	banda di raccordo: 118 tappeto: 189–193	fine II – prima metà del III
44	Nora	Casa dell'atrio tetrastilo – Vano *F*	*in situ*	geometrico: Rép. 344	b-g-n-o-r-ro-v	96-119	metà III
45	Nora	Casa dell'atrio tetrastilo – Vano *G*	*in situ**	frammento *e*: Var. Rép. 283	b-g-n-o-r	frammento *e*: 96	—
46	Nora	Casa dell'atrio tetrastilo – Vano *H*	*in situ*	banda di raccordo	b	96	—
47	Nora	Casa dell'atrio tetrastilo – Vano *I*	*in situ*	bordo esterno: Rép. 201 campo: geometrico: Rép. 323	bordo esterno: b-m-n-r campo: b-g-gi-m-n-o-r	tappeto: 188-220 restauri: 91-122	fine II – prima metà del III (restauri: dopo la metà del III)
48	Nora	Casa dell'atrio tetrastilo – Vano *L*	*in situ*	geometrico: Rép. 323	b-n-o	58-64	IV
49	Nora	Casa dell'atrio tetrastilo – Vano *C*	*in situ*	cocciopisto e tessere bianche	b	—	—
50	Nora	Ambienti a sud del teatro – Vano *A*	*in situ*	bordo: Rép. 196 campo: geometrico: Var. Rép. 433	tappeto: b-n-o-r	tappeto 83–85	fine II – inizi III
51	Nora	Ambienti a sud del teatro – Vano *B*	*in situ*	bordo esterno: Rép. 196 campo: geometrico: Var. Rép. 367	tappeto: b-g-n-o-r	60	metà III
52	Nora	Ambienti repubblicani a nord delle terme centrali – Vano *T*	*in situ*	signino: punteggiato regolare	b	—	fine repubblica – inizi impero
53	Nora	Ambienti repubblicani a nord delle terme centrali – Vani *U* – *V*	*in situ*	signino: punteggiato regolare	b	—	fine repubblica – inizi impero
54	Nora	Ambienti repubblicani a nord delle terme centrali – Soglia	*in situ*	ordito regolare	b	—	fine repubblica – inizi impero

N.	Località	Provenienza	Collocazione attuale	Motivo	Colori tessere	Densità tessere/dmq	Datazione
5	Nora	Ambienti repubblicani a nord delle terme centrali – Soglia	*in situ*	ordito regolare	b **restauro:** b-n	110 **restauro:** 52	fine repubblica – inizi impero
6	Nora	Ambienti repubblicani a nord delle terme centrali – Vano *V*	*in situ*	*spicatum*	—	—	fine repubblica – inizi impero
7	Nora	Ambienti repubblicani a nord delle terme centrali – Vano *W*	*in situ*	ordito regolare	b	53	fine repubblica – inizi impero
8	Nora	Quartiere punico – Vano *A*	*in situ*	signino: punteggiato regolare	b	—	I a. Cr.
9	Nora	Quartiere punico – Vano *B*	*in situ*	signino: punteggiato irregolare	b	—	I a. Cr.
0	Nora	Quartiere punico – Tra *A* e *B*	*in situ*	ordito irregolare	b	—	I a. Cr.
1	Nora	Vano a est della casa dell'atrio tetrastilo	*in situ*	signino: punteggiato regolare	b	—	fine repubblica – inizi impero
2	Nora	*Fuori contesto*	perduto	geometrico	b-n-o	39	—
3	Nora	*Imprecisata*	Museo Cagliari	bordo: Rép. 159 campo: bianco con crocette nere	tappeto: b-n	tappeto: 107	I d. Cr.
4	Capoterra	Località « Su loi » – Terme	perduto	geometrico: Rép. 368	b-n-r-v-a	—	II
5	S. Antioco	Regione « Is solus »	*Antiquarium* S. Antioco	figurato: pantere e *kantharos*	a-b-g-gi-m-n-o-r	bordo e fondo: 76 parti figurate: 161	II
6	S. Antioco	Via Garibaldi	perduto	geometrico: Rép. 323	policromo	—	fine II – prima metà III
7	S. Antioco	Località « Su narboni »	perduto	geometrico: Rép. 336	—	—	—
8	S. Antioco	Pressi della Necropoli	*in situ*	signino: punteggiato obliquo	b	—	fine repubblica – inizi impero
9	S. Antioco	Pressi della Necropoli	*in situ*	ordito irregolare	b	65	—
0	Antas	Tempio del Sardus pater	*in situ*	bianco con fascia nera	b-n	68	età severiana
1	Cagliari	Regione « Bonaria » – Terme	Museo Cagliari	geometrico: Rép. 323, riquadri con motivi floreali e scene di tiaso marino	*a*: b-g-n-o-r *b*: b-g-n-o-r *c*: b-g-n-o-r-ro *e*: b-n-o-r *f*: b-br-n-o *l*: b-m-n-o *m*: b-g-n-o-r *n*: b-g-n-o-r *o*: b-gi-n-o-r *p*: b-g-n-o-r-ro *q*: b-g-m-n-r-ro-v	*a*: 84 *b*: 113 *c*: fondo 113; figura 150 *e*: 113 *f*: 113 *l*: 48 *m*: 85 *n*: 113 *o*: 85 *p*: fondo 113; figura 183 *q*: fondo 113; figura 195	metà del III
2	Cagliari	Via XX Settembre – Fullonica	*in situ*	iscrizione e bordo con fiori a sei petali e motivi marini	b-n-r-v e scaglie di marmo policromo	122-131	fine repubblica – inizi impero
3	Cagliari	Via XX Settembre – Fullonica	perduto	puntinato Rép. III nel bordo; decorazione incomprensibile nel campo	b-n e scaglie di marmo policrono	—	fine repubblica – inizi impero
4	Cagliari	Largo C. Felice – Abitazioni	perduto	geometrico	—	—	fine II – inizi III
	Cagliari	Largo C. Felice – Abitazioni	perduto	geometrico: Rép. 349	—	—	fine II – inizi III
5	Cagliari	Largo C. Felice – Abitazioni	perduto	geometrico	—	—	—
7	Cagliari	Largo C. Felice – Abitazioni	perduto	geometrico con decorazione floreale	—	—	—
	Cagliari	Via baylle – Via Manno	perduto	geometrico: Rép. 443	g-n-o-r	—	fine II – inizi III?
	Cagliari	Casa degli stucchi – Ambiente del piano superiore	Museo Cagliari	*emblema*: gallinacei e cesto	a-b-g-m-n-o-r-ro-v	650	I sec. d. Cr.
	Cagliari	Casa degli stucchi – Ambiente del piano superiore	Museo Cagliari	*emblema*: anatre e cratere	a-b-g-gi-m-n-o-r-ro-v	650	I sec. d. Cr.

INDICI

(*I numeri in tondo si riferiscono alla pagina,*
i numeri in corsivo alla chiamata di nota nella pagina)

INDICE TOPOGRAFICO

Alghero (nn. **LXXIII-LXXXIV**), p. 169.

— Mosaici di cui si ha solo la notizia (nn. **LXXXIII-LXXXIV**), p. 169.

Antas (n. **70**), p. 77.

— Tempio del « Sardus Pater » (n. **70**), p. 77.

Assolo (n. **LXXII**), p. 153.

— Mosaico di cui si ha solo la notizia (n. **LXXII**), p. 153.

Bacu Abis (n. **XIII**), p. 75.

— Mosaici di cui si ha solo la notizia (n. **XIII**), p. 75.

Barumini (n. **LXV**), p. 125.

— Mosaici di cui si ha solo la notizia (n. **LXV**), p. 125.

Cagliari (Caralis) (nn. **71-113; XIV-LXI**), p. 79.

— Ambienti termali in località « Bonaria » (nn. **71** *a–q*; cfr. **XV-XVI**), p. 79.

— *Fullonica* in via XX Settembre (nn. **72-73**), p. 85.

— Complesso in L.go C. Felice (nn. **74-77**), p. 87.

— Ritrovamento tra le vie Baylle e Manno (n. **78**), p. 89.

— Quartiere di Stampace (nn. **79-107**; cfr. **XVIII-LIII**), p. 90.

« Villa di Tigellio » (nn. **79-100**; cfr. **XVIII-XXVIII**), p. 90.

Mosaico di Orfeo (n. **101**), p. 99.

Viale Trento (n. **102**), p. 101.

Frammenti presso l'Università di Cagliari (nn. **103-104**), p. 102.

Mosaico di via G. M. Angioy (n. **105**), p. 103.

Mosaico da via Maddalena (n. **106**), p. 103.

Viale Trieste (n. **107**), p. 104.

— Quartiere di Sant'Avendrace (nn. **108-110**; cfr. **LIV-LX**), p. 104.

Mosaico con scene di caccia (nn. **108-109**), p. 104.

Frammento da via Po (n. **110**), p. 105.

— Regione Tuvixeddu (nn. **111-113**), p. 105.

Casa degli emblemi punici (nn. **111-113**), p. 105.

— Mosaici di cui si ha solo la notizia (nn. **XIV-LXI**), p. 107.

Bonaria (nn. **XIV-XVII**), p. 107.

Stampace (nn. **XVIII-LIII**), p. 107.

Villa di Tigellio (nn. **XVIII-XXVIII**), p. 107.

Mosaico di Ercole (n. **XXIX**), p. 109.

Altri (nn. **XXX-LIII**), p. 109.

Sant'Avendrace (nn. **LIV-LX**), p. 112.

Sant'Elia (n. **LXI**), p. 112.

Calasetta (n. **XI**), p. 71.

— Mosaico di cui si ha solo la notizia (n. **XI**), p. 71.

Capo Frasca (nn. **119-120**), p. 131.

— Edificio Termale (nn. **119-120**), p. 131.

Capoterra (nn. **66-III**), p. 65.

— Rinvenimenti in località « su Loi » (nn. **66-III**), p. 65.

Carbia (n. **LXXXV**), p. 171.

— Mosaico di cui si ha solo la notizia (n. **LXXXV**), p. 171.

Castra (n. **CI**), p. 205.

— Mosaici di cui si ha solo la notizia (n. **CI**), p. 205.

Cornus (n. **LXVIII**), p. 141.

— Mosaico di cui si ha solo la notizia (n. **LXVIII**), p. 141.

Corongiu (n. **XII**), p. 73.

— Mosaico di cui si ha solo la notizia (n. **XII**), p. 73.

Fonni (Sorabilis) (nn. **LXXVIII-LXXX**), p. 161.

— Mosaici di cui si ha solo la notizia (nn. **LXXVIII-LXXX**), p. 161.

Fordongianus (Forum Traiani) (nn. **135; LXXIII-LXXV**), p. 155.

— Via Vittorio Veneto (n. **135**), p. 155.

— Mosaici di cui si ha solo la notizia (nn. **LXXIII-LXXV**), p. 156.

Guspini (n. **LXVI**), p. 127.

— Mosaico di cui si ha solo la notizia (n. **LXVI**), p. 127.

Maracalagonis (n. **LXII**), p. 117.

— Mosaici di cui si ha solo la notizia (n. **LXII**), p. 117.

Marrubiu (nn. **131-133**), p. 147.

— Edificio termale (nn. **131-133**), p. 147.

Nora (nn. **1-63**; **I**), p. 3.

— Foro (nn. **1-3**), p. 3.

— Teatro (n. **4**), p. 9.

— Terme centrali (nn. **5-23**), p. 10.

— Terme di Levante (nn. **24-27**), p. 26.

— Piccole terme (nn. **28-30**), p. 28.

— Terme a mare (nn. **31-32**), p. 32.

— Tempio romano (nn. **33-36**), p. 32.

— Santuario di Eshmun (nn. **37-38**), p. 38.

— Peristilio (nn. **39-40**), p. 40.

— Casa dell'Atrio tetrastilo (nn. **41-49**), p. 42.
— Ambienti a sud del Teatro (nn. **50-51**), p. 56.
— Ambienti repubblicani a Nord delle Terme centrali (nn. **52-57**), p. 59.
— Ambienti del quartiere punico (nn. **58-60**), p. 60.
— Ambiente a Est della Casa dell'Atrio tetrastilo (n. **61**), p. 61.
— Frammenti fuori contesto (nn. **62-63**), p. 61.
— Mosaici di cui si ha solo la notizia (n. **I**), p. 62.

Nuraminis (n. **LXIV**), p. 123.
— Mosaico di cui si ha solo la notizia (n. **LXIV**), p. 123.

Nurri (n. **LXXVII**), p. 159.
— Mosaici di cui si ha solo la notizia (n. **LXXVII**), p. 159.

Olbia (nn. **CII-CXII**), p. 207.
— Mosaici di cui si ha solo la notizia (nn. **CII-CXII**), p. 207.

Olmedo (nn. **139-140**), p. 167.
— Edificio termale (nn. **139-140**), p. 167.

Ozieri (n. **C**), p. 203.
— Mosaici di cui si ha solo la notizia (n. **C**), p. 203.

Padria (nn. **136-137; LXXXI**), p. 163.
— Abitazione del Sig. B. Tanca (nn. **136-137**), p. 163.
— Mosaico di cui si ha solo la notizia (n. **LXXXI**), p. 163.

Ploaghe (nn. **XCVII-XCIX**), p. 201.
— Mosaici di cui si ha solo la notizia (nn. **XCVII-XCIX**), p. 201.

Porto Torres (Turris Libisonis) (nn. **141-175; LXXXVI-XCII**), p. 173.
— Terme di Palazzo di Re Barbaro (nn. **141-161**), p. 173.
— Terme di via Ponte romano (nn. **162-165**), p. 186.
— Peristilio di via Ponte romano (nn. **166-167**; cfr. **LXXXVI**), p. 189.
— Mosaico fuori contesto (n. **168**), p. 190.
— Insula a Est della ferrovia (n. **169**), p. 190.
— Scavi sopra il tunnel della ferrovia (nn. **170-171**), p. 192.
— Provenienza ignota (n. **172**), p. 193.
— Mosaici funerari (nn. **173-175**; cfr. **LXXXVII-LXXXIX**), p. 193.
— Mosaici di cui si ha solo la notizia (nn. **LXXXVI-XCII**), p. 194.
Peristilio di via Ponte romano (n. **LXXXVI**), p. 194.
Basilica di San Gavino (nn. **LXXXVII-LXXXIX**), p. 195.
Località imprecisata (nn. **XC-XCI**), p. 195.
Località « Crucca » (n. **XCII**), p. 195.

Riola sardo (n. **LXIX**), p. 143.
— Mosaico di cui si ha solo la notizia (n. **LXIX**), p. 143.

Romana (nn. **138; LXXXII**), p. 165.
— Località « Fontana 'e sa figu » (n. **138**), p. 165.
— Mosaico di cui si ha solo la notizia (n. **LXXXII**), p. 165.

Santa Maria di Neapolis (Neapolis) (n. **118**), p. 129.
— Frammenti all'*Antiquarium* arborense (n. **118**), p. 129.

Sant'Andrea Frius (n. **LXIII**), p. 121.
— Mosaico di cui si ha solo la notizia (n. **LXIII**), p. 121.

Sant'Antioco (Sulci) (nn. **65-69; IV-X**), p. 67.
— Edificio di incerta destinazione (n. **65**), p. 67.
— Mosaico dalla via Garibaldi (n. **66**), p. 68.
— Mosaico in località « su Narboni » (n. **67**), p. 69.
— Resti di pavimentazioni nei pressi della necropoli (nn. **68-69**), p. 69.
— Mosaici di cui si ha solo la notizia (nn. **IV-X**), p. 69.

Santu Lussurgiu (n. **LXXVI**), p. 157.
— Mosaico di cui si ha solo la notizia (n. **LXXVI**), p. 157.

Sarrok (n. **II**), p. 63.
— Mosaico di cui si ha solo la notizia (n. **II**), p. 63.

Simala (n. **134**), p. 151.
— Villa romana in località « Giamussi » (n. **134**), p. 151.

Sinnai (n. **117**), p. 119.
— Frammenti al Museo e in collez. privata (n. **117**), p. 119.

Sorso (nn. **XCIII-XCV**), p. 197.
— Mosaici di cui si ha solo la notizia (nn. **XCIII-XCV**), p. 197.

Terralba (n. **LXX**), p. 145.
— Mosaico di cui si ha solo la notizia (n. **LXX**), p. 145.

Tharros (nn. **121-130; LXVII**), p. 135.
— Terme di Convento vecchio (nn. **121-124**), p. 135.
— Tempio a pianta di tipo semitico (n. **125**), p. 138.
— Altri frammenti (nn. **126-130**), p. 139.
— Frammenti di cui si ha solo la notizia (n. **LXVII**), p. 140.

Tissi (n. **XCVI**), p. 199.
— Mosaico di cui si ha solo la notizia (n. **XCVI**), p. 199.

Usellus (Uselis) (n. **LXXI**), p. 149.
— Mosaico di cui si ha solo la notizia (n. **LXXI**), p. 149.

Villaspeciosa (nn. **114-116**), p. 113.
— Mosaici fuori contesto (nn. **114-116**), p. 113.

INDICE CRONOLOGICO

ETÀ REPUBBLICANA.

90. Cagliari. Ambiente a nord-ovest della Casa degli stucchi.

92. Cagliari. Casa del tablino dipinto, atrio *E*.

105. Cagliari. Via G. M. Angioy (Museo di Cagliari).

110. Cagliari. Via Po (Museo di Cagliari).

111. Cagliari. Casa degli emblemi punici, tablino (Museo di Cagliari).

112. Cagliari. Casa degli emblemi punici, soglia (perduto).

113. Cagliari. Casa degli emblemi punici, atrio (Museo di Cagliari).

PRIMO SECOLO A. C.

58. Nora. Quartiere punico, vano *A*.

59. Nora. Quartiere punico, vano *B*.

60. Nora. Quartiere punico, passaggio tra *A* e *B*.

METÀ DEL PRIMO SECOLO A. C.

81. Cagliari. Casa degli stucchi, ambiente del piano superiore: parte sinistra dell'*emblema* (Museo di Cagliari).

82. Cagliari. Casa degli stucchi, ambiente del piano superiore, *emblema* (Museo di Cagliari).

84. Cagliari. Casa degli stucchi, ambiente del piano superiore, *emblema* (Museo di Cagliari).

FINE DELLA REPUBBLICA - INIZI DELL'IMPERO.

3. Nora. Foro, ambiente meridionale del lato ovest.

52. Nora. Ambienti repubblicani a nord delle Terme centrali, vano *T*.

53. Nora. Ambienti repubblicani a nord delle Terme centrali, vani *U-V*.

54. Nora. Ambienti repubblicani a nord delle Terme centrali, soglia.

55. Nora. Ambienti repubblicani a nord delle Terme centrali, soglia.

56. Nora. Ambienti repubblicani a nord delle Terme centrali, vano *V*.

57. Nora. Ambienti repubblicani a nord delle Terme centrali, vano *W*.

61. Nora. Ambiente a est della Casa dell'atrio tetrastilo.

68. S. Antioco. Signino nei pressi della necropoli.

72. Cagliari. Fullonica in via XX settembre.

73. Cagliari. Fullonica in via XX settembre (perduto).

85. Cagliari. Casa degli stucchi, vano 16.

91. Cagliari. Casa del tablino dipinto, vano *I*.

93. Cagliari. Vano a est della Casa del tablino dipinto (*a*).

128. Tharros. Zona delle due colonne.

129. Tharros. Zona a nord del Tempio a pianta di tipo semitico.

130. Tharros. Zona a est del Tempio a pianta di tipo semitico (perduto).

157. Porto Torres. Terme di Palazzo di Re Barbaro (Museo di Sassari).

PRIMO SECOLO D. C.

63. Nora. Provenienza imprecisata (Museo di Cagliari).

79. Cagliari. Casa degli stucchi, ambiente del piano superiore, *emblema* (Museo di Cagliari).

80. Cagliari. Casa degli stucchi, ambiente del piano superiore, *emblema* (Museo di Cagliari).

81. Cagliari. Casa degli stucchi, ambiente del piano superiore, parte destra dell'*emblema* (Museo di Cagliari).

83. Cagliari. Casa degli stucchi, ambiente del piano superiore, *emblema* (Museo di Cagliari).

FINE DEL PRIMO - INIZI DEL SECONDO SECOLO D. C.

170. Porto Torres. Zona sopra il tunnel della ferrovia (perduto).

171. Porto Torres. Zona sopra il tunnel della ferrovia (perduto).

PRIMO - SECONDO SECOLO D. C.

136. Padria (perduto).

137. Padria (perduto).

SECONDO SECOLO D. C.

64. Capoterra. Terme in località « Su Loi » (perduto).

65. S. Antioco. Mosaico in regione « Is Solus » (*Antiquarium* di S. Antioco).

106. Cagliari. Via Maddalena (perduto).

108. Cagliari. Frammento al Museo di Cagliari.

109. Cagliari. Frammento al Museo di Cagliari.

139. Olmedo. Terme.

140. Olmedo. Terme, vasca.

148. Porto Torres. Terme di Palazzo di Re Barbaro, *apodyterium* inferiore *L.*

155. Porto Torres. Terme di Palazzo di Re Barbaro (Museo di Sassari).

158. Porto Torres. Terme di Palazzo di Re Barbaro (Museo di Sassari).

169. Porto Torres. *Insula* a est della ferrovia (*Antiquarium* di Porto Torres).

ETÀ ADRIANEA.

4. Nora. Orchestra del teatro.

METÀ – FINE DEL SECONDO SECOLO D. C.

107. Cagliari. Viale Trieste.

FINE DEL SECONDO SECOLO D. C.

121. Tharros. Terme di Convento vecchio, *frigidarium B.*

122-123. Tharros. Terme di Convento vecchio, vasche del *frigidarium B.*

124. Tharros. Terme di Convento vecchio, *calidarium* (perduto).

SECONDO – INIZI DEL TERZO SECOLO D. C.

86. Cagliari. Casa degli stucchi, vano 19.

87. Cagliari, Casa degli stucchi, vano 18.

FINE DEL SECONDO – INIZI DEL TERZO SECOLO D. C.

1. Nora. Foro, vano sul lato orientale.

5. Nora. Terme centrali, *apodyterium A.*

6. Nora. Terme centrali, soglia dell'*apodyterium A.*

33. Nora. Tempio romano, atrio *A.*

34. Nora. Tempio romano, cella *C.*

35. Nora. Tempio romano, *adyton D.*

50. Nora. Ambienti a sud del Teatro, vano *A.*

74. Cagliari. Largo Carlo Felice (perduto).

75. Cagliari. Largo Carlo Felice (perduto).

78. Cagliari. Mosaico tra le vie Baylle e Manno (perduto).

135. Fordongianus. Via Vittorio Veneto (Museo di Cagliari).

156. Porto Torres. Terme di Palazzo di Re Barbaro (Museo di Sassari).

ETÀ SEVERIANA.

70. Antas. Tempio del « Sardus Pater ».

153. Porto Torres. Terme di Palazzo di Re Barbaro, mosaico marino (Museo di Sassari).

FINE DEL SECONDO – TERZO SECOLO D. C.

126. Tharros. Zona sopra le Terme di Convento vecchio.

FINE DEL SECONDO – PRIMA METÀ DEL TERZO SECOLO D. C.

42. Nora. Casa dell'atrio tetrastilo, *cubiculum C*: *emblema.*

43. Nora. Casa dell'atrio tetrastilo, vano *E.*

47. Nora. Casa dell'atrio tetrastilo, vano *I.*

66. S. Antioco, Via Garibaldi (perduto).

102. Cagliari. Viale Trento (perduto?).

PRIMA METÀ DEL TERZO SECOLO D. C.

8. Nora. Ninfeo, navata *F.*

9. Nora. Ninfeo, navate *G–H–I.*

10. Nora. Ninfeo, navata *M.*

11. Nora. Ninfeo, navata *L.*

12. Nora. Ninfeo, navata *N.*

13. Nora. Ninfeo, passaggio tra *F* e *G.*

14-15. Nora. Ninfeo, intercolumni tra *F* e *G.*

16. Nora. Ninfeo, soglia tra *G* e *M.*

17. Nora. Ninfeo, soglia tra *N* e *M.*

39-40. Nora. Peristilio.

METÀ DEL TERZO SECOLO D.C.

44. Nora. Casa dell'atrio tetrastilo, vano *F.*

51. Nora. Ambienti a sud del teatro, vano *B.*

71. Cagliari Terme in regione " Bonaria " mosaico con tiaso marino e motivi floreali (Museo di Cagliari).

101. Cagliari. Mosaico di Orfeo (Museo di Torino).

125. Tharros. Tempio a pianta di tipo semitico.

154. Porto Torres. Terme di Palazzo di Re Barbaro, mosaico marino (Museo di Sassari).

SECONDA METÀ DEL TERZO SECOLO D. C.

6. Nora. Terme centrali, soglia dell'*apodyterium A* (restauro).

7. Nora. Terme centrali, *frigidarium B.*

47. Nora. Casa dell'atrio tetrastilo, vano *I* (restauro).

104. Cagliari. Frammento conservato all'Università.

TERZO SECOLO D. C.

89. Cagliari. Casa degli stucchi, ambiente nei pressi della vasca 21 (perduto).

103. Cagliari. Frammento conservato all'Università.

119. Capo Frasca. Edificio termale.

120. Capo Frasca. Edificio termale (perduto).

131-132. Marrubiu. Terme, vasca *A* e vano *C.*

133. Marrubiu. Terme, vano *D.*

159. Porto Torres. Terme di Palazzo di Re Barbaro (Museo di Sassari).

164. Porto Torres. Terme di via Ponte romano, vano *D.*

165. Porto Torres. Terme di via Ponte romano, passaggio tra *C* e *D.*

FINE DEL TERZO - INIZI DEL QUARTO SECOLO D. C.

41. Nora. Casa dell'atrio tetrastilo, *cubiculum C*: alcova.

42. Nora. Casa dell'atrio tetrastilo, *cubiculum C*: tappeto.

141. Porto Torres. Terme di Palazzo di Re Barbaro, portico *A.*

143. Porto Torres. Terme di Palazzo di Re Barbaro, vasca *C.*

144. Porto Torres. Terme di Palazzo di Re Barbaro, vasca *D.*

145. Porto Torres. Terme di Palazzo di Re Barbaro, *tepidarium E.*

147. Porto Torres. Terme di Palazzo di Re Barbaro, vano *I.*

162. Porto Torres. Terme di via Ponte romano, vano *A.*

163. Porto Torres. Terme di via Ponte romano, vasca *B.*

166. Porto Torres. Peristilio di via Ponte romano.

167. Porto Torres. Peristilio di via Ponte romano (perduto).

FINE DEL TERZO - QUARTO SECOLO D. C.

18. Nora. Peristilio orientale, portici *O-P.*

19. Nora. Peristilio orientale, portici *Q-R.*

20. Nora. Peristilio orientale, mosaico del vano *S.*

22. Nora. Peristilio orientale, soglia del portico *O.*

23. Nora. Peristilio orientale, soglia tra il portico *O* e la zona a ovest.

TERZO - QUARTO SECOLO D. C.

2. Nora. Foro, ambiente centrale del lato ovest.

INIZI DEL QUARTO SECOLO D. C.

146. Porto Torres. Terme di Palazzo di Re Barbaro, vano *G.*

QUARTO SECOLO D. C.

24. Nora. Terme di levante, vano *A.*

25. Nora. Terme di levante, soglia tra *A* e *B.*

26. Nora. Terme di levante, vano *B.*

27. Nora. Terme di Levante, vano *G.*

28. Nora. Piccole terme, *frigidarium A.*

29. Nora. Piccole terme, ambulacro *B.*

30. Nora. Piccole terme, *apodyterium C.*

37. Nora. Santuario di Eshmun, terrazza *A.*

38. Nora. Tempio di Eshmun, cella *C.*

48. Nora. Casa dell'atrio tetrastilo, vano *L.*

114. Villaspeciosa.

115. Villaspeciosa.

116. Villaspeciosa.

175. Porto Torres. Mosaico funerario (perduto).

QUARTO SECOLO D. C. AVANZATO.

21. Nora. Peristilio orientale, *opus sectile* del vano *S.*

SECONDA METÀ DEL QUARTO - INIZI DEL QUINTO SECOLO D. C.

173. Porto Torres. Mosaico funerario (*Antiquarium* di Porto Torres).

174. Porto. Torres Mosaico funerario (*Antiquarium* di Porto Torres).

INDICE DEGLI AUTORI

Autori antichi.

Asconio, p. 3, *1*.

Cassio Dione, p. 79.

Cesare, pp. 67; 79.

Cicerone, pp. 3; 207.

Cincio Alimento, p. 3, *1*.

Claudiano, pp. 67; 79.

Consenzio, p. 3, *1*.

Floro, pp. 79; 207.

Historia Augusta, p. 210.

Itinerario Antonino, pp. 3; 67; 79; 129; 135; 155; 159; 161; 171; 173; 207.

Itinerario Ravennate, pp. 3; 67; 79; 129; 135; 173.

Livio, pp. 79; 141; 207.

Orosio, p. 207.

Pausania, pp. 67; 79; 207.

Plinio il Vecchio, pp. 3; 67; 79; 173.

Pomponio Mela, pp. 67; 79.

Prisciano, p. 79.

Procopio, pp. 79; 155.

Severino Cagliaritano, p. 171, *1*.

Solino, pp. 3; 79; 207.

Stefano di Bisanzio, pp. 3; 67; 79.

Strabone, p. 67.

Tolemeo, pp. 3; 67; 79; 129; 131; 135; 141; 149; 155; 161; 173; 207.

Valerio Massimo, p. 207.

Vittore Vitense, p. 173.

Zonara, p. 207.

Autori moderni.

Alquier, J., p. 47, *6*.

Alquier, P., p. 47, *6*.

Ampolo, C., pp. 5, *3*; 101, *8*.

Andreiomenos, A., p. 21, *5*.

Angiolillo, S., pp. 13; 46; 51; 58; 84; 86; 90; 92; 93; 100; 101, *6*, *12*; 183; 194; 212, *5*.

Antonielli, U., p. 105, *1*.

Aurigemma, S., pp. 6, *16*, *19*; 18, *2*; 25, *11*; 28, *1*; 39, *5*; 48, *8*; 52, *14*; 85, *11*; 95, *3*, *4*, *5*, *10*, *11*; 97, *4*; 105, *2*; 114, *7*, *9*; 140, *2*; 148, *8*; 184, *2*; 188, *5*.

Bairrão Oleiro, J. M., p. 185, *1*.

Balil, A., p. 85, *18*.

Balty, J., pp. 31, *11*; 37, *15*; 175, *1*.

Baradez, J., pp. 6, *6*; 24, *14*; 85, *13*.

Baratte, F., pp. 52, *16*; 68, *4*.

Barreca, F., pp. 9; 51; 77; 87; 89; 105; 106; 212, *1*, *6*.

Bartoccini, R., pp. 95, *11*; 133, *6*.

Becatti, G., pp. 6, *8*, *9*, *11*, *17*; 7, *2*; 14, *1*, *2*, *4*; 15, *1*; 17, *3*, *4*; 19, *2*; 23, *2*; 24, *4*; 25, *2*, *5*, *15*; 37, *4*, *14*, *15*; 39, *2*, *8*; 40, *1*, *2*, *3*, *4*; 44, *1*; 48, *10*; 59, *1*; 62, *2*, *3*, *9*; 66, *4*, *7*; 77, *3*; 79; 85, *2*, *4*; 86, *3*; 87, *1*; 95, *11*; 96, *1*; 98, *2*; 101, *7*; 103, *2*; 137, *3*; 139, *4*; 163, *2*; 173; 175, *3*; 176, *2*; 180, *3*; 183, *1*; 184, *3*, *4*, *5*; 185, *4*; 191, *1*.

Bérard, J., p. 101, *10*.

Bergonzoni, F., p. 168, *4*.

Bertacchi, L., pp. 9, *2*; 14, *1*; 27, *5*; 28, *1*; 30, *2*; 50, *16*; 168, *5*.

Berthier, A., p. 18, *5*.

Berti, F., p. 25, *6*.

Beyen, H. G., p. 95, *5*.

Bianchi Bandinelli, R., pp. 94, *1*; 101, *10*; 140, *2*.

Birley, E., p. 3, *2*.

Bisi, A. M., p. 107, *1*.

Blake, M., pp. 5, *3*, *4*; 6, *10*, *12*, *13*; 7, *2*; 9, *3*; 14, *1*; 19, *1*, *3*; 20, *1*; 23, *1*; 25, *2*, *3*, *7*, *8*, *14*, *16*; 30, *1*; 37, *3*, *5*, *6*, *7*; 39, *1*, *3*; 50, *5*; 59, *1*; 60; 62, *4*, *5*, *6*, *8*; 66, *3*, *6*; 85; 86, *3*; 87, *1*; 95, *11*; 114, *4*; 139, *5*, *7*; 163, *1*; 167, *1*; 168, *1*, *3*; 176, *2*, *3*; 178, *9*; 179, *1*; 180, *2*; 181, *5*; 185, *2*; 192, *6*.

Blanchard-Lemée, M., pp. 28, *1*; 55, *1*.

Blanck, G., p. 42, *8*.

Blanco, C., p. 85, *17*.

Bobadilla, M., p. 183, *2*.

Boersma, J. S., p. 174.

Boitani, F., p. 192, *2*.

Boscolo, A., p. 213.

Bovini, G., p. 139, *3*.

Bruneau, Ph., pp. 9, *1*; 86, *2*, *4*; 87, *1*; 105, *2*; 139, *7*; 212, *2*.

Brusin, G., pp. 6, *17*; 15, *2*; 25, *13*; 42, *9*; 148, *5*.

Buocz, T. P., p. 178, *8*.

Callegari, A., p. 14, *1*, *2*.

Campanile, T., p. 20, *1*.

Caputo, G., pp. 85, *11*; 94, *1*; 140, *2*.

Cara, G., pp. 103; 110.

Carandini, A., pp. 5, *3*; 85, *10*; 95, *7*, *10*, *11*; 101, *8*; 105, *3*.

Casalis, G., p. 121.

Castelfranchi Falla, G. M., p. 15, *2*.

Cataldi, M., p. 192, *2*.

Cecchelli, C., p. 68, *5*.

Charitonidis, S., p. 24, *8*.

Chatelain, L., p. 52, *5*.

Chéhab, M., p. 175, *1*.

Christos, Chr. A., p. 68, *3*.

Cintas, P., pp. 105, *1*; 178, *17*; 194, *3*.

Coupry, J., p. 15, *4*.

Crespi, V., pp. 63; 109; 111.

Croisille, J. M., p. 95, *5*.

Daszewski, W. A., pp. 34; 35, *1*, *2*, *3*, *4*.

De Castro, S. A., p. 171, *1*.

Degani, M., p. 14, *1*.

Degrassi, A., p. 173, *1*.

Deidda, G., p. 101, *1*.

Della Marmora, A., pp. 77; 143; 171.

Del Nido, R., p. 50, *17*.

Delogu, R., p. 156.

Delplace, Chr., p. 50, *5*.

De Miro, E., p. 28, *11*.

De Rossi, G. M., p. 66, *3*.

Diehl, E., p. 194, *5*.

Di Vita, A., pp. 6, *16*; 14, *7*; 39, *5*, *6*; 42, *2*; 44, *2*; 50, *7*; 89, *3*; 114, *8*; 139, *1*.

Do Paço, A., p. 178, *13*.

Dove, A., p. 101. *1*.

Duval, N., pp. 178, *17*; 193; 194, *3*, *4*.

Espérandieu, E., p. 37, *1*.

Étienne, R., pp. 19, *6*; 20, *6*; 52, *9*; 55, *5*; 133, *2*; 139, *1*; 156, *1*; 178, *12*; 188, *2*.

Fantar, M., p. 105.

Fasiolo, O., p. 184, *1*.

Fendri, M., pp. 6, *8*; 22; 15, *8*; 19, *11*; 20, *6*; 24, *13*; 27, *5*; 47, *7*; 48, *16*; 50, *3*; 52, *20*; 59; 85, *5*; 97, *6*; 115, *6*; 167, *3*; 177, *1*; 178, *7*, *12*.

Février, P. A., pp. 20, *6*; 47, *3*; 194, *1*, *2*.

Figari, C., p. 104.

Fiorelli, G., pp. 75; 90; 92; 96; 107; 108; 109; 110; 111; 161; 207.

Fogolari, G., p. 185, *5*.

Fois, F., pp. 73; 77; 101; 102; 149.

Foucher, L., pp. 6, *8*, *9*, *16*; 7, *4*; 14, *3*, *6*; 19, *10*; 20, *6*; 21, *2*, *3*; 24, *9*, *10*; 27, *1*, *2*, *5*; 28, *6*; 31, *2*; 32, *1*, *2*, *3*; 37, *9*, *10*; 42, *2*; 47; 48, *8*, *11*, *12*; 50, *18*; 52, *4*, *14*; 55, *9*, *10*; 62, *9*; 68, *1*; 84; 85, *3*, *5*, *9*; 89, *1*, *2*; 94; 95, *6*, *11*; 96, *1*, *3*; 101, *11*; 114, *3*, *5*, *7*; 115, *1*, *2*, *3*, *4*, *5*; 133, *6*; 137, *3*; 139, *1*, *2*; 178, *1*, *14*, *15*; 180, *1*, *2*; 181, *9*, *10*; 184, *3*; 185, *1*; 188, *2*; 189, *3*.

Gaspary, A., p. 20, *6*.

Gauckler, P., p. 39, *11*.

Gennari, P., pp. 70; 102; 103.

Gentili, G. V., pp. 5, *3*; 52, *17*; 101, *8*; 114, *6*; 139, *3*; 178, *11*.

Germain, S., pp. 6, *16*; 14, *1*; 19, *9*; 20, *6*; 21, *4*; 25, *17*; 28, *7*; 47, *4*; 48, *8*; 50, 5, *17*; 52, *13*, *19*; 55, *10*; 59, *2*; 69, *3*; 85, *5*; 89, *3*; 133, *6*; 148, *9*; 168, *6*; 175, *1*; 179, *3*; 185, *2*; 189, *5*.

Ghislanzoni, E., pp. 6, *17*; 18, *4*; 31, *9*; 139, *6*; 175, *2*.

Ginouvès, R., p. 24, *8*.

Gonzenbach, V. (von), pp. 6, *9*, *16*; 19, *5*; 20, *4*; 24, *6*; 25, *9*; 48, *15*; 53, *2*; 59, *1*; 97, *3*; 133, *3*; 148, *2*; 179, *2*; 191, *1*; 192, *1*.

Gozlan, S., pp. 50, *22*; 96, *2*; 189, *2*.

Griffo, P., p. 28, *11*.

Guéry, R., pp. 20, *6*; 139, *1*.

Guidi, G., pp. 85, *11*; 94, *1*; 95, *5*, *11*; 101, *5*.

Hallier, G., pp. 85, *15*; 133, *3*; 188, *3*.

Hanoune, R., pp. 5, *3*; 6, *6*, *15*, *18*, *21*; 15, *6*, *7*; 19, *8*; 20, *6*; 23, *1*; 24, *11*; 27, *3*, *4*; 30, *2*; 31, *6*; 37, *11*, *15*; 42, *2*, *3*, *5*; 48, *8*; 50, *3*, *19*; 52, *15*, *16*, *18*; 55, *1*, *4*, *7*, *10*; 85, *14*; 89, *1*; 96, *1*; 97, *5*; 114, 5, *7*, *9*; 133, *5*; 175, *1*; 178, *6*, *12*, *16*, *18*; 212, *4*.

Harsh, Ph., p. 90.

Haupt, M., p. 101, *1*.

Héron de Villefosse, M., p. 105, *4*.

Herzog-Hauser, G., p. 48, *10*.

Hinks, R. P., pp. 48, *13*; 50, *23*.

Hülsen, Ch., p. 171.

Jaffé, Ph., p. 101, *1*.

Jobst, W., pp. 114, *6*; 168, *6*; 212, *4*.

Joly, D., p. 19, *1*.

Jones, A. H. M., 194, *1*.

Kähler, H., pp. 27, *5*; 47, *6*; 50, *4*, *10*; 52, *7*; 178, *11*.

Kahil, L., p. 24, *8*.

Kaimio, J., p. 86, *5*.

Kiss, Á., p. 181, *11*.

Kraeling, C. H., p. 68, *2*.

Krencker, D., p. 59, *2*.

Labande, M. L. H., p. 105, *4*.

Lancha, J., pp. 6, *16*; 25, *8*; 137, *1*; 148, *6*.

Lassus, J., pp. 6, *6*; 14, *1*, *4*; 15, *9*; 20, *6*; 42, *4*; 50, *20*; 51; 52, *11*, *12*; 55, *2*, *3*; 87, *1*; 114, *4*; 168, *6*.

Leglay, M., p. 188, *2*.

Levi, D., pp. 6, *7*, *8*, *14*; 14, *5*; 17; 20, *7*; 21, *1*; 23, *3*; 24, *15*; 25, *18*; 28, *1*; 31, *4*, *7*, *10*; 37, *12*, *13*, *15*, *16*, *17*; 47, *6*, *7*; 48, *14*; 50, *8*, *9*; 55, *2*; 66, *2*; 69, *4*; 85, *5*; 97, *7*; 114, *3*, *9*; 133, *4*; 139, *7*; 175, *1*.

Lézine, A., pp. 25, *10*; 42, *2*; 47, *5*; 48, *8*; 50, *22*; 52, *1*, *2*; 59, *2*; 188, *4*.

Lilliu, G., pp. 127; 163; 165; 194; 197; 199.

Lugli, G., pp. 23, *2*; 24, *3*; 42, *7*; 86, *3*; 132, *1*; 191, *1*.

Luquet, A., p. 31, *8*.

Maetzke, G., pp. 9; 12; 44; 90; 135; 136; 169; 174; 190; 193; 194.

Manca de Cedrelles, G. D., p. 195.

Manino, L., pp. 100; 101, *2*, *4*, *5*.

Manso, G., p. 111.

Marasović, J., pp. 15, *10*; 47, *6*.

Marasović, T., pp. 15, *10*; 47, *6*.

Marec, E., pp. 5, *3*; 6, *18*; 14, *5*; 19, *12*; 24, *12*; 25, *12*; 39, *7*; 44, *2*; 47, *6*; 48, *8*; 50, *13*, *15*, *21*; 52, *6*; 89, *4*; 114, *2*; 137, *4*; 139, *1*; 168, *6*; 175, *1*; 184, *4*; 185, *3*; 189, *1*.

Martin, R., p. 17, *1*.

Martindale, J. R., p. 194, *1*.

Martini, P., pp. 101, *1*; 195.

Mattei, F. A. F., p. 195.

McNally, Sh., pp. 15, *10*; 47, *6*.

Meloni, P., pp. 3; 67; 77; 79; 129; 131; 135; 141; 149; 151; 155; 161; 171, *2*; 173; 190; 207; 212.

Merlin, A., pp. 6, *6*; 52, *3*; 137, *1*.

Mezquiriz de Catalan M. A., p.184, *7*.

Michaud, J.–P., pp. 20, *5*; 25, *13*.

Mingazzini, P., pp. 6, *9*; 19, *7*; 28, *8*; 31, *3*; 50, *11*; 104; 111; 114, *1*; 137, *2*; 190, *1*.

Minutola, M. A., p. 77, *1*.

Mirabella Roberti, M., pp. 89, *2*; 114, *6*.

Mistretta, P., p. 9.

Molina, J., p. 139, *1*.

Mommsen, Th., pp. 3, *1*; 77; 79; 101, *1*.

Moreno Cassano, R., pp. 15, *2*; 177, *1*.

Moretti, G., pp. 25, *4*; 181, *5*.

Morricone Matini, M. L., pp. 9, *2*, *3*; 10; 14, *1*, *3*; 28, *2*; 59, *1*; 60; 62, *1*; 77, *1*, *2*; 87, *1*; 97, *1*; 98, *1*; 103, *1*; 106, *1*; 139, *7*; 140, *1*; 168, *2*; 176, *1*, *6*; 178, *10*; 180, *1*; 185, *3*; 191, *2*; 192, *3*; 193, *1*.

Morris, J., p. 194, *1*.

Moscati, S., p. 77.

Motzo, B., p. 195.

Mowry, L., p. 68, *2*.

Neuerburg, N., p. 19, *1*.

Neutsch, B., pp. 48, *8*; 50, *2*.

Nissardi, F., pp. 89; 112; 161.

Olivieri Farioli, R., pp. 114, *6*; 139, *3*.

Orlandos, A. K., pp. 17, *1*; 40, *6*; 181, *4*.

Ortego, T., pp. 15, *5*; 18, *3*.

Osset Moreno, E., pp. 50, *5*; 85, *16*.

Pais, E., pp. 3, *1*; 79, *1*; 207; 212, *7*.

Pallottino M., pp. 187; 188; 190; 194.

Palomeque Torres, A., pp. 6, *16*; 30, *1*; 53, *5*.

Paribeni, R., p. 176.

Parlasca, K., pp. 5, *5*; 6, *16*; 14, *1*; 20, *2*; 24, *5*; 25, *9*; 28, *1*; 37, *15*; 39, *10*; 42, *2*; 48, *8*; 50, *2*; 14, *23*; 55, *1*, *10*; 66, *1*; 85, *3*, *12*; 97, *2*; 101; 148, *1*; 167, *2*; 168, *6*; 175, *1*; 178, *2*; 184, *2*, *6*; 189, *1*; 192, *1*.

Pasquinucci, M., p. 192, *2*.

Pecorella, P. E., p. 35, *2*.

Pernice, E., pp. 7, *1*; 9, *2*, *3*; 14, *1*; 19, *1*; 20, *1*; 23, *1*; 25, *1*, *14*; 37, *3*, *5*; 39, *1*; 62, *4*, *5*, *6*, *8*; 66, *6*; 69, *1*; 86, *3*; 87, 1; 95, *8*; 139, *7*; 140, *1*; 163, *1*; 168, *1*; 176, *2*, *3*; 178, *9*; 179, *1*; 185, *2*; 192, *4*.

Pesce, G., pp. 3; 4; 7; 9; 10; 12; 14, *2*; 15; 17; 18; 19; 20; 21; 23; 24; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 44; 46; 47, *1*, *2*; 48, *9*; 49; 51; 54; 55, *3*; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 66, *5*, *7*; 87; 90; 94; 97; 105; 107; 108; 109; 131; 135; 136; 137; 138; 139; 212, *4*; 215.

Picard, G. Ch., pp. 5, *3*; 7, *4*; 25, *10*; 46; 47, *5*; 50, *1*; 52, *10*; 55, *1*; 96, *3*; 113; 114, *1*, *7*; 133, *6*; 139, *1*; 175, *1*; 176, *4*; 178, *5*; 181, *8*; 189, *2*; 212, *3*.

Pilia, D., p. 195.

Poinssot, Cl., p. 50, *23*.

Pucci, G., pp. 5, *3*; 101, *8*.

Puglisi, S., pp. 103; 105; 106.

Puxeddu, C., p. 151.

Ramos Folqués, A., p. 139, *1*.

Ricard, P., p. 39, *12*.

Rolland, H., p. 192, *5*.

Romanelli, P., pp. 44, *2*; 95, *9*; 101, *10*; 133, *6*; 139, *1*.

Rumpf, A., p. 85, *4*, *6*.

Salomonson, J.W., pp. 7, *4*; 28, *3*; 85, *7*, *8*; 95, *10*; 105, *3*; 133, *6*.

Santa Maria Scrinari, V., p. 9, *2*.

Scarfì, B. M., p. 114, *6*.

Serra Ráfols, J. de C., p. 19, *13*.

Sotgiu, G., pp. 3; 9; 39, *1*; 67; 77; 79; 86; 135; 155; 161; 173; 190; 207; 212, *3*.

Spano G., pp. 7; 62,; 70; 71; 90; 92; 96; 100; 101, *1*, *4*; 102; 103; 104; 105; 107; 108; 109; 110; 111; 112; 113; 117; 121; 123; 125; 129; 140; 145; 147; 153; 156; 159; 163; 171; 187; 195; 196; 197; 201; 205; 207.

Stern, H., pp. 5, *1*, *3*; 6, *8*; 15, *3*; 17, *3*; 19, *4*; 20, *3*; 24, *7*; 25, *3*, *9*; 31, *5*; 37, *15*; 39, *4*, *9*; 40, *5*; 48, *8*; 53, *1*, *4*; 55, *8*; 59, *1*; 66, *1*, *7*; 68, *6*; 85, *12*; 89, *5*; 97, *1*; 101, *5*; 132, *1*, *2*; 137, *1*; 148, *3*, *4*; 168, *6*; 178, *3*; 180, *3*; 181, *6*, *7*; 184, *1*; 185, *4*; 191, *3*; 192, *1*.

Stucchi, S., p. 6, *9*.

Tamponi, P., pp. 203; 207; 208.

Taramelli, A., pp. 67; 68; 69; 79; 81; 82; 83; 84; 85; 101, *6*; 107; 110; 111; 112, 156; 157; 212.

Tarin, V., p. 100.

Tarradel, M., p. 178, *4*.

Testini, P., pp. 141; 212, *8*.

Thirion, J., p. 28, *5*.

Thompson, H. A., p. 21, *5*.

Thouvenot, M., p. 178, *12*.

Thouvenot, R., pp. 6, *18*; 19, *6*; 20, *6*; 31, *8*; 50, *12*; 52, *5*; 55, *5*; 139, *1*; 156, *1*; 178, *12*.

Tobler, A., p. 101, *1*.

Toynbee, J. M. C., p. 183, *1*.

Tronchetti, C., p. 131.

Tusa, V., p. 105, *3*.

Valéry, M., pp. 70; 71; 169.

Vergara Caffarelli, E., pp. 85, *11*; 94, *1*; 140, *2*.

Vicent, A. M., p. 139, *1*.

Vidale, P. S., p. 117.

Ville, G., p. 105, *3*.

Vivanet, F., pp. 63; 75; 89; 90; 107, 109; 112.

Vostchinina, A., p. 175, *1*.

Weaver, P. R. C., p. 9, *2*.

Wilkes, J., pp, 15, *10*; 47, *6*.

Yacoub, M., pp. 51; 52, *8*.

Zedda, F., p. 156.

Zehnacker, H., pp. 85, *15*; 133, *3*; 188, *3*.

Zovatto, P. L., pp. 25, *13*; 42, *9*.

INDICE EPIGRAFICO

Mosaici con iscrizioni.

72 – Cagliari, fullonica di via XX settembre (=Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 58), p. 86.

173 – Porto Torres, strada per Balai, p. 193.

174 – Porto Torres, strada per Balai, p. 194.

175 – Porto Torres, strada per Balai, p. 194.

LXXXIX – Porto Torres, Basilica di San Gavino, p. 195.

Iscrizioni citate.

CIL, X, 7514, p. 67.
CIL, X, 7516, p. 67.
CIL, X, 7518–7519, p. 67.
CIL, X, 7539, p. 77, *2*.
CIL, X, 7541–7543, p. 3.
CIL, X, 7587, p. 79.
CIL, X, 7592, p. 79.
CIL, X, 7595, p. 79.
CIL, X, 7598–7600, p. 79.
CIL, X, 7603, p. 79.
CIL, X, 7640, p. 207.
CIL, X, 7682, p. 79.
CIL, X, 7800–7801, p. 3.
CIL, X, 7834–7835, p. 113.
CIL, X, 7838, p. 113.
CIL, X, 7844, p. 79.
CIL, X, 7845, p. 149.
CIL, X, 7859–7860, p. 155.
CIL, X, 7915, p. 141.
CIL, X, 7953–7956, p. 173.
CIL, X, 7967, p. 173.
CIL, X, 7980, p. 207.
CIL, X, 7984, p. 207.
CIL, X, 7996–7998, p. 3.
CIL, X, 7999, pp. 3; 79.
CIL, X, 8000–8001, p. 79.
CIL, X, 8002–8007, pp. 67; 79.
CIL, X, 8008, pp. 149; 151.
CIL, X, 8009, pp. 135; 141.
CIL, X, 8010, pp. 79; 173.
CIL, X, 8011–8013, pp. 79; 155; 173.
CIL, X, 8014–8025, pp. 79; 173.
CIL, X, 8026–8033, pp. 79; 207.
CIL, X, 8046, 9, p. 207.
CIL, X, 8325, p. 161.
CIL, XIV, 4549, 19, p. 173.
CIL, XIV, 4549, 21, pp. 79; 173.
EE, VIII, 739–741, p. 3.
EE, VIII, 742–745, pp. 79; 173.
EE, VIII, 747–798, pp. 79; 207.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 3, p. 67.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 6, p. 67.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 42–45, p. 3.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 50–52, p. 79.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 55, p. 79.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 58, p. 86.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 186–187, p. 155.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 189–190, p. 155.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 194, p. 155.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 221, p. 161.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 241, pp. 173; 190.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 242–244, p. 173.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 309, p. 207.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 311, p. 207.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 313, p. 207.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 370, p. 3.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 371–374, pp. 67; 79.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 372–373, p. 67.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 375–383, pp. 79; 173.
Sotgiu, *Iscr. Lat. Sard.* 384–389, pp. 79; 207.
Sotgiu, *Nuove Iscrizioni* 2–9, p. 3.
Sotgiu, *Nuove Iscrizioni*, *3a*, *b*, *c*, p. 39, *1*.
Sotgiu, *Nuove Iscrizioni* 22, p. 3.
Sotgiu, *Nuove Iscrizioni* 46–77, p. 135.
Sotgiu, *Nuove Iscrizioni* 78, p. 67.
Sotgiu, *Suppl. Ep.* 311, p. 207.
Sotgiu, G., *Instrumentum domesticum della Sardegna*, p. 9.

INDICE DEI LUOGHI

(*In corsivo le località della Sardegna*)

Acholla:

Casa di Nettuno, corridoio C5, soglia con motivo a tirso, p. 50, *22*.

— vani C e J, mosaico con quadrati uniti da quadrati a lati curvi, p. 189, *2*.

— vano H, mosaico con bordo a fiori di giglio, p. 96, *2*.

— vano N, mosaico con ottagoni adiacenti e secanti, p. 50, *22*.

Terme del tiaso marino, *frigidarium*, mosaico D, intreccio a canestro, p. 176, *4*.

— *frigidarium*, mosaico E, esagoni a nido d'ape, p. 181, *8*.

— sala I, mosaico con quadrati uniti da quadrati a lati curvi, p. 189, *2*.

Africa, pp. 5; 15; 19 s.; 23 s.; 35; 39; 53; 67; 89; 97; 136; 138; 148; 167; 178; 180; 210; 212.

Agrigento:

Quartiere ellenistico-romano, Casa del Maestro astrattista, mosaico con esagoni a nido d'ape a *crusta* marmorea, p. 28, *11*.

— ambiente imprecisato, mosaico con ottagoni adiacenti e stelle di quadrati incrociati, pp. 48, *8*; 50, *2*.

Algeria, p. 87.

Alghero, p. 171.

Althiburos:

Casa delle Muse, vano I, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti, pp. 5, *6*; 137, *1*.

— vano M, mosaico con ottagoni a lati curvi, p. 52, *3*.

Terme, ambulacro, reticolato di quadrati uniti per i vertici, p. 39, *11*.

Amiens:

87, mosaico a riquadri, p. 191, *3*.

Ancona:

Chiesa sotto S. Maria della Piazza, mosaico con quadrati sui cui lati si impostano pelte, p. 139, *3*.

Museo, mosaico con stelle di losanghe, p. 167, *1*.

— sarcofago con scene di tiaso marino, p. 85, *6*.

Piazza delle erbe, fasce con esagoni a nido d'ape, p. 181, *5*.

Anse:

175, mosaico con reticolato di fasce, pp. 137, *1*; 184, *1*.

Anthée:

156A, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 31, *5*.

Antiochia:

Atrio di *Philia*, mosaico con doppio meandro e svastiche, p. 133, *4*.

Casa A, mosaico con stella di quadrati incrociati, p. 50, *8*.

Casa dell'Acquedotto di Traiano, bordo con stelle a quattro punte tangenti per i vertici, p. 6, *14*.

Casa di *Aion*, livello inferiore, fascia con stelle di losanghe, p. 66, *2*.

Casa della Amazzonomachia, mosaico con meandro a chiave e quadrati, p. 133, *4*.

Casa del *Bird Rinceau*, livello inferiore vano 1, pannello con meandro a chiave, p. 37, *16*.

Casa del *Buffet Supper*, livello intermedio vano 1, bordo con losanghe e quadrati adiacenti e sovrapposizione di meandro a svastiche, p. 21, *1*.

Casa del Calendario, corridoio del Pescatore negro, mosaico a diatoni e ortostati, p. 17, *2*.

Casa della Cilicia, vano 3, pannello con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *15*.

Casa di Dioniso e Arianna, mosaico con reticolato di stelle di losanghe, p. 66, *2*.

Casa del Dioniso Ebbro, mosaico del Dioniso Ebbro, p. 6, *14*.

Casa del *Drinking Contest*, vano 1, mosaico del *Drinking Contest*, p. 66, *2*.

Casa della Fenice, livello inferiore, bordo a cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *15*.

— livello superiore, bordo con ottagoni adiacenti, p. 31, *7*.

Casa di Gea e delle Stagioni, livello superiore, vano 1, mosaico di Gea, p. 114, *9*.

— livello superiore, vano 4, mosaico con stelle a quattro punte unite per i vertici, p. 6, *9*.

Casa del Malocchio, livello inferiore, riquadro con meandro a svastiche e quadrati, p. 14, *5*.

Casa delle Maschere, mosaico con quadrati dritti e obliqui, p. 114, *9*.

Casa del Menandro, livello superiore vano 2, bordo con meandro a svastiche e quadrati, p. 25, *18*.

— livello superiore vano 16, pannello con linee di *chevrons*, p. 114, *9*.

— livello superiore vano 18, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti e sovrapposizione di meandro a svastiche, p. 21, *1*.

Casa della Meridiana, vano 1, riquadro con scacchiera di triangoli, p. 97, *7*.
— vano 3, bordo con meandro a svastiche e quadrati e con ottagoni adiacenti, pp. 25, *18*; 31, *7*.
Casa dei Misteri di Iside, vano 3, pannelli con losanga p. 28, *1*.
Casa del Narciso, vano 1, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti, p. 6, *7*.
Casa del Pavimento Rosso, vano 6, mosaico con ottagoni tangenti (o reticolato di fasce), pp. 69, *4*; 114, *3*.
Casa di Polifemo e Galatea, pannello con stelle a quattro punte unite per i vertici, p. 6, *14*.
Casa dei Portici, portico di Achille, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *15*.
— portico di Achille, bordo con meandro a svastiche e quadrati, p. 25, *18*.
— portico dei Fiumi, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *15*.
— portico dei Fiumi, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti e sovrapposizione di meandro a svastiche, p. 21, *1*.
— portico del Pentathlon, mosaico con stelle a quattro punte unite per i vertici, p. 6, *14*.
Casa dello Scafo della *Psyche*, colonnato dell'Ermafrodito, pannelli con stelle a quattro punte unite per i vertici; con losanga; con esagoni a nido d'ape, pp. 6, *14*; 28, *1*; 37, *13*.
— vano 1, pannelli con reticolato di fasce e con stelle di losanghe, pp. 55, *2*; 66, *2*.
— vano 2, pannello con quadrati uniti per i vertici, pp. 23, *3*; 55, *2*.
— vano 8, mosaico di *Agros* e *Opora*, p. 20, *7*.
— vestibolo 7, pannello con stelle di losanghe, p. 66, *2*.
Casa del Tappeto Verde, livello superiore vano 1, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 31, *7*.
Casa del Trionfo di Dioniso, corridoio 4, mosaico con scena di tiaso marino, pp. 48, *14*; 85, *5*.
Casa in DH 23/24–N, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti e sovrapposizione di meandro a svastiche, p. 21, *1*.
Casa in DH 24–N, piscina, pannelli con losanga, p. 28, *1*.
Casa in DH 24–S, pannello con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, pp. 21, *1*; 24, *15*.
Casa 5 in DH 26–M/N, vano 1, bordo con stelle di losanghe, p. 66, *2*.
— vano 2, mosaico con stelle di losanghe, p. 66, *2*.
Casa sotto le Terme F, bordo con meandro a rilievo, p. 139, *7*.
Chiesa di Kaoussie, navata est, bordo con ottagoni adiacenti, p. 31, *10*.
— navata sud, mosaico con *scuta* incrociati, p. 175, *1*.
Chiesa di Machouka, navata, bordo con ottagoni adiacenti, p. 31, *7*.
Mosaico vicino alla Casa della Fenice, tappeti con ottagoni e croci e con meandro a svastiche e quadrati, pp. 47, *6*; 133, *4*.
Pavimento *near the Isiac Ceremony*, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti, p. 6, *7*.
Terme C, vano 39, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 31, *10*.
— vano 41, pannelli con cerchi intersecanti che formano quadrifogli e con doppio meandro a svastiche e quadrati, pp. 14, *5*; 24, *15*.
— vano 48, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti e sovrapposizione di meandro a svastiche, p. 6, *8*.
Terme D, vano 3, mosaico con ottagoni adiacenti e bordo con meandro a rilievo, pp. 31, *4*; 139, *7*.
— vano 8, mosaico con ottagoni e croci, p. 47, *6*.
Terme E, vano 2, pannelli con scene di tiaso marino, p. 85, *5*.
Terme di *Apolausis*, *frigidarium*, mosaico con stelle di quadrati incrociati, p. 50, *9*.
Terreno di Rassim Bey Adali, mosaico con quadrati uniti per i vertici, p. 114, *9*.
Tomba di Mnemosyne, bordo con meandro a chiave e quadrati, pp. 37, *17*; 133, *4*.
Villa Costantiniana, vano 1, mosaico con meandro a chiave e quadrati, pp. 37, *15*; 133, *4*; 139, *7*.
— vano 3, mosaico con ottagoni e croci, p. 47, *6*.

Anzio:

Villa repubblicana nella zona del faro, vani F e G, pavimenti in scaglie marmoree e tessellato, p. 9, *2*.

Apamea:

Mosaico della Grande Caccia, pp. 31, *11*; 37, *15*.
Mosaico di Gea e delle Stagioni, p. 175, *1*.

Apiolae:

Villa romana (Torre Ascenzi), mosaico con stelle di losanghe, p. 66, *3*.

Aquileia:

Basilica di Monastero, mosaico con esagoni sui cui lati si costruiscono quadrati, p. 25, *2*.
— mosaico a *coussins*, p. 27, *5*.
— mosaico con quadrati uniti per i vertici, p. 28, *1*.
— mosaico con alternanza cerchi–quadrati, p. 30, *2*.
Basilica Nord, III campata, reticolato di cerchi e ellissi, p. 68, *5*.
Casa del Clipeo, mosaico delle Stagioni e degli animali, p. 50, *16*.
Casa di Licurgo e Ambrosia, scacchiera bianca e nera e sovrapposizione di clessidre, pp. 14, *1*; 168, *5*.
Cripta, pavimento in scaglie marmoree e tessellato, p. 9, *3*.
Fondo Ritter, mosaico con ottagoni adiacenti e stelle di quadrati incrociati, p. 50, *5*.
Museo, mosaico con esagoni a nido d'ape, p. 37, *6*.
— mosaico a nido d'ape formato da stelle di losanghe e esagoni, p. 86, *3*.
— mosaico con stelle di losanghe, p. 66, *3*.
— mosaico con ottagoni adiacenti, p. 42, *9*.
Pressi della Stazione, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, pp. 6, *17*; 148, *5*.
Villa romana, fascia con quadrati e losanghe su cui si impostano pelte, p. 184, *1*.

Artieda de Aragon:

Mosaico con ottagoni adiacenti e stelle di quadrati incrociati, p. 50, *5*.

Ascoli:

Museo, mosaico con reticolato di fasce, p. 6, *13*.

Atene:

Casa tra l'Areopago e la Pnice, mosaico con fasce a cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 21, *5*.

Mosaico con fascia a cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 21, *5*.

Augsburg:

Mosaico dei Gladiatori, p. 85, *3*.

Augst:

4.2, mosaico con stelle di losanghe, p. 59, *1*.

4.19, frammento con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *4*.

Autun:

225, mosaico con quadrati uniti per i vertici, p. 39, *4*.

Avenches:

5.4, mosaico di Bellerofonte, p. 6, *16*.

5.5I, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, p. 6, *16*.

5.5II, mosaico con meandro a svastiche e quadrati, p. 133, *3*.

5.20B, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *6*.

Baccano:

Villa romana, *emblema* della Primavera, p. 101, *7*.

Bacu Abis, p. 75.

Banasa:

Mosaico con ottagoni adiacenti, p. 31, *8*.

Barcole:

Museo di Trieste, mosaico con esagoni sui cui lati si costruiscono rettangoli, p. 25, *7*.

— mosaico con stelle di losanghe, p. 66, *3*.

Barumini:

Regione Bangius, **LXV**, *opus sectile*, p. 7.

Bergheim:

472 A, mosaico con quadrati e *coussins*, p. 48, *8*.

Besançon:

265, mosaico con esagoni a nido d'ape, p. 181, *6*.

267, mosaico con bordo a riquadri, p. 5, *1*.

270, mosaico con quadrati dritti e obliqui, p. 20, *3*.

295, mosaico con meandro a svastiche e quadrati, p. 20, *3*.

297C, reticolato obliquo di fasce, p. 191, *3*.

297E, mosaico con quadrati uniti per i vertici, p. 39, *4*.

Biora: v. *Nurri*.

Bir Chana:

Villa romana, *oecus*, mosaico delle divinità della settimana, p. 28, *9*.

Bithia, p. 3.

Bologna:

Palazzo del Podestà, mosaico con stelle di losanghe, p. 167, *1*.

Via Ca' Selvatica, scacchiera con sovrapposizione di clessidre, p. 168, *4*.

Bosa, pp. 171; 173.

Bougie:

Terme, mosaico A, composizione di cerchi su cui si impostano pelte, p. 87, *1*.

Bous:

174, mosaico con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *3*.

175A, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *7*.

175B, mosaico con meandro a chiave, p. 37, *15*.

Brescia:

Villa romana di via s. Rocchino, vano B, mosaico con cerchi su cui si impostano pelte, p. 89, *2*.

Britannia, p. 3, *2*.

Bruñel:

Mosaico con stelle di quadrati incrociati, p. 50, *17*.

Buchs:

20 ZH II, mosaico con stelle a quattro punte che si impostano sui vertici di un quadrato, p. 6, *9*.

Bulla Regia, p. 210.

Ambienti a ovest delle Terme, mosaico con esagoni a nido d'ape, p. 37, *11*.

— mosaici con reticolato di fasce, pp. 55, *1*; 96, *1*; 178, *12*.

Basilica 1, ambiente J, frammento con pelta, p. 30, *2*.

— navata II, pannello con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *11*.

— sala C, mosaico con treccia a fiori di loto, p. 55, *10*.

Basilica 2, coro, mosaico con treccia a fiori di loto, p. 55, *10*.

Casa 1, sala 10, reticolato di fasce, p. 55, *4*.

— sala 10, soglia, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *11*.

— sala 14, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *11*.

Casa 2, riquadri con motivo a embricatura, p. 19, *8*.

Casa 4, peristilio 5, portico nord, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *11*.

— — portici sud e est, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 31, *6*.

— vano 10, mosaico con ottagoni adiacenti, pp. 42, *2*; 89, *1*.

Casa 7, cortile, mosaico con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *6*.

— peristilio portico nord, reticolato di fasce, pp. 30, *2*; 55, *7*.

— triclinio, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *11*.

— frammento con motivo a tirso, p. 50, *19*.
— frammento con stelle a quattro punte unite per i vertici, p. 6, *15*.
— mosaico con reticolato di fasce, p. 5, *3*.
Casa 8, portico ovest, mosaico con treccia a fiori di loto, p. 55, *10*.
— sala 5, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 42, *5*.
— mosaico con quadrati su cui si impostano pelte, p. 6, *21*.
— mosaico con meandro a chiave, p. 37, *11*.
Casa 9, portico est, reticolato di fasce, p. 85, *14*.
— portico nord, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 42, *3*.
— triclinio, mosaico con bordo a ogive, p. 48, *8*.
— mosaico con reticolato di fasce, p. 55, *1*.
Casa 10, peristilio semicircolare portico sud, mosaico a squame bipartite, p. 19, *8*.
— portico nord, pannello con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *11*.
— soglia, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *11*.
— mosaico con treccia a fiori di loto, p. 55, *10*.
— mosaico con meandro a svastiche e quadrati, p. 133, *5*.
Casa 14, peristilio, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *11*.
Casa della Caccia, cubicolo 3, mosaico con ottagono a lati curvi e cerchi, p. 27, *3*.
— cubicoli 4 e 20, mosaici con treccia a fiori di loto, p. 55, *10*.
— galleria 17, reticolato di fasce, p. 85, *14*.
— sala 6, reticolato di fasce, pp. 23, *1*; 48, *8*; 55, *1*.
— sala 13, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *11*.
— sala 16, mosaico con esagoni a nido d'ape, p. 37, *11*.
— sala 25, reticolato di fasce, p. 55, *1*.
— sala 66, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *11*.
— sala 67, reticolato di fasce, p. 96, *1*.
— sotterraneo, intercolumnio con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *11*.
— — peristilio, mosaico con meandro a chiave, p. 37, *11*.
Casa della Pesca, ambiente 3, reticolato di fasce, p. 85, *14*.
— cortile, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *11*.
— sala 5, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *11*.
— sala 21, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti, p. 6, *6*.
— sala 23, mosaico con bordo a ogive, p. 48, *8*.
— sala 29, mosaico con *scuta* incrociati, p. 175, *1*.
— sala 31, mosaico con treccia a fiori di loto, p. 55, *10*.
Casa del Tesoro, cubicolo, mosaico con poligono a sedici lati curvi e cerchi, p. 27, *4*.
— triclinio, reticolato di fasce, p. 85, *14*.
— sotterraneo, corridoio, mosaico con ottagoni irregolari adiacenti e secanti, p. 50, *19*.
Casa di Venere, corridoio 1, mosaico con meandro a chiave, p. 37, *15*.
— cortile e portico, mosaico con ottagoni tangenti, p. 114, *5*.
— triclinio 3, mosaico con treccia a fiori di loto, p. 55, *10*.
— vano 6, soglia, losanga con pelte, p. 30, *2*.
— mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *11*.
— sotterraneo, sala 2, soglia, mosaico a bipenni, p. 15, *7*.
— — sala 2, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 42, *2*.
— — sala 8, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 42, *5*.
Edificio a est del Teatro, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 42, *5*.
Insula a nord del Teatro, mosaico con meandro a chiave, p. 37, *15*.
Quartiere di nord-ovest, mosaico con meandro a svastiche e quadrati, p. 133, *5*.
Quartiere del Teatro, Tempio A, mosaico con treccia a fiori di loto, p. 55, *10*.
Quartiere del Tempio Imperiale, portico nord-sud, mosaico con esagoni a nido d'ape, p. 37, *11*.
— sala nord, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 42, *5*.
— — soglia, mosaico a bipenni, p. 15, *6*.
— frammento con scacchiera di triangoli, p. 97, *5*.
— mosaico a squame bipartite, p. 19, *8*.
Tempio di Apollo, portico est-ovest, mosaico con esagoni a nido d'ape, p. 37, *11*.
— portico nord, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 42, *3*.
Terme, corridoio est-ovest, mosaico con meandro a chiave, p. 37, *15*.
— *frigidarium*, nicchie, mosaico con motivo a tenda, pp. 48, *8*; 52, *15*.
— — soglia, mosaico con esagoni a nido d'ape, p. 37, *11*.
— — mosaico con treccia a fiori di loto, p. 55, *10*.
— sala a nord-est del *frigidarium*, mosaico a *coussins* e ovali, p. 50, *19*.
— soglia, mosaico a bipenni, p. 15, *6*.
Terme a nord del Tempio Imperiale, sala 4, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 42, *5*.
Villa dei Mosaici, cortile, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli e bordo con meandro a chiave, pp. 24, *11*; 37, *15*.
— portico ovest, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 42, *5*.
Zona del Foro, angolo sud-ovest del Foro, mosaico con esagoni a nido d'ape, p. 37, *11*.
— Basilica orientale, mosaico con meandro a chiave, p. 37, *15*.
— Edificio attiguo al Foro, mosaico con ottagoni adiacenti, pp. 42, *2*; 89, *1*.
— — mosaici con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, p. 6, *18*.
— Mosaico a reticolato di fasce, p. 55, *4*.

Cagliari, pp. 3; 67; 79; 141; 173; 207; 209-213.
« Area della Villa di Tigellio »:
— Casa degli Stucchi, **79-84**, vano del piano superiore, *emblemata*, pp. 209; 215.
— — **85**, vano 16, fiore a sei petali stilizzati, pp. 86; 215.
— — **87**, vano 18, bordo a fiori di giglio, p. 215.
— — **88**, soglia tra i vani 17 e 24, scacchiera bianca e nera di una tessera per elemento, p. 87.

— — **89**, vano presso la vasca 21, scacchiera di triangoli, pp. 87; 96; 175; 209.
— — **XXIV**, vano P, *opus sectile*, p. 7.
— Casa del Tablino Dipinto, **91**, vano I, signino, p. 69.
— — **92**, atrio E, signino a reticolato di losanghe, p. 106.
— Terme, **95**, *opus spicatum*, p. 60.
— Vano a est della Casa del Tablino Dipinto, **93**, signino, pp. 59; 106; 140.
— Vano imprecisato, **97**, frammento con tessere in ossidiana, p. 215.
Casa degli Emblemi Punici, **111**, tablino, signino, p. 140.
— **112**, soglia, signino a reticolato di losanghe, p. 98.
— **113**, atrio, cocciopisto ed emblemi punici, pp. 103; 105; 209.
Fullonica di via XX settembre, **72**, mosaico con iscrizione, pp. 95; 215.
— **73**, scacchiera bianca e nera di una tessera per elemento, p. 96.
Frazione Quartucciu, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, p. 213.
L.go Carlo Felice, Abitazioni, **74**, mosaico con cerchi su cui si impostano pelte, p. 209.
— — **75**, mosaico con ottagoni adiacenti, pp. 42, *2*; 209.
Museo di Cagliari, **108–109**, mosaico con scene di caccia, p. 209.
Museo di Torino, **101**, mosaico di Orfeo, p. 209.
Terme in regione Bonaria, **71**, *calidarium*, reticolato di fasce con scene di tiaso marino e motivi floreali, pp. 47; 101, *6*; 178; 187; 209; 212.
Università di Cagliari, **103**, mosaico a squame bipartite, pp. 19; 104; 139; 209.
— **104**, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, pp. 179; 209.
Via G. M. Angioy, **105**, pozzetto in cocciopisto e tessere bianche, p. 106.
Via L. Baylle, **78**, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli e sovrapposizione di reticolato, pp. 185; 209.
Via Po, **110**, cocciopisto con simboli punici, pp. 106; 209.
V.le Trento, **102**, reticolato di fasce, pp. 54; 210.
V.le Trieste, **107**, mosaico a squame bipartite, pp. 19; 102; 139; 209; 213.

Camblanes:

Villa romana, vano B, fascia con bipenni, p. 15, *4*.

Canosa:

S. Leucio, abside orientale esterna, pannello 6, mosaico con pelte a embricatura, p. 177, *1*.
— ambulacro orientale, pannello 9, mosaico a bipenni, p. 15, *2*.

Capo Frasca, pp. 132; 211.

Terme, **119**, mosaico con meandro a svastiche a doppio ritorno e quadrati, pp. 19; 102; 104; 139; 186; 211.
— **120**, mosaico con reticolato di losanghe e quadrati, pp. 32; 188.

Capoterra:

Terme, **64**, mosaico con stelle di losanghe, pp. 167; 215.

Cap Tizérine: v. Cherchel.

Carales: v. *Cagliari*.

Carbia, p. 171.

Cartagine:

British Museum, mosaici con scene di tiaso marino, p. 48, *18*.
— mosaico con intreccio di esagoni oblunghi, p. 50, *23*.
Casa dei Cavalli, mosaico dei Cavalli, pp. 28, *3*; 85, *7*.
— peristilio, mosaico con esagoni intrecciati, p. 133, *6*.
Casa della Corsa dei Carri, *oecus*, mosaico con ottagoni adiacenti e stelle di quadrati incrociati, pp. 28, *1*; 50, *3*; 52, *16*; 114, *7*; 178, *6*, *16*, *18*.
— portico, ottagono sui cui lati si costruiscono quadrati, pp. 52, *18*; 114, *9*.
Schola, mosaico A2, quadrati sui cui lati si impostano pelte, p. 139, *1*.
Terme di Antonino, esedra, reticolato di losanghe e quadrati a lati curvi, p. 188, *4*.

Casignana:

Villa romana, mosaico con ottagoni adiacenti e stelle di quadrati incrociati, p. 50, *5*.

Cherchel:

Cap Tizérine, complesso di nord–est, cortile, scacchiera bianca e nera con sovrapposizione di clessidre e svastiche, pp. 14, *1*; 168, *6*.
— complesso sud, portico ovest, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 42, *4*.
— — sala a est del cortile, mosaico a losanghe e quadrati adiacenti, p. 6, *6*.
Edificio est, mosaico con ottagoni a lati curvi tangenti, p. 52, *11*.
Frammento con rettangoli decorati da un motivo a tirso, p. 50, *20*.
Mosaico dei Lavori Campestri, p. 101, *10*.
Mosaico di Peleo e Teti, p. 114, *4*.

Chéseaux:

29I, riquadro con disco, p. 192, *1*.

Cirene:

Agorà, Tempio E6, mosaico con ottagoni tangenti, p. 6, *9*.
Insula di Giasone Magno, ambulacro orientale, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti attorno a ottagoni, pp. 28, *8*; 190, *1*.
— atrio, mosaico a squame bipartite, p. 19, *7*.
— cortile 33, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 114, *1*.
— salone degli ortostati, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti attorno a ottagoni, pp. 28, *8*; 190, *1*.
— vano 3, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti, p. 137, *2*.
— vano 12, mosaico con stelle di losanghe, p. 28, *8*.
— vano 14, mosaico con stella di quadrati incrociati, p. 50, *11*.

— vano 36, mosaico con stelle a quattro punte tangenti per i vertici, p. 6, *9*.
— vano 42, bordo con ottagoni adiacenti, p. 31, *3*.
Grandi Terme, p. 136.

Cividale:

Terme, mosaico a bipenni, p. 15, *2*.

Clerval:

314b, mosaico a bipenni, p. 15, *3*.

Colonia:

Apostelnkloster, fascia con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *2*.
— mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *5*.
Mörsergasse, Ecke Röhrergasse, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti, p. 5, *5*.
Mosaico di Dioniso, p. 50, *2*.
Mosaico dei Filosofi, pp. 20, *2*; 178, *2*.

Conimbriga:

Museo, mosaico a cassettoni, p. 185, *1*.

Cordova:

Mosaico con quadrati, sui cui lati si impostano pelte, e cerchi, p. 139, *1*.

Corinto:

Basilica, *opus sectile*, p. 40, *6*.

Cornus, pp. 141; 173; 211.

Costantina:

Museo del *Louvre* (Parigi), mosaico del Trionfo di Nettuno, p. 52, *16*.

Dalmazia, p. 3, *2*.

Dar Zmela:

Museo di Sousse, mosaico con *kantharoi* a embricatura, p. 115, *1*.
— mosaico con sinusoidi, p. 180, *2*.

Decimo, p. 113.

Delos:

Casa di Cleopatra, vano E, pavimento in scaglie marmoree e tessellato, p. 9, *1*.
Casa del Diadumeno, cortile B, pavimento in scaglie marmoree e tessellato, p. 9, *1*.
Casa del Lago, cortile E, mosaico con fiore a dodici petali, p. 86, *2*.
Complesso dei Poseidoniasti, cella della Dea Roma, mosaico con scacchiera bianca e nera di una tessera per elemento, p. 87, *1*.
Monumento di granito, pavimento in scaglie marmoree e tessellato, p. 9, *1*.
Quartiere del Teatro, casa III Q, vano E, mosaico con fiore a dodici petali, p. 86, *2*.
— casa VI M, vano D, mosaico con fiore a dodici petali, p. 86, *2*.
Santuario degli Dei Sirii, area L, mosaico con fiore a sedici petali, p. 86, *2*.
Mosaici con delfini e bipenni, p. 86, *4*.
Mosaici con simboli punici, pp. 105 s.
Mosaici con meandro a rilievo, p. 139, *7*.

Desenzano:

Villa romana, ala nord, scompartimento centrale, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, p. 6, *17*.
— sala A, mosaico con *scuta* incrociati, p. 175, *2*.
— sala F, abside meridionale, mosaico a squame bipartite, p. 139, *6*.
— sala G, abside occidentale, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 31, *9*.
— scompartimento a nord dell'ala settentrionale, reticolato di foglie lanceolate con quadrilobi di pelte, p. 18, *4*.

Djebel Oust:

Terme, abside, mosaico con pelte a embricatura, p. 177, *1*.
— sala 2, reticolato di cerchi e ellissi, pp. 52, *20*; 178, *7*.
— sala 17, mosaico delle Stagioni, pp. 27, *5*; 28, *1*.
— sala 18, mosaico con *kantharoi* a embricatura, p. 115, *6*.
— sala 25, mosaico con ottagoni sui cui lati si costruiscono quadrati, pp. 47, *7*; 50, *23*.
— sala 30, anticamera, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti, pp. 6, *8*; 178, *12*.

Djemila:

Casa di *Castorius*, reticolato di fasce, p. 55, *1*.
Casa di *Hylas*, mosaico del ratto di Hylas, p. 28, *1*.
— mosaico a reticolato di fasce, p. 55, *1*.
Terme del quartiere est, *frigidarium*, reticolato di fasce, p. 55, *1*.

Dugga:

Casa di Dioniso e Ulisse, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 50, *23*.
Mosaico a reticolato di quadrati uniti per i vertici, p. 39, *12*.

Echternach:

182A, mosaico con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *3*.

Efeso:

H2/C, mosaico con girandola di pelte, p. 212, *4*.
H2/16 A I, mosaico con scacchiera bianca e nera e sovrapposizione di clessidre, p. 168, *6*.
H2/17; H2/SR2; H2/SR11; H2/SR19, mosaici con ottagoni tangenti, p. 114, *6*.
H2/SR22, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 212, *4*.

Egina:

Mosaico con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *5*.

Elche:

Mosaico con quadrati, sui cui lati si impostano pelte, e cerchi, p. 139, *1*.

Erlstätt:

Mosaico con ottagoni adiacenti, p. 42, *2*.

Este:

Museo, mosaico con scacchiera bianca e nera e sovrapposizione di clessidre, pp. 14, *1*; 168, *3*.

— mosaico con stelle di losanghe, pp. 66, *3*; 167, *1*.

Via Consolazioni, reticolato di fasce, p. 14, *2*.

Euren:

Mosaico con *scuta* incrociati, p. 175, *1*.

Europa, pp. 25, *9*; 148; 178.

Faenza:

Museo, mosaico con meandro a rilievo, p. 139, *7*.

Firenze:

Galleria degli Uffizi, sarcofago con scene di tiaso marino, p. 85, *6*.

Fliessem:

R.19, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, p. 148, *1*.

R.23, mosaico con cerchi tangenti, p. 85, *12*.

R.43, mosaico con stelle di losanghe, p. 66, *1*.

R.44, mosaico con pelte di dritto e di rovescio e bordo a cortina muraria, pp. 20, *2*; 184, *6*.

R.46, mosaico con esagoni sui cui lati si costruiscono quadrati, p. 25, *9*.

Fordongianus, pp. 149; 155; 173; 211.

Via Vittorio Veneto, **135**, mosaico con quadrati, sui cui lati si impostano pelte, e cerchi, p. 139.

Forum Traiani: v. *Fordongianus*.

Fraga:

Villa *Fortunatus*, peristilio, mosaico a squame bipartite, p. 19, *13*.

Francia, pp. 20; 53; 191.

Gallia, pp. 15; 19; 23; 39; 66, *1*; 132; 136; 180; 192.

Gera Lario:

Chiesa di s. Vincenzo, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 42, *8*.

Germania, pp. 5; 20; 23; 39; 49; 66, *1*; 167.

Glanum:

Casa IV, mosaico K, signino con scudo di losanghe, p. 192, *5*.

— mosaico L, scudo di losanghe, p. 192, *5*.

Grado:

Basilica di s. Maria, abside, *opus sectile*, p. 25, *13*.

Grand:

255, reticolato di quadrati uniti per i vertici e abside a squame bipartite, pp. 19, *4*; 39, *9*; 85, *12*.

Grecia, pp. 20; 23; 180.

Guelma:

Basilica cristiana, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti, p. 6, *8*.

Gurgi:

Villa romana, triclinio, fascia con cerchi, su cui si impostano pelte, e cerchi; reticolato di fasce, pp. 139,*1*; 95, *11*.

Guspini, p. 131.

Henchir Safia:

Terme, *apodyterium*, reticolato di fasce, p. 55, *2*.

— — soglia, mosaico con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *6*.

— *frigidarium*, mosaico con cerchi che determinano ottagoni irregolari, p. 52, *12*.

— — soglia, mosaico a bipenni, p. 15, *9*.

— soglia tra i due *frigidaria*, mosaico con losanga, p. 14, *4*.

Herzogenbuchsee:

56.II, mosaico di Bellerofonte, pp. 20, *4*; 53, *2*.

Housesteads:

Dedica della *cohors I Tungrorum*, p. 3, *2*.

Iesolo:

Basilica paleocristiana, mosaico a decorazione floreale, p. 114, *6*.

Ippona:

Chiesa a cinque navate, intercolumnio *e*, pannello con losanga, pp. 14, *5*; 184, *4*.

— intercolumnio *f*, pannello con motivo a tirso, p. 50, *21*.

— pannello F, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli e sovrapposizione di reticolato, pp. 89, *4*; 185, *3*.

— pannello G, mosaico con quadrati, sui cui lati si impostano pelte, e cerchi, p. 139, *1*.

— sala Q2, reticolato di quadrati uniti per i vertici, pp. 39, *7*; 44, *2*.

Grande Basilica, collaterale est, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, p. 6, *18*.

— navata centrale, pannello trasversale, mosaico con ottagoni tangenti, p. 114, *2*.

— pannello F, mosaico con stelle di quadrati incrociati, p. 50, *15*.

— pannello G, mosaico con ottagoni e croci, p. 47, *6*.

— pannello I, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *12*.

— pavimento anteriore alle costruzioni cristiane, p. 168, *6*.

— Annessi est, sala F5, mosaico con ottagoni adiacenti e secanti, p. 50, *21*.

— — sala K1, mosaico con *scuta* incrociati, p. 175, *1*.

— Annessi ovest, galleria est b5, mosaico con ottagoni a lati curvi e cerchi, p. 52, *6*.

— — galleria sud b6, mosaico con ottagono sui cui lati si costruiscono quadrati, pp. 25, *12*; 48, *8*.

— — sala b3, reticolato di fasce, p. 5, *3*.

— — sala B7, mosaico a squame bipartite, p. 19, *12*.

— — sala II b3 e sala trilobata, mosaici con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *12*.

— — mosaico anteriore alla costruzione dell'abside, a squame bipartite, p. 19, *12*.
— — mosaico anteriore alla costruzione dell'abside, quadrati uniti da quadrati a lati curvi, p. 189, *1*.
Mosaico del Dio Fiume, p. 137, *4*.
Villa romana, mosaico con stelle di quadrati incrociati, p. 50, *13*.

Italia, pp. 5; 9; 15; 18; 20; 23; 42; 66; 86; 114; 139; 167 s.; 175; 178; 180; 184; 192.

Jimena de la Frontera:
Reticolato di fasce, p. 85, *17*.

Jumilla:
Mosaico con quadrati, sui cui lati si impostano pelte, e cerchi, p. 139, *1*.

Kelibia:
Chiesa del presbitero *Felix*, mosaici funerari, pp. 178, *17*; 194, *3*.

Khaldè:
Chiesa, navata laterale nord, mosaico con *scuta* incrociati, p. 175, *1*.

Khenchela:
Casa romana, peristilio, reticolato di fasce, p. 55, *3*.

Kloten:
60B II–III, mosaico a tappeti giustapposti, pp. 19, *5*; 24, *6*; 97, *3*.

Kreuzweingarten:
Fascia con reticolato di quadrati uniti per i vertici, p. 39, *10*.

Künten:
62, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 179, *2*.

Le Châtelard:
26.II, mosaico con scudo di triangoli, p. 192, *1*.

Leptis Magna:
Villa del Nilo, criptoportico, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, pp. 6, *16*, *19*; 140, *2*.
— *tepidarium*, mosaico del Nilo, p. 85, *11*.
Villa di Orfeo, mosaico di Orfeo, pp. 94, *1*; 95, *5*, *11*; 97, *4*.
Villa fuori Porta Lebda, vano A, mosaico della Medusa, pp. 95, *4*, *11*; 133, *6*.

Licenza:
Villa di Orazio, vano G1, mosaico con meandro a svastiche e quadrati, p. 132, *1*.
— vano G2, reticolato obliquo, p. 191, *1*.
— vano G3, fascia con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *3*.

Lione:
1, reticolato di fasce, p. 85, *12*.
1*, reticolato, p. 180, *3*.
13, mosaico con bordo a girale, p. 53, *1*.
19, mosaico a diatoni e ortostati, p. 17, *3*.
25, reticolato, p. 180, *3*.
45, mosaico con meandro a chiave e quadrati, p. 178, *3*.
47–48, mosaici con meandro a svastiche e quadrati, p. 132, *2*.
58, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti, p. 6, *8*.
65, *opus sectile*, pp. 25, *3*; 40, *5*.
76, mosaico con meandro a svastiche e quadrati, p. 132, *2*.
122, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli e sovrapposizione di reticolato, pp. 89, *5*; 185, *4*.
128, mosaico con esagoni a nido d'ape, p. 181, *7*.
134, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, pp. 55, *8*; 68, *6*; 148, *3*.
136, mosaico con bordo a girale, p. 53, *4*.
138, mosaico con meandro a svastiche e quadrati, pp. 132, *2*; 178, *3*.

Lixus, p. 178, *4*.

Lucera:
Mosaico con cerchi tangenti, p. 192, *6*.

Mactar:
Casa di Venere, appartamento degli uccelli, mosaico con *scuta* incrociati, p. 175, *1*.
— peristilio, reticolato di fasce, p. 5, *3*.
— triclinio, mosaico marino, p. 133, *6*.
— mosaico con reticolato di fasce, p. 55, *1*.
Schola iuvenum, abside E, reticolato di cerchi e ellissi, p. 52, *10*.
— navata della basilica, fascia a reticolato obliquo, p. 114, *7*.
Terme, mosaico a riquadri con *crusta* marmorea, p. 28, *10*.

Mainz:
Pannello con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *2*.

Malpica de Tajo:
Villa romana, peristilio, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici e bordo a foglie d'edera, pp. 6, *16*; 30, *1*; 53, *5*.

Mandaure:
325, mosaico con cerchi intersecanti e scudo centrale, pp. 53, *1*; 192, *1*.

Marrubiu, p. 147.
Terme, **133**, vano D, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, pp. 6, *16*; 30; 213.

Mascula: v. Khenchela.

Membrey:
366A, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, p. 148, *4*.

Milano:
Museo, mosaico con meandro a rilievo, p. 139, *7*.

Mileto:
Terme di Faustina, p. 136.

Mitilene:

Casa del Menandro, portico P, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *8*.

Mrikeb–Thala:

Museo di Algeri, mosaico con ottagoni adiacenti e stelle di quadrati incrociati, p. 50, *6*.

Münstersarmsheim:

Mosaico del Sole, pp. 20, *2*; 97, *2*; 168, *6*; 184, *2*.

Munzach:

81.III, frammento con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *4*.

Naussa:

Mosaico a scalei, p. 181, *4*.

Neapolis: v. *Santa Maria di Neapolis*.

Negrar di Valpolicella:

Villa romana, mosaico con fasce a pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *1*.

Niedaltdorf:

Reticolato di quadrati uniti per i vertici, p. 39, *10*.

Nîmes:

Mosaico di Admeto e Pelia, p. 37, *1*.

Nizy-le-Comte:

49A, mosaico con stelle di losanghe, p. 59, *1*.

Nora, pp. 3; 79; 209–213; 215.

Ambienti repubblicani, **52–53**, vani *T–U–V*, signini, pp. 59; 98; 106; 140.

— **54**, soglia, mosaico bianco, p. 61.

— **55**, soglia, mosaico bianco (restauro a scacchiera bianca e nera di una tessera per elemento), pp. 61; 96.

— **56**, vano *V*, *opus spicatum*, p. 98.

Ambienti a sud del Teatro, **50**, vano *A*, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, pp. 5; 6, *16*; 46; 148; 212.

— **51**, vano *B*, mosaico con stelle di losanghe, p. 210.

Casa dell'Atrio Tetrastilo, **41**, alcova del cubicolo *D*, reticolato di quadrati uniti per i vertici, pp. 39; 184; 210.

— **42**, cubicolo *D*, mosaico con croci di un ottagono e quattro esagoni, pp. 10; 28; 49; 148; 210.

— **43**, vano *E*, mosaico con stelle di quadrati incrociati, pp. 48, *8*; 51; 148; 210.

— **44**, vano *F*, mosaico con ottagoni adiacenti, pp. 48, *8*; 186; 210.

— **45**, vano *G*, bordo a foglie d'edera, p. 210.

— **46**, vano *H*, banda di raccordo, p. 210.

— **47**, vano *I*, reticolato di fasce, pp. 46; 69; 102; 210.

— **48**, vano *L*, reticolato di fasce, pp. 46; 95; 210.

Foro, **1**, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici e bordo a reticolato di fasce, pp. 5; 6, *16*; 18; 28; 30; 35; 42; 46; 57; 137; 140; 148; 212.

— **2**, *opus sectile*, pp. 40; 215.

— **3**, pavimento in tessellato, scaglie marmoree e *opus sectile*, pp. 7; 210; 215.

Museo di Cagliari, **63**, mosaico a crocette, pp. 129; 210.

Peristilio, **39–40**, mosaico con ottagoni adiacenti, pp. 89; 209 s.

Piccole Terme, **28**, *frigidarium A*, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, pp. 6, *16*; 140; 148; 210; 213.

— **29**, ambulacro *B*, mosaico con ottagoni adiacenti, pp. 37; 210.

— **30**, *apodyterium C*, reticolato di losanghe e quadrati a lati curvi, pp. 188; 210.

Quartiere punico, **58**, vano *A*, signino, pp. 59; 106; 140.

— **59**, vano *B*, signino, p. 61.

— **60**, mosaico bianco tra i vani *A* e *B*, pp. 61; 140.

Teatro, **4**, orchestra, *opus sectile* con bordo in tessellato, pp. 7; 210; 215.

Tempio di Eshmun, **37**, terrazza *A*, reticolato di quadrati uniti per i vertici, pp. 44; 184; 210.

— **38**, cella *C*, *opus sectile*, pp. 7; 25; 210; 215.

Tempio romano, **33**, atrio *A*, mosaico a labirinto, p. 17.

— **34**, cella *C*, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici e bordo a reticolato di fasce, pp. 5; 6, *9*; 57; 137; 148; 180; 212.

Terme Centrali, **5**, *apodyterium A*, reticolato di fasce, p. 5.

— **6**, *apodyterium A*, soglia, pannello con losanga, pp. 27; 184.

— Ninfeo, **8**, navata *F*, mosaico a diatoni e ortostati, p. 176, *2*.

— — **10**, navata *M*, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, pp. 5; 6, *16*; 46; 57; 148; 212.

— — **12**, vano *N*, mosaico a squame bipartite, pp. 102; 104; 139.

— — **14–15**, intercolumni tra *F* e *G*, pannelli con pelte di dritto e di rovescio, p. 189.

— — **16**, soglia tra *G* e *M*, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, pp. 23; 103; 179.

— — **17**, soglia tra *M* e *N*, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti e sovrapposizione di meandro a svastiche, p. 5.

— Peristilio orientale, **18**, portici *O–P*, mosaico con quadrati uniti per i vertici, pp. 55; 95; 136.

— — **19**, portici *Q–R*, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, pp. 21; 103; 179.

— — **20**, vano *S*, mosaico con esagoni sui cui lati si costruiscono quadrati; bordo con meandro a svastiche e quadrati, p. 14.

— — **21**, vano *S*, *opus sectile*, pp. 7; 40; 215.

Terme di Levante, **24**, vano *A*, mosaico con ottagoni a lati curvi e cerchi, p. 210.

— **25**, soglia tra *A* e *B*, mosaico con losanga, pp. 10; 46; 184; 210.

— **26**, vano *B*, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti, pp. 5; 137; 190; 210.

— **27**, vano *G*, tessellato in ordito irregolare, p. 210.

Terme a Mare, p. 213.

Vano a est della Casa dell'Atrio Tetrastilo, **61**, signino, pp. 59; 106; 140.

Numidia, p. 3, *2*.

Nyon:

86.4, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, p. 148, *2*.

Oberweiss:

Villa romana, sala 20, mosaico con cerchi grandi e piccoli secanti, p. 85, *12*.

Oderzo:

Mosaico a cassettoni, p. 185, *5*.

Olbia, pp. 79; 173; 207; 211.

Olmedo, p. 211.

Terme, **140**, vasca, scacchiera bianca e nera con sovrapposizione di clessidre, p. 14.

Orbe (Boscéaz):

95.I, mosaico a cubi prospettici, p. 53, *2*.
95.V, mosaico delle divinità, p. 48, *15*.

Orbigny-au-Mont:

415, mosaico con scudo di triangoli e bordo a clessidre, pp. 5, *3*; 66, *7*; 192, *1*.

Osimo:

Villa romana, mosaico con esagoni sui cui lati si costruiscono quadrati, p. 25, *4*.

Ostia, pp. 79; 173.

I, Magazzini dell'olio, mosaico di Marte e Rea Silvia, p. 103, *2*.
I.II.5, Caseggiato del *Thermopolium*, mosaico con stelle a quattro punte che insistono sui vertici di un quadrato, p. 6, *9*.
I.IV.2, *Insula* di Giove e Ganimede, vano B, mosaico con stelle di losanghe, p. 20, *1*.
I.IV.3, *Insula* di Bacco fanciullo, pavimento C, mosaico a diatoni e ortostati, p. 17, *4*.
I.VIII.3, *Horrea Epagathiana*, cortile, mosaico con meandro a svastiche e quadrati, p. 14, *4*.
I.VIII.7–8, Caseggiati a *tabernae*, signino, p. 98, *1*.
I.IX.1, Casa B, tablino, *opus sectile*, p. 37, *4*.
— Casa C, tablino, mosaico con scacchiera bianca e nera e sovrapposizione di clessidre; bordo a girale, pp. 14, *1*; 184, *3*.
I.XI.2, *Domus* del Tempio rotondo, *opus sectile*, pp. 7, *2*; 25, *2*; 37, *14*; 40, *1*.
I.XII.6, Terme del Foro, salone bipartito, *opus sectile*, p. 40, *1*.
I.XIV.2, Casa del Mosaico del Porto, *taberna*, mosaico marino, p. 85, *4*.
I.XIV.5, *Domus* di Amore e *Psyche*, cubicolo A, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, p. 6, *17*.
— tablino D, *opus sectile*, p. 25, *2*.
II, Terme distrutte, mosaico a riquadri, p. 185, *4*.
II.II.3, Terme dei Cisiarii, vano C, mosaico a labirinto, p. 184, *5*.
II.IV.2, Terme di Nettuno, salone B, mosaico con scene marine, p. 85, *4*.
II.VI.6, *Insula* del Soffitto Dipinto, mosaico con meandro a chiave, pp. 37, *15*; 163, *2*.
II.VII.4, Foro delle Corporazioni, *statio* 3, mosaico a bipenni, p. 15, *1*.
— *statio* 19, p. 173.
— *statio* 21, pp. 79; 173.
— *statio* 26, mosaico a scalei, p. 180, *3*.
— *statio* 53, mosaico marino, p. 183, *1*.
II.VIII.5, *Domus* di Apuleio, vano A, mosaico a riquadri, p. 14, *2*.
— vano M, mosaico con meandro a chiave, pp. 37, *15*; 163, *2*.
— vano N, mosaico con stelle di losanghe, p. 66, *4*.
— vano O, mosaico con scudo di squame, p. 66, *7*.
III, Palazzo Imperiale, corridoio E, mosaico con quadrati uniti per i vertici, pp. 23, *2*; 137, *3*.
— peristilio N, mosaico a labirinto, pp. 17, *3*; 184, *5*.
— salone A, riquadri a squame bipartite, pp. 19, *2*; 139, *4*.
— vano L, mosaico a scalei, p. 180, *3*.
III.II.2, Tempio dei *Fabri Navales*, ambulacro meridionale del cortile, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti e sovrapposizione di meandro a svastiche, pp. 21, *2*; 37, *15*; 163, *2*.
III.II.4, Edificio a peristilio, cocciopisto e crocette, p. 62, *2*.
III.II.8, Caseggiato, vani D–E, mosaici a scalei, p. 180, *3*.
III.V.1, *Insula* delle Volte Dipinte, vano B, reticolato obliquo, p. 191, *1*.
— vano C, mosaico a scalei, p. 180, *3*.
III.VII.4, *Domus Fulminata*, vano A, mosaico a scalei, p. 180, *3*.
— vano C e portico ovest, mosaici con stelle di losanghe, p. 66, *4*.
III.VIII.2, Terme Marittime, vani C–D, mosaici marini, p. 183, *1*.
III.IX.1, *Domus* dei Dioscuri, vano B, mosaico con *scuta* incrociati, p. 175, *3*.
— mosaico con stelle a quattro punte tangenti per i vertici, p. 6, *11*.
III.IX.12, *Insula* delle Pareti Gialle, vano B, mosaico con quadratini, p. 62, *3*.
— vano C, reticolato di quadrati uniti per i vertici, pp. 39, *2*; 44, *1*.
III.IX.20, mosaico con stelle a quattro punte che si impostano sui vertici di un quadrato, p. 6, *9*.
III.IX.22, *Insula* delle Muse, vano G, mosaico con esagoni a nido d'ape, p. 37, *4*.
— vano H, riquadri a squame bipartite, p. 19, *2*.
— vano L, mosaico con esagoni sui cui lati si costruiscono quadrati, p. 25, *5*.
— vano N, composizione di quattro rettangoli attorno a un quadrato, p. 176, *2*.
— portico B, reticolato obliquo, p. 191, *1*.
III.X.2, Terme dei Sette Sapienti, sala D, mosaico marino, p. 183, *1*.
III.XII–XIII.1–2, mosaico con meandro a chiave, pp. 37, *15*; 163, *2*.
III.XVI.7, Terme della Trinacria, esedra B, mosaico marino, p. 183, *1*.

III.XVII.3, *Domus* accanto al Serapeo, corridoio A, mosaico con meandro a chiave e quadrati, pp. 37, *15*; 163, *2*.
— salone C, mosaico con *xenia*, pp. 14, *4*; 25, *15*; 95, *11*.
III.XVII.5, Caseggiato di Bacco e Arianna, portico C, mosaico a squame bipartite, p. 19, *2*.
IV.I.8, Sacello nel Campo della *Magna Mater*, pronao, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *4*.
IV.II.6, *Caupona* del Pavone, vano B, mosaico a scalei, p. 180, *3*.
IV.III.1, *Domus* delle Colonne, ambulacro A, reticolato di quadrati uniti per i vertici, p. 39, *8*.
IV.III.4, *Domus*, *opus sectile*, pp. 25, *2*; 40, *1*.
IV.IV.3, *Domus* di Giove Fulminatore, impluvio, bordo a triangoli sovrapposti, p. 62, *9*.
— soglia del vestibolo, scacchiera bianca e nera di una tessera per elemento, pp. 87, *1*; 96, *1*.
IV.V.7, *Domus* sotto il Caseggiato del vicolo di Dioniso, atrio, bordo a scacchiera bianca e nera di una tessera per elemento, p. 87, *1*.
— *opus sectile*, p. 40, *1*.
— mosaico bianco con fascia nera, p. 77, *3*.
IV.V.16, *Domus* a Peristilio, mosaico con stelle a sei punte sovrapposte, p. 86, *3*.
IV.VIII.3, Santuario della *Bona Dea*, composizione di quattro rettangoli attorno a un quadrato, p. 176, *2*.
V.II.5, *Domus* del Protiro, ambulacro nord, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *4*.
V.II.8, *Domus* della Fortuna Annonaria, *opus sectile*, pp. 7, *2*; 40, *1*.
— bordo con meandro a svastiche e quadrati, p. 25, *15*.
V.VII.4, *Domus*, peristilio, mosaico con scudo di squame, p. 66, *7*.
V.X.1, *opus sectile*, pp. 25, *4*; 40, *1*.
V.XVII.2, Piazzale della Vittoria, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti formati da un meandro a svastiche, p. 6, *8*.
Necropoli della Via Ostiense, tomba 17, bordo a scacchiera bianca e nera di una tessera per elemento, p. 87, *1*.

Oued Athmenia:

Terme di Kharba, reticolato di foglie lanceolate con quadrilobi di pelte, p. 18, *5*.
Terme di Val d'Or, sala T, mosaico con ottagoni e croci, p. 47, *6*.

Padova:

Museo, mosaico con esagoni sui cui lati si costruiscono rettangoli, p. 25, *8*.

Padria, p. 212, *6*.

137, signino, pp. 59; 106; 140.

Palmira:

Tomba di Magharat-el-Djelideh, affresco con esagoni a nido d'ape, p. 37, *12*.

Pamplona:

Museo di Navarra, frammenti con cortina muraria, p. 184, *7*.

Parigi:

Museo del *Louvre*, sarcofagi con scene di tiaso marino, p. 85, *6*.

Pfalzel:

Mosaico con stelle di losanghe, pp. 28, *1*; 66, *1*; 167, *2*.

Piazza Armerina:

Villa del Casale, ambulacro 14, mosaico della Grande Caccia, p. 101, *8*.
— ambulacro 14, abside, Africa, p. 101, *8*.
— aula trilobata 28, abside C, Licurgia, p. 101, *8*.
— edicola 9, mosaico con stella di quadrati incrociati, p. 50, *10*.
— palestra, mosaico del Circo, p. 28, *12*.
— vano 12, mosaico con ottagoni e croci, p. 47, *6*.
— vano 14, mosaico con ottagoni adiacenti e stelle di quadrati incrociati, p. 50, *4*.
— vano 15, reticolato di cerchi e ellissi, pp. 27, *5*; 57, *2*.
— vano 21, reticolato di fasce, pp. 5, *3*; 52, *17*; 178, *11*.

Pitsounde:

Basilica, battistero, mosaico con *scuta* incrociati, p. 175, *1*.

Ploaghe, p. 212, *6*.

Pompei:

I.IV.5, Casa del Citarista, nicchia 45, *opus sectile*, p. 7, *1*.
— pavimento in battuto bianco, p. 69, *1*.
— soglia, mosaico con girandola, p. 178, *9*.
V.I.26, Casa di Cecilio Giocondo, atrio, bordo con motivo di quattro rettangoli attorno a un quadrato, p. 176, *2*.
— soglia, mosaico con stelle di losanghe, p. 37, *3*.
— tablino, mosaico con esagoni sui cui lati si costruiscono quadrati, p. 25, *1*.
V.II, Casa delle Nozze d'argento, cubicolo X, mosaico con girandole, p. 178, *9*.
— *oecus*, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 179, *1*.
VI.I.8, Casa delle Vestali, mosaico con stelle a quattro punte tangenti per i vertici, p. 6, *10*.
VI.II.3–5, Casa di Sallustio, pavimento in battuto bianco, p. 69, *1*.
VI.II.22, Casa delle Danzatrici, bordo di triangoli sovrapposti, p. 62, *8*.
VI.V.3, Casa di Nettuno, reticolato di quadrati uniti per i vertici, p. 39, *1*.
VI.VI.1, Casa di Pansa, ali, signino con meandro a svastiche, p. 163, *1*.
VI.VIII.5, Casa del Poeta Tragico, mosaico a riquadri, p. 37, *5*.
VI.VIII.20, Fullonica, mosaico a squame bipartite, p. 19, *1*.
VI.IX.2, Casa di Meleagro, triclinio, mosaico con esagoni a nido d'ape, p. 37, *5*.

— triclinio, signino con crocette, p. 62, *4*.
— triclinio, soglia, mosaico con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *1*.
VI.IX.3–5, Casa del Centauro, cubicolo 3, signino con meandro a svastiche e quadrati, p. 140, *1*.
VI.IX.6, Casa dei Dioscuri, bordo con meandro a rilievo, p. 139, *7*.
VI.X.6, pavimento in scaglie marmoree e tessellato, p. 9, *2*.
VI.XI.10, Casa del Labirinto, mosaico a squame bipartite, p. 19, *1*.
— tablino, fascia con meandro a rilievo, p. 139, *7*.
VI.XII.2, Casa del Fauno, mosaico con pesci, p. 95, *8*.
VI.XIII.16, pavimento in scaglie marmoree e tessellato, p. 9, *3*.
VI.XIV.12, pavimento in battuto bianco, p. 69, *1*.
VI.XIV.39, atrio, signino con scudo di losanghe, p. 192, *4*.
VI.XV.2, Casa dei Vetti, nature morte, p. 95, *5*.
VII.I.40, *Domus Caesii Blandi*, soglia, mosaico a cassettoni, p. 185, *2*.
VII.II.16, Casa di *Gavius Rufus*, signino con scudo di losanghe, p. 192, *4*.
VII.II.20, Casa di Popidio Prisco, mosaico con scacchiera bianca e nera e sovrapposizione di clessidre, pp. 14, *1*; 168, *1*.
VII.IV.31, Casa di Arianna, peristilio, riquadro con rosetta stilizzata, p. 66, *6*.
VII.IV.59, Casa della Parete Nera, mosaici con meandro a svastiche e quadrati, p. 25, *14*.
VII.VI.28, signino con scudo di losanghe, p. 192, *4*.
VII.VII.5, Casa di Trittolemo, atrio, mosaico con meandro a svastiche e quadrati, p. 25, *14*.
— pavimento in scaglie marmoree e tessellato, p. 9, *3*.
— soglia, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 23, *1*.
— triclinio, mosaico con crocette, p. 62, *6*.
VII.XII.23, Casa del Camillo, reticolato di quadrati uniti per i vertici, p. 39, *1*.
VII.XII.26, Casa di Elena e Paride, *opus sectile*, p. 7, *1*.
VII.XV.2, Casa del Marinaio, cubicolo, mosaico con scacchiera bianca e nera e sovrapposizione di clessidre, p. 168, *1*.
VIII.II.1, Casa di Championnet, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, pp. 23, *1*; 179, *1*.
— mosaico con stelle a quattro punte tangenti per i vertici, p. 6, *10*.
— peristilio, reticolato di fasce, p. 5, *3*.
VIII.II.13, ingresso, signino, p. 86, *3*.
VIII.II.16, mosaico con pesci, p. 95, *8*.
VIII.II.21, reticolato obliquo, p. 86, *3*.
VIII.II.29, pavimento in battuto bianco, p. 69, *1*.
VIII.II.39, Casa di Giuseppe II, signino con meandro a svastiche e quadrati, p. 140, *1*.
VIII.III.8, Casa del Cinghiale, atrio, bordo a cortina muraria, p. 176, *2*.
— tablino, mosaico con esagoni a nido d'ape, p. 37, *5*.
— tablino, mosaico con intreccio a canestro, p. 176, *3*.
VIII.V.2, pavimento in scaglie marmoree e tessellato, p. 9, *2*.
VIII.V.16, mosaico con crocette, p. 62, *5*.
IX.VIII.6, Casa del Centenario, mosaico a squame bipartite, p. 19, *1*.
— pavimento in scaglie marmoree e tessellato, p. 9, *2*.
— pavimento in sole scaglie marmoree, p. 9, *2*.
— signino con meandro a svastiche e quadrati, p. 140, *1*.
Villa delle Colonne a Mosaico, mosaico a squame bipartite, p. 19, *1*.
Villa di Diomede, nature morte, p. 95, *5*.
Villa dei Misteri, cubicoli, pavimenti in scaglie marmoree e tessellato con bordo a scacchiera bianca e nera, pp. 9, *3*; 87, *1*.
— vano 9 e cubicolo 16, mosaici a crocette, p. 62, *5*.

Portogallo, p. 178.

Porto Torres, pp. 79; 173; 209; 211 s.
Peristilio di Via Ponte Romano, **166**, vano *A*, reticolato di fasce, pp. 84; 177; 187; 212.
Strada per Balai, **173–175**, mosaici funerari, p. 211.
Terme di Palazzo di Re Barbaro, **141**, portico, fascia con scacchiera di triangoli, p. 97.
— **145**, *tepidarium E*, reticolato di fasce, pp. 84; 187; 190; 212.
— **146**, vano *G*, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, pp. 23; 103.
— **149–151**, frammenti di volta, p. 215.
— Museo di Sassari, **153–154**, mosaici marini, p. 211.
— — **155**, reticolato di quadrati uniti per i vertici, p. 211.
— — **157**, riquadro con scudi incrociati, p. 211.
Terme di Via Ponte Romano, **162**, vano *A*, reticolato di fasce, pp. 84; 177; 190; 212.
— **163**, vasca *B*, reticolato di losanghe e quadrati a lati curvi, pp. 32; 133; 211.
— **164**, vano *D*, mosaico con quadrati uniti da quadrati a lati curvi, p. 211.

Pula, p. 215.

Ravenna:
Basilica di s. Severo di Classe, navata centrale, mosaico a decorazione floreale, p. 114, *6*.
Basilica di s. Vitale, navata anulare, mosaico con quadrati sui cui lati si impostano pelte, p. 139, *3*.
Palazzo di Teodorico, stanza d''', mosaico con poligono sui cui lati si costruiscono quadrangoli, p. 25, *6*.

Reggio Emilia:
Edificio romano, vano 1, soglia, mosaico con losanga, p. 14, *1*.
Museo, mosaico con esagoni a nido d'ape, pp. 37, *7*; 86, *3*; 181, *5*.

Reims:
32; 34, mosaici con scudo di losanghe, p. 192, *1*.
42, mosaico con scudo di losanghe, pp. 59, *1*; 66, *1*.

Rienda:
Mosaico con reticolato di fasce, p. 85, *16*.

Roma, pp. 79; 173.
Aventino, Vigna Maccarani, mosaico nilotico, p. 101, *9*.
Domus Aurea, casa sottostante, signino, p. 97, *1*.
Grotta Rossa, villa romana, tablino, signino con fascia a meandro a svastiche e quadrati, p. 14, *3*.
— — vestibolo, signino con scudo di losanghe, p. 192, *3*.
Mercati Traianei, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti, p. 5, *4*.
— mosaico con scalei, p. 180, *2*.
Museo del Laterano; delle Terme; Vaticano, sarcofagi con scene di tiaso marino, p. 85, *6*.
Palatino, Casa dei Grifi, piano inferiore, vani B e D, mosaici a crocette, p. 62, *1*.
— — — vano G, mosaico bianco con fascia nera, p. 77, *1*.
— — piano superiore, atrio A, bordo a scacchiera bianca e nera, p. 87, *1*.
— — — atrio A e vano B, pavimenti in scaglie marmoree e tessellato, p. 9, *3*.
— — — vano B, soglia, mosaico con motivo a girandola, p. 178, *10*.
— — — vano C, mosaico bianco, p. 97, *1*.
— Casa di Livia, vani A e C, mosaici bianchi con fascia nera, p. 103, *1*.
— — vano F, mosaico a scacchiera bianca e nera con sovrapposizione di clessidre, pp. 14, *1*; 168, *2*.
— Casa repubblicana a fianco delle *Scalae Caci*, corridoio M, mosaico bianco con fascia nera, p. 77, *1*.
— — vani A–B, mosaici bianchi con fasce nere, p. 103, *1*.
— — vano B, mosaico bianco con fascia nera e scaglie marmoree, p. 9, *3*.
— — vani C e G, mosaici bianchi con fascia nera, p. 77, *1*.
— — vano D, mosaico a crocette, p. 62, *1*.
— *Clivus Palatinus*, mosaico bianco con fascia nera, p. 77, *1*.
— Criptoportico, mosaico bianco con fascia nera, p. 77, *2*.
— *Domus Augustana*, casa sotto il peristilio inferiore, vano B, mosaico bianco con fascia nera, p. 77, *1*.
— *Domus Flavia*, esedra del triclinio, *opus sectile*, p. 28, *2*.
— — triclinio, *opus sectile*, p. 10, *1*.
— — ninfeo sotto il triclinio, vano B, *opus sectile*, p. 176, *6*.
— — signino sotto l'Aula Regia, p. 97, *1*.
— Pedagogio, vani A e H, mosaici bianchi con fascia nera, p. 77, *2*.
— Peristilio a sud–ovest della Casa di Livia, mosaico bianco sotto il vano A, p. 97, *1*.
— — vano B, pavimento in scaglie marmoree e tessellato, p. 9, *3*.
— — vano B, bordo a meandro a rilievo, p. 139, *7*.
— — vano C, mosaico bianco, p. 97, *1*.
— Ponte di Caligola, vano B, reticolato obliquo, p. 191, *2*.
— — vano C, mosaico con scalei, p. 180, *1*.
— Stadio, esedra, mosaico a girali, p. 193, *1*.
— Tempio di Apollo, mosaico bianco sotto l'angolo sud, p. 97, *1*.
Palazzo dei Conservatori, sarcofagi con scene di tiaso marino, p. 85, *4*, *6*.
Pavimenti in signino, pp. 106; 140.
Sepolcreto Salario, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 42, *7*.
Terme di Caracalla, mosaici a squame bipartite, pp. 19, *3*; 139, *5*.
Tor de' Schiavi, mosaico con *xenia*, p. 95, *11*.
Via Ardeatina, mosaico a cassettoni, p. 185, *3*.
Via Latina, reticolato di quadrati uniti per i vertici, p. 39, *3*.
Zona dell'Atrio di Vesta, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 31, *1*.

Romana:
138, frammento con treccia multipla, p. 148.

Rottweil:
Mosaico del Sole, p. 6, *16*.

Rusguniae:
Terme, sala C, mosaico con quadrati, sui cui lati si impostano pelte, e cerchi, p. 139, *1*.

Sabratha:
Basilica cristiana n. 3, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, pp. 114, *9*; 148, *8*.
Basilica giustinianea, navata minore, mosaico con quadrati, sui cui vertici si impostano pelte, e cerchi, p. 114, *7*.
— mosaico dietro l'altare, cerchi e quadrati tangenti per i vertici, pp. 28, *1*; 148, *8*.
Casa del *Liber Pater*, mosaico del trionfo di *Liber Pater*, pp. 18, *2*; 52, *14*.
Casa del Peristilio, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 42, *6*.
Reg. VI, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, p. 6, *16*.
Terme di Oceano, mosaico di Oceano, pp. 25, *11*; 114, *8*.

Saint–Julien:
466, mosaico con esagono sui cui lati si costruiscono quadrati, p. 25, *9*.

Saint–Rémy: v. Glanum.

Saint–Romain–en–Gal:
Villa romana, reticolato di fasce, p. 188, *2*.

Saldae: v. Bougie.

Salona: v. Spalato.

San Canzian d'Isonzo:
Basilica paleocristiana, aula, mosaico a decorazione floreale, p. 114, *6*.

Santa Croce Camarina:
Basilica paleocristiana, aula destra, mosaico a decorazione floreale, p. 114, *6*.
— aula sinistra, mosaico con quadrati sui cui lati si impostano pelte, p. 139, *3*.

Santa Maria di Calvia, p. 171.

Santa Maria di Neapolis, pp. 129; 149; 151; 173.

118, mosaico a crocette, p. 62.

Sant'Antioco, pp. 3; 67; 79; 141; 173; 209.

Antiquarium, **65**, mosaico con pantere, pp. 210; 215.

Pressi della necropoli, **68**, signino, p. 210.

— **69**, mosaico bianco, pp. 140; 210.

Via Garibaldi, **66**, reticolato di fasce, pp. 54; 102; 210.

Santervás del Burgo:

Villa romana, corridoio sud, mosaico a bipenni, p. 15, *5*.

— mosaico II, reticolato di foglie lanceolate e quadrilobi di pelte, p. 18, *3*.

Sardegna, pp. 3; 5; 6, *16*; 14; 19; 30; 49; 59; 62; 67; 69; 77; 79; 84; 87; 94; 97; 102–104; 106; 133; 137; 139 s.; 148; 182; 184; 188; 207; 209–213; 215.

Sarrok, p. 215.

Savaria: v. Szombathely.

Schweich:

Mosaico con bordo a ogive, p. 48, *8*.

Selinunte:

Acropoli, mosaico con emblemi punici, p. 105, *3*.

Sétif:

Casa dei mosaici geometrici, sala F, mosaico con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *6*.

Museo di Algeri, mosaico di Oceano, p. 47, *3*.

Mosaici funerari, p. 194, *2*.

Settecamini:

Museo delle Terme (Roma), mosaico con ottagoni tangenti, p. 114, *4*.

Sfax:

Casa romana, sala 4, mosaico con stelle di losanghe, p. 167, *3*.

— sala 9, mosaico con festone che forma cerchi, p. 27, *5*.

— sala degli Oceani, mosaico degli Oceani, pp. 20, *6*; 24, *13*; 85, *5*.

Sibari:

Mosaico con ottagoni adiacenti, p. 42.

Siena:

Accademia, sarcofago con scene di tiaso marino, p. 85, *6*.

Sinnai, p. 119.

Soriano al Cimino:

Sarcofago con scene di tiaso marino, p. 85, *6*.

Sorso, p. 212, *6*.

Sousse:

Emblema con pesci (distrutto), p. 95, *6*.

Maison des Masques, corridoio II, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *10*.

— corridoio IV, mosaico con esagoni a nido d'ape, p. 37, *9*.

— intercolumnio *o*, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, pp. 21, *2*; 24, *10*.

— sala 5, mosaico con meandro a svastiche e quadrati, p. 14, *6*.

— sala 7, mosaico con piume di pavone a embricatura, p. 115, *5*.

— sala 10, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, pp. 21, *2*; 24, *10*.

— sala 12, mosaico con *xenia*, pp. 178, *14*; 188, *2*.

— soglia *d*, mosaico con losanga, p. 14, *3*.

— soglie *j* e *q*, mosaici con ruota a denti di sega, p. 178, *14*.

Mosaici con esagoni a nido d'ape (distrutti), p. 37, *9*.

Mosaico a decorazione floreale (distrutto), p. 114, *5*.

Mosaico con *kantharoi* a embricatura, p. 115, *2*.

Mosaico con ottagoni adiacenti (distrutto), p. 31, *2*.

Museo, mosaico con carro di Nettuno, p. 47, *4*.

— mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 48, *8*.

— mosaico con motivi a *crusta* mormorea, p. 28, *6*.

— mosaico con quadrati, sui cui lati si impostano pelte, e cerchi, p. 139, *1*.

— mosaico a riquadri, p. 133, *6*.

— mosaici con scene di tiaso marino, pp. 48, *11*; 85, *9*.

— mosaico con sinusoidi, p. 180, *2*.

— mosaici di soglia, p. 184, *3*.

— mosaico con treccia a fiori di loto, p. 55, *10*.

Museo del Bardo (Tunisi), mosaici con scene di tiaso marino, pp. 27, *1*; 42, *4*; 85, *3*, *5*.

— mosaico a decorazione floreale, pp. 47, *7*; 114, *5*.

— mosaico con tigri, p. 68, *1*.

— mosaico nilotico, p. 101, *11*.

Spagna, pp. 15; 139, *1*.

Spalato:

Palazzo di Diocleziano, mosaico con ottagoni e croci, p. 47, *6*.

— mosaico a bipenni, p. 15, *10*.

Sparta:

Mosaico con pantere, p. 68, *3*.

Sulci: v. *Sant'Antioco*.

Svizzera, pp. 19 s.; 23; 53; 132; 179; 191.

Szombathely:

Capitolium, mosaico con esagoni a nido d'ape, p. 181, *11*.

P.za Köztársaság, mosaico con esagoni a nido d'ape, p. 178, *8*.

Tagiura:

Villa della Gara delle Nereidi, cubicolo 14, mosaico con quadrati, sui cui lati si impostano pelte, e cerchi, p. 139, *1*.

— peristilio 1, reticolato di quadrati uniti per i vertici, p. 39, *6*.

— tablino 6, mosaico con stelle di quadrati incrociati, p. 50, *7*.

— vano β mosaico con meandro a svastiche e quadrati, p. 14, *7*.
— vano 22b, mosaico con ottagoni adiacenti, pp. 42, *2*; 89, *3*.

Tametfoust: v. Rusguniae.

Tarragona:

Mosaico marino, p. 183, *2*.

Tebe Ftia:

Basilica Γ *opus sectile*, p. 25, *13*.

Téting:

225A, villa romana, mosaico a tappeti giustapposti, pp. 20, *3*; 24, *7*; 97, *1*.

Tharros, pp. 136; 141; 173; 209–211.

Tempio a pianta di tipo semitico, **125**, mosaico a tappeti giustapposti, pp. 19; 102; 104; 155; 211.
Terme di Convento Vecchio, **124**, *calidarium*, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti, p. 5.
Zona delle Due Colonne, **128**, signino a reticolato di losanghe, pp. 98; 106.
Zona a nord del Tempio a pianta di tipo semitico, **129**, signino, pp. 59; 106.
Zona soprastante le Terme di Convento Vecchio, **126**, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, pp. 6, *16*; 30; 148; 211; 213.
— **127**, mosaico bianco, p. 69.

Themetra:

Terme, *apodyterium* D, mosaico con sinusoidi, p. 180, *1*.
— sala H, mosaico con ottagoni a lati curvi e cerchi, p. 52, *4*.
— *sudatorium*, soglia, mosaico con esagoni a nido d'ape, p. 181, *10*.

Thina:

Terme, vano C, soglia con losanga, p. 28, *5*.
Terme dei Mesi, latrine, mosaico a bipenni con bordo a scacchiera, p. 15, *8*.
— latrine, vestibolo, mosaico con motivi a squame bipartite e a scacchiera di triangoli, pp. 19, *11*; 97, *6*.
— piscina, mosaico con scene di tiaso marino, p. 48, *16*.

Thuburbo Maius:

Casa del Carro di Venere, mosaico del trionfo di Venere, p. 85, *8*.
Case romane, mosaici con ottagoni adiacenti, pp. 42, *2*; 52, *1*.
— mosaico con croci formate da un ottagono e quattro esagoni, p. 47, *5*.
— mosaico con ottagoni a lati curvi tangenti, pp. 48, *8*; 52, *2*.
— pannello con motivo a tirso, p. 50, *22*.
Mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, pp. 6, *16*; 140.
Museo del Bardo (Tunisi), mosaico con ottagoni adiacenti, p. 52, *8*.
Pavimento dietro al Foro, mosaico con ottagoni adiacenti, p. 52, *1*.

Thysdrus:

Casa dei Mesi, corridoio 1, mosaico con stelle a quattro punte tangenti per i vertici, p. 6, *9*.
— sala 4, mosaico delle Muse, p. 50, *18*.
— triclinio, mosaico con esagoni a nido d'ape, p. 37, *10*.
Casa del Pavone, corridoio *a*, *b*, *d*, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli e sovrapposizione di reticolato, pp. 89, *1*; 185, *1*.
— corridoio *c*, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 29, *9*.
— fontana, bordo a fiori di giglio, p. 96, *3*.
— sala 3, mosaico con esagoni a lati curvi tangenti per i vertici, p. 48, *8*.
— sala 7, mosaico con esagoni a nido d'ape, p. 181, *9*.
— sala 9, reticolato di fasce, p. 55, *9*.
— sala 14, mosaico con *xenia*, pp. 95, *11*; 188, *2*.
Casa della Processione dionisiaca, galleria sud–est, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, p. 6, *16*.
— sala E, mosaico a piume di pavone con bordo a fiori di giglio, pp. 96, *3*; 115, *4*.
— triclinio, mosaico con bordo a ogive, p. 48, *8*.
Casa del Sileno, vano 5, mosaico del Genio dell'anno e delle Stagioni, p. 27, *2*.
Casa di Tertulla, soglia 12, mosaico con motivo a girale, p. 48, *8*.
— triclinio, bordo a fiori di giglio, p. 96, *3*.
— vestibolo, mosaico a decorazione floreale, pp. 47, *7*; 114, *3*.
Museo del Bardo (Tunisi), mosaico di Apollo e Marsia, p. 96, *3*.
— mosaico a decorazione floreale, p. 178, *5*.
Piccole Terme, sala 3, mosaico con ottagoni adiacenti, pp. 42, *2*; 89, *2*.
Pressi del Foro, mosaico del Nuotatore, p. 96, *3*.
Quartiere Bir Zid, mosaico di Orfeo, pp. 42, *2*; 89, *2*; 178, *1*.
— mosaico a piume di pavone, p. 115, *4*.
Sollertiana Domus, cubicolo, mosaico di Ganimede, p. 178, *15*.
— sala 3, mosaico dell'Anfiteatro, p. 19, *10*.
— triclinio, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, pp. 21, *3*; 24, *9*.
Terreno Ali Slama Bouslah, casa I, *oecus*, mosaico a riquadri, p. 52, *14*.
— *oecus*, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 47, *7*.
— peristilio 8, mosaico con quadrati, sui cui lati si impostano pelte, e cerchi, p. 139, *2*.
— vano 6, mosaico con quadrati uniti da quadrati a lati curvi, p. 189, *3*.
— vano 7, reticolato di losanghe e cerchi, p. 32, *2*.
— vano 9, reticolato di losanghe e quadrati a lati curvi, pp. 32, *1*; 55, *9*.
— vano 11, mosaico con bordo a triangoli sovrapposti, p. 62, *9*.
Terreno Hadj Ferdjani Kacem, casa romana, ala est, vano 1, mosaico con quadrati, sui cui lati si impostano pelte, e cerchi, pp. 27, *5*; 114, *7*; 139, *2*.

— vano 9, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli e bordo a ogive, pp. 24, *9*; 48, *9*.
— vano 10, mosaico con bordo a ogive, p. 48, *9*.
— vano 13, mosaico a piume di pavone e bordo a squame bipartite, pp. 19, *10*; 115, *4*.

Terreno Jilani Guirat, casa A, triclinio, reticolato di fasce con scene di tiaso marino, pp. 48, *12*; 133, *6*.
— casa B, vano 1, reticolato di losanghe e quadrati, p. 32, *3*.
— — vano 9, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli e sovrapposizione di reticolato, pp. 89, *1*; 185, *1*.
Terreno M'barek Rhaiem, casa romana, vano 1, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti, pp. 6, *8*; 137, *3*.
— vano 3, mosaico con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *6*.
— vano 4, mosaico con ghirlanda a intreccio, p. 133, *6*.
— vano 5, mosaico con losanghe e quadrati adiacenti, p. 6, *8*.

Tibulae, p. 207.

Timgad:

Basilica dietro il Tempio di Giove, mosaico con *scuta* incrociati, p. 175, *1*.
Casa a ovest delle Terme dei Filadelfi, mosaico con quadrati curvilinei, p. 52, *13*.
Casa a sud della Porta di Lambesi, mosaico a squame bipartite, p. 19, *9*.
Casa di *Sertius*, cortile est, mosaico con *scuta* incrociati, p. 175, *1*.
— *frigidarium*, riquadri con motivo a *crusta* marmorea, pp. 28, *7*; 48, *8*.
Cimitero sud, sacrestia, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, p. 148, *9*.
Grande casa a nord del *Capitolium*, *calidarium*, mosaico con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *16*.
— *frigidarium*, reticolato obliquo, p. 55, *10*.
— grande galleria, mosaico del *Flumen Vamaccura*, p. 52, *19*.
— grande sala, mosaico con scene di tiaso marino, p. 85, *5*.
— mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, p. 6, *16*.
— mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 21, *4*.
— mosaico con stelle di quadrati incrociati, pp. 48, *8*; 50, *17*.
Grandi Terme Est, *frigidarium*, mosaico del Carro di Nettuno, p. 52, *19*.
Grandi Terme Nord, *frigidarium*, mosaico con stelle di losanghe, p. 59, *2*.
Grandi Terme Sud, corridoio, *frigidarium* e grande sala, mosaici a ottagoni adiacenti e stelle di quadrati incrociati, p. 50, *5*.
— esedra, composizione di triangoli equilateri, p. 52, *12*.
— mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli e sovrapposizione di reticolato, pp. 89, *3*; 185, *2*.
Insula 61, mosaico del Trionfo di Venere, p. 47, *4*.
Insula 62, soglia a *crusta* marmorea, p. 28, *7*.
Insula 81, mosaico con Trionfo di Venere, p. 47, *4*.
Mausoleo, mosaico con bordo a *crusta* marmorea, p. 28, *7*.
Mosaico con reticolato di fasce a meandro, p. 25, *17*.
Mosaico con quadrati uniti da quadrati a lati curvi, p. 189, *5*.
Quartiere episcopale donatista, casa di *Optatus*, mosaico con stelle di quadrati incrociati, p. 50, *17*.
— reticolato di fasce, p. 133, *6*.
Terme dei Filadelfi, esedra a est del *frigidarium*, mosaico a scacchiera bianca e nera con sovrapposizione di clessidre, pp. 14, *1*; 168, *6*.
— latrine, mosaico a squame bipartite, p. 19, *9*.
Terme del mercato di *Sertius*, grande sala, mosaico con ottagoni adiacenti e stelle di quadrati incrociati, p. 50, *5*.
Terme di nord–ovest, nicchia, mosaico con bordo a cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 179, *3*.
— reticolato di fasce, p. 69, *3*.

Tipasa:

Casa degli Affreschi, *oecus*, reticolato di fasce, p. 85, *13*.
— mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *14*.
— mosaico con losanghe e quadrati adiacenti, p. 6, *6*.

Tivoli:

Mense ponderarie, aula *d*, *opus sectile*, p. 176, *5*.
Villa Adriana, *hospitalia*, composizione di quattro rettangoli attorno a un quadrato, p. 176, *2*.
— — mosaico con meandro a svastiche e quadrati, p. 25, *16*.
— — mosaico con stelle a quattro punte tangenti per i vertici, p. 6, *12*.
— — mosaico con stelle di losanghe, p. 66, *3*.
— — reticolato di losanghe e quadrati a lati curvi, p. 188, *5*.
— Villa repubblicana sottostante, giardino superiore, fascia con fiori stilizzati a sei petali, p. 86, *3*.
— — vano 5, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 23, *2*.

Tolemaide, p. 210.

Palazzo delle Colonne, atrio 21, pannelli con losanghe, p. 14, *2*.
— aula del pilastrino, *opus sectile*, p. 37, *2*.
— grande portico, ambulacro meridionale, fascia con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *6*.
— sala 7, mosaico con stelle di losanghe, p. 65, *5*.
— sala 13, mosaico con scudo di triangoli, p. 65, *7*.
— sala 19, intercolumnio con esagoni a nido d'ape, p. 37, *8*.
Villa romana, vani 5 e 14, mosaici con pantere e tigri, p. 68, *2*.

Torino, pp. 99–101, *1*.

Museo, mosaico con esagono sui cui lati si costruiscono rettangoli, p. 25, *3*, *8*.

Torre de Bell-lloch:

Mosaico di Bellerofonte, p. 85, *18*.

Torres Novas:

Villa di *Cardilius*, mosaici B, C, D, I, J, p. 178, *13*.

Treviri:

Am Amphitheater, fascia con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *2*.

An der Meerkatz, fascia con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *2*.

Antoniusbrunnen, fascia con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *2*.

Johannisstrasse, fasce con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *2*.

— disco con treccia a fiori di loto, p. 55, *10*.

— reticolato di fasce, pp. 50, *23*; 55, *1*.

Karthäuserstrasse, mosaico con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *2*.

Kuhnenstrasse, mosaico con ottagoni adiacenti e stelle di quadrati incrociati; bordo a ogive, pp. 48, *8*; 50, *2*.

Neustrasse, mosaico con stelle di quadrati incrociati, p. 50, *14*.

Palastplatz, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *5*.

Prokuratorenpalast, R.3 I, mosaico con stelle di losanghe, p. 66, *1*.

— R.3 II, fascia con reticolato di quadrati uniti per i vertici, p. 39, *10*.

— R.8, mosaico con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *2*.

— R.10, mosaico con scacchiera bianca e nera e sovrapposizione di clessidre, pp. 14, *1*; 168, *6*.

— R.17, mosaico con disco, p. 192, *1*.

Simeonstrasse, fascia con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *2*.

Weberbachstrasse, mosaico con pelte di dritto e di rovescio, pp. 20, *2*; 189, *1*.

Tripoli:

Mosaico con reticolato di fasce e bordo con quadrati, sui cui lati si impostano pelte, e cerchi, pp. 95, *9*; 133, *6*; 139, *1*.

Reticolato di quadrati uniti per i vertici, p. 39, *5*.

Turris Libisonis: v. *Porto Torres*.

Ungheria, p. 178.

Unterlunkhofen:

127.I, mosaico con animali marini, pp. 19, *5*; 20, *4*.

127.II, mosaico con disco centrale, p. 192, *1*.

Uselis (*Usellus*), pp. 149; 151.

Uta, p. 113.

Utica:

Casa B, mosaico con sinusoidi, p. 180, *2*.

Casa della Caccia, peristilio, cortile IV, *opus sectile*, p. 7, *3*.

— — portico VI, reticolato di fasce, p. 133, *6*.

— — portico VIII, mosaico con quadrati uniti da quadrati a lati curvi, p. 189, *4*.

Casa dei Capitelli Istoriati, sala IV, reticolato di fasce, p. 55, *6*.

Casa della Cascata, portico XII, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, pp. 6, *16*; 140, *3*; 148, *7*.

— portici, XV, XVII, XVIIIC, reticolato di fasce, p. 137, *2*.

— triclinio XIV, *opus sectile*, p. 25, *1*.

— vano X, mosaico a crocette, p. 62, *7*.

— vano XI, *opus sectile*, p. 25, *10*.

— vano XXVII, mosaico con ottagoni adiacenti e stelle di quadrati incrociati, p. 50, *1*.

Casa di Catone, livello superiore, vano II, soglia con losanga, p. 28, *4*.

— vano V, mosaico con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *6*.

— vano V, bordo con girali, p. 53, *3*.

Casa del Grande *Oecus*, corridoio VIII, reticolato obliquo di fasce, p. 191, *4*.

— vano XI, mosaico con cerchi intersecanti che formano quadrifogli e sovrapposizione di reticolato, p. 89, *2*.

— vano XX, reticolato di fasce, p. 137, *2*.

Casa H, peristilio, portici XXI–XXIII, reticolato obliquo di rosette, p. 89, *3*.

— vano XVII, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, p. 6, *16*.

— vano XIX, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, pp. 6, *20*; 57, *1*; 140, *7*.

Casa del Tesoro, vano XIII, signino, p. 97, *2*.

Columbarium, livello superiore, terrazza ovest, mosaico con bordo a girale, p. 53, *3*.

Insula I.8, vano XIII, reticolato di losanghe e quadrati a lati curvi, pp. 133, *1*; 188, *1*.

Museo del Bardo (Tunisi), mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, p. 140, *7*.

Regione della Grande Cisterna a volta, signino, p. 97, *2*.

Regione della Sorgente d'acqua calda, signino, p. 97, *2*.

Uzitta:

Mosaico con *kantharoi* a embricatura, p. 115, *3*.

Vertault:

449C, mosaico con scacchiera bianca e nera e sovrapposizione di clessidre, p. 168, *6*.

Vicenza:

Teatro Olimpico, composizione di quattro rettangoli attorno a un quadrato, p. 176, *2*.

Vienne:

Mosaici con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, p. 6, *16*; 148, *6*.

Villaspeciosa, pp. 113; 213.

114, mosaico a decorazione floreale, p. 210.

115, mosaico con ottagoni tangenti, p. 210.

116, mosaico con *kantharoi* e archi, p. 210.

Villelaure:

Villa romana, vano E, mosaico con scene di caccia, p. 105, *4*.

Volubilis:

Casa delle Belve, reticolato di losanghe e quadrati a lati curvi, pp. 133, *2*; 188, *2*.

Casa della Cisterna, *oecus*, reticolato di fasce, p. 85, *15*.

— piccolo *oecus*, reticolato di losanghe e quadrati a lati curvi, pp. 133, *3*; 188, *3*.

Casa di Dioniso e delle Stagioni, triclinio, mosaico di Dioniso e delle Stagioni, p. 52, *9*.

Casa dell'Efebo, tablino, mosaico della Nereide, p. 52, *5*.

Casa delle Fatiche d'Ercole, atrio M2, reticolato di fasce, p. 55, *5*.

— vano M11, mosaico con quadrati, sui cui lati si impostano pelte, e cerchi, pp. 139, *1*; 156, *1*; 178, *12*.

Casa del Mosaico di Venere, cubicolo, mosaico di Bacco e delle Stagioni, p. 50, *12*.

— peristilio, mosaico a squame bipartite, p. 19, *6*.

— — mosaico con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *6*.

— terme, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, p. 6, *18*.

Casa romana, reticolato di cerchi e ellissi, p. 52, *5*.

Vuillerens:

134.1, mosaico con cerchi e quadrati tangenti per i vertici, p. 6, *16*.

Vulci:

Villa romana, mosaico con scudo di losanghe, p. 192, *2*.

Waltenschwil:

135.I A, reticolato, p. 191, *1*.

Windisch:

136.1/II, mosaico con esagoni sui cui lati si costruiscono rettangoli, p. 25, *9*.

Yvonand:

143.1/I, mosaico a squame bipartite, p. 19, *5*.

143.1/II, mosaico con pelte di dritto e di rovescio, p. 20, *4*.

Zliten:

Villa romana di Dar Buc Ammera, sala D, mosaico dei Gladiatori, p. 95, *10*.

— sala H, mosaico delle Stagioni, p. 95, *3*, *5*, *11*.

— sala N, reticolato di fasce, p. 18, *2*.

— sala U, bordo con girali, p. 48, *8*.

— soglia del vano O, reticolato di foglie lanceolate con quadrilobi di pelte, p. 18, *2*.

— soglia, losanga con pelte opposte al vertice, p. 154, *2*.

Zofingen:

144II, bordo con cerchi intersecanti che formano quadrifogli, p. 24, *6*.

Zuglio:

Pavimento in scaglie marmoree e tessellato, p. 9, *2*.

INDICE DELLE MATERIE

Abbate, E., p. 215.
abside, pp. 10; 26; 48; 107; 182; 187.
acquedotto, pp. 3; 195.
Adriano, pp. 9; 60; 208.
adyton, pp. 32 s.; 37 s.; 40; 77.
affresco, pp. 12; 15; 21; 37; 61; 67; 90; 97 s.; 101, *1*; 108, *1*; 111 s.; 182.
alcova, p. 44.
Alessandro, Lucio Domizio, p. 67.
Alessandro Severo, p. 155.
altare, pp. 32; 141; 195.
ambulacro (v. anche portico), pp. 29; 40; 55, *3*.
Amilcare, pp. 79; 207.
Ampsicora, p. 141.
Anastasio, p. 208.
andito, p. 107.
Anfione, p. 101, *1*.
anfiteatro, p. 110.
Angioni, F.A., p. 165.
apodyterium, pp. 10; 12; 15; 29; 107; 131; 136; 173 s.
Apollo, p. 101, *1*.
Apollo Claro, p. 3.
Aristeo, p. 79.
atelier, p. 102.
atrio, pp. 32 s.; 42; 105 s.; 109.
Atte, p. 207.
Bacco, p. 104.
banco in muratura (v. anche sedile), pp. 10; 29; 90.
basamento, pp. 12, *3*; 87.
base, pp. 26 s.
— di colonna, pp. 15; 33; 67; 110.
— di pilastro, pp. 32; 40–42.
— di statua, pp. 3; 189.
— di tabernacolo, p. 138.
bocca di forno (v. anche *praefurnium*), pp. 12; 131; 133.
Bogliani, G., p. 101, *4*.
bollo, pp. 9; 207.
calcestruzzo (pavimento di), p. 55.
calidarium, pp. 26; 28 s.; 79; 135–137; 173 s.
Calpurnia Ostia, p. 194.
capitello, pp. 15; 33; 38; 61; 110.
Caracalla, pp. 77; 161.
cardo, pp. 135; 173.
cartone, pp. 94; 95, *3*; 100; 105.
catacomba, p. 156.
cavea, p. 9.
catenella, p. 157.
cella, pp. 32 s.; 38 s.; 77.
ceramica, pp. 157; 197.
— aretina, p. 59.
— campana, p. 38.
— punica, pp. 12, *3*; 138.
Cerere, p. 207.
Cesare, C. Giulio, pp. 3; 67; 79.
ciborio, p. 141.
Cicerone, Q. Tullio, p. 207.
cisterna, pp. 33; 87; 109; 111.
Coarelli, F., pp. 6, *16*; 140, *4*.
cocciopisto, pp. 29; 33; 40; 56; 59; 62; 67; 103; 105 s.; 215.
collana, p. 207.
colombario, p. 107.
Colombino, D., pp. 99 s.; 101, *4*.
colonna, pp. 12; 21; 33; 69; 77; 107; 110; 189; 208.
— tortile, p. 7.
Commodo, p. 77.
corridoio, pp. 10; 12; 21; 26; 29; 42; 213.
Costantino, p. 208.
Cotta, M. Aurelio, p. 79.
curia, p. 3.
deambulatorium, pp. 12; 32 s.
decumano, pp. 10; 56; 173; 182.
Dionisius, p. 194.
diploma di *honesta missio*, p. 161.

dolio acustico, p. 9.
Domiziano, p. 207.
emblema, pp. 39; 44–47; 49; 54; 90; 92–94; 95, *3*, *4*; 187; 209 s.; 212, *2*.
Enobardo, L. Domizio, p. 3, *1*.
epistilio, p. 77.
esedra, pp. 90; 109.
Esychius, p. 194.
euthynteria (linea di), pp. 32 s.
Favonia Vera, p. 3.
forno, p. 29.
frigidarium, pp. 10; 12; 21; 28 s.; 136; 173 s.; 176; 180.
fullonica, pp. 85; 95.
Galerio, p. 189.
Gaudenzio (*Gudentius*), p. 195.
Geta, p. 135.
Giovanni (figlio di Pappo), p. 79.
Giove, p. 62.
Giulia Mammea, p. 208.
Gracco, Tib. Sempronio, p. 79.
Guzzo, P., p. 42, *10*.
horrea, pp. 67; 79.
impluvio, pp. 15; 84.
insula, p. 90.
intercolumnio, pp. 15; 17; 20 s.
intonaco dipinto: v. affresco.
ipocausi, pp. 28 s.
ipocausto, p. 10.
iposcenio, p. 9.
iscrizione, pp. 3; 38, *1*; 77; 85 s.; 95; 113; 147; 193 s.
Iustinus, p. 195.
labrum, p. 10.
latrina, pp. 10; 32; 61.
Lavagne, H., p. 101, *4*.
lesena, p. 107.
Lucio Nasidio, p. 67.
Luxurius, p. 195.
maestranze, pp. 69; 210; 212.
Marco Aurelio, p. 208.
marmi:
bardiglio di Luni, pp. 39; 107; 215.
bardiglio sardo, p. 112.
bianco, pp. 84; 107; 109; 147; 185.
cipollino, pp. 10; 215.
fior di pesco, pp. 39; 215.
lunense, p. 111.
onice di Mauretania, pp. 10; 215.
pario, p. 39.
pavonazzetto, pp. 39; 215.
porfido, p. 195.
Portasanta, pp. 39; 215.
serpentino, pp. 39; 215.
vari, pp. 7; 9 s.; 32; 39; 81; 86; 90; 101, *1*; 107–111; 131; 189–191; 194 s.; 215.
Massimiano Armentario, p. 208.
Maximus, T. Flavius, p. 9.
mattone bipedale, p. 107.
— sesquipedale, p. 12, *3*.
Menas, p. 79.
Minucio Pio, Q., p. 3.
moenianum, p. 9, *1*.
moneta, pp. 7, *4*; 9; 38–40; 109–111; 157; 203; 207 s.; 210.
mosaico bianco, p. 33; **36**, p. 38; **XXVII**, p. 109; **XXXVIII**, p. 110; **XLI**, p. 110; **LXXX**, p. 161; **CVII**, p. 208; **CVIII**, p. 208; p. 213.
— — in ordito irregolare, **60**, p. 61; **69**, p. 69; **94**, p. 98; **127**, p. 140; p. 210.
— — in ordito obliquo, **90**, p. 97; p. 209.
— — in ordito regolare, **35**, p. 37; **54**, p. 60; **56**, p. 60; **57**, p. 60; **122**, p. 137; **123**, p. 137; **131**, p. 147; **132**, p. 147.
mosaico bianco e nero, **55**, p. 60; **63**, p. 62; **70**, p. 77; **85**, p. 85; **96**, p. 98; **106**, p. 103; **107**, p. 104; **118**, p. 129; **140**, p. 167; **148**, p. 180; **153**, p. 182; **155**, p. 183; **157**, p. 184; **158**, p. 185; **165**, p. 189; **169**, p. 190; **CVI**, p. 207; **CIX**, p. 208; **CX**, p. 208; **CXI**, p. 208; p. 211.
mosaico con iscrizione, **72**, pp. 85 s.; **173**, p. 193; **174**, p. 194; **175**, p. 194; **LXXXIX**, p. 195.
— ocra in ordito irregolare, **27**, p. 28.
— con scaglie, **3**, pp. 7; 9; 210 s.
— di stile fiorito, **114**, p. 113.
natatio, p. 26.
Nerone, pp. 207 s.
nicchia, pp. 15; 29; 63; 104; 107; 136; 180.
ninfeo, pp. 12; 176.
ombra, pp. 68; 93 s.
opus sectile, p. 3; **2**, p. 7; **3**, p. 9; **4**, p. 10; pp. 12; 24; **21**, p. 25; p. 38; **38**, pp. 39 s.; p. 61; **XXIV**, p. 108; **XL**, p. 110; **LVII**, p. 112; p. 176; **158**, p. 185; **LXXXVI**, p. 194; pp. 210; 215.
opus signinum, pp. 60; 69; **V**, p. 70; **XIII**, p. 75; p. 105; **XXI**, p. 108; **XXV**, p. 108; **XXXII**, p. 109; **XLI**, p. 110; **XLII**, p. 110; **LXXII**, p. 153; p. 192; **XCIII**, p. 197; **XCVII**, p. 201; pp. 209–211; 212, *6*; 215.
— a punteggiato irregolare, **59**, p. 61.
— a punteggiato obliquo, **68**, p. 69; **91**, p. 97.
— a punteggiato regolare, **52**, p. 59; **53**, p. 59; **58**, p. 61; **61**, p. 61; **93**, p. 98; **111**, p. 106; **129**, p. 140; **137**, p. 163.
— a reticolato di losanghe, **92**, p. 97; **112**, p. 106; **128**, p. 140.
— con meandro a svastiche e quadrati, **130**, p. 140.
opus spicatum, **56**, p. 60; **95**, p. 98; pp. 209; 215.
opus tessellatum, **171**, p. 192.
orchestra, pp. 9 s.; 210.
orecchino, p. 12, *3*.

Papius Pacatianus, p. 67.
parascenio, p. 9.
pavimento a lastre marmoree: v. *opus sectile*.
— alla veneziana, **XIII**, p. 75; **XXV**, p. 108.
— in cotto (laterizio), pp. 10; 61; 104.
peristilio, pp. 10; 12; 15; 17; 21; 41; 138; 189.
pilastro, pp. 12; 15; 17; 29; 41, *1*; 42; 77.
pittura murale: v. affresco.
Plutone, p. 101, *1*.
Pollius, p. 194.
Pompeo, pp. 3; 207.
porticato, pp. 3; 12; 15; 21; 23; 32; 40–42; 60; 131; 173 s.; 179; 182; 189 s.; 194.
portico: v. porticato.
porticus post scaenam, p. 9.
Poticus, p. 9.
pozzetto di scolo, pp. 14; 79; 103; 105 s.
pozzo, pp. 42; 138.
praefectus provinciae Sardiniae, p. 161.
praefurnium, pp. 10; 26; 87.
praeses provinciae Sardiniae, pp. 67; 173.
procurator provinciae Sardiniae, p. 38.
pronao, pp. 32 s.; 38; 77.
Proserpina, p. 101, *1*.
Pulcro, Ap. Claudio, p. 3, *1*.
restauro antico di mosaico, **4**, p. 10; **6**, p. 14; **37**, p. 39; p. 44; **47**, p. 53; **55**, p. 60; **63**, p. 62; **71**, pp. 80–83; **144**, pp. 176 s.; **147**, pp. 179 s.; **162**, p. 187; **164**, p. 189; **169**, pp. 190 s.; p. 210.
ritratti, pp. 69; 210.
rocce basaltiche, p. 215.
— calcaree, p. 215.
— metamorfiche, p. 215.
Rufus, M. Plotius, p. 86.
sarcofago, p. 113.
Sardopatoris fanum, p. 131.
Scaevola, C. Mucius, p. 3.
Scauro, M. Emilio, p. 3, *1*.
Scipione, L. Cornelio, p. 207.
sedile in muratura (v. anche banco), p. 136.
semicolonna, pp. 29; 33.
sepolcro, pp. 195; 207.
Septimia Musa, p. 193.
Sertonio, p. 101, *1*.
Settimio Severo, p. 210.
Severus, C. Ulpius, p. 161.
signino: v. *opus signinum*.
Siliso, p. 86.
Silvano, p. 161.
smalto, pp. 70; 102; 108; 159.
soggetti e motivi:

I. – Soggetti

a) *mitologici*:
Anfitrite, p. 46.
Centauro marino, **42**, pp. 46 s.; **71**, pp. 82; 84.
Ercole, p. 101, *1*; **XXIX**, p. 109.
erote, p. 46; **71**, pp. 82–84.
Galatea, p. 46.
Genio dell'anno, p. 27.
Marte, p. 103.
Muse, p. 101, *1*.
Nereide, **42**, pp. 45–47; **71**, pp. 82–84.
Orfeo, **101**, pp. 99 s.; 101, *1*, *5*; pp. 105, *1*; 109.
Rea Silvia, p. 103.
simbolo punico, **113**, p. 106; p. 209.
Tanit, **110**, p. 105; **113**, p. 106; p. 209.
Teti, p. 46.
Tritone, pp. 46; 84.
Venere, p. 47, *4*.
b) *figurati vari*:
agnello, p. 95, *3*; **LXXXVII**, p. 195.
aguglia, **154**, p. 183.
anatra, **80**, p. 92.
antilope, **101**, pp. 99 s.
aragosta, **153**, p. 182; **154**, p. 183.
biremis scapha, **XIX**, p. 107.
bue, **101**, p. 99.
cacciatore, **108**, pp. 104 s.
calamaro, **154**, p. 183.
cane, **108**, pp. 104 s.
capriolo, **101**, pp. 99 s.
cavallo, **101**, pp. 99 s.
cavallo marino, **153**, p. 182.
cervo, **109**, p. 105.
cervo marino, **71**, p. 83.
cinghiale, **101**, p. 99.
coccodrillo, **154**, p. 183.
colomba, **173**, pp. 193; 194, *4*; **174**, p. 194; **LXXXVII**, p. 195.
corvo, **101**, p. 99.
delfino, p. 46; **71**, pp. 82–84; **72**, p. 86; **154**, p. 183; **162**, p. 187.
drago marino, **71**, p. 83.
foca, **154**, p. 183.

gallinaceo, **79**, p. 92; **83**, p. 93.
frutto di mare, **XIX**, p. 107.
ippocampo, p. 47, *2*.
ippogrifo, p. 188, *1*.
leone, **101**, pp. 99 s.; 101, *4*.
leonessa, **101**, p. 101, *4*.
leopardo, **101**, p. 99.
maiale, **101**, p. 99.
mostro / animale marino, **42**, pp. 45 s.; **71**, pp. 82–84; **153**, p. 182; **154**, p. 183.
murena, **154**, p. 183.
natura morta, pp. 90; 94.
orso, **101**, pp. 99 s.; 101, *4*.
pantera, **65**, p. 68; pp. 101, *4*; 210.
pesce, **72**, p. 86; **81**, p. 92; **82**, p. 93; **84**, p. 93; p. 94; **XIX**, p. 107; p. 180; **153**, p. 182; **154**, p. 183; p. 213.
pistrice, p. 47, *2*.
polipo, **81**, pp. 92; 94; **153**, p. 182; **154**, p. 183.
razza, **81**, pp. 92; 94; **154**, p. 183.
riccio di mare, **82**, pp. 93 s.
scudi incrociati, **157**, p. 185.
seppia, **154**, p. 183.
serpente marino, **71**, p. 83.
sogliola, **154**, p. 183.
tonno, **153**, p. 182.
toro marino, p. 47, *2*; **71**, p. 83.
triglia, **154**, p. 183.
uccelli, **79**, p. 92; **80**, pp. 92; 94; **XIX**, p. 107; p. 180; **LXXXIX**, p. 195.
venatio, **108–109**, p. 105.
vitello marino: v. foca.
volatile: v. uccelli.
volpe, **101**, p. 99.
xenia, pp. 94; 187.

c) *accessori*:

alloro, **101**, p. 99.
ancora, **71**, pp. 82; 84; **72**, p. 86.
berretto frigio, **101**, p. 100.
bipenne, **72**, p. 86.
borchia, **157**, p. 185.
briglia, **71**, p. 83.
caduceo, **110**, p. 105; p. 209.
cesto, **79**, p. 92; p. 95, *3*.
chiave, p. 213.
chrismon, **173**, p. 193.
clamide, **71**, p. 82.
cratere, **65**, p. 68; **80**, p. 92; p. 210.
diadema, **71**, p. 83.
fontana, **80**, p. 92; p. 94.
frusta, **71**, pp. 82–84.
frutta, **79**, p. 92; p. 95, *3*.
giavellotto, **157**, p. 185.
kantharos, **116**, p. 115.
laccio / legaccio, **82**, p. 93; **84**, p. 93.
lira, **101**, pp. 99 s.
mantello (v. anche clamide), **71**, p. 83; **101**, pp. 99 s.
mare, **42**, pp. 45 s.; 47, *1*; **71**, pp. 82 s.
melograno, **119**, p. 131.
plettro, **101**, p. 100.
redini, **71**, pp. 82–84.
roccia, **101**, p. 99.
spina di scudo, **157**, p. 185.
tibia marina, **71**, p. 84.
timone, **72**, p. 86.
tirso, **43**, pp. 48 s.
tridente, **71**, p. 83.
tuba, **71**, p. 84.
umbone, **157**, p. 185.
vaso, **80**, p. 92; p. 94; **119**, p. 132; **LXXXIX**, p. 195.
velo, **42**, pp. 45–47; **71**, pp. 82–84.
veste, **42**, p. 45.
zampilli, **65**, p. 68; **80**, p. 92.

II. – Motivi

a) *floreali*:

bocciolo, **28**, p. 30; **44**, p. 51; **47**, pp. 53 s.; **66**, p. 68; **71**, pp. 82 s.; **119**, p. 131; **141**, p. 174; **159**, p. 186; **171**, p. 192.
corona di foglie, **42**, p. 45.
festone, p. 51; **66**, p. 68; **119**, pp. 131 s.; **159**, p. 186.
fiore / motivo floreale, pp. 14, *4*, *5*; 18; 24; 27; 31; **30**, p. 31; **34**, p. 35; p. 42, *2*; **42**, p. 45; **43**, p. 49; **44**, p. 51; p. 55; **51**, p. 58; **66**, pp. 68 s.; **67**, p. 69; **71**, pp. 81–84; **74**, p. 87; **75**, p. 89; **77**, p. 89; **102**, p. 101; **XXXIII**, p. 110; **119**, p. 131; **121**, p. 136; **125**, p. 138; **126**, p. 139; **133**, p. 148; **135**, p. 155; **LXXV**, p. 156; **141**, p. 174; **146**, p. 178; **160**, p. 186; **167**, p. 190; **168**, p. 190; **172**, p. 192; **LXXXVII**, p. 195; **LXXXIX**, p. 195; p. 209.
fiore a tre petali, **42**, p. 45.
— a quattro elementi a calice, **145**, p. 177.
— a quattro foglie, **44**, p. 51.
— a quattro petali, **10**, p. 18; **71**, pp. 82 s.; **74**, p. 87; **104**, p. 103; **134**, p. 151; **135**, p. 155; **145**, p. 177; **147**, p. 179.
— a quattro petali a girandola, **71**, p. 82.
— a quattro petali e quattro boccioli, **28**, p. 30.
— a quattro petali e quattro volute, **148**, p. 180.
— a quattro steli, **47**, p. 54.
— a sei petali, **47**, p. 53; **114**, p. 113.

— a sei petali stilizzati, **64**, p. 65; **72**, p. 86; **85**, p. 95; p. 209.

— a otto elementi, **145**, p. 177.

— a otto foglie, **71**, p. 81.

— a otto petali, **24**, p. 27; **42**, p. 45; **43**, p. 49; **44**, p. 52; **47**, pp. 53 s.; **50**, p. 57; **51**, p. 58; **74**, p. 87; **77**, p. 89; **135**, p. 155; **145**, p. 177; **147**, p. 179; **166**, p. 190.

— a dieci petali stilizzati, p. 86, *2*.

— a dodici petali stilizzati, p. 86, *2*.

— a croce / croce di Malta (Rép. 107–33), **9**, p. 17; **10**, p. 18; **16**, p. 21; **48**, p. 55; **86**, p. 95; **104**, p. 103; **115**, p. 114; **120**, p. 133; **121**, p. 136; **125**, p. 138; **135**, p. 155.

— solcato da una croce (Rép. 107′), **24**, p. 27; **26**, p. 28; **28**, p. 30; **42**, p. 45; **43**, p. 49; **44**, p. 52; **48**, p. 55; **115**, p. 114; **125**, p. 138; **135**, p. 155.

— di cinque tessere sulla punta (Rép. 106′), **10**, p. 18; **34**, p. 35; **74**, p. 87.

— di giglio, **87**, p. 96.

foglia cuoriforme, **44**, p. 51.

— d'edera, **45**, p. 53; **145**, p. 177.

— di pampino, **LXXIII**, p. 156.

— di ulivo, **125**, p. 138; **135**, p. 155.

— fusiforme / affusolata, **147**, p. 179; **159**, p. 186.

— lanceolata, **9**, p. 17; **107**, p. 104.

— segmentata, **114**, p. 113.

ghirlanda, **LXXIII**, p. 156.

girale, **42**, pp. 45; 48, *8*; **47**, p. 53; p. 68; **141**, p. 174; **145**, p. 177; **147**, p. 179; **155**, p. 184; **171**, p. 192; **172**, p. 192.

miglio, **116**, p. 115.

racemo, **42**, p. 45; **71**, p. 83; **172**, p. 192.

ramo d'edera, **65**, p. 68.

rosetta, **1**, p. 4; **71**, pp. 83 s.; **74**, p. 87; p. 180; **172**, p. 192.

— a quattro petali, **156**, p. 184.

rosone, **CII**, p. 207.

tralcio, **43**, pp. 48 s.; **44**, pp. 50 s.

viticcio, **47**, p. 53.

b) *geometrici*: 1) *elementi*

cerchio, **1**, pp. 4 s.; p. 14, *4*; **9**, pp. 17 s.; **10**, p. 18; **19**, p. 23; **24**, p. 27; **28**, pp. 29 s.; **30**, pp. 31 s.; p. 42, *2*; **42**, p. 45; **43**, p. 49; **44**, pp. 50 s.; **47**, pp. 53 s.; **50**, p. 57; **51**, pp. 58 s.; **62**, p. 62; **64**, p. 65; **66**, p. 68; **72**, p. 86; **74**, p. 87; **75**, p. 89; **77**, p. 89; **102**, p. 102; **114**, p. 113; **117**, p. 119; **119**, p. 132; **125**, p. 138; **126**, pp. 139 s.; **133**, p. 148; **135**, p. 155; **141**, p. 174; **147**, p. 179; p. 188.

circonferenza, **171**, p. 192; p. 213.

clessidra, **76**, p. 89.

conchiglia, pp. 27; 47, *4*.

conci, **155**, p. 183.

corona dentata, **1**, p. 4; **10**, p. 18; **43**, p. 49; **50**, p. 57; **126**, p. 139; **133**, p. 148.

crocette, **63**, p. 62; **67**, p. 69; **118**, p. 129.

disco, **4**, p. 10; **21**, p. 25; **25**, p. 27; **38**, p. 40.

elemento filiforme, **73**, p. 86.

ellisse, pp. 6, *16*; 51; **147**, p. 179.

esagono, **6**, p. 14; **20**, p. 24; **34**, p. 35; **42**, pp. 45 s.; **148**, p. 180; **167**, p. 190; **172**, p. 192.

— allungato, **141**, p. 174.

— a lati curvi, p. 27.

girandola, **145**, pp. 177 s.

losanga, **1**, pp. 4 s.; 6, *16*; **6**, p. 14; **17**, p. 21; **25**, p. 27; **26**, p. 28; p. 30; **34**, p. 35; **43**, p. 49; **51**, p. 58; **64**, p. 65; **120**, p. 133; **121**, p. 136; **124**, p. 137; **133**, p. 148; **134**, p. 151; **139**, p. 167; **141**, p. 174; **156**, p. 184; **163**, p. 188; p. 189; **167**, p. 190; **168**, p. 190; **171**, p. 192.

— formata da parallelogrammi, **26**, p. 28.

medaglione, p. 46.

merli / merlatura, **33**, p. 34; **155**, p. 183.

nodo di Salomone, p. 31; **30**, p. 31; **41**, p. 44; **47**, p. 53 s.; **66**, p. 68; **102**, p. 102; **124**, p. 137; **125**, p. 138; **139**, p. 167; p. 189; **170**, p. 191; p. 192.

— a sei elementi / circolare, **6**, p. 14; **9**, p. 17.

ottagono, **29**, pp. 30 s.; **34**, pp. 35; 37; **39**, p. 41; **42**, pp. 45 s.; **43**, pp. 48 s.; **44**, pp. 50 s.; **75**, p. 89; **115**, p. 114; **141**, pp. 174 s.; **172**, p. 192.

— a lati curvi, **24**, p. 27; p. 42, *2*; **44**, pp. 50 s.

parallelogramma, **126**, p. 139.

pelta, pp. 5; 6, *16*; 14, *5*; **14**, p. 20; p. 31; **34**, p. 35; **39**, p. 41; **40**, p. 42; p. 49; **44**, p. 52; **51**, p. 58; **64**, p. 65; **66**, pp. 68 s.; **98**, p. 99; **99**, p. 99; **125**, p. 138; **135**, p. 155; **144**, pp. 176 s.; **156**, p. 184.

— con estremità ad angolo, **28**, p. 30; **116**, p. 115.

— con estremità arricciolate, **1**, p. 4; **10**, p. 18; **42**, p. 45; **47**, p. 53; **50**, p. 57; **62**, p. 62; **102**, p. 102; **126**, p. 139; **156**, p. 184.

— con estremità arricciolate e peduncolo a foglia d'edera, **74**, p. 87.

— con peduncolo cuoriforme, **9**, p. 17; **14**, p. 20.

perle, **43**, p. 49.

porta ad arco, **155**, p. 183.

quadratino, p. 62; **147**, p. 179.

quadrato, **1**, pp. 4 s.; 6, *16*; **5**, pp. 13 s.; 14, *2*; **8**, p. 17; **10**, p. 18; **13**, p. 19; **17**, p. 21; **18**, p. 23; **26**, p. 28; **28**, pp. 29 s.; **29**, pp. 30 s.; p. 31; **34**, pp. 35 s.; **37**, p. 39; **39**, p. 41; **41**, p. 44; **43**, p. 48; **44**, p. 51; **47**, pp. 53 s.; **48**, p. 55; **50**, p. 57; **51**, pp. 58 s.; **62**, p. 62; **64**, p. 65; **66**, p. 68; **67**, p. 69; **74**, p. 87; **78**, p. 89; **86**, p. 95; **102**, pp. 101 s.; **114**, p. 113; **115**, p. 114; **119**, pp. 131 s.; **120**, p. 133; **121**, p. 136; **124**, p. 137; **125**, p. 138; **126**, pp. 139 s.; **133**, p. 148; **135**, p. 155; **139**, p. 167; **141**, p. 174; **143**, p. 176; **146**, p. 178; **147**, p. 179; **148**, p. 180; **155**, p. 183; **158**, p. 185; **162**, p. 187; **164**, p. 188; **166**, p. 190; **167**, p. 190; **168**, p. 190; **169**, p. 191; **170**, p. 191; **172**, p. 192.

— a lati curvi, **1**, p. 4; **9**, p. 17; **10**, p. 18; **16**, p. 21; **24**, p. 27; **30**, pp. 31 s.; **50**, p. 57; **78**, p. 89; **86**, p. 95; **104**, p. 103; **114**, p. 113; **120**, p. 133; **121**, p. 136; **125**, p. 138; **126**, p. 139; p. 148; **135**, p. 155; **141**,

p. 174; **146**, p. 178; **158**, p. 185; **163**, p. 188; **164**, pp. 188 s.; **170**, p. 191.

rettangolo, p. 6, *16*; **6**, p. 14; **20**, p. 24; **25**, p. 27; **43**, p. 48; **64**, p. 65; **119**, p. 131; **121**, p. 136; **135**, p. 155; **139**, p. 167; **141**, p. 174; **143**, p. 176; **158**, p. 185; **164**, pp. 188 s.; **170**, p. 191.

riquadro, **1**, pp. 4 s.; **3**, pp. 7–9; **4**, p. 10; **5**, p. 13; **18**, p. 23; **34**, p. 35; **37**, p. 39; **42**, p. 45; **47**, pp. 53 s.; **66**, p. 68; **67**, p. 69; **71**, pp. 81–85; **82**, p. 93; **85**, p. 95; **86**, p. 95; **89**, p. 96; **101**, p. 99; **102**, p. 101; **114**, p. 113; **118**, p. 129; **119**, p. 132; **125**, p. 138; **LXVIII**, p. 141; **134**, p. 151; **145**, p. 177; **155**, p. 183; **157**, pp. 184 s.; **158**, p. 185; **162**, p. 187; **166**, p. 190; **169**, p. 191; **173**, p. 193; **174**, p. 194; p. 209.

rombo, **3**, p. 9; **30**, p. 31; **LXXIV**, p. 156; p. 213.

ruota a denti di sega, **145**, pp. 177 s.; **147**, p. 179; **166**, p. 190.

semicerchio, **116**, p. 115.

semiellisse, **44**, p. 51.

settore circolare, **133**, p. 148; **159**, p. 186.

svastica, pp. 18; 21, *2*; **30**, p. 31.

— con estremità ripiegate, **155**, p. 183.

tabula ansata, **173**, p. 193; **174**, p. 194; **175**, p. 194.

tenda a otto lati, **24**, p. 27; **42**, p. 45; p. 48, *8*.

— a dodici lati, p. 48, *8*; **44**, p. 50.

— a sedici lati, p. 48, *8*; **43**, p. 49.

trapezio, **34**, p. 35; **42**, p. 45; **148**, p. 180.

triangolo, p. 6, *9*; **20**, p. 24; **25**, p. 27; **29**, pp. 30 s.; **39**, p. 41; **42**, p. 45; **44**, p. 51; **72**, p. 86; **75**, p. 89; **115**, p. 114; **141**, p. 174; **145**, p. 177; **148**, p. 180; **172**, p. 192.

b) geometrici: 2) *schemi*

alternanza di cerchi e quadrati / cerchi e quadrati tangenti per i vertici, **1**, pp. 4 s.; 6, *16*; **10**, p. 18; **28**, pp. 29 s.; **34**, p. 35; **50**, p. 57; pp. 59; 62; **126**, pp. 139 s.; **133**, p. 148; pp. 212 s.

cerchi intersecanti che formano quadrifogli, **16**, p. 21; **19**, p. 23; **104**, p. 102; **134**, p. 151; **146**, pp. 178 s.; p. 209.

— con sovrapposizione di reticolato, **78**, p. 89; **158**, p. 185; p. 213.

cortina muraria, **33**, p. 34; **155**, p. 183.

cubi o prismi adiacenti, **119**, p. 131.

dentellatura: v. linea di dentelli.

esagoni a nido d'ape, **34**, p. 35; **148**, p. 180; p. 213.

— sui cui lati si costruiscono rettangoli, **20**, p. 24.

fascia a nastro ritorto (onde), **44**, pp. 51 s.; p. 54; **64**, p. 65; **119**, p. 132; **173**, p. 193; p. 213.

— a onda corrente, **43**, p. 49; p. 54.

— di archi, **96**, p. 98.

— di *chevrons*, **28**, p. 30; **43**, p. 49; **44**, p. 51; **115**, p. 114.

— di clessidre, **1**, pp. 4 s.; **5**, p. 13; **33**, pp. 34 s.; **34**, p. 35; **67**, p. 69; **72**, p. 86; **140**, p. 167.

— di mensole, **101**, p. 99.

— di ogive, **42**, pp. 45 s.; **43**, pp. 48 s.; **133**, p. 148; **138**, p. 165.

— di onde: v. fascia a nastro ritorto.

— di triangoli dentellati, **10**, p. 18; **136**, p. 163.

— di triangoli sovrapposti, **63**, p. 62.

greca, **44**, p. 50; **71**, p. 81; **125**, p. 138; **141**, p. 174; **XCVI**, p. 199.

greca e quadrati, **74**, p. 87.

intreccio a canestro, **143**, p. 176.

labirinto, **33**, p. 34.

linea a denti di sega, p. 51; **114**, p. 113; **116**, p. 115; **119**, p. 132.

— a zig-zag, **25**, p. 27; **II**, p. 63.

— di dentelli, **42**, p. 45; **44**, p. 50; **47**, p. 53; **51**, p. 58; **71**, pp. 81–84; **75**, p. 89; **79**, p. 92; **80**, p. 92; **81**, p. 92; **83**, p. 93; **98**, p. 99; **117**, p. 119; **121**, p. 136; **125**, p. 138; **133**, p. 148; **141**, p. 174; **162**, p. 187; **166**, p. 190.

linee spezzate che intersecandosi formano svastiche, **136**, p. 163.

losanghe e quadrati adiacenti, **1**, pp. 4 s.; **26**, p. 28; **34**, p. 35; **124**, p. 137; **167**, p. 190.

— a quadrati adiacenti con sovrapposizione di meandro a svastiche, **17**, p. 21.

— e quadrati tangenti per i vertici: v. reticolato di rombi / losanghe e quadrati.

— sui cui lati si costruiscono quadrati: v. losanghe e quadrati adiacenti.

meandro, **104**, p. 103; p. 188, *1*.

— a chiave, **34**, p. 35.

— a rilievo, **125**, pp. 138 s.

— spezzato, **26**, p. 28; **28**, p. 29; p. 42, *2*; **44**, p. 51; **47**, pp. 53 s.; **51**, p. 58; **71**, p. 82; **75**, p. 89; **117**, p. 119; **121**, p. 136; **135**, p. 155; **161**, p. 186; **173**, p. 193.

— spezzato in obliquo, **44**, p. 50; **47**, p. 54; **66**, p. 68.

— a svastiche, p. 20; **17**, p. 21; pp. 42, *2*; 163.

— a svastiche e quadrati, **20**, p. 24; **64**, p. 65; **125**, p. 138; **130**, p. 140; **162**, p. 187.

— doppio a svastiche e quadrati, **5**, p. 13.

— a svastiche a doppio ritorno e quadrati, **119**, p. 131.

— formato da due linee di dentelli contrapposte, **24**, p. 27.

— formato da due greche contrapposte, **13**, p. 19.

motivo a bipenni, **7**, p. 15.

— a croce greca, **38**, p. 40; **148**, p. 180.

— a croce greca di ottagoni ed esagoni, **42**, pp. 45 s.

— a *crusta* marmorea, **25**, pp. 27 s.; **42**, pp. 45 s.

— a *dallage*, p. 17, *3*; **43**, p. 48; **119**, p. 131; **135**, p. 155; **141**, p. 174; **157**, p. 185.

— a diatoni e ortostati, **8**, p. 17; **11**, p. 18.

— a embricatura (v. anche squame / squame bipartite), **12**, p. 19; **116**, p. 115; **125**, p. 138; p. 177.

— a traliccio di canne, **XXIII**, p. 108.

opera isodoma: v. *opus quadratum*

opus pavonaceum (v. anche motivo a embricatura), p. 102, *1*, *2*; **XVIII**, p. 107; **XX**, p. 108.

opus quadratum, pp. 17; 34; 183; 185.

ottagoni adiacenti, **29**, p. 30; p. 37; **39**, p. 41; p. 49; **44**, pp. 50 s.; **75**, p. 89.

— tangenti, **115**, p. 114.

— sui cui lati si impostano quadrati, **34**, pp. 35; 37.

pelte adiacenti, **144**, p. 176.

— contrapposte, **67**, p. 69.

— di dritto e di rovescio, **14**, p. 20; **165**, p. 189.

puntinato, **44**, p. 51.

quadrati, sui cui lati si impostano pelte, alternati a cerchi e uniti da foglie di ulivo, **125**, p. 138; **135**, p. 155.

— uniti per i vertici da quadrati a lati retti o curvi, **18**, p. 23; **22**, p. 26; **121**, p. 136; **164**, p. 188; **170**, p. 191.

reticolato di fasce, **1**, pp. 4 s.; **5**, p. 13; **34**, p. 35; **47**, p. 53; **48**, p. 55; **66**, p. 68; **67**, p. 69; **71**, p. 81; **86**, p. 95; **102**, p. 101; p. 136; **145**, p. 177; **162**, p. 187; **166**, p. 190.

— di foglie lanceolate con quadrilobi di pelte, **9**, p. 17.

— di losanghe, **92**, p. 97; **112**, p. 106; **128**, p. 140.

— di quadrati uniti per i vertici, **37**, p. 39; **41**, p. 44; **155**, p. 183.

— di rombi / losanghe e quadrati, **30**, p. 31; **120**, p. 133; **163**, p. 188.

— di stelle di losanghe, **51**, p. 58; **64**, p. 65; **139**, p. 167; **168**, p. 190.

— obliquo, pp. 113; 191; 213.

riquadri formati da fasce: v. reticolato di fasce.

scacchiera, p. 13; **7**, p. 15; pp. 104; 132; 209.

— bianca e nera di una tessera per elemento, **73**, p. 86; **88**, p. 96; **89**, p. 96; **136**, p. 163; **145**, p. 177; **148**, p.180; **169**, p. 191.

— bianca e nera con sovrapposizione di clessidre, pp. 13 s.; **140**, p. 167.

— di triangoli, **89**, p. 96; **141**, p. 174; p. 209.

scaglie di pesce: v. squame.

scalei, **148**, p. 180; **155**, p. 183.

scuta incrociati, p. 47, *5*; **141**, pp. 174 s.

sinusoidi, **147**, p. 179.

squame, **II**, p. 63; **104**, p. 103.

— bipartite, **12**, p. 19; **103**, p. 102; **107**, p. 104; **119**, p. 132; **125**, pp. 138 s.; **XCII**, p. 196.

stella a quattro punte, **1**, pp. 4 s.; **34**, p. 35; **115**, p. 114.

— a quattro punte mozze, **42**, p. 45.

— a otto punte, **43**, p. 49.

— di losanghe, **1**, p. 4; **34**, p. 35.

— di quadrati incrociati, **43**, p. 48.

treccia, pp. 31; 37; 51; **62**, p. 61; **66**, p. 68; **100**, p. 99; **117**, p. 119.

— a due elementi, **1**, p. 4; **28**, p. 29; **37**, p. 39; **43**, p. 48; **44**, p. 50; **45**, p. 52; **47**, pp. 53 s.; **64**, p. 65; **65**, p. 68; **77**, p. 102; **102**, p. 101; **106**, p. 103; **120**, p. 133; **135**, p. 155; **139**, p. 167; **141**, p. 174; **157**, p. 184; **170**, p. 191; **172**, p. 192; **174**, p. 194.

— a tre elementi, **50**, p. 57; **51**, p. 57.

— a quattro elementi, **104**, p. 102; **174**, p. 194.

— a otto elementi, **71**, pp. 81–85; **145**, pp. 177 s.; **173**, p. 193; **174**, p. 194; **175**, p. 194.

— multipla, **138**, p. 165; **162**, p. 187; **166**, p. 190; **174**, p. 194.

— a fiori di loto, p. 51; **47**, p. 53.

soglia, pp. 7; 12; **6**, p. 14; pp. 15; 21; **22**, p. 25; **23**, p. 26; **25**, p. 27; pp. 28; 33; 37; 45; 56; **54**, p. 60; **88**, p. 96; p. 105; **112**, p. 106; **156**, p. 184; p. 213.

Sosos, p. 94.

statua / statuetta, pp. 38; 77, *1*; 104; 109; 173; 210.

stucco, pp. 90; 109 s.; 112.

suspensurae, pp. 10; 26; 65; 79; 131; 133; 187.

tabernae, p. 135.

tablino, p. 105.

Tapso, pp. 67; 79.

tecniche edilizie:
muro a telaio, pp. 12; 38; 44; 56, *1*.
opus incertum, p. 197.
opus latericium, pp. 12; 15; 26; 32 s.; 131; 136; 173.
opus quadratum, pp. 38; 77.
opus mixtum, p. 136.
opus vittatum mixtum, pp. 12; 26; 29; 33; 131; 174.

Teodosio, p. 3.

tepidarium, pp. 26; 29; 173; 181.

terrazza, pp. 38 s.

tessere in laterizio, **42**, p. 45; **53**, p. 59; **85**, p. 95; p. 215.

— in ossidiana, **97**, p. 98; p. 215.

— in pasta vitrea, **42**, p. 45; **III**, p. 66; **65**, p. 67; **79**, p. 90; **80**, p. 92; **87**, p. 96; p. 176; **149**, p. 181; **150**, p. 182; **151**, p. 182; **173**, p. 193; p. 215.

— in smalto, **104**, p. 102; **XIX**, p. 108.

Tigellio, p. 101, *1*.

tomba, p. 193.

toro, p. 112.

Traiano, p. 67.

transenna, p. 107.

tribù Collina, pp. 173; 211.

— Palatina, p. 207.

— Quirina, pp. 67; 79; 141.

Valentiniano, p. 3.

Valeria, p. 194.

Valerius Domitianus, p. 173.

vasca, pp. 10; 15; 28 s.; 77; 79; 85–87; 136; 167; 173; 175; 180; 186 s.; 197.

vasetto di vetro, p. 207.

Vespasiano, pp. 67; 207.

volta, pp. 32; 173.

— frammenti di, **149**, p. 181; **150**, p. 182; **151**, p. 182.

INDICE DELLE PIANTE E DEI DISEGNI RICOSTRUTTIVI

1. Carta della Sardegna: località interessate da ritrovamenti musivi (dis. V. Savona), p. 1.
2. Planimetria degli scavi di Nora (da G. Pesce), p. 2.
3. N. **1** – Nora. Foro, mosaico del vano sul lato orientale (dis. V. Savona), p. 4.
4. N. **2** – Nora. Foro, *opus sectile* del vano centrale sul lato ovest (dis. V. Savona), p. 7.
5. N. **3** – Nora. Foro, mosaico del vano meridionale sul lato ovest (dis. V. Savona), p. 8.
6. Nora – Planimetria del Teatro (da G. Pesce), p. 8.
7. Nora – Planimetria delle Terme centrali, del Ninfeo, del Peristilio orientale e degli ambienti repubblicani (dis. V. Savona), p. 11.
8. N. **5** – Nora. Terme centrali, mosaico dell'*apodyterium A* (dis. V. Savona), p. 13.
9. Nn. **8-17** – Nora. Ninfeo, ricostruzione complessiva (dis. V. Savona), p. 16.
10. Nn. **18-20** – Nora. Peristilio orientale, ricostruzione complessiva (dis. V. Savona), p. 22.
11. N. **21** – Nora. Peristilio orientale, *opus sectile* del vano *S* (dis. V. Savona), p. 25.
12. Nora – Planimetria delle Terme di Levante (dis. V. Savona), p. 26.
13. Nora – Planimetria delle Piccole terme (dis. V. Savona), p. 29.
14. N. **28** – Nora. Piccole terme, mosaico del *frigidarium A* (dis. V. Savona), p. 30.
15. Nora – Planimetria del Tempio romano (dis. V. Savona), p. 33.
16. N. **33** – Nora. Tempio romano, mosaico dell'atrio *A* (dis. V. Savona). p. 34.
17. N. **34** – Nora. Tempio romano, mosaico della cella *C* (dis. V. Savona), p. 36.
18. Nora – Planimetria del Tempio di Eshmun (da G. Pesce), p. 38.
19. Nora – Planimetria del Peristilio (dis. V. Savona), p. 40.
20. N. **39** – Nora. Mosaico del Peristilio (dis. V. Savona), p. 41.
21. Nora – Planimetria della casa dell'atrio tetrastilio (dis. V. Savona), p. 43.
22. Nora – Planimetria degli ambienti a sud del teatro (dis. V. Savona), p. 56.
23. N. **51** – Nora. Ambienti a sud del teatro, mosaico del vano *B* (dis. V. Savona), p. 58.
24. N. **64** – Capoterra. Mosaico in località « Su Loi » (dis. V. Savona), p. 65.
25. Bacu Abis – Planimetria degli scavi (da F. Vivanet), p. 75.
26. Cagliari – Planimetria (dis. V. Savona), p. 80.
27. Cagliari – Planimetria degli scavi in Largo Carlo Felice (Sopr. Arch. CA–OR), p. 88.
28. Cagliari – Planimetria degli scavi della Casa degli stucchi e della Casa del tablino dipinto (da G. Pesce), p. 91.
29. N. **119** – Capo Frasca. Mosaico delle terme (dis. V. Savona), p. 132.
30. Tharros – Planimetria degli scavi (da G. Pesce), p. 135.
31. Tharros – Planimetria delle Terme di Convento vecchio (Sopr. Arch. CA–OR), p. 136.
32. N. **121** – Tharros. Terme di Convento vecchio, mosaico del *frigidarium A* (dis. V. Savona), p. 137.
33. N. **125** – Tharros. Mosaico del Tempio a pianta di tipo semitico (dis. V. Savona), p. 138.
34. Marrubiu – Planimetria delle Terme (dis. E. Blumenthal), p. 147.
35. N. **133** – Marrubiu. Terme, mosaico del vano *D* (dis. V. Savona), p. 148.
36. N. **139** – Olmedo. Terme, mosaico di un ambiente imprecisato (dis. V. Savona), p. 167.
37. N. **140** – Olmedo. Terme, mosaico di una vasca (dis. V. Savona), p. 168.
38. Porto Torres – Planimetria delle Terme di Palazzo di Re Barbaro (Sopr. Arch. SS–NU), p. 174.
39. N. **141** – Porto Torres. Terme di Palazzo di Re Barbaro, mosaico del portico *A* (dis. V. Savona), p. 175.
40. N. **148** – Porto Torres. Terme di Palazzo di Re Barbaro, mosaico dell'*apodyterium* inferiore *L* (dis. V. Savona), p. 181.
41. Porto Torres – Planimetria delle Terme di via Ponte romano (Sopr. Arch. SS–NU), p. 186.
42. N. **164** – Porto Torres. Terme di via Ponte romano, mosaico del vano *C* (dis. V. Savona), p. 188.
43. N. **165** – Porto Torres. Terme di via Ponte romano, mosaico tra i vani *C* e *D* (dis. V. Savona), p. 189.
44. N. **169** – Porto Torres. Mosaico dell'*insula* a est della ferrovia (Sopr. Arch. SS–NU), p. 191.
45. N. **172** – Porto Torres. Mosaico da zona imprecisata (dis. V. Savona), p. 192.

INDICE DELLE TAVOLE IN BIANCO E NERO E A COLORI

TAVOLA I:

53. Nora – Ambienti repubblicani a nord delle Terme centrali, vani *U–V* (*G.F.N.* F 33635).

52. Nora – Ambienti repubblicani a nord delle Terme centrali, vano *T* (*G.F.N.* F 33634).

58-59-60. Nora – Quartiere punico, vani *A* e *B* (*G.F.N.* F 33671).

TAVOLA II:

91. Cagliari – Casa del Tablino dipinto, vano *I* (*G.F.N.* F 33631).

68. S. Antioco – Signino nei pressi della necropoli (*G. F.N.* F 33681).

61. Nora – Vano a est della Casa dell'atrio tetrastilo (*G. F.N.* F 33620).

TAVOLA III:

93. Cagliari – Casa del tablino dipinto, vano *a* (*G.F.N.* F 33580).

129. Tharros – Zona a nord del tempio a pianta di tipo semitico (*G.F.N.* F 33696).

136-137. Padria (da G. Lilliu).

TAVOLA IV:

92. Cagliari – Casa del tablino dipinto, atrio *E* (*G.F.N.* F 33585).

128. Tharros – Zona delle due colonne (*G.F.N.* F 33695).

110. Cagliari – via Po (*G.F.N.* F 33557).

105. Cagliari – via G. M. Angioy (*G.F.N.* F 33563).

130. Tharros – Zona a ovest del tempio a pianta di tipo semitico; perduto (*foto* S. Angiolillo).

TAVOLA V:

111-112-113. Cagliari – Casa degli emblemi punici: atrio, soglia e tablino (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 2279).

113 *b.* Cagliari – Casa degli emblemi punici, atrio (*G. F.N.* F 33558).

113 *a.* Cagliari – Casa degli emblemi punici, atrio (*G.F.N.* F 33556).

TAVOLA VI:

95. Cagliari – Villa di Tigellio, Terme (*G.F.N.* F 33577).

2. Nora – Foro, ambiente centrale del lato ovest (*foto* S. Angiolillo).

56. Nora – Ambienti repubblicani a nord delle terme centrali, vano *V* (*G.F.N.* F 33636).

38. Nora – Tempio di Eshmun, cella *C* (*G.F.N.* F 33621).

3. Nora – Foro, ambiente meridionale del lato ovest (*G.F.N.* F 33611).

TAVOLA VII:

70. Antas – Tempio del « Sardus Pater » (*G.F.N.* F 33682).

63. Nora – Mosaico conservato al Museo di Cagliari (*G.F.N.* F 33564).

106. Cagliari – via Maddalena; perduto (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 3054).

TAVOLA VIII:

88. Cagliari – Casa degli stucchi, soglia tra i vani 24 e 17 (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 2198).

73. Cagliari – Fullonica in via XX settembre, perduto (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 5402).

89. Cagliari – Casa degli stucchi, ambiente presso la vasca 21 (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 2199).

141. Porto Torres – Terme di Palazzo di Re Barbaro, portico *A* (*G.F.N.* F 33724).

TAVOLA IX:

5. Nora – Terme centrali, *apodyterium A* (*G.F.N.* F 33648).

140. Olmedo – Edificio termale, vasca (Sopr. Arch. SS–NU, neg. n. 933).

76. Cagliari – Largo Carlo Felice; perduto (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 5463).

148. Porto Torres – Terme di Palazzo di Re Barbaro, *apodyterium* inferiore *L* (*G.F.N.* F 33717).

TAVOLA X:

20. Nora – Peristilio orientale, mosaico del vano S (*G. F.N.* F 33674).

148. Porto Torres – Terme di Palazzo di Re Barbaro, *apodyterium* inferiore *L* (*foto* S. Angiolillo).

TAVOLA XI:

119. Capo Frasca – Edificio termale (*foto* S. Angiolillo).

103. Cagliari – Frammento conservato all'Università (*G.F.N.* F 33569).

12. Nora – Ninfeo, vano *N* (*G.F.N.* F 33630).

125. Tharros – Tempio a pianta di tipo semitico, particolare (*G.F.N.* F 33685).

107. Cagliari – Viale Trieste (*foto* G. Bacco).

TAVOLA XII:

8. Nora – Ninfeo, navata *F* (*G.F.N.* F 33639).

135. Fordongianus – via Vittorio Veneto, bordo (*G.F.N.* F 33555).

43. Nora – Casa dell'atrio tetrastilo, vano *E*: banda di raccordo (*G.F.N.* F 33603).

33. Nora – Tempio romano, atrio *A* (*G.F.N.* F 33617).

119. Capo Frasca – Edificio termale: il mosaico al momento della scoperta (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 3769).

TAVOLA XIII:

5. Nora – Terme centrali, *apodyterium A*: bordo (*G.F.N.* F 33651).

17. Nora – Ninfeo, soglia tra *N* e *M* (*G.F.N.* F 33647).

125. Tharros – Tempio a pianta di tipo semitico, bordo del riquadro centrale (*G.F.N.* F 33686).

13. Nora – Ninfeo, elemento di passaggio tra *F* e *G* (*G.F.N.* F 33652).

TAVOLA XIV:

6. Nora – Terme centrali, soglia dell'*apodyterium A* (*G. F.N.* F 33649).

25. Nora – Terme di levante, soglia tra *A* e *B* (*G.F.N.* F 33626).

156. Porto Torres – Mosaico conservato al Museo di Sassari (*G.F.N.* F 33727).

TAVOLA XV:

26. Nora – Terme di levante, vano *B* (*G.F.N.* F 33627).

124. Tharros – Terme di Convento vecchio, *calidarium*; perduto (da G. Pesce).

167. Porto Torres – Peristilio di via Ponte romano; perduto (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 2783).

171. Porto Torres – Zona sopra il tunnel della ferrovia; perduto (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 2461).

134. Simala – (da C. Puxeddu).

TAVOLA XVI:

30. Nora – Piccole Terme, *apodyterium C* (*G.F.N.* F 33654).

120. Capo Frasca – Edificio termale, ambiente caldo; perduto (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 3764).

163. Porto Torres – Terme di via Ponte romano, vasca *B* (*G.F.N.* F 33701).

TAVOLA XVII:

51. Nora – Ambienti a sud del teatro, vano *B* (*G.F.N.* F 33668).

168. Porto Torres – Zona sopra il peristilio di via Ponte romano (*G.F.N.* F 33726).

139. Olmedo – Edificio termale (sopr. Arch. SS–NU, neg. n. 934).

64. Capoterra – Terme, perduto (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 3681).

TAVOLA XVIII:

44. Nora – Casa dell'atrio tetrastilo, vano *F* (*G.F.N.* F 33606).

75. Cagliari – Largo Carlo Felice; perduto (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 5521).

29. Nora – Piccole terme, ambulacro *B* (*G.F.N.* F 33655).

172. Porto Torres; perduto (Sopr. Arch. SS–NU, neg. n. J/23/5 *a*).

TAVOLA XIX:

41-42. Nora – Casa dell'atrio tetrastilo, *cubiculum D* (*G.F.N.* F 33592).

141. Porto Torres – Terme di Palazzo di Re Barbaro, portico *A*: motivo del campo (*G.F.N.* F 33715).

43. Nora – Casa dell'atrio tetrastilo, vano *E* (*G.F.N.* F 33603).

TAVOLA XX:

24. Nora – Terme di levante, vano *A* (*G.F.N.* F 33628).

74. Cagliari – Largo Carlo Felice; perduto (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 5526).

TAVOLA XXI:

165. Porto Torres – Terme di via Ponte romano, frammento tra i vani *C* e *D* (*G.F.N.* F 33716).

15. Nora – Ninfeo, intercolumnio tra *F* e *G* (*G.F.N.* F 33639).

9. Nora – Ninfeo, navata *G* (*G.F.N.* F 33642).

125. Tharros – Tempio a pianta di tipo semitico, particolare (*G.F.N.* F 33687).

TAVOLA XXII:

19. Nora – Peristilio orientale, portico *Q* (*G.F.N.* F 33644).

16. Nora – Ninfeo, soglia tra *G* e *M* (*G.F.N.* F 33640).

104. Cagliari – Frammento conservato all'Università (*G.F.N.* F 33571).

TAVOLA XXIII:

146. Porto Torres – Terme di Palazzo di Re Barbaro, vano *G* (*G.F.N.* F 33713).

78. Cagliari – Mosaico tra le vie Baylle e Manno; perduto (*da un disegno di* F. Nissardi).

158. Porto Torres – Frammento conservato al Museo di Sassari (*G.F.N.* F 33739).

TAVOLA XXIV:

170. Porto Torres – Zona sopra il tunnel della ferrovia; perduto (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 2458).

121. Tharros – Terme di Convento vecchio, mosaico del *frigidarium B* al momento della scoperta (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 5028).

164. Porto Torres – Terme di via Ponte romano, vano *C* (*G.F.N.* F 33712).

TAVOLA XXV:

37. Nora – Santuario di Eshmun, terrazza *A* (*G.F.N.* F 33623).

155. Porto Torres – Mosaico conservato al Museo di Sassari (*G.F.N.* F 33732).

TAVOLA XXVI:

18 e **22.** Nora – Peristilio orientale, portico *O* e soglia (*G.F.N.* F 33596).

48. Nora – Casa dell'atrio tetrastilo, vano *L* (*G.F.N.* F 33612).

169. Porto Torres – *Insula* a est della ferrovia (*G.F.N.* F 33720).

86. Cagliari – Casa degli stucchi, vano 19 (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 2203).

TAVOLA XXVII:

1. Nora – Foro, vano sul lato orientale (*G.F.N.* F 33600)

34-35. Nora – Tempio romano, cella *C* e *adyton D* (*G.F.N.* F 33613).

TAVOLA XXVIII:

47. Nora – Casa dell'atrio tetrastilo, vano *I* (*G.F.N.* F 33587).

102. Cagliari – Viale Trento (da F. Fois).

66. S. Antioco – Via Garibaldi; perduto (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 651).

67. S. Antioco – Località « Su Narboni », perduto (Inst. Neg. 74.261).

TAVOLA XXIX:

145. Porto Torres – Terme di Palazzo di Re Barbaro, *tepidarium E* (*G.F.N.* F 33703).

71. Cagliari – Terme in regione Bonaria (*da un disegno di archivio*).

166. Porto Torres – Peristilio di via Ponte romano (*G.F.N.* F 33714).

157. Porto Torres – Frammento conservato al museo di Sassari (*G.F.N.* F 33728).

TAVOLA XXX:

162. Porto Torres – Terme di via Ponte romano, vano *A*; perduto (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 3492).

138. Romana – perduto (Sopr. Arch. SS–NU, neg. n. 942).

71 *a.* Cagliari – Terme in regione Bonaria (*G.F.N.* F 33544).

TAVOLA XXXI:

10. Nora – Ninfeo, navata *M* (*G.F.N.* F 33645).

126. Tharros – Zona sopra le Terme di Convento vecchio (*G.F.N.* F 33694).

50. Nora – Ambienti a sud del teatro, vano *A* (*G.F.N.* F 33658).

34. Nora – Tempio romano, cella *C* (*G.F.N.* F 33615).

133. Marrubiu – Terme, vano *D* (*foto* S. Angiolillo).

TAVOLA XXXII:

4. Nora – Pavimento dell'orchestra del teatro (*G.F.N.* F 33633).

7. Nora – Terme centrali, *frigidarium B* (*G.F.N.* F 33597).

TAVOLA XXXIII:

77. Cagliari – Largo Carlo Felice; perduto (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 5520).

96. Cagliari – Frammento conservato al Museo di Cagliari (*foto* S. Angiolillo).

117 *c.* Sinnai – Frammento conservato al Museo di Cagliari (*G.F.N.* F 33568).

45. Nora – Casa dell'atrio tetrastilo, vano *G* (*G.F.N.* F 33625).

62. Nora – Frammento fuori contesto; perduto (*G.F.N.* F 33598).

TAVOLA XXXIV:

72. Cagliari – Fullonica in via XX Settembre (*G.F.N.* F 33574).

85. Cagliari – Casa degli stucchi, vano 16 (*G.F.N.* F 33578).

TAVOLA XXXV:

87. Cagliari – Casa degli stucchi, vano 18 (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 2433).

160. Porto Torres – Terme di Palazzo di Re Barbaro; perduto (Sopr. Arch. SS–NU, neg. n. AL/16/63).

147. Porto Torres – Terme di Palazzo di Re Barbaro, vano *I* (*G.F.N.* F 33730).

159. Porto Torres – Frammento conservato al Museo di Sassari (*G.F.N.* F 33729).

TAVOLA XXXVI:

71 *e.* Cagliari – Terme in regione Bonaria (*G.F.N.* F 33527).

71 *l.* Cagliari – Terme in regione Bonaria (*G.F.N.* F 33531).

71 *m.* Cagliari – Terme in regione Bonaria (*G.F.N.* F 33529).

71 *b.* Cagliari – Terme in regione Bonaria (*G.F.N.* F 33530).

71 *h.* Cagliari – Terme in regione Bonaria (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 643).

TAVOLA XXXVII:

145/7. Porto Torres – Terme di Palazzo di Re Barbaro, *tepidarium E* (*G.F.N.* F 33705).

145/1. Porto Torres – Terme di Palazzo di Re Barbaro, *tepidarium E* (*G.F.N.* F 33706).

145/8. Porto Torres – Terme di Palazzo di Re Barbaro, *tepidarium E* (*G.F.N.* F 33709).

145/4. Porto Torres – Terme di Palazzo di Re Barbaro, *tepidarium E* (*G.F.N.* F 33708).

145/2. Porto Torres – Terme di Palazzo di Re Barbaro, *tepidarium E* (*G.F.N.* F 33707).

145/5. Porto Torres – Terme di Palazzo di Re Barbaro, *tepidarium E* (*G.F.N.* F 33710).

TAVOLA XXXVIII:

173. Porto Torres – Mosaico funerario (*G.F.N.* F 33734).

174. Porto Torres – Mosaico funerario (*G.F.N.* F 33736).

175. Porto Torres – Mosaico funerario; perduto (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 4228).

TAVOLA XXXIX:

153. Porto Torres – Mosaico marino conservato al Museo di Sassari (*G.F.N.* F 33731).

154. Porto Torres – Mosaico marino conservato al Museo di Sassari (*G.F.N.* F 33733).

TAVOLA XL:

42. Nora – Casa dell'atrio tetrastilo, *cubiculum D*: l'*emblema* con la Nereide al momento della scoperta (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 4567).

71 *d.* Cagliari – Terme in regione Bonaria: Nereide. Perduto (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 676).

TAVOLA XLI:

71 *i.* Cagliari – Terme in regione Bonaria: centauro marino. Perduto (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 678).

71 *n.* Cagliari – Terme in regione Bonaria: erote (*G.F.N.* F 33541).

71 *g.* Cagliari – Terme in regione Bonaria: erote. Perduto (Sopr. Arch. CA–OR, neg. n. 645).

71 *f.* Cagliari – Terme in regione Bonaria: mostro marino *G.F.N.* F 33528).

TAVOLA XLII:

108. Cagliari – Frammento da un mosaico di caccia, al Museo di Cagliari (*G.F.N.* F 33559).

109. Cagliari – Frammento da un mosaico di caccia al Museo di Cagliari (*G.F.N.* F 33560).

65. S. Antioco – Regione « Is Solus »: mosaico con pantere (*G.F.N.* F 33680).

101 *d.* Cagliari – Mosaico di Orfeo: antilope (Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Torino I, neg. n. 15554).

TAVOLA XLIII:

101. Cagliari – Mosaico di Orfeo: disegno di D. Colombino (da V. Tarin).

TAVOLA XLIV:

143. Porto Torres – Terme di Palazzo di Re Barbaro, vasca *C* (*G.F.N.* 3775).

135. Fordongianus – via Vittorio Veneto (*G.F.N.* 3765).

TAVOLA XLV:

144. Porto Torres – Terme di Palazzo di Re Barbaro, vasca *D* (*foto* S. Angiolillo).

39. Nora – Peristilio, ambulacro *A* (*foto* S. Angiolillo).

28. Nora – Piccole terme, *frigidarium A* (*foto* S. Angiolillo).

TAVOLA XLVI:

44. Nora – Casa dell'atrio tetrastilo, vano *F*: particolare (*G.F.N.* 3771).

47. Nora – Casa dell'atrio tetrastilo, vano *I*: particolare (*foto* S. Angiolillo).

43. Nora – Casa dell'atrio tetrastilo, vano *E*: particolare (*foto* S. Angiolillo).

TAVOLA XLVII:

114. Villaspeciosa – (*foto* S. Angiolillo).

116. Villaspeciosa – (*foto* S. Angiolillo).

115. Villaspeciosa – (*foto* S. Angiolillo).

TAVOLA XLVIII:

174. Porto Torres – Mosaico funerario (*foto* S. Angiolillo).

173. Porto Torres – Mosaico funerario, particolare (*foto* S. Angiolillo).

TAVOLA XLIX:

42. Nora – Casa dell'atrio tetrastilo, *cubiculum D*: Nereide (*G.F.N.* 3770).

71 *q.* Cagliari – Terme in regione Bonaria: Nereide (*G. F.N.* 3763).

TAVOLA L:

71 *c.* Cagliari – Terme in regione Bonaria: erote (*G.F.N.* 3757).

71 *p.* Cagliari – Terme in regione Bonaria: erote (*foto* S. Angiolillo).

TAVOLA LI:

79. Cagliari – Casa degli stucchi, ambiente del piano superiore: *emblema* con gallinacei e cesto (*G.F.N.* 3758).

80. Cagliari – Casa degli stucchi, ambiente del piano superiore: *emblema* con anatre intorno a un cratere (*G.F.N.* 3762).

83. Cagliari – Casa degli stucchi, ambiente del piano superiore: *emblema* con gallinaceo (*foto* S. Angiolillo).

82. Cagliari – Casa degli stucchi, ambiente del piano superiore: *emblema* con pesci (*G.F.N.* 3759).

81. Cagliari – Casa degli stucchi, ambiente del piano superiore: *emblema* con pesci (*G.F.N.* 3761).

84. Cagliari – Casa degli stucchi, ambiente del piano superiore: *emblema* con pesce (*foto* S. Angiolillo).

TAVOLA LII:

101 *a.* Cagliari – Mosaico di Orfeo: Orfeo (*foto* Soprintendenza archeologica per il Piemonte, Torino I).

101 *b.* Cagliari – Mosaico di Orfeo: cavallo (*foto* S. Angiolillo).

101 *c.* Cagliari – Mosaico di Orfeo: capriolo (*foto* S. Angiolillo).

INDICE GENERALE

PREMESSA . . . . . Pag. V

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI . . . . . » VII

SARDINIA

NORA . . . . . » 3

SARROK . . . . . » 63

CAPOTERRA . . . . . » 65

SANT'ANTIOCO . . . . . » 67

CALASETTA . . . . . » 71

CORONGIU . . . . . » 73

BACU ABIS . . . . . » 75

ANTAS . . . . . » 77

CAGLIARI . . . . . » 79

VILLASPECIOSA . . . . . » 113

MARACALAGONIS . . . . . » 117

SINNAI . . . . . » 119

SANT'ANDREA FRIUS . . . . . » 121

NURAMINIS . . . . . » 123

BARUMINI . . . . . » 125

GUSPINI . . . . . » 127

SANTA MARIA DI NEAPOLIS . . . . . » 129

CAPO FRASCA . . . . . » 131

THARROS . . . . . » 135

CORNUS . . . . . » 141

RIOLA SARDO . . . . . » 143

TERRALBA . . . . . » 145

MARRUBIU . . . . . » 147

USELLUS . . . . . » 149

SIMALA . . . . . » 151

ASSOLO . . . . . » 153

FORDONGIANUS . . . . . » 155

SANTU LUSSURGIU . . . . . » 157

NURRI . . . . . » 159

FONNI . . . . . » 161

PADRIA . . . . . Pag. 163
ROMANA . . . . . » 165
OLMEDO . . . . . » 167
ALGHERO . . . . . » 169
CARBIA . . . . . » 171
PORTO TORRES . . . . . » 173
SORSO . . . . . » 197
TISSI . . . . . » 199
PLOAGHE . . . . . » 201
OZIERI . . . . . » 203
CASTRA . . . . . » 205
OLBIA . . . . . » 207
CONCLUSIONI . . . . . » 209
MATERIALI . . . . . » 215
PROSPETTO DEI DATI TECNICI E CRONOLOGICI . . . . . » 217
INDICE TOPOGRAFICO . . . . . » 235
INDICE CRONOLOGICO . . . . . » 237
INDICE DEGLI AUTORI . . . . . » 241
INDICE EPIGRAFICO . . . . . » 245
INDICE DEI LUOGHI . . . . . » 247
INDICE DELLE MATERIE . . . . . » 265
INDICE DELLE PIANTE E DEI DISEGNI RICOSTRUTTIVI . . . . . » 273
INDICE DELLE TAVOLE IN BIANCO E NERO E A COLORI . . . . . » 275